

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione per la stampa: siamo ad oltre il 94 per cento dell'obiettivo

La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di 13 miliardi 217 milioni 697.130 lire, pari al 94,41 per cento dell'obiettivo totale, che è di 14 miliardi di lire. 35 sono già le federazioni che hanno raggiunto il cento per cento: questa settimana si sono aggiunte Gorizia (col 120,69%), Trapani, Imperia, Agrigento e Venezia. In tutte le organizzazioni, assieme al lavoro di allestimento e di svolgimento dei festival, prosegue quello della raccolta. La prossima tappa, quella che fissa per tutti il raggiungimento pieno dell'obiettivo, è fissata per il 21 ottobre.

Conversazione con Amendola che, guarito, rompe un lungo silenzio

Il Paese ha un grande bisogno di verità

La casa di Amendola è oltre Velletri, a mezza costa. La campagna è fitta di viti e di alberi appena arrossati per l'autunno inesperto. Nell'aria c'è l'odore della vendemmia. Anche Amendola sta arrembiando davanti a un tino dove fermenta il vino della sua piccola vigna. Lo trova disteso, in netta ripresa. Amendola sta uscendo da un lungo periodo di operazioni e malattie. Due anni di tormenti. Scrivolo, dice. So che tanti si sono domandati perché tacevo, ero assente. Sono stato molto male. Mi parla del suo stato di debolezza cardiaca e dell'amarezza provata quando fu costretto a interrompere la campagna elettorale dopo i primi comizi perfino esaltanti di Napoli e Salerno.

Adesso sto meglio. Il mio primo intervento pubblico voglio che compaia sull'Unità: ho finalmente ripreso l'attività politica, ho ricominciato a parlare in Direzione e nelle scorse settimane mi sono dedicato essenzialmente alla presentazione, nel Parlamento europeo, del nuovo gruppo comunista che è più complesso e più ampio, anche per la presenza degli indipendenti e dei compagni francesi. Mi dice le sue impressioni su Strasburgo e sul clima politico di quella Assemblea spostata a destra per il peso della sconfitta laburista. Ha ripreso anche ad occuparsi del CESPE discutendo il suo piano di attività per i prossimi mesi.

Come vedi mi reinserisco, tenuto conto, però, di una situazione molto sottile: che l'età e gli acciacchi se non possono diminuire la tensione politica (è il motivo stesso della mia vita) mi costringono a mutare la qualità e la natura dell'impegno. Nel senso della riflessione intellettuale? Ma non potevi scrivere? Ci sono stati periodi in cui non potevo fare nemmeno questo. Ma qui Amendola ha uno scatto polemico. Non l'ho fatto anche quando potevo perché sono un militante politico, non un poliglotta. Non mi metto a pontificare stando al di fuori del movimento, senza poterne misurare le difficoltà e i travagli reali. Non do consigli saccenti ai combattenti quando non partecipo con loro. Ho scritto oltre cose: il seguito di «Una scelta di vita», le mie vicende degli anni '30, il primo viaggio illegale in Italia, l'arresto, il confino a Ponza. Vorrei chiamarlo «L'Isola», per dire che l'isola non era solo Ponza, ma un intero gruppo di antifascisti isolati e soffocati nell'Italia di allora.

Cosa pensi delle vicende di questi mesi? Mi rispondono dettando quasi le parole: «ho approvato pienamente — dice — le linee dell'esame autocritico che è stato avviato dalla relazione del compagno Berlinguer, della quale condivido l'ispirazione. E ciò soprattutto per quanto riguarda la riaffermazione di una grande strategia unitaria che non si esaurisce e non può esaurirsi nelle singole

Manca la coscienza della gravità della crisi

Parliamo della situazione politica, della crisi della DC, dell'importanza dell'incontro con socialisti, dell'articolo di Craxi. Amendola è colpito dalla rapidità con cui sono cadute le illusioni anticomuniste e neoliberaliste. Sono bastati pochi mesi perché anche coloro che furono critici per la nostra partecipazione alla maggioranza e che tanto fecero per spingere all'opposizione, vadano riflettendo di nuovo sulla necessità della nostra funzione di governo. È difficile dire adesso quali dovranno essere i modi e le condizioni, anche perché la storia non si ripete, né noi vogliamo subire le vicende delle condizioni. È chiara però una cosa: impedendo la nostra partecipazione alla direzione politica del Paese, si fanno pagare all'Italia i prezzi pesantissimi che già si vedono: un governo precario, via libera all'inflazione, uno stato intollerabile di attesa per soluzioni miracolistiche che dovrebbero venire dai congressi di partiti incerti e divisi su che cosa il non verranno mai, mentre la tempesta che infuria nell'economia mondiale già investe le nostre fragili strutture.

Le novità principali rispetto al crollo del '29

Amendola mi interrompe con un guizzo di orgoglio. Mi sia permesso di rievocare al CESPE di aver visto, fin dagli inizi degli anni '70, cioè dalla data della inconvertibilità del dollaro, e detto con chiarezza che si andava verso una crisi mondiale di proporzioni non minori di quella del '29, anche se diverse sarebbero state la sua natura e le sue manifestazioni. Diverse in che senso? La novità principale rispetto al '29 è che la crisi attuale è essenzialmente crisi di sottoproduzione. E non si tratta di un fenomeno congiunturale. I paesi capitalisti avanzati non riescono, malgrado il loro enorme potenziale economico e tecnologico (spesso inutilizzato), a rispondere alla domanda crescente che viene assorbita dai tre miliardi di uomini che vivono in condizioni spaventose di fame e di arretratezza. Ma non

posizioni tattiche, necessariamente mutevoli. Ha fatto bene Berlinguer nel suo articolo a rifarsi a Togliatti. Da lì, dalla Resistenza, viene quel nostro sforzo di unire le masse popolari per costruire ed allargare l'Unità nazionale. Più ci riflettiamo e più mi convinco che non c'è altra via se si vogliono risolvere i problemi del paese e rinnovare le sue strutture, col consenso e con la democrazia.

Amendola ritiene che gli USA siano compiendo una specie di colossale frode commerciale, a partire dalla rottura degli accordi di Bretton Woods, che ha tolto alla moneta una sua base solida e permanente. I dollari piazzati all'estero e non più convertibili in oro per decisione unilaterale degli Stati Uniti (si tratta di centinaia di miliardi di dollari) hanno permesso la costituzione di una massa di moneta che vaga in cerca degli interessi speculativi più alti. È come una zavorra impazzita che rotola nella stiva di una nave e minaccia di rovesciarla. Tutto ciò, in assenza di una strategia comune tra i paesi capitalisti, apre la strada a pratiche protezionistiche, a speculazioni commerciali, a politiche recessive, che si tradurranno di fatto nel restringimento del commercio mondiale e quindi della produzione.

Ma il fatto nuovo è che, finalmente, anche gli apparati del capitalismo, diffusi di intellettuali socialisti, si sono accorti che c'è una crisi economica mondiale che sta mettendo in discussione la capacità stessa del grande capitale di governare il sistema.

Si discute a questo punto con Amendola, sul fatto che, a differenza del 1929, il capitalismo moderno possiede strumenti nazionali e internazionali di intervento del controllo del ciclo. Amendola riconosce che non bisogna cadere nel catastrofismo e che occorre affrontare attentamente anche i processi di ristrutturazione e di sviluppo che avviano attraverso la crisi. Ma è convinto di una cosa: se non si riuscirà in breve tempo (parlo di mesi, parlo del 1980) a concordare le linee di un nuovo ordine economico e mondiale, chiamando a partecipare i paesi capitalisti avanzati, gli stati nazionali emergenti, le grandi forze socialiste (URSS, Cina) è inevitabile che continuerà un processo di decadimento generale, di stagnazione e inflazione, con il rischio di nuove guerre devastatrici i cui focolai sono già aperti in varie parti del mondo. Ma ciò estige una politica di disarmo e di pace. Ti sembra assurdo che si discute di disarmo e di pace, in poche parole, ciò che ne pensi tu. Spero che vorrai rispondere. Credi tu no Emilio Palazzi — Padova.

non si risolve con trovate propagandistiche, ma affrontando il nodo dei rapporti economici e politici tra paesi industrializzati e il resto del mondo.

Amendola ritiene che gli USA siano compiendo una specie di colossale frode commerciale, a partire dalla rottura degli accordi di Bretton Woods, che ha tolto alla moneta una sua base solida e permanente. I dollari piazzati all'estero e non più convertibili in oro per decisione unilaterale degli Stati Uniti (si tratta di centinaia di miliardi di dollari) hanno permesso la costituzione di una massa di moneta che vaga in cerca degli interessi speculativi più alti. È come una zavorra impazzita che rotola nella stiva di una nave e minaccia di rovesciarla. Tutto ciò, in assenza di una strategia comune tra i paesi capitalisti, apre la strada a pratiche protezionistiche, a speculazioni commerciali, a politiche recessive, che si tradurranno di fatto nel restringimento del commercio mondiale e quindi della produzione.

Ma il fatto nuovo è che, finalmente, anche gli apparati del capitalismo, diffusi di intellettuali socialisti, si sono accorti che c'è una crisi economica mondiale che sta mettendo in discussione la capacità stessa del grande capitale di governare il sistema.

Amendola mi interrompe con un guizzo di orgoglio. Mi sia permesso di rievocare al CESPE di aver visto, fin dagli inizi degli anni '70, cioè dalla data della inconvertibilità del dollaro, e detto con chiarezza che si andava verso una crisi mondiale di proporzioni non minori di quella del '29, anche se diverse sarebbero state la sua natura e le sue manifestazioni. Diverse in che senso? La novità principale rispetto al '29 è che la crisi attuale è essenzialmente crisi di sottoproduzione. E non si tratta di un fenomeno congiunturale. I paesi capitalisti avanzati non riescono, malgrado il loro enorme potenziale economico e tecnologico (spesso inutilizzato), a rispondere alla domanda crescente che viene assorbita dai tre miliardi di uomini che vivono in condizioni spaventose di fame e di arretratezza. Ma non

Breznev a Berlino rilancia il dialogo sul disarmo

L'URSS ritirerà mille carri armati dalla RDT

La decisione riguarda anche ventimila soldati - Ma « non resteremo spettatori se la NATO rafforzerà in Europa il suo potenziale missilistico e nucleare »

Dal nostro corrispondente BERLINO — Un pressante appello a superare il punto morto in cui è giunta la distensione e prendere nuove concrete iniziative per frenare la corsa al riarmo è stato lanciato al governi dell'Europa occidentale dal segretario generale del PCUS Breznev nella tribuna del Palazzo della Repubblica di Berlino dove si celebrano i trent'anni della fondazione della RDT. E per dare concretezza al

suo appello Breznev ha detto che l'Unione Sovietica in accordo con il governo della RDT ritirerà nei prossimi dodici mesi ventimila soldati, mille carri armati dal territorio della RDT. Breznev, anche se visibilmente affaticato dall'intensa attività alla quale è stato sottoposto durante le celebrazioni del 30. della RDT, ha parlato per oltre mezz'ora. Nelle sue parole si è sentita la preoccupazione che tutto il lavoro positivo verso la distensione di questi ultimi anni possa venire vanificato. La corsa agli armamenti — egli ha detto — mina la pace dalle fondamenta. Ma — ha aggiunto — non resteremo spettatori se la NATO rafforzerà in Europa il suo

potenziale missilistico e nucleare. I piani della NATO stanno avvelenando l'atmosfera in Europa e nel mondo e i governi dei paesi occidentali sono posti oggi dinanzi alla drammatica scelta: se è meglio proseguire sulla strada del rafforzamento della pace, della coesistenza pacifica, della reciproca fiducia, del buon vicinato oppure avviare un ulteriore peggioramento della situazione accettando lo stanziamento sui loro territori delle nuove armi americane puntate contro l'URSS e gli altri paesi socialisti. In questo secondo caso — ha detto Breznev senza frasi — il pericolo si aggraverebbe anche per la RDT e per gli altri paesi della NATO che accettas-

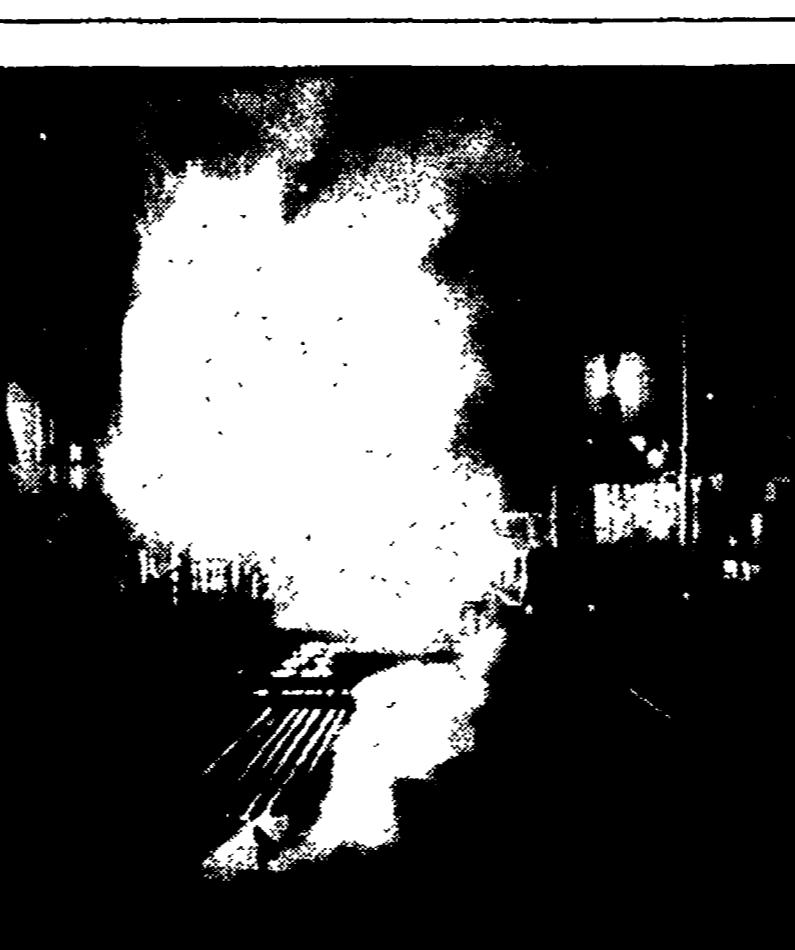
sero sul loro territorio le nuove armi americane. Breznev ha respinto nettamente le affermazioni di coloro che sostengono che l'URSS abbia rafforzato il proprio potenziale militare e ha ribadito che l'Unione Sovietica non persegue piani di preponderanza militare e non ha alcuna intenzione di rappresentare una minaccia « per alcuno stato o gruppo di stati ». Negli ultimi dieci anni, egli ha detto, non abbiamo aumentato la nostra potenza missilistica ed atomica.

Arturo Baroli (Segue in ultima pagina)

A conclusione della visita di tre giorni in Portogallo

Colloquio fra Eanes e Berlinguer

Dopo l'incontro con il presidente della Repubblica il segretario del PCI ha partecipato ad una manifestazione con Cunhal - Oggi la delegazione a Madrid



Terrore tra gli abitanti per l'esplosione a Priolo

Le condizioni dell'operaio Tito Pesce, rimasto orribilmente ustionato nell'esplosione del reparto PRI della Montedison di Priolo (Siracusa) continuano a rimanere gravissime. L'inchiesta dei tecnici ha anche accertato che venerdì notte è stata sfiorata la catastrofe: il fuoco, infatti, ha lambito a lungo un enorme deposito di benzolo.

Dal nostro inviato LISBONA — Quasi al termine della sua visita in Portogallo, il compagno Enrico Berlinguer è stato ricevuto ieri mattina dal presidente della Repubblica, generale Eanes. Il colloquio, che, secondo i giornali della sera di Lisbona, ha consentito ai due uomini politici di fare un ampio giro d'orizzonte sulla situazione internazionale, è durato un'ora e mezzo. Venerdì, come è noto, Berlinguer aveva avuto un cordiale colloquio con il primo ministro, signora Maria Lurdes Pintasilgo, che aveva rinunciato a qualche momento di riposo (ieri era il settantunesimo anniversario della nascita della Repubblica portoghese) per incontrare, negli uffici della presidenza, il segretario generale del PCI.

Il fatto che le due massime autorità del paese abbiano ricevuto Enrico Berlinguer ha dato una dimensione eccezionale a questa visita dei comunisti italiani in Portogallo e ha provato ancora una volta il prestigio internazionale della politica sviluppata dal PCI.

se è vero che la sua fama di donna aperta, calorosa, legata alla piccola gente di cui conosce bene i problemi, ha già varcato le frontiere del Portogallo. Recentemente il «Figaro Magazine» aveva dedicato alla signora Pintasilgo, metendone in risalto le qualità umane, l'intelligenza viva, la popolarità del suo essere una sorta di «santa laica», cioè fedele alle sue origini cattoliche ma non legata al partito clericale di destra, che anzi la considera una «deviante a sinistra» e perfino una «criptocomunista». Come è noto, d'altra parte, Berlinguer ha avuto anche un colloquio di un'ora e mezzo con il segretario generale del Partito socialista Mario Soares: colloquio «estremamente cordiale», secondo una fonte del PS portoghese riferita dal quotidiano «O Diario», dedicato ad uno scambio di impressioni sulla situazione dei due paesi, alla politica internazionale e alla cooperazione tra i due popoli. E non va dimenticato l'incontro con il Consiglio della rivoluzione, che era rappresentato dal generale Pedro Cardoso, dal comandante Martins Guerreiro e dal tenente colonnello Melo Antunes, una delle personalità più note e più vive di questo organismo costituito da Augusto Pinaldi (Segue in ultima pagina)

Assemblea di operai e tecnici con Chiaromonte

La sfida aperta all'Olivetti

Il PCI per trattative immediate senza pregiudiziali - Il tentativo di dare un colpo al sindacato e alla programmazione - L'inerzia del governo Cossiga

Dal nostro inviato TORINO — I comunisti scendono in campo aperto sui problemi della politica industriale. I problemi della crisi che travaglia il paese. Questo è il senso della manifestazione-promossa appunto dal PCI venerdì sera ad Ivrea, con il compagno Gerardo Chiaromonte. L'occasione è nata dalle vicende tormentate dell'Olivetti. E' qui in atto — come hanno testimoniato nei loro interventi operai, tecnici, dirigenti sindacali — uno scontro duro che coinvolge « il grosso dell'industria informatica italiana » e interessa quindi le sorti generali del Paese. E le vicende dell'Olivetti — ha detto Chiaromonte nelle conclusioni — e le polemiche ad essa collegate sono avari preoccupanti. Essano un sintomo grave dei

propositi presentati in una parte del padronato italiano di dare un colpo al movimento sindacale, di cancellare una parte delle conquiste della classe operaia e di accantonare ogni tentativo di programmazione. Queste vicende ci mostrano anche l'inerzia del governo di fronte ai fatti più gravi della vita economica ed industriale del Paese. E' assolutamente necessario che il governo esca da questa inerzia e che intervenga in modo tale da avviare a soluzione le situazioni di crisi oggi esistenti in molti settori industriali salvaguardando in primo luogo i livelli di occupazione nel Mezzogiorno.

La manifestazione ad Ivrea non è stata un fatto rituale, come nelle conclusioni — e polemiche ad essa collegate sono avari preoccupanti. Essano un sintomo grave dei

tenzione, fino a tarda notte, gli sviluppi di un dibattito maturo e responsabile. Erano gli stessi protagonisti di scioperi e delle manifestazioni che si susseguono in questi giorni nelle fabbriche del gruppo Olivetti. La richiesta di fondo è quella dell'unità immediata di trattative. L'amministratore delegato del gruppo Carlo De Benedetti invece rifiuta il confronto, vorrebbe di essere solo di licenziamenti e fa annunciare dai giornali massicce riduzioni degli organici al nord ed al sud. «Prima voglio risanare il gruppo, cercando le eccedenze di mano d'ope-

OGGI non ancor detta l'ultima parola

« CARO Fortebraccio, il convegno dei massimi esponenti cattolici «E. vangelizzazione e cultura» che si svolge in questi giorni a Bologna (e che io sto attentamente seguendo, come sono sicuro che fai anche tu) ha vissuto, come scrivi nei tuoi giornali, una sua grande giornata con l'intervento di padre Bartolomeo Sorge, direttore della «Civiltà cattolica», gesuita, il cui discorso vedo che stamane viene largamente sventagliato dal «Carlinio», che ne riporta anche dei brani integrali. E', o pare, un discorso sorprendentemente «aperto», come si dice, e lo vorrei sapere, in poche parole, ciò che ne pensi tu. Spero che vorrai rispondere. Credi tu no Emilio Palazzi — Padova.

Le fortune del latitante

I milioni a palate sul conto di Crociani

ROMA — Sui «paradisi» di Camillo Crociani — che è sempre in Messico — si apre contro l'estradizione — si apre un nuovo capitolo. Finora molto era stato scritto. Il lettore ricorderà l'immagine oleografica della sua stupenda torre saracena al Circeo, poi le notizie sugli altri suoi «beni al sole», sull'elicottero privato, sugli sfarzi familiari. Ricorderà anche che tutto ciò supera ampiamente il tetto delle possibilità economiche di un dipendente dello Stato, anche se retribuito con stipendi e liquidazioni d'oro come quelli che Crociani riceveva quando era al vertice della Finmeccanica o della Finmare. Ma la ricchezza smisurata e sospesa di questo personaggio è sempre rimasta un dato indefinito, mai «quantificato» con qualche numero. Oggi, invece, mentre si attende che l'interessato torni in Italia a scontare i suoi due anni e quattro mesi per lo scandalo Lockheed, è finalmente venuto a galla qualche conto bancario, assai eloquente. In un servizio di Gianluigi Melega sul prossimo numero dell'«Espresso», vengono sviscerate le cifre di due anni di operazioni bancarie compiute da Crociani sul suo conto personale. Le banche e l'Istituto Bancario Italiano, i due anni in questione sono il 1974 e il 1975: più oltre non si va perché nel '76 Crociani pensò bene di trasferirsi a Ginevra, sentendo odore di ordine di cattura. Vediamo i ver-

Lo scienziato a Pisa in occasione del Congresso di Italia-URSS

Bruno Pontecorvo parla alla Normale dell'atomo nella pace e nella guerra

Un appello alla ragione politica - Ad ascoltarlo c'erano il corpo accademico, studenti e giornalisti I ricordi su Fermi - Possibilità di un disarmo bilanciato - Necessario garantire la ratifica del SALT 2

Dal nostro inviato

PISA - Bruno Pontecorvo è tornato nella sua città natale dopo molti decenni. L'occasione gli è stata offerta dal congresso di Italia-URSS e ha fatto l'impossibile per non perderla. È giunto nella tarda nottata di venerdì da Mosca, via Milano, ha riposato un'ora, poi si è messo a stendere gli appunti della conferenza che ha effettivamente tenuto ieri mattina nell'aula magna della scuola Normale.

Nella prestigiosa istituzione pisana l'atmosfera era, se possibile, ancor più severa del solito: sono in corso, infatti, i concorsi di ammissione e c'è una grande vigilanza negli uffici e nelle aule. Pontecorvo si è trovato di fronte una parte del corpo accademico (qualche antico conoscente come il fisico Bernardini), gli studenti e anche i giornalisti. E per quanto si fosse opposto di svolgere con rigore il proprio tema, più volte ha aperto parentesi autobiografiche centrate sulla Pisa dei suoi studi giovanili e sulla Roma di Fermi e di Amaldi. Anzi ha iniziato proprio con un aneddoto sul come è diventato fisico.

Fermi lo esaminò e poi gli disse: «La fisica si divide in due settori, quello teorico e quello sperimentale. Alla fisica teorica è bene si dedichi solo chi ha un talento superiore, come avviene per la egittologia o per altre discipline di filite». Fu così che Pontecorvo divenne «solo» fisico sperimentale. Il nome di Fermi è ricorso più volte durante la conferenza in appoggio alla tesi centrale che Pontecorvo ha voluto sostenere: l'utilità sociale della fisica delle particelle elementari. Sono certo



PISA - Bruno Pontecorvo (a destra) ricevuto dal fisico Bernardini

— ha detto con semplicità — che prima o poi si riuscirà ad analizzare e scomporre la struttura anche di quelle particelle, come i «quarks», oggi considerate inscindibili. Questo ramo della scienza ha già prodotto effetti enormi sul possesso delle forze naturali (compresa la disgregazione di una tremenda forza distruttiva).

Anche in URSS — dice il grande fisico — c'è chi si chiede a cosa servano ricerche così terribilmente costose per fini di conoscenza pura, senza relazione con problemi concreti e risolvibili. È vero: non ci sono state ancora conseguenze dirette delle scoperte sulle particelle subatomiche. Ma ce ne sono state di indirette. Basti pensare

all'enorme impulso che ha avuto la innovazione tecnologica per poter fornire strumenti di ricerca e che poi si è riversata in tanti altri aspetti tecnici e industriali. Ma c'è di più. Non è possibile stabilire a priori la possibilità a meno di futuro consistente come di chi voglia diffondere un ottimismo non solo scientifico ma morale. Qualcosa che è presente (e si tratta dell'aspetto forse più inatteso della conferenza) ma annunciato la sera da Amaldi costui disse: «Bisogna brevettare la. Fermi ruppe in una sonora risata. A che pro brevettare una scoperta così assolutamente lontana da ogni conseguenza pratica? Bene, da quella scoperta è poi derivata la tecnica del rallentamento delle

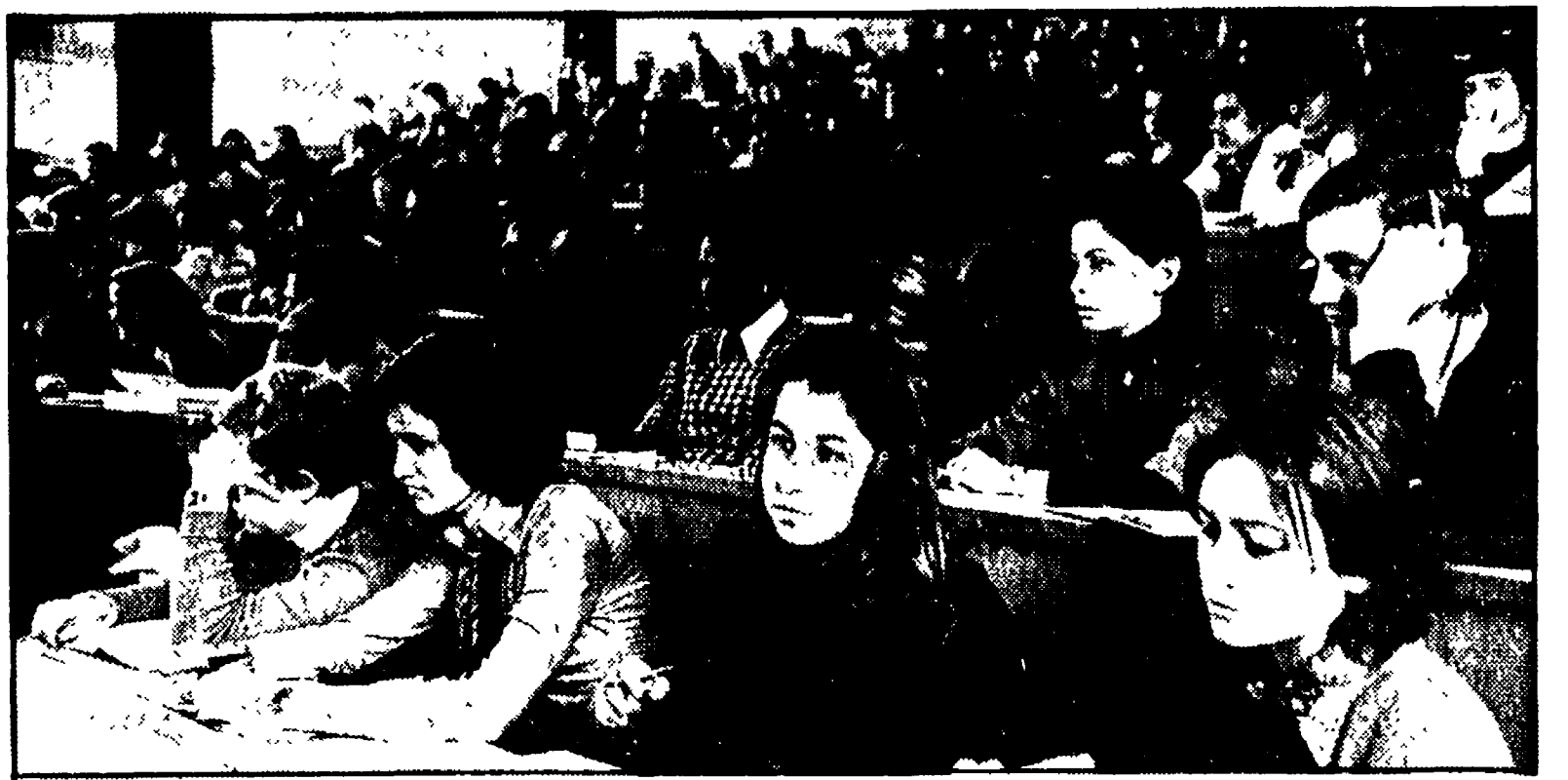
reazioni a catena, cioè il fondamento di tutta l'industria nucleare, civile e militare. L'affascinante discorso di Pontecorvo si snoda attraverso un dialogo semplice con i suoi interlocutori ed è pieno con un sorriso timido ed insistente come di chi voglia diffondere un ottimismo non solo scientifico ma morale. Qualcosa che è presente (e si tratta dell'aspetto forse più inatteso della conferenza) ma annunciato la sera da Amaldi costui disse: «Bisogna brevettare la. Fermi ruppe in una sonora risata. A che pro brevettare una scoperta così assolutamente lontana da ogni conseguenza pratica? Bene, da quella scoperta è poi derivata la tecnica del rallentamento delle

strofico può corrispondere l'effetto di rendere impossibile la guerra. Forse è proprio l'esistenza di queste terribili capacità distruttive che può fermare il flagello storico dell'uomo. Storicamente si è avuta pace quando si è avuto equilibrio delle forze, e guerra quando uno stato ha ritenuto di possedere più armi dell'avversario. Questo concetto di equilibrio e di squilibrio, oggi, in epoca nucleare, non ha più senso. Perché non ha alcun valore possedere un po' più di bombe atomiche rispetto al potenziale nemico essendo state accumulate da ambedue le parti più che a sufficienza per la generale distruzione. Oggi non esiste per alcuno la certezza dell'impunità: chi attacca catastroficamente sarà a sua volta colpito catastroficamente. Lo chiamano equilibrio del terrore ma attenzione: si tratta di un equilibrio stabile non di un equilibrio critico e, dunque, su di esso si può costruire un interesse reciproco al disarmo bilanciato.

Un primo esempio di questa possibilità è stato offerto dall'accordo SALT 1 che, per la prima volta nella storia, ha sancito l'impegno di non procedere a opere di difesa. Ora bisogna garantire la ratifica del SALT 2, perché si possa lavorare per il SALT 3 e 4 e così via fino ad un equilibrio ancora certamente stabile ma a livelli infinitamente più bassi di potenza distruttiva e di spreco economico.

Pontecorvo ha terminato con questo appello alla ragione politica. Poi lascia la Normale per andare a rivendere la sua città, per tornare a Marina dove nacque 66 anni fa.

Enzo Roggi



La crisi degli organi collegiali

Tutti a casa? Non è così che si salva la scuola

Occhetto: « Non si tratta di abbandonare la democrazia, ma di rafforzarne gli strumenti » - Un'interpellanza per rinviare le elezioni di novembre - La riforma del ministero

ROMA - A poche settimane dal rinnovo annuale degli organi collegiali della scuola, da Napoli un gruppo di studenti ha lanciato la proposta di dimettersi dai consigli d'istituto. Pochi giorni prima il Coordinamento nazionale dei genitori democratici ha presentato alle forze politiche ed istituzionali un progetto di legge per la revisione degli organi collegiali. Si tratta di segnali precisi, basati su una critica profonda alle forme attuali — limitative e inadeguate — della partecipazione scolastica. Che giudizio dare di questa mobilitazione, soprattutto alla luce del dibattito sull'ipotesi in politica con settimane, sulla riforma istituzionale? Ne parliamo con il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del Pci.

«Non si tratta di abbandonare la democrazia scolastica, ma di rividerla profondamente. Noi intendiamo contribuire a dare uno sbocco positivo al movimento, anche sul piano dell'elaborazione. E' per questo che un gruppo composto da esponenti della sezione scuola Università e del Centro studi per la riforma dello Stato, è già al lavoro per affrontare tutta la materia complessa della partecipazione. Né accettazione acritica, né rifiuto totale della partecipazione scolastica dunque. Che valore diamo, allora, a questa esperienza così contraddittoria, che ci ha sempre visto impegnati in politica con settimane, sulla riforma istituzionale? Ne parliamo con il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del Pci.

Sulla tenuta e sull'efficienza della struttura degli organi collegiali — risponde Occhetto — il nostro partito ha avanzato da tempo dei dubbi, già nel corso della campagna elettorale abbiamo affermato l'esigenza di una revisione complessiva dei decreti delegati e preannunciato precise iniziative legislative. Una necessità del resto confermata dal documento della Direzione politica del Pci, che ha sottolineato l'esigenza di una riforma della struttura degli organi collegiali, che investa la riforma delle strutture centrali e periferiche del ministero della P.I. per collegarsi a tutta la questione inerente alla articolazione democratica dello Stato ordinamento e al suo rapporto con la scuola.

A questo punto non parliamo più solo di democrazia scolastica, ma di una concezione diversa di tutta la questione della democrazia di base. Certo, oggi occorre collocare la stessa democrazia di base in un quadro istituzionale che, rispetto alla fase iniziale dei decreti delegati è andato avanti nel processo autonomistico, dopo l'approvazione della legge 616, con le nuove articolazioni e i nuovi poteri dati ai Comuni e alle Regioni. Cominciamo già a muoverci nella concezione della «democrazia mista», tendente a superare una contrapposizione astratta tra forme di democrazia di base, di partecipazione diretta e forme di democrazia delegata. Questa questione si risolve, a mio avviso, in due modi.

In primo luogo — spiega il compagno Occhetto — considerando le forme di democrazia di base come momento dell'articolazione democratica dello Stato, non come un puro scisso democratico fine a se stesso, senza poteri, senza possibilità di innestarsi nella vita reale in questo caso della scuola. In secondo luogo decisivo è il rapporto tra democrazia delegata e democrazia diretta, e il superamento della scissione che vede da un lato l'assemblearismo, dall'altro il recupero delle forme di democrazia delegata. Dobbiamo lavorare su un progetto che riabiliti il momento di partecipazione, di responsabilità, di democrazia di base, pensiamo ad un controllo permanente dell'assemblea sui delegati.

Alla luce di questa riflessione, ferme restando le intere contraddizioni dei decreti delegati e tenendo ben presente la responsabilità della D.C. che ha voluto mantenere sempre separate partecipazione e riforma, quali sono i rischi da evitare?

«Un aspetto importante della riflessione che stiamo svolgendo è che occorre evitare di fare di ogni elezione una ripetizione delle elezioni generali politiche: basterebbe una elezione sola per poi redistribuire i rappresentanti proporzionalmente in tutti gli organi decentrati, dal Comune al comitato di quartiere, ai consigli di amministrazione delle aziende, alle squadre di calcio e così via dicendo. Questi organismi hanno una loro autonomia perché devono svolgere funzioni che nascono in un ambito specifico. Bisogna fare in modo che ogni istituto, ogni distretto abbia una sua autonomia anche nella definizione del momento elettorale, con una articolazione, una flessibilità maggiori.

«Questa crisi attuale può portare alla fine degli organi collegiali? Genitori, studenti e insegnanti hanno chiesto con questa fase di partecipazione? Io vorrei dire subito che sarebbe profondamente sbagliato se in questo momento si credesse di essere arrivati all'8 settembre negli organi collegiali, con la parola d'ordine «tutti a casa». A parte il fatto che dopo l'8 settembre non tutti andarono a casa, oggi il problema è quello di non lasciare campo libero alla burocrazia. Proprio perché si vuole una revisione complessiva degli organi collegiali, non si deve far morire quello che c'è.

«Non si tratta di disertare, genitori e insegnanti dovranno battersi nei consigli perché si possa già immediatamente trovare questo rapporto nuovo tra le assemblee di studenti e genitori e gli organismi e quindi incominciare un'opera di revisione dal basso. Ma dovranno anche lavorare perché si sviluppi una pressione sul parlamento per affrontare complessivamente tutta la questione. Da questo dipenderà la vita concreta della scuola.

«Non sarà mai possibile fare una politica di reclutamento del personale funzionale non solo alle esigenze della categoria, ma a quelle della scuola e dell'utente, se non c'è una programmazione. E non ci sarà una programmazione democratica sul territorio nazionale se non abbiamo definito gli strumenti di questa programmazione democratica, articolata, non centralizzata. Se non costruiamo il più presto un nuovo modo di vivere della scuola, sarà difficile la sperimentazione anche delle stesse riforme che devono al più presto essere discusse ed approvate. Qui la democrazia si collega alla efficienza e alla capacità di decisione. Noi chiederemo con una interpellanza, che ci sia uno spostamento delle elezioni proprio per fronteggiare questa richiesta di rinnovamento, in modo che le elezioni possano essere fatte sulla base di nuovi criteri, con una nuova impostazione.

«Non si tratta di disertare, genitori e insegnanti dovranno battersi nei consigli perché si possa già immediatamente trovare questo rapporto nuovo tra le assemblee di studenti e genitori e gli organismi e quindi incominciare un'opera di revisione dal basso. Ma dovranno anche lavorare perché si sviluppi una pressione sul parlamento per affrontare complessivamente tutta la questione. Da questo dipenderà la vita concreta della scuola.

«Non sarà mai possibile fare una politica di reclutamento del personale funzionale non solo alle esigenze della categoria, ma a quelle della scuola e dell'utente, se non c'è una programmazione. E non ci sarà una programmazione democratica sul territorio nazionale se non abbiamo definito gli strumenti di questa programmazione democratica, articolata, non centralizzata. Se non costruiamo il più presto un nuovo modo di vivere della scuola, sarà difficile la sperimentazione anche delle stesse riforme che devono al più presto essere discusse ed approvate. Qui la democrazia si collega alla efficienza e alla capacità di decisione. Noi chiederemo con una interpellanza, che ci sia uno spostamento delle elezioni proprio per fronteggiare questa richiesta di rinnovamento, in modo che le elezioni possano essere fatte sulla base di nuovi criteri, con una nuova impostazione.

Pluralità di giudizi e proposte nel confronto

Il discorso al congresso dell'Associazione di Gian Carlo Pajetta - L'intervento di Paolo Grassi e di Sergio Romano

campo di confronto e di riflessione, deve conoscere e far conoscere Bisogna, in sostanza, insistere sul carattere specifico di una associazione che è anche politica, nel senso che ha una concezione aperta dei rapporti tra i popoli perché nei rapporti e nella collaborazione riconosce un interesse comune. L'autonomia e il rispetto tra i due paesi non possono farci dimenticare che la amicizia è fatta anche di franca sincerità, non solo di brividi e di auguri. L'utilità della associazione viene a ricevere una conferma — ha prosegui-

to Pajetta — dal rifiuto della liturgia e tanto più dagli interessi che il compagno Pajetta ha ricordato che rappresenta al congresso anche un partito come il Pci, che rifiuta le polemiche pregiudiziali ma non esclude l'esame critico. Prova di questa indipendenza di giudizio (ogni partito ha una responsabilità verso tutti) è il secondo volume della «Storia dell'Unione Sovietica» di Boffa, che ha ricevuto il premio Viareggio. Ci sono temi, ha concluso Pajetta, sui quali l'associazione ha lavorato utilmente e che sono stati illu-

strati efficacemente nella relazione di Corghi, ma vi sono anche altri temi sul quali bisogna lavorare, in primo luogo la storia, come memoria e capacità di ripensamento, la pianificazione e i suoi problemi, le istituzioni e la partecipazione. Altro intervento di rilievo all'VIII congresso di ogni partito ha avuto il compagno Grassi presidente della RAI-TV, il quale ha portato «una testimonianza di lavoro» partendo dalle tournée in URSS del Piccolo di Milano e della Scala negli anni '70, è giunto agli attuali accordi di collaborazione tra la RAI e la

radiotelevisione sovietica, allo scambio di trasmissioni tra le due reti, al «Viaggio in Italia» che Andrej Tarkovskij realizzerà per la Rete 2 e al progetto di un film di Ermanno Olmi su Tolstoj, da girare in URSS, per la Rete 1. Il presidente della RAI ha infine confermato che, su suggerimento e con la collaborazione di Bassano, il ministero URSS, il dipartimento per le trasmissioni scolastiche ed educative per adulti metterà in onda l'anno prossimo un corso di lingua russa. A sua volta il professor Sergio Romano, direttore generale dell'«Unità», ha ricordato che il saluto del ministro e l'apprezzamento dell'Unione Sovietica statale per il lavoro dell'associazione. In parallelo con il congresso si sono svolte le discussioni con il compagno Bruno Pontecorvo alla Normale di cui riferiamo a parte, e quella sullo stato attuale delle ricerche nel campo teoretico dell'atomo.

La conversazione con Amendola

(Dalla prima pagina) ti a un punto esplosivo. E' impressionante come su un fatto così evidente non si riesca a creare una coscienza di massa. Sono questi i temi dell'eurocomunismo.

Come vedi la crisi e la situazione italiana? In questo quadro mondiale è irriducibile pensare che i problemi della nostra economia possano essere risolti da parziali correzioni del tipo di espansione in atto.

Gli effetti dell'inflazione

Amendola era famoso per i racconti dei suoi viaggi in provincia tutti intessuti di incontri con operai dediti al secondo lavoro, con artigiani e piccoli industriali che producono una ricchezza che non figura nelle statistiche. Noi non sappiamo la verità, i sindacati non la raccontano giusta: è stata questa la sua costante polemica. Non può quindi essere accusato di poca sensibilità verso i «brambilla», se mi dice che bisogna smetterla con questa storia che tutto andrà bene perché c'è l'economia sommersa, che è finito il tempo della programmazione.

Ma ci rendiamo conto che cosa significa la crisi dei grandi gruppi industriali per un paese che non vo-

glia essere tagliato fuori dai processi di trasformazione e che voglia progettare investimenti strategici? E' irresponsabile l'ottimismo di chi dice che le cose vanno meglio se non c'è un governo e se la grande industria, a cominciare da quella di stato va a rotoli. E' terribile che finora l'economia italiana è esistita in larga parte per gli impulsi della media e piccola industria, intelligente, capace, pronta a introdurre nelle sue aziende rinnovamenti tecnologici anche avanzati. E' questa attività che ci ha permesso il continuo aumento delle esportazioni, purché non dimentichiamo che i margini di competitività sono stati assicurati anche dall'inflazione oltre che dal più debole peso fiscale e previdenziale. Ma a quale prezzo? L'inflazione ha provocato e provoca effetti devastanti nel corpo sociale, ha aggravato lo squilibrio tra Nord e Sud, ha falcidiato i redditi degli strati più indifesi, ha logorato il senso morale e favorito tutte le spinte corporative.

Coalizione di interessi

Dobbiamo sapere — dice — che una coalizione di interessi che io chiamo corporativa si è raccolta intorno ai gruppi industriali e finanziari trascinando con sé anche strati di lavoratori dipendenti. E' questa coalizione che, di fatto, si è opposta a quella politica di ristrutturazione dell'economia italiana che noi cerchiamo di promuovere, che abbiamo proclamato con chiarezza nei convegni e nei discorsi ma che nella pratica siamo riusciti ad attuare molto parzialmente. Questa è la mia opinione personale. E' mancata nel partito una battaglia ideale e culturale, diciamo pure una lotta politica adeguata, per conquistare tutto il partito e una parte più grande del movimento operaio all'idea che una politica di responsabilità nazionale e di astinenza era ed è la sola ca-

una nefasta indicizzazione della economia italiana che significa tassi di inflazione annuo almeno del 40 e del 50 per cento. Questo partito ha potenti alleati, lo interrompo parlando del sistema di potere clientelare della DC come del suo alleato più potente. Amendola è d'accordo ma vuole accentuare la nota polemica e di battaglia politica.

Coalizione di interessi

Dobbiamo sapere — dice — che una coalizione di interessi che io chiamo corporativa si è raccolta intorno ai gruppi industriali e finanziari trascinando con sé anche strati di lavoratori dipendenti. E' questa coalizione che, di fatto, si è opposta a quella politica di ristrutturazione dell'economia italiana che noi cerchiamo di promuovere, che abbiamo proclamato con chiarezza nei convegni e nei discorsi ma che nella pratica siamo riusciti ad attuare molto parzialmente. Questa è la mia opinione personale. E' mancata nel partito una battaglia ideale e culturale, diciamo pure una lotta politica adeguata, per conquistare tutto il partito e una parte più grande del movimento operaio all'idea che una politica di responsabilità nazionale e di astinenza era ed è la sola ca-

pace di aumentare la produttività e al tempo stesso sfuggire al fisco e che è pronta a trasferire i propri capitali all'estero. Che fare dunque? Verità e serietà: sono queste le parole su cui Amendola insiste e martella. Dobbiamo essere i protagonisti di una grande battaglia di verità. Dire le cose come stanno. Dobbiamo sapere come si formano i prezzi. Nessuno ha interesse al crollo del bilancio statale. Bisogna che le imprese che forniscono i servizi pubblici funzionino. Non si può andare avanti con questo stato di disordine. Dobbiamo essere molto più severi nel controllo dei costi (e colpire sprechi, inefficienza, furti a volte) ma al tempo stesso non possiamo opporci pregiudizialmente all'adeguamento di alcuni prezzi.

Gli scandali allo scoperto

Però bisogna sapere e dire la verità su tutto: anche sugli scandali di un sistema di potere le cui vergogne vengono sempre più allo scoperto. A chi lo dice? Ricordiamo ai nostri critici che se questi scandali vengono finalmente allo scoperto ciò avviene anche perché noi comunisti non ci siamo prestati a coperture della DC, perché

la nostra presenza nella maggioranza ha incoraggiato tanta gente a muoversi, dai giudici alla Banca d'Italia. Rendiamo più chiara allora i termini della lotta politica in Italia, il senso di questo colpo di stato strisciante che va avanti da dieci anni, le ragioni per cui le classi dirigenti non sentono la democrazia repubblicana come cosa loro, perché sanno che le cose in Italia sono giunte a un punto tale che se è vero che il socialismo ha bisogno della democrazia è altrettanto vero che la democrazia ha bisogno del socialismo.

«Crollo» del capitalismo: una lettera di Cervetti

ROMA — In margine ad alcune argomentazioni riportate in un numero precedente apparso sull'Unità, il compagno Cervetti ha inviato la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

«Caro Reichlin, nel pregevole articolo di Lina Tamburino "Adesso la risposta può dare solo la sinistra" pubblicato il 2 ottobre scorso, e più precisamente, tra le dichiarazioni — peraltro, nel complesso, molto corrette — che ho letto sul rapporto Tronti ho letto la seguente frase: "... la vecchia società, politica, sa bene che gli ostacoli pratici e teorici che impediscono lo sviluppo del pensiero e dell'azione nostra — le origini, appunto — l'individuazione dei mali, delle responsabilità, degli errori, che albergano nelle posizioni teoriche — più che legittima, è indispensabile.

E' sempre molto difficile individuare le ragioni precise di una crisi economica. Un sistema economico-sociale produttivo non è una azienda o una banca il cui disastro si possa leggere sui libri contabili. Per questo motivo, è altrettanto difficile indicare un luogo o un evento particolare dai quali la crisi ha inizio.



Col crollo della Borsa di New York si aprì un periodo di sconvolgimenti profondi che segnò l'economia capitalistica

Nella foto in alto: Roosevelt dopo la vittoria elettorale del 1932. A fianco: una folla di risparmiatori che dinanzi alla Chelsea Bank di New York ritira i propri depositi.



A 50 anni dalla grande crisi del '29

Il «giovedì nero» che annunciò la bufera

Ma dopo, quando cioè al fallimento di un numero grandissimo di banche, negli Stati Uniti e in Europa, si aggiunsero la stasi della produzione industriale e agricola e l'aumento vertiginoso dei disoccupati (furono quaranta milioni in tutto il mondo). E si deve anche aggiungere che ciò che per un lavoratore che perde il posto è senza alcuna ombra di dubbio «crisi» può non essere tale per il suo datore di lavoro o per un economista teorico del capitalismo.

le ha rappresentato, in sostanza, una reazione temporanea. Si tratta di affermazioni da considerare con la massima attenzione. Ancora l'anno scorso, ad esempio, il presidente dell'industria Guido Carli ha scritto (guarda un po', proprio su Riformista) che la «crisi capitalistica» non è che uno «stacanov» che questa sicurezza nasce dalla considerazione che proprio dopo la «grande crisi» il profondo intreccio stabilizzato tra l'intervento pubblico e l'iniziativa privata, tra lo Stato e il mercato capitalistico impedivano in assoluto il declino o lo sconvolgimento del sistema economico attuale.

Il sistema produttivo capitalistico ha accettato, infatti (seppur con difficoltà) sia l'esperimento democratico del New Deal di Roosevelt (nel quale la salvezza degli apparati produttivi non era dissociata da un progetto di riforma sociale e dalla programmazione) che (con molte meno difficoltà) la pianificazione dell'economia attuata in Germania dal nazismo e regolata da un preciso orientamento di politica interna e estera.

Da che cosa fu determinata, comunque, la «crisi del '29»? Dal punto di vista dell'analisi storica è ormai accertato che la depressione è stata provocata da una insufficienza di domanda di beni e insieme dalla impossibilità del capitale finanziario e bancario di dirigere il processo produttivo e la organizzazione industriale. Era quella l'epoca in cui le banche si erano progressivamente

sviluppati nel modo disorganico e sregolato che ben conosciamo, ha dato, dall'altra, allo Stato poteri che sarebbe un errore considerare consuntivi solo perché — come è accaduto in Italia — esso si è impigliato nella pratica dell'assistenzialismo e del sottogoverno economico.

austerità che è la negazione sia del progetto capitalistico dello sviluppo che del modello della crisi.

Se infatti l'analisi storica della «crisi del '29» non è guidata dalla consapevolezza che è il comportamento sociale e politico del profitto capitalistico la causa della crisi, essa non può approdare a nulla di definitivo.

I dati puramente economici relativi all'America dal 1929 fino all'avvento di Roosevelt (1933) sembrano infatti contrastare con la idea che la crisi fosse inevitabile. Tra il 1919 e il 1929 la razionalizzazione degli apparati industriali aveva infatti raggiunto il culmine: la produttività industriale era salita del 43 per cento e la produttività del lavoro del 40 per cento. Il reddito nazionale era aumentato anch'esso del 40 per cento e il commercio estero del 28 per cento; per non parlare del massiccio trasferimento di capitali all'estero sotto forma di crediti e di investimenti (si pensi, tra l'altro, al sostegno dato al capitale tedesco con i piani Dawes del 1924 e Young del 1929 che ricordano da vicino il piano Marshall del 1949).

Lucio Villari



Un convegno a Perugia Mettiamo Engels in soffitta?

L'«Anti-Dühring» e la diffusione del marxismo - I problemi del presente

«Di fronte a Marx — scrive una volta Federico Engels ad un conoscente — io non so che il secondo violino». Questa professione di modestia intellettuale potrebbe anche servire a spiegare la tenacia e la combattività con cui lo stesso Engels, poco prima e dopo la scomparsa di Marx, si dispose alla battaglia ideologica e politica per difenderne e farne prevalere le idee nel movimento socialista tedesco.

«L'arma teorica con cui il «secondo violino» di Marx riuscì nell'impresa fu l'«Anti-Dühring», scritto tra il 1877 e il 1878 in cui il idee del materialismo storico venivano espone nel vivo di una critica delle concezioni positiviste di Eugenio Dühring, un professore che allora andava per la maggiore nel movimento socialista tedesco.

La questione del partito ha chiamato in causa un altro argomento, accendendo il dibattito attorno alla questione della «pluralità» dei «soggetti rivoluzionari», e della pretesa tendenza del nascente movimento operaio marxista ad «escludere dal proprio polo una serie di ceti «emarginati»: una singolare tesi, quest'ultima — sostenuta da alcuni partecipanti — da cui traspariva un richiamo strumentale a polemiche politiche italiane criticate esplicitamente dallo stesso Engels.

Per questo motivo, molto utile è apparso il riferimento alla elaborazione engelsiana, come esempio di un'opera non chiusa o «sistemata», ma al contrario in grado di misurare le enunciazioni di Marx con l'insieme delle conoscenze scientifiche e culturali, e con l'analisi dei rapporti sociali dell'epoca: non priva di parti caduche, o erronee, dunque; ma in grado tuttavia di fornire un metodo di «approssimazione sistematica» alla comprensione delle tendenze storiche. Su questo aspetto ha insistito Valentino Gerratana, articolando un testo di Lelio Basso, letto in apertura dei lavori, incline piuttosto a riconoscere in Engels la versione di un marxismo «determinista e po-

«L'affermazione economica del marxismo, nella storia del movimento operaio all'epoca della Seconda Internazionale, è legata in buona parte all'influenza che quelle tesi esercitarono. L'«Anti-Dühring» avrebbe stato letto e interpretato dai più come una specie di compendio sistematico della dottrina marxista, punto di partenza per l'interpretazione «ortodossa» del pensiero di Marx. Da allora, si può dire, cominciò anche a prendere corpo e a caricarsi di significato il termine «marxismo».

La discussione sui «soggetti rivoluzionari» si è estesa, nelle due ultime giornate del convegno, in un confronto che ha impegnato i partecipanti ad una serrata riflessione sui temi connessi alla cosiddetta «crisi» del marxismo, e alla capacità del movimento operaio di fornire risposte adeguate di fronte ai complessi mutamenti in corso nel quadro dei rapporti sociali e istituzionali. In questo contesto di notevole interesse è stato il contributo di Oskar Negt, che ha ragionato sulle possibilità di una ricomposizione in chiave marxista degli aspetti nuovi delle contraddizioni emergenti nel capitalismo maturo (degradazione dell'ambiente, demagogia di utopia, condizioni della crisi: «una eresia sociale sotto una maschera di stabilità»), sottolineando — con accenti «francescofoni» — la necessità di recuperare una tensione etica propria del marxismo («dare il posto in modo polemico ai «perché» sulla vita, la morte, il lavoro...»).

Duccio Trombadori

L'amore il sesso la coppia tra privato e pubblico

Nell'ambito del privato il rapporto di coppia, alla contraddizione fra i sessi, alla sessualità è stato attribuito un rilievo tutto particolare. Facendo cioè oggetto di riflessione collettiva, di un vasto dibattito politico quanto era, in precedenza, riduttivamente confinato in ambiti assai ristretti. Ma, curiosamente, il fenomeno dell'innamoramento — l'analisi cioè di quei meccanismi psicologici e socio-culturali che rappresentano i prodromi per la costituzione stessa del ricere a due — nonostante il valore fondante che assume per la coppia, la indubbia suggestione ed implicanza etica che esercita, si è quasi completamente sottratto a questa nuova riflessione.

Adesso è Francesco Alberoni (Innamoramento e amore, Garzanti, Milano, 1979) che tenta di sottrarre l'innamoramento al dimenticatoio e al discredito in cui la riflessione scientifica l'aveva relegato. Ma ciò come la ceterodossia redazionale del Corriere si era ben presto rivelata animata da finalità diverse da quelle di una riflessione serena e non conformista, orientandosi piuttosto al furbesco sconvolgimento in cerca di lettori in aree di appannaggio dei giornali femminili — excursus oggi in terditi per non invadere lo specifico del neonato L'occhio — così il tentativo di Alberoni appare tutt'altro che convincente. E la «rivoluzione» dello stato nascente dell'innamoramento sospetta ed equivoca.

Gli innamorati in prima pagina

Perché si manifesta oggi un rinnovato interesse per le motivazioni dell'eros — Le analisi proposte dal sociologo che paragona la nascita di un rapporto a due alla «prima rivoluzione»



bi era inalsa l'abitudine di scomodare la rivoluzione per connotare un limido mutamento nei costumi sessuali. Più recentemente tale consuetudine semantica è apparsa in disuso ma adesso Alberoni la rilancia in riferimento all'innamoramento. L'innamoramento per Alberoni rappresenta «la prima rivoluzione», la più autentica, la più democratica e la più importante insieme — al limite il paradigma per tutte le altre — perché condiziona da quasi tutti almeno una volta nella vita. L'innamoramento è rivoluzionario non perché si manifesta, come per la sessualità, con modalità opposte rispetto ad una riflessione serena e non conformista, orientandosi piuttosto al furbesco sconvolgimento in cerca di lettori in aree di appannaggio dei giornali femminili — excursus oggi in terditi per non invadere lo specifico del neonato L'occhio — così il tentativo di Alberoni appare tutt'altro che convincente.

lettivi vi è aggregazione di ciò che prima era diffuso, così il primo atto di rivoluzione è la costituzione di una collettività anche se questa formata da due soli soggetti. E come i movimenti collettivi si risolvono nell'istituzione anche l'innamoramento è fatalmente destinato ad essere riassorbito a tempi più o meno brevi, per lo più brevi, dall'istituzione — in questo caso l'amore, la nascita di un figlio — o a fallire.

Ché l'innamoramento costituisce un caso particolare dei movimenti collettivi, una sottopiede di questi e che ciò possa indurre delle analogie può anche essere ammesso. Assai meno accettabile, invece, la pretesa di utilizzare l'innamoramento come una sorta di lente di ingrandimento per una migliore comprensione di fenomeni ben più vasti e complessi. E d'altra parte, come avviene in questo libro, la disinnalzata estrapolazione all'innamoramento dei meccanismi dei movimenti collettivi.

Del resto Alberoni ci ha abituati da tempo, nei suoi scritti giornalistici, al tentativo di ricondurre, con qualche sforzo e con esiti spesso fuorvianti, alla dialettica movimento-istituzione tutto il sociale. Come per un marxismo miope e riduttivo nella lettura dei fenomeni sociali si limita a ritecare la de-

terministica dipendenza dalla base strutturale, così l'approccio di Alberoni finisce per direntrare un passo parrotout universale, valido in ogni occasione. E assai discutibile quando pretende ad erigersi, come nel caso dell'innamoramento, a criterio esclusivo e totalizzante di interpretazione. Ne esce così una visione mitica, trascendente dell'innamoramento — non a caso omologato da Alberoni, per molti versi, allo stato di grazia dei sacramenti religiosi — del tutto improbabile. Si rinuncia alla ricerca sociologica, alla verifica empirica, alla semplice evidenza, per un'astratta coerenza al modello teorico, per colore nell'innamoramento, e adattare a questo, categorie e principi contraddetti anche dall'esperienza comune. La mitizzazione dell'innamoramento ha affinità con la teoria, altrettanto mitica, dell'orgasmo in Reich. Per Reich l'orgasmo rappresenta un'esperienza cosmica, trascendente che ha le stesse caratteristiche della materia vivente e la successione tensione-carica-scarica-rilassamento gli appare la formula stessa del funzionamento della vita. Per Alberoni l'innamoramento rappresenta l'archetipo del sociale di ogni movimento collettivo, l'esperienza più creativa e vitalistica vissuta da ciascuno di noi, una «dirompente, lacerante, creativa forza rivoluzionaria».

che la coppia ha superato un periodo di reciproco adattamento, di apprendimento delle rispettive esigenze e risposte sessuali.

Insomma, la proiezione all'innamoramento del modello generale dei movimenti collettivi porta a conclusioni discutibili, sovente disattese dalle ricerche condotte o anche dall'esperienza comune. E ciò che più infastidisce è la perentorietà dogmatica delle affermazioni, il loro tono apodittico laddove formulazioni ipotetiche sarebbero state, come minimo, largamente più prudenti. «Noi ci innamoriamo quando sentiamo il desiderio di innamorarci? No... Se lo si vuole, si può fare innamorare qualcuno di noi? Sì... E' possibile essere innamorati di due? No... E' possibile che una persona resti innamorata di un'altra per anni ed anni, o per tutta la vita? Sì...» e via dicendo. Ma sicurezza e schematicismo dell'autore, a parte le risposte a questi interrogativi, appaiono spesso altamente opinabili: che evidenze esistono, a parte lo schema teorico, che l'innamoramento nasca sempre da un sovraccarico depressivo? Che si origina separando ciò che prima era unito? Che il periodo dell'innamoramento sia caratterizzato dalla verità e dalla trasparenza (laddove la spon-taneità e la sincerità è invece largamente subordinata, nel periodo dell'innamoramento, all'impegno che si ritiene di dover interpretare il partner)? Che durante l'innamoramento non vi sia gelosia? Che non sia possibile essere innamorati di due persone? Che l'innamoramento termini obbligatoriamente con la nascita di un figlio? Una rievocazione così ideologizzata e trascendente dell'innamoramento e dei suoi processi — al di fuori della storia e della realtà sociale, acuti dalle contraddizioni di classe e dalla contraddizione fra i sessi — rischia di compromettere anche le molte illuminanti intuizioni che pure in Alberoni si trovano. E c'è da domandarsi se attribuire all'innamoramento le stesse valenze, lo stesso genus delle grandi esperienze rivoluzionarie, dei momenti collettivi non possa anche assumere i connotati mistificanti di una facile scorticazione dell'impegno politico e civile, di una acritica promozione del privato.

Giampaolo Fabris

Nuove schermaglie pre-congressuali

Bodrato: «Galloni può andar bene come segretario dc»

Giudizi sugli altri possibili pretendenti: chiesti « chiarimenti » a Forlani e a Piccoli - La posizione di Andreotti

ROMA — L'ala zaccagniniana della Democrazia cristiana ha fatto una sua prima sonda, mettendo in lizza il nome di Giovanni Galloni come candidato alla segreteria del partito. È stato Bodrato, con un'intervista a Epoca, ad uscire allo scoperto. Per la successione a Zaccagnini — ha detto — penso che si « debba considerare Galloni ».

« non mi sembra però — ha osservato Bodrato — che i dorotei, che Piccoli vorrebbe mantenere uniti, siano tutti d'accordo » (il distacco da Bisaglia, dunque, dovrebbe essere la condizione del chiarimento). Andreotti potrebbe pretendere la segreteria al pari di tutti gli altri, « ma — ha concluso Bodrato — non so se questo sia il suo obiettivo principale ».

Il convegno di « Forze nuove »

Soffocante l'abbraccio fanfaniano a Donat Cattin

Dal nostro inviato SAINT VINCENT — Finalmente qualcuno si degnò di cogliere i segnali che da tre giorni i forzanosivi mandano dal loro convegno di Saint Vincent. Ieri mattina è arrivato il fanfaniano Bartolomei, per sirturere la mano a Donat Cattin, e forse anche per discutere a quattro occhi dell'imminente congresso. È, finora, l'unico dirigente democristiano di peso che mostra interesse per la riunione dei forzanosivi. Bartolomei non è intervenuto nel dibattito. Si è limitato a radunare i giornalisti per dir loro che se qualcuno nella Dc vuol fare il furbo, lui e Fanfani sono ancora più furbi. E siccome il congresso è sempre più vicino, bisogna cominciare a chiamare le cose col loro nome. Allora Zaccagnini la smetta di inventare stratagemmi per far rientrare dalla finestra la sua linea di accordo con il Pci, e i democristiani hanno ormai messo alla porta. Figuriamoci — ha detto Bartolomei — se è possibile trovare col comunista intese per rivede-

re la Costituzione, quando non si riesce a trovarle neanche sulle piccole cose. E poi, non sto di essere abbastanza convincente, il delirio di Fanfani ha aggiunto: oltre tutto il Pci è ancora più furbo di noi. Altri altri, non sembra che Donat Cattin possa aspettarsi. Tanto che ieri il ministro Andreotti, invitato per parlare di economia, ha voluto concludere il suo intervento prendendo le distanze politiche dal convegno, e gettando di nuovo sul tappeto il tema della solidarietà nazionale.

Tossicodipendente di 24 anni a Brescia

In clinica per disintossicarsi si uccide lanciandosi nel vuoto

Renzo Pomilia aveva tentato più volte di smettere - «Era tranquillo» - Ha lasciato una lettera ai genitori, chiedendo perdono - 11 vittime della droga nel Bresciano

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Renzo Pomilia di 24 anni, da Milano, tossicodipendente, si è ucciso venerdì notte buttandosi dalla finestra del bagno del reparto di neurologia al terzo piano del Policlinico. La morte è stata istantanea per sfondamento della base cranica.

Renzo Pomilia si trovava da tre giorni in ospedale, un ricovero volontario per disintossicarsi. Non era la prima volta che il Pomilia cercava di uscire dal giro della droga; si era già sottoposto a terapie disintossicanti all'ospedale milanese di Niguarda. Dallo spinello fumato per cu-

rosità, Renzo Pomilia era giunto all'eroina: da tre anni, aveva raccontato ai medici del reparto, si buccava regolarmente e da tempo aveva rotto i ponti con la famiglia. « Era un tipo tranquillo — ci ha detto il dottor Vincenzo Di Monda, assistente del reparto di neurologia — di versamento dagli altri tossicodipendenti che smariano e sono rumorosi, nulla poteva lasciar prevedere il suo gesto, compiuto, contrariamente a quanto si è detto, in piena lucidità. Non si è trattato di una crisi di astinenza ».

Venerdì sera, Pomilia si era recato in bagno, aveva scritto una lettera ai genitori ed alla sorella chiedendo loro perdono, poi, aperta la finestra, si era buttato nel cortile. Infatti, fatto nuovo di ieri, è stata ritrovata poco dopo la dici, da parte degli inservienti addetti alle pulizie, una siringa nascosta sopra un infisso nel bagno e sfuggita al controllo effettuato nella notte. « Pensiamo l'abbia utilizzata per prima di uccidersi — ci diceva il dottor Di Monda, mostrandoci la siringa —. Attualmente non abbiamo nel reparto altri tossicodipendenti ».

«Vicende che ci lasciano l'amaro in bocca — ha pro-

In piazza a Milano e a Roma per hashish e marijuana legali

Le manifestazioni organizzate dai radicali - Da mercoledì dibattito al Senato Dichiarazione del segretario socialista - Ancora in carcere Fabre e Bandinelli

ROMA — La grande « fumata » non c'è stata: in piazza Navona c'era molta gente, e giravano alcune molle di « spinelli », ma niente di molto diverso da quel che di solito succede fra le platee dei comunisti. E anche il pubblico era simile. La manifestazione indetta dal Partito radicale per la legalizzazione dell'hashish e della marijuana si è svolta così, ieri a Roma, senza incidenti. E nello stesso modo è terminata anche l'altra — organizzata in contemporanea — in piazza della Scala a Milano.

Le due manifestazioni erano state precedute dalle preoccupazioni e dagli allarmi della vigilia: i radicali avevano preannunciato il rischio che la polizia volesse provocare un altro tragico « 2 maggio ». E Lotta Continua — uscita ieri mattina per l'occasione con la testata in verde invece che in rosso — aveva sentito il bisogno di specificare che la manifestazione era per la marijuana e non con la marijuana, essendo in questo caso proibita per legge.

Il dissenso e lontano schieramento di polizia e di carabinieri non è però praticamente neanche entrato a controllare in piazza Navona, dove migliaia e migliaia di giovani, si sono mescolati ai bancarellari e ai turisti, nell'ascoltare i discorsi di Panella, di un gruppo di contestatori dell'iniziativa e le canzoni di Ricky Gianco.

A Milano, in piazza della Scala si è svolto anche un dibattito, cui hanno partecipato esponenti del comitato provinciale contro le tossicomanie, del Pci, della Pci, della Fgs, del Mls, di Dp e di Radio Milano Libera. Ha concluso la giornata di ieri con-

In corso a Napoli

Gazzarra e nostalgie al congresso del MSI

NAPOLI — Puntuale — come in ogni congresso missino che si rispetti — anche a Napoli è scoppiata la gazzarra. Questa volta gli incidenti sono stati provocati da un folto gruppo di « ultras » di Pino Rauti, i quali — al termine dell'intervento del loro leader — hanno continuato a lanciare slogan con minacce e insulti. Decline di missini hanno scavalcato le transenne che delimitano lo spazio della presidenza e si sono affollati sotto il palco. Allontanati dai

prio per utilizzarla ai fini di un deciso rilancio sociale. Riprendendo il termine antimilitarista di « anticommunismo viscerale », Rauti ha auspicato per il suo partito una identica carica di « anticapitalismo viscerale ». È il tema della immersione nel sociale », nell'andare al popolo », agitato in diretta polemica con Almirante.

Un milione di italiane usano estrogeni

Donne della mezza età attenzione agli ormoni

Rischi di cancro all'utero e alla mammella - Queste sostanze sono però anche una potente arma terapeutica - Convegno a Roma

ROMA — Ormoni e cancro. L'argomento è arrivato di recente a conoscenza dei medici pratici, in corsia o negli ambulatori. Negli ospedali di Roma se ne sente parlare con una certa esattezza da non più di un anno. E la situazione non è diversa in altre città italiane e anche in qualche altro paese. Eppure, nei centri specializzati e nei grandi laboratori di ricerca medica, il discorso ha fatto ormai molti passi avanti. C'è un rapporto tra gli ormoni e il cancro? Evidentemente sì, dato che l'argomento è stato oggetto di un convegno, organizzato dall'Università Cattolica e terminato ieri a Roma, che ha impegnato per quattro giorni quasi 1.200 oncologi, biologi, biochimici e ginecologi di varie parti del mondo.

che, da una parte, è stato dimostrato un legame tra l'origine del tumore e la presenza di alcuni ormoni che si ritengono immessi attraverso l'ambiente; e che dall'altra questi ormoni costituiscono una potente arma chimica per intervenire nella cura del tumore stesso. Insomma, è come un coltello a doppio taglio. Così, l'interesse per certi ormoni è duplice: servono al biologo perché le ricerche sul rapporto tra ormoni e cancro offrono un modello di studio per la genesi delle neoplasie in genere; e servono al medico perché, proprio per la spiccata sensibilità di alcuni di questi tumori ormonodipendenti alla terapia ormonale, si può avere un arresto o una cura della malattia, senza tutti quei gravi effetti collaterali legati alle altre terapie (radiazioni, farmaci citotossici).

Novi mesi importanti



sponde: ci sono dei fattori di alto rischio. Ad esempio, il diabete, l'obesità e l'ipertensione sono la triade caratteristica delle condizioni della donna in cui si svilupperà il cancro dell'utero. D'altra parte, l'insorgenza di alcuni tumori ormonodipendenti, come appunto il cancro della mammella e quello dell'utero, è più frequente in donne che fanno largo uso di ginecologia di-

Giovane trovato morto a Cremona in un furgone: ucciso dalla droga

CREMONA — Un giovane è stato trovato morto ieri pomeriggio in un furgone in sosta in una via della città. Si tratta di Edgardo Caputi, di 26 anni, di Codogno (Milano) noto alla polizia come tossicodipendente. Nel furgone, targato Piacenza, di cui non si conosce il proprietario,

Varese: in 11 a giudizio per la gazzarra antisemita al Palasport

VARESE — Una fuga di notizie che l'ufficio istruttorio di palazzo Giustizia attribuisce ad ambienti della Procura, ha anticipato le conclusioni di un'inchiesta che il procuratore Cioffi sulla gazzarra antisemita al Palasport (venne messa in atto) depositata la prossima settimana.

DE DONATO NOVITÀ

Torino 3-10 Novembre

SUBFOR 79

Abruzzo Basilicata
Calabria Campania
Molise Puglia

4. Mostra convegno delle subforti industriali

Camera di Commercio di Torino

A. CARANDINI S. SETTIS SCHIARI E PADRONI NELL'ETRURIA ROMANA La villa di Settifinestra dallo scavo alla mostra Un esempio di intervento sul territorio e di metodo della ricerca archeologica raccontata attraverso una esperienza concreta Opere fuori collana n. 248, ril., ill., L. 14.000

F. CASSANO IL TEOREMA DEMOCRISTIANO La mediazione della Dc nella società e nel sistema politico (Italiani) Disegni, n. 120, L. 2.800

AA.VV. MILANO fra guerra e dopoguerra Radiografia di una città: forze sociali, istituzioni, cultura, progetto urbano nel quinquennio 1943-48 Opere fuori collana n. 248, ril., ill., L. 24.000

E. SOMAINI STRATEGIA SINDACALE E PROGRAMMAZIONE Salari, profitti e controllo degli investimenti Movimento operaio n. 196, L. 5.000

Segnalazioni: GLI ANNI '70 NEL MEZZOGIORNO A cura di Aris Accornero e Silvia Andriani Movimento operaio n. 268, L. 4.000

A. FORNI SI PIANTA PREVIDENZA Assistenza al lavoro, giungla pensionistica sicurezza sociale Disegni, n. 240, L. 3.800

Unità vacanze

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

OLIMPIADI MOSCA 1980

con le BORSE

euroflex

div. euorsporting

CORROPOLI (Teramo)

al MIAS MILANO - 7/8/9 ottobre 1979

Pad. 28 - Sal. 3 - Corsia Q - Stand 13

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

COMUNICAZIONE DELLA SIP

La SIP, in considerazione anche delle assurde accuse che da qualche tempo le vengono indirizzate e che tendono a mettere gravemente in dubbio la correttezza del suo operato, ha deciso di fare verificare il proprio bilancio da parte della Price Waterhouse e Co., qualificata società di revisione di rango internazionale.

La SIP comunica altresì che provvederà a tutelare il proprio buon nome nelle sedi opportune.

SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico P.A.

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DI TORINO

Si informano gli studenti universitari, che per l'anno accademico 1979-1980 saranno disponibili n. 143 posti letto presso le Residenze gestite dall'Opera Universitaria dell'Università.

Bandi e dettagliate informazioni sono ottenibili presso gli sportelli in C.so Raffaello 20.

Scadenza bando 10-10-1979.

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, via Margherita n. 6, indirà la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei seguenti n. 6 edifici, ciascuno per n. 12 alloggi di tipo popolare nei Comuni di: Castel Focognano, Poppi, Subbiano, Lucignano, Pieve S. Stefano e Sansepolcro, per l'importo a base d'asta di L. 230.000.000 ciascuno.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14, a maggior ribasso.

Le imprese interessate possono chiedere di essere avviate alle suddette gare con domanda redatta in carta bollata, fatta pervenire al suddetto Ente entro 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE: P.A. Amos Tarquini

COMUNE DI BORGARO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di quattro posti di

PUERICULTRICE

Stipendio base annuo di L. 2.150.000. Scadenza ore 18 del 23 ottobre 1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale. IL SINDACO geom. Claudio Sola

Saltato in aria tra venerdì e sabato un reparto della Montedison di Siracusa

L'esplosione di Priolo: nella notte 11 mila in fuga

Un operaio moribondo e altri cinque feriti - Una nube di fumo ha avvolto la città per ore - Il panico della gente che abita presso gli stabilimenti - Un miliardo e mezzo di danni - La commissione di indagine della Regione

Dal nostro inviato
SIRACUSA — Un pezzo della « polveriera » chimica che assedia Siracusa (il reparto PR 1 della Montedison di Priolo) è saltato in aria nella notte tra venerdì e sabato. Tito Pesce, 53 anni, di Mola di Bari, operaio del turno di notte, sta lottando con la morte su un letto d'ospedale a Catania. Una fiammata di benzolo gli ha distrutto l'80% della pelle. Nel cuore del colosso Montedison, una tremenda esplosione ed un lungo incendio hanno aperto un buco nero, dal quale ancora ieri sera uscivano i bagliori degli ultimi focolai.

Una densa nube di fumo avvolgeva Siracusa. Intanto, l'intera popolazione di Priolo, accanto agli impianti, 11 mila persone, vive un convulso esodo: solo ieri pomeriggio, e solo in parte, gli abitanti sono tornati nelle loro case, dopo una notte di terrore. Altri cinque operai, investiti dallo scoppio, si sono fatti curare gravi ustioni.



SIRACUSA — Una panoramica della Montedison di Priolo subito dopo l'esplosione del reparto benzolo

Si propone parte civile per Terranova la « sinistra indipendente »

ROMA — Il gruppo della « sinistra indipendente » del Senato ha deciso di chiedere la costituzione di parte civile nel processo per l'assassinio del giudice Cesare Terranova, esponente della sinistra indipendente nella passata legislatura.

Anche per questo, l'allarme continua lungo tutti i 30 chilometri densi di ciminiere chimiche e petrolchimiche, nella più alta concentrazione d'Europa: quattro grandi navi petrolifere, allontanate subito dopo lo scoppio davanti ai pontili della Montedison, si rifiutano di tornare in rada. E lo stesso porto ridotto a pattiniera dagli scarichi incontrollati dei grandi gruppi chimici, che qualche settimana fa aveva portato sulle prime pagine, per una spaventosa moria di venti tonnellate di pesci, un altro comune della industriale siracusana, Augusta.

chimica, che produce il 60% dei lavoratori utilizzati dalla industria italiana e del greggio consumato dal mercato nazionale. Poche ore prima l'esplosione, eravamo anche noi lì, accanto ai grandi silos d'acciaio e alle « iacole » fumiganti, al seguito di una commissione d'indagine promossa dal presidente comunista dell'assemblea regionale, compagno Michelangelo Russo.

Nella « cattedrale » dell'industrializzazione distorta, in tre giorni di incontri e sopralluoghi, i deputati regionali avevano raccolto un dossier allucinante che parla di un duplice e significativo « inquinamento ».

Quello causato dalle industrie (la Montedison, la Liquichimica, la Esso-Rusina) che colpisce con gravità eccezionale la salute di 200 mila abitanti, scaricando nell'atmosfera fumi velenosi e tonnellate di sostanze tossiche nella rada e mandando alla morte gli operai degli stabilimenti caratterizzati da una carentissima manutenzione.

quamento » della vita pubblica, provocato da un sistema di potere clientelare di marca dc che, a partire dai primi anni '60, si è sviluppato all'ombra di queste ciminiere.

Un altro gesto di criminale intimidazione nell'affare del bancarottiere

Attentato a Cuccia: si oppone a Sindona

Appiccato il fuoco all'appartamento dell'amministratore delegato della Mediobanca - Minacce prima dell'omicidio Ambrosoli - « Colpevole » anche lui di avere rifiutato il progetto per il salvataggio del finanziere latitante

Dalla nostra redazione
MILANO — Dopo un assassinio, dopo un improbabile sequestro di persona da parte di un altrettanto improbabile gruppo eversivo, dopo il susseguirsi di rivelazioni e avvertimenti mafiosi, ora la sporcizia vicenda del bancarottiere latitante Michele Sindona registra un attentato.

Preso di mira è Enrico Cuccia, amministratore delegato della Mediobanca, considerato come uno dei più duri rappresentanti di quei settori della finanza « laica » che si sono sentiti minacciati dalle manovre di potere di Sindona e del suo gruppo. Due giovani ben vestiti, la sera di venerdì scorso, sono entrati nel palazzo di via Maggiolini 2, dove Cuccia abita, e hanno appiccato il fuoco alla porta del suo appartamento.

quanto hanno appurato i magistrati, della sua esistenza Cuccia venne informato, dopo essere stato oggetto di minacce e dopo l'attentato incendiario alla porta della sua abitazione.

Dopo questi fatti c'è chi dice che Cuccia divenne « malleabile ». Accettò di incontrarsi all'estero con un emissario di Sindona e, alla fine, diede, a quanto sembra, il suo assenso di massima al « progetto di remissione di debiti e peccati ». Subito dopo, è il settembre 1978, Evangelisti, a nome dell'allora presidente del Consiglio, convocò a Palazzo Chigi Saraceni, della Banca d'Italia, per mostrarli il suo assenso di massima al « progetto di remissione di debiti e peccati ».

Quello più cinico è l'assassinio di Giorgio Ambrosoli il 12 luglio scorso. Ambrosoli viene assassinato addirittura mentre rende ai giudici americani il piano. La risposta della Banca d'Italia fu netta: il piano era illegittimo e improponibile. Praticamente si trattava di fare affluire nelle casse di una società estera di Sindona 150 miliardi della collettività: il possesso momentaneo di questo denaro sarebbe servito a far ripulire la società di Sindona saldava i debiti del bancarottiere.

questro » di Sindona. Il bancarottiere e il suo gruppo, con il « sequestro », ottengono di far « rinviare sine die » il processo per la Franklin, in cui il bancarottiere avrebbe dovuto comparire come imputato di circa cento reati.

Un nuovo avvertimento, dunque, all'interno della brutale offensiva che, cinicamente, è stata lanciata con l'assassinio del liquidatore della Banca Prata Italiana, Giorgio Ambrosoli.

Questa, dunque, la situazione in cui si verificò il primo attentato a Cuccia e in cui si affacciò, per la prima volta, l'idea di un sequestro di persona.

In questi ultimi tempi, molti organi di stampa si sono affannati a collezionare il crack Sindona con vari aspetti della criminalità: traffico della droga, riciclaggio di denaro « sporco », esportazione clandestina di capitali. Tutto ciò è, probabilmente, vero: purché non si giochi a confondere identità e contorni che invece sono precisi. E' lo smascheramento del « progetto di remissione » illegittimo, che scatena il gruppo di potere di Sindona alla parte.

L'attentato a Cuccia: una nuova iniziativa intimidatoria di Sindona e del suo gruppo. Pochi giorni fa lo stesso Sindona, dalle pagine di un settimanale ha lanciato un chiaro avvertimento, ribadendo l'esistenza della lista « dei 500 uomini d'oro e di potere » della Finabank. Si tratta di un elenco di 500 personaggi della politica, della finanza, dell'industria per i quali Sindona versò tangenti ed esportò illegalmente capitali, ricevendo in cambio pieno e completo appoggio politico e finanziario.

Il medico provinciale, Anbrino Russo, davanti alla commissione si è giustificato così: « Per fare il controllo massimi già altissimi e permissivi, denunciati dalle medesime aziende come non valutabili anni fa, sulla base della legislazione precedente. »

Ma a Siracusa non toccavano oltre duecento milioni del miliardo e mezzo stanziato dalla Regione proprio per questi scopi? Il presidente della Provincia, il Dc Salvatore Moncada, che avrebbe dovuto tra l'altro preparare da anni il censimento degli scarichi industriali nella rada e nei fiumi, e non l'ha fatto, rifiuta persino di difendersi: non vuol parlare — spiegherà — nella sede di un Comune diretto da un sindaco Dc avversario di corrente.

Continua l'intimidazione mafiosa degli autonomi

Ancora minacce di morte a Padova

Dal nostro inviato
PADOVA — Insistono, gli autonomi padovani, nell'opera sistematica di intimidazione nei confronti dei testimoni e dei protagonisti della « sentenza » 7 aprile.

Involve al PM Calogero e ai testi. Altri messaggi del calibro di « Dall'Ucciardone al « Asnaro » un solo giro, compagno spariti ».

La linea politica nazionale dell'associazione che ha sempre coerentemente affermato i diritti inalienabili della libertà costituzionali tra le quali rientra come essenziale la libertà della difesa.

Il problema, posto sotto il profilo del giudizio e dell'opportunità politica, ha ovviamente un peso diverso, ma tradotto nella richiesta di abbandono di una difesa già assunta ci pare continuo a mantenere un carattere di larga opinabilità, di pressione tesa di fatto a ledere alcuni diritti fondamentali di ogni cittadino. Del resto, a questi diritti fondamentali, si richiama una nota della presidenza e della segreteria nazionale dell'ANPI la quale definisce la presa di posizione dell'ANPI di Padova una iniziativa che « non coinvolge »

In cosa consista, poi, questa memoria, è già stato abbondantemente dimostrato con l'ultima serie di attentati personali, tutti preceduti da analoghi messaggi ultimo dei quali il ferimento del professor Ventura. Ma per essere più espliciti, in vari punti della città e soprattutto sui muri di Monsieci, un grosso paese vicino a Padova dove abitano alcuni dei testimoni, gli autonomi hanno scritto negli ultimi giorni a caratteri cubitali, e firmato con la loro sigla, altri inequivocabili « minacce di morte » (« Ti spereremo in bocca »)

Il Comitato direttivo dell'Associazione partigiana re-

Il problema, posto sotto il profilo del giudizio e dell'opportunità politica, ha ovviamente un peso diverso, ma tradotto nella richiesta di abbandono di una difesa già assunta ci pare continuo a mantenere un carattere di larga opinabilità, di pressione tesa di fatto a ledere alcuni diritti fondamentali di ogni cittadino. Del resto, a questi diritti fondamentali, si richiama una nota della presidenza e della segreteria nazionale dell'ANPI la quale definisce la presa di posizione dell'ANPI di Padova una iniziativa che « non coinvolge »

Il problema, posto sotto il profilo del giudizio e dell'opportunità politica, ha ovviamente un peso diverso, ma tradotto nella richiesta di abbandono di una difesa già assunta ci pare continuo a mantenere un carattere di larga opinabilità, di pressione tesa di fatto a ledere alcuni diritti fondamentali di ogni cittadino. Del resto, a questi diritti fondamentali, si richiama una nota della presidenza e della segreteria nazionale dell'ANPI la quale definisce la presa di posizione dell'ANPI di Padova una iniziativa che « non coinvolge »

Le denunce dei lavoratori

Gli interessi privati nel caos di Civilavia

Un documento dei sindacati portò a una inchiesta sui due dirigenti ora licenziati

ROMA — L'intricata matassa che avvolge la direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) e la clamorosa denunce di due alti funzionari statali, continui a districarsi. Si riesce cioè a capire perché Civilavia non funziona e perché il governo ha deciso di metterla alla porta i due dirigenti. Se teniamo conto che agli uffici di Civilavia è affidato, fra l'altro, il delicatissimo compito di assicurare che i voli dell'aviazione civile si svolgano nella massima sicurezza, si capisce come sia urgente, moderno come il nostro, dove il trasporto aereo è in

pieno sviluppo, il funzionamento di questi uffici sia essenziale. Un documento redatto due anni fa dalla Federazione lavoratori statali, «ve lo dice come reagisce a Civilavia non funzionano affatto. »

Tre condanne al processo di Torino contro i nappisti

TORINO — Silvana Innocenzi: 4 anni e 6 mesi; Giuseppe Sofia: 3 anni e 6 mesi; Adriano Zamboni: 3 anni. Questa la sentenza emessa ieri sera dal tribunale di Torino al termine del processo contro i tre nappisti accusati di attività terroristiche. A tutti e tre è stato attribuito il reato di partecipazione a banda armata; nel caso della Innocenzi l'accusa è stata derubricata in favore della partecipazione a banda armata; lo Zamboni è stato scarcerato per aver già scontato la pena ma dovrà risiedere in soggiorno obbligato a Chieri, presso Torino.

E' facile intuire che il primo provvedimento di quindici mesi fa contro Sitajolo è strettamente connesso con la denuncia del sindacato di lavoro della Navigazione aerea, legato appunto alla sicurezza dei voli.

Imputati, periti tecnici e testimoni del disastro siracusano, avevano sfilato, per tre giorni inauditi davanti ai commissari regionali. La commissione aveva potuto scoprire così, per esempio, che appena sei su 32 sostanze tossiche fissate dalle tabelle della legge « Merli » possono essere individuate con la strumentazione in possesso del laboratorio di igiene e profilassi di Siracusa.

In tutte le occasioni troviamo il nome di Giuseppe Sitajolo. Il suo comportamento, con il danneggiamento di una serie di interrogativi. A che cosa imputare gli intralci burocratici? Inefficienza? La nota più sionista è stata quella dell'associazione che riunisce i dirigenti statali. Ci si è scagliati in modo corporativo contro provvedimento come se chi viene messo alla direzione di importanti servizi dello Stato sia una specie di « santone » intoccabile. E' bene invece che anche i dirigenti, quando non funzionano, vengano rimossi. L'epoca dei « santoni » deve essere cancellata, come quella dei « santuari ».

Il processo ha poi potuto andare avanti. Sofia e la Innocenzi si sono rifiutati di essere interrogati: dall'attacco alla deporre non hanno aggiunto molto di più a quanto detto nella pre-istruttoria.

La decisione ha dato la stura ad una serie di polemiche. Anche ieri le agenzie di stampa hanno sfornato comunicati dei due diretti interessati. La nota più sionista è stata quella dell'associazione che riunisce i dirigenti statali. Ci si è scagliati in modo corporativo contro provvedimento come se chi viene messo alla direzione di importanti servizi dello Stato sia una specie di « santone » intoccabile. E' bene invece che anche i dirigenti, quando non funzionano, vengano rimossi. L'epoca dei « santoni » deve essere cancellata, come quella dei « santuari ».

mini 90SL

California

una mini veramente "speciale" in serie limitata e superaccessoriata:

Antenna incorporata nel parabrezza Visantenna Saint Gobain
Vetri posteriori apribili a compasso
Verniciatura metallizzata bicolore
Radio estraibile Autovox
Volante in pelle Momo
Ruote in lega Momo
Cruscotto in legno

a sole L. 4.750.000
IVA compresa - Franco Concessionario

bepi koelliker

Milano - Torino - Padova
Vedi pagine gialle

Michele Sartori

Direttore
ALFREDO BRICLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

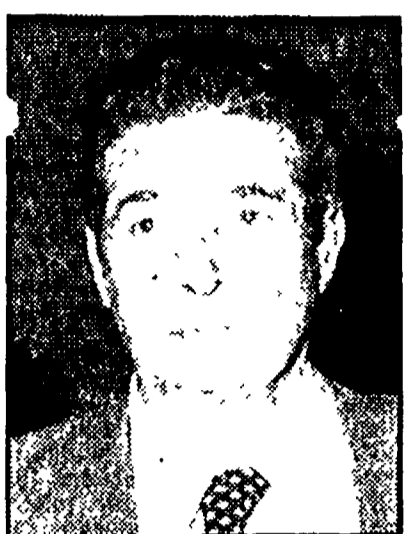
Iscritto al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' editrice, a giornale
mensile n. 4355, Direzione,
Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via del Teatro,
n. 19 - Telefoni centralino
4990331 - 4990332 - 4990333
4990335 - 4991231 - 4991232
4991233 - 4991234 - 4991235

Stabilimento Tipografico
S.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19

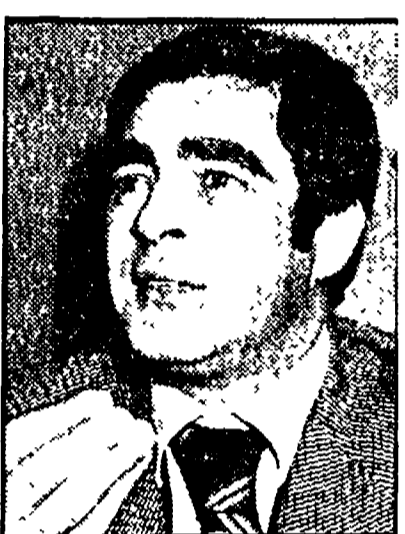
Cgil da domani quasi a congresso

Si apre un consiglio generale di grande respiro La Cisl, la Uil e una complessa dialettica politica

Alcuni dicono che sarà quasi un congresso. Certo, il consiglio generale della CGIL che da domani fino a venerdì si svolgerà ad Ariccia, avrà un peso e un'importanza non usuali nella vita del più grande sindacato italiano. Insieme alla relazione di Lama, saranno presentati ed discussi alcuni documenti sui quali la confederazione ha lavorato a lungo e sui quali si discuteranno, nella prossima primavera, i congressi regionali. Giustamente di essi è stato elaborato da un gruppo guidato dai segretari confederali. Sono: democrazia interna e partecipazione (Trentin, Marianetti e Militello); democrazia industriale (Trentin e Marianetti); vi ha partecipato in modo particolare l'IREIS; programmazione e contrattazione (Casavini, Cerenzi, Giovannini); riforma della struttura organizzativa (Schedi, Zuccherini); riforma dello statuto (Giunti, Verzelli e Rossitto). Anche da questo si trae l'impressione che la CGIL voglia compiere una vera e propria messa a punto della sua strategia, della sua «forma», delle sue regole. I problemi da affrontare sono in effetti molto complessi e in larga parte inediti.



Luciano Lama



Agostino Marianetti

È un fatto che nel '79 per la prima volta è diminuito anche il salario reale dei lavoratori occupati. I «proteggiti», i «garantiti», le «cassette piene», mentre si è approfondito il solco tra essi e i giovani, il Mezzogiorno, i disoccupati, i precari. Questo dato serve a far capire, almeno in parte, le difficoltà nei rapporti tra vertice e base, tra sindacato e non iscritti che ha caratterizzato quest'ultimo anno. Senza dimenticare, però, che ci sono stati anche considerevoli successi, alcuni dei quali fulminei, come la scala mobile trimestrale per i dipendenti pubblici; senza dimenticare i contratti di lavoro o certi risultati sulle detrazioni fiscali.

Il sindacato, dunque, è ad un passaggio delicato della sua vita, tuttavia mantiene intatto il suo potere contrattuale, non solo in fabbrica, ma anche verso palazzo Chigi. Nessuna forza politica oggi può più governare a lungo contro il movimento sindacale. È una condizione comune alla maggior parte dei paesi a capitalismo maturo che ha fatto parlare, anche negli ambienti di sinistra, di «democrazia neo-corporativa». Quando l'intercetto tra stato e mercato diventa inestricabile, la contrattazione sul salario reale assume una dimensione politica. Ma fino a che punto può arrivare il sindacato? Cosa può chiedere e cosa può avere? Dove finisce l'autonomia e dove il coinvolgimento nelle scelte generali? La strategia dell'EUR è stata un tentativo di rispondere a queste domande. Cosa di essa va recuperato?

La CGIL, cercherà la sua soluzione. E deve tener conto che, contemporaneamente, la Cgil e la Uil stanno facendo lo stesso, ciascuna a suo modo. La Cgil si va caratterizzando come un sindacato che resta fino in fondo tale (anzi, vanta il recupero dello «specifico sindacale») ma subisce sempre più a diventare il punto di riferimento del vasto, complesso, contraddittorio mondo cattolico. Ne recupera i valori, la sua ricca e sfaccettata cultura politica. Solo chi non ha capito ciò, può essere rimasto sorpreso per il commento favorevole di Carniti al saggio estivo di Berlinguer. Non era una pura uscita tattica, che zarzarda solo alla dialettica interna alla DC. Molte successive riaffermazioni lo hanno dimostrato.

La Uil, dal canto suo, si pre-occupa come interlocutore dell'area laica: ascebe liberali da un lato e radicali dall'altro; di spazio a Pietro Longo, anche quando ha posizioni discordanti, come sulle pensioni o sul diritto di sciopero. Intanto di Benvenuto si scrive che sta per diventare il difensore di Craxi e se questi si insediava a palazzo Chigi il segretario della Uil potrebbe conquistare il vertice di via del Corso — non siamo di fronte ad un piatto recupero di vecchi collaterali o ad un allineamento agli schieramenti di partito. I sindacati, al contrario, vogliono essere oggi soggetti attivi di una dialettica politica complessa e a più voci. In questo quadro, molti si chiedono quale ruolo toccherà la CGIL. Sarà un polo per la sinistra, ora che il dialogo, a partire dai contenuti, si è fatto più diretto e più serrato? Punterà al rilancio dell'unità, ormai congelata? Elaborerà una sua proposta di politica economica e sociale? Le sue strutture sono già in fase di cambiamento, ma il sindacato si radicherà, e fino a che punto, nel territorio? Da domani, comunque, la CGIL rilancia.

Stefano Cingolani

Le lettere dei pensionati al PCI rivelano gravi problemi sociali

Mille ingiustizie nella vita degli anziani

Oltre 500 risposte al questionario pubblicato nell'inserto speciale dell'Unità - C'è chi aspetta da cinque anni per avere la pensione - Il lavoro nero



ROMA — Gregorio Nanci, agronomo di Crotona, nel '74 smise di lavorare all'Opera Sita. Raggiunse i 69 anni chiese di andare in pensione. Dopo cinque anni (ormai sono quasi sei) aspetta ancora la definizione della sua pratica. «Nel '78 — racconta in una lettera — il direttore dell'Inps di Catanzaro mi rivelò che mancavano i documenti sui contributi versati tra il '54 e il '52, mentre risultavano quelli tra il '53 e il '74. In precedenti occasioni — conclude — si erano trovati i contributi versati nel primo periodo e mancavano quelli del secondo».

Alla fine, il consiglio sapiente di chi sa come vanno queste cose: «Vada a Roma, l'inghippo è là». Nanci va alla sede centrale dell'Inps e scopre che se i documenti mancano, li hanno persi quelli di Catanzaro. Una storia incredibile, ma sfogliando le prime 500 risposte dei pensionati al questionario posto in coda all'inserto speciale dell'Unità di tre domeniche fa, l'eccezione diventa la regola. In poche righe, centinaia di anziani ci hanno raccontato cosa vuol dire, in concreto, vivere male in Italia alla fine degli anni '70.

Sulle ingiustizie non sapiamo tutto. Ci sono quelle grandi che si vedono alla luce del sole, ma quelle minute che dannano la vita di un uomo o di una donna di 70 anni, sono spesso assai acute.

«Alla mia compagna — scrive Goffredo Coniti di Terni — era stata concessa la pensione sociale che ci dava un certo respiro economico, poi ci è stata tolta e si è giunti alla presa in giro di aver lasciato a mia moglie una quota di pensione di L. 450 — dico quattrocentocinquanta — al mese».

«Angelo Busi di Milano è rientrato da poco dalla Svizzera, dove ha lavorato 17 anni. Aveva lavorato, finché gliene avevano dato la possibilità, in Italia. Ha una pensione di 122 mila lire. «È una cifra — racconta — che non mi toglie dalle preoccupazioni. Nella mia situazione sono molti altri operai». È vero. I pensionati di Irina dopo l'assemblea che si è svolta nella sezione del PCI hanno redatto un verbale: «Molti meridionali, pensionati — scrivono

— godono di pensioni derivanti da lavoro all'estero, per le quali non esiste alcun adeguamento al costo della vita» e quel poco di vita sempre più insufficiente.

Qualcuno ha trovato un lavoro per integrare l'assegno mensile. Ma quale? «Ora vi spiego a quali condizioni — scrive Vasco Furelli di Firenze. — Faccio 13 ore di notte in un garage. Se prendessi una pensione umana non sarei costretto al lavoro nero». C'è chi neppure a quel tipo di occupazione può ricorrere: «Vi dico — è Rosa Bianchi di Pistoia a raccontare — che vivere della pensione altrui è una esperienza tristemente brut-

ta, soprattutto per chi ha ancora un pizzico di dignità. Tutti rifiutano l'assistenza. Un idraulico di Roma, si chiama Roberto Brenna, ha chiesto la pensione di invalidità eppure, scrive, «i lavoratori che non possono fare più il loro mestiere, non per questo devono finire in pensione. Potrebbero ancora lavorare, ma in un altro genere di lavoro. Insomma, essere ancora produttivi!».

Ci sono lettere che fanno tornare alla mente periodi oscuri della storia più recente. Quanti democratici sono stati costretti, negli anni del centrismo, ad abbandonare il lavoro nell'esercito o in altri apparati considerati zone di frontiera contro i comunisti?

Molti di loro hanno poi preso strade diverse, cambiato mestiere altre volte. Adesso rifanno i conti e quella per sezione la pagano, tuttora, quando a fine mese ritirano pensioni, ricostruite a fatica, attraverso un labirinto di versamenti di cento padroni.

Dalle risposte dei pensionati, viene un'altra conferma che segnaliamo a chi in queste settimane si è battuto per impedire l'unificazione del sistema previdenziale nel «calderone Inps». «Chi come noi — scrivono cinque pensionati di Bologna — dipende dal ministero del Tesoro, sa che qui è molto peggiore dell'Inps sia nello snellimento delle pratiche che nelle ingiustizie».

Alcune sono in pensione dal '76 altre dal '78: «Per fortuna il comune di Bologna ci dà un acconto».

Si potrebbe continuare a lungo. Con la campagna di massa del PCI sulle pensioni, centinaia di migliaia di anziani hanno fatto dire (are un grande fatto di massa recente personale, comunque) davanti allo sportello pensioni di un ufficio statale o nelle quattro chiacchiere alla villa comunale, di mattina quando c'è bel tempo. «A noi chi pensa quando si legge che qualche pensionato si toglie la vita perché non ce la fa più a sopravvivere?», scrive Valeria Martin. E continua: «Voi comunisti dovete lottare per noi perché avete la maggioranza del popolo operaio in una lettera — composta di sei persone iscritte al PCI vi chiede di ripetere in futuro questo tipo di promozione politica molto valida e da noi apprezzata». Con parole diverse fatti hanno scritto frasi analoghe. Altre fatto bene, ma dovete continuare? «Peccato — è un compagno del '22 che lo dice — che state insistendo con ritardo». «Compagni non fateci rompere l'osso del collo», esorta un compagno di Napoli. Raccontano la protesta per trascinarla in movimento politico di massa: «Ritenderemo i nostri voti, ma attenzione non facciamo manifestazioni senza fantasia». Questo compagno di Livorno ha ragione.

Giuseppe Caldarola

Il metano algerino ora passa dal Sud e non si ferma

ROMA — Si sta rischiando di spre- care una occasione di sviluppo industriale e delle fonti energetiche del Mezzogiorno? Sembra di sì, se il governo non interverrà tempestivamente. Nel 1981, infatti, entrerà in funzione il grande metanodotto che porterà il gas naturale dall'Algeria alla pianura padana. Ma, a tutt'oggi, nelle regioni meridionali non c'è un piano né di infrastruttura né di utilizzazione di questa importante fonte energetica.

Il segnale d'allarme lo hanno lanciato nei giorni scorsi i parlamentari comunisti. Hanno chiesto che il ministro dell'Industria, Bisaglia riferisca al Parlamento lo stato delle iniziative del governo a sostegno della metanizzazione per usi civili (gas, riscaldamento, acqua calda,

ecc.) del Sud. Ma non sembra che, almeno sino a questo momento, il governo si sia preoccupato grandemente del problema. Eppure, sarebbe una «svista» molto grave. E non soltanto per l'avvenire del Mezzogiorno se si considera quanto sia dispendioso il consumo di petrolio. Non bisogna poi dimenticare che i consumi energetici nel Sud sono talmente bassi che non potranno aumentare nell'immediato futuro. Tra l'altro — come osserva il compagno Bertone, che è il primo firmatario della richiesta comunista di discutere del problema nella commissione Industria del Senato — «il rischio reale è che, se non si riuscirà a fare un piano per usi civili

del metano algerino, quest'ultimo potrebbe essere utilizzato per le centrali Enel, con un evidente spreco nell'uso di questa importante fonte di energia. O addirittura attraversare il Sud per finire tutto nella pianura padana».

Nelle regioni meridionali il metano non è molto utilizzato. Mancano, nella maggior parte dei centri urbani, reti di distribuzione di questo gas. Ed anche il riscaldamento, spesso, è elettrico, con un evidente spreco di energia e con un maggior costo per le famiglie. L'uso del gas metano copre, infatti, nel Sud, soltanto l'8,6 per cento circa dei consumi energetici, mentre la media nazionale è del 15,5%. Su un consumo complessivo nelle regioni meridionali — nel 1978 — di 4,4 miliardi di me-

tri cubi, sono stati consumati dal settore civile solo 300 milioni di metri cubi, il 6,8% del totale consumato, contro una media nazionale del 37,1%.

È urgente, dunque, che lo Stato intervenga a sostegno degli enti locali meridionali per realizzare questa rete distributiva di gas metano. «Si tratta di un investimento di circa 500 miliardi (costi '78)» — dice il compagno Bertone. E l'investimento dello Stato è quanto mai necessario dal momento che per il Sud la costruzione della rete distributiva, essendo il clima più mite, abbassa i consumi procapite ed eleva quindi l'incidenza dei costi fissi unitari per metro cubo distribuito.

m. v.

Martedì traghetti FS fermi 4 ore senza bus giovedì

Altre 48 ore di difficoltà nei collegamenti con la Sardegna - Intervento sul governo per la vertenza ferotranvieri

ROMA — Trasporti ancora in primo piano. I traghetti delle FS in servizio fra Civitavecchia e la Sardegna (Golfo degli Aranci) si fermeranno per altre 48 ore dalle 9 di martedì; i servizi di trasporto urbano e di linea, lagunari e lacuari, le metropolitane e ferrovie in concessione rimarranno bloccati per 4 ore giovedì (la fascia oraria sarà stabilita localmente dai sindacati di categoria), mentre altri due scioperi di uguale durata degli autoferrovianvieri sono fissati per il 16 e il 22 ottobre.

All'origine di questa nuova tornata di agitazioni ci sono le difficoltà incontrate dalle organizzazioni sindacali nelle trattative di carattere contrattuale avviate da tempo. Per gli autoferrovianvieri sono riprese la settimana scorsa con le aziende (Federtrasporti, Ferri, Anac e Inter-sind), ma si è ancora ben lungi dall'aver imboccato la strada della rapida conclusione della vertenza.

Lo scoglio principale è rappresentato dalla copertura dei costi che il nuovo contratto comporta per le aziende municipalizzate e per gli enti locali e dalla mancata realizzazione del Fondo nazionale dei trasporti. Sono due istanze non solo dei sindacati — ha dichiarato il compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (aziende municipalizzate) — ma anche «dei comuni e delle aziende» che insistono «tanto su una assegnazione di mezzi finanziari pubblici di entità rigorosa e compatibile, ma anche idonea alla copertura dei costi sociali dei servizi, quanto sulla immediata approvazione e attuazione del Fondo nazionale dei trasporti».

Lunedì scorso Sarti per la Cispel e Ripamonti per l'Anici (Associazione dei Comuni) hanno sollecitato un incontro urgente con Cossiga. Oggi, afferma Sarti — rinnovando pubblicamente la richiesta per

una riunione congiunta dei ministri competenti e dei rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, delle Province e delle aziende municipalizzate. «Non operare a tutti i livelli per risolvere in tempi brevi questa vertenza — aggiunge — significa essere un po' tutti perdenti e far continuare a gravare sui lavoratori e cittadini l'interruzione di servizi così essenziali ed avere un costo economico, tra l'altro, che misurato solamente in termini energetici per il maggior uso dei mezzi privati e per la paralisi per ore di intere città, è certamente superiore alle differenze economiche della vertenza».

Anche il servizio traghetti FS con la Sardegna è, come dicevamo, da alcune settimane scosso dagli scioperi del personale di albergo e mensa (inquadro nel settore marittimo) proclamati dalla federazione di categoria Cgil, Cisl Uil. La vertenza è aperta da mesi con l'azienda FS

e con il ministero dei Trasporti. Ai primi di agosto sembrava avviata a conclusione, ma quando si è trattato di passare alla definizione della vertenza di massima che si era raggiunta, azienda e ministero si sono rimangiati gli impegni e tutto è tornato in alto mare.

I marittimi imbarcati sui traghetti FS chiedono di essere trasferiti nei ruoli della azienda ferroviaria. Sui traghetti, infatti, prestano servizio ferroviari e marittimi, il personale, appunto, d'albergo e mensa. Le disparità di trattamento in particolare per quanto riguarda i periodi di imbarco sono macroscopiche (i ferroviari hanno 12 giorni d'imbarco mensile e 18 di riposo, i marittimi 20 d'imbarco e 10 di riposo). Per i marittimi si chiede di abbassare almeno a 15 i giorni d'imbarco.

Questi problemi, assieme alla richiesta di una revisione delle competenze accessorie per avviare una diversa struttura salariale saranno discussi nell'incontro di mercoledì con la direzione delle FS. A Roma, nel pomeriggio, i marittimi torneranno nuovamente a manifestare davanti al ministero dei Trasporti.

Se la trattativa dovesse avere ancora esito negativo, l'insprimento ulteriore della lotta — affermano i sindacati — diverrebbe inevitabile.

i. g.

A Ottana anche i delegati Cisl hanno votato Cgil?

Per il rinnovo dell'esecutivo di fabbrica - Perplessità e polemiche - Il voto su una rosa unitaria di candidati

Dal nostro corrispondente NUORO — La «Chimica e fibra del Tirso» di Ottana resta una fabbrica «difficile» con dei nodi inediti. Lo dimostra anche il voto per la elezione dell'esecutivo di fabbrica di ieri l'altro. Un voto per lo meno strano: dei 12 membri eletti nel comitato esecutivo del Consiglio di fabbrica undici sono delegati FILCEA-CGIL. Cosa è accaduto? Probabilmente, gli stessi delegati Cisl non hanno votato per i propri rappresentanti.

Sono, quindi, saltate le scelte compiute nel corso di una intera settimana di dibattito, dalla conclusione delle elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica.

L'esito inaspettato delle votazioni per l'esecutivo, ha aperto in Consiglio di fabbrica una discussione che proseguirà ancora nella giornata di martedì. Alcuni quesiti, comunque, sono conclamati ad emergere e non sono certo di poco conto.

Alla elezione dell'esecu-

tivo si era arrivati dopo una riunione d'ufficio del Consiglio di fabbrica durata una giornata intera e dedicata ai modi e ai criteri per la elezione del comitato esecutivo. I lavoratori, i delegati di reparto, avevano cominciato anche ad interrogarsi, a scavare dentro le difficoltà che nel movimento all'interno della fabbrica ci sono state negli ultimi tempi. Un avvio di analisi franco, «senza peli sulla lingua», sullo stesso ruolo degli organismi sindacali

di base, sulla necessità di una attenta riflessione dell'insieme del movimento, sulle novità emerse in questi anni, sulle forme e sui contenuti della democrazia di fabbrica.

Venerdì mattina è stata presentata da una commissione paritetica una rosa di nomi completamente rappresentativa: l'accordo, come sempre, prevedeva la elezione di due terzi del comitato esecutivo per la maggioranza (che anche nell'ultimo rinnovo del Consiglio di fabbrica era appunto FILCEA-CGIL) e di un terzo per la minoranza, Cisl e Uil.

Perché non è stata approvata questa rosa? Perché i delegati della Cisl hanno preferito orientarsi verso la scelta dei loro compagni della CGIL? È un comportamento che ha suscitato subito molte e fondate perplessità.

c. co.



Vittorio Caprioli

Con il sistema De'Longhi risparmi e non ti servono impianto, bruciatore e caldaia.

Certo, con il sistema a pannelli radianti non ti servono impianto bruciatore e caldaia. De'Longhi ha reso il riscaldamento elettrico non solo competitivo ma decisamente vantaggioso per risparmio e praticità rispetto, ai tradizionali sistemi di riscaldamento che necessitano di notevoli spese di impianto oltre che di una onerosa manutenzione.

I vantaggi del sistema De'Longhi sono evidenti: Risparmio del 75% rispetto al costo di un impianto tradizionale. Temperatura autoregolata in ogni singolo ambiente. Termostato elettronico per una perfetta definizione della temperatura. Nessuna manutenzione degli pannelli e inquinamento zero. Garanzia di 5 anni degli elementi scaldanti.

De'Longhi
Diffusione del calore

De'Longhi S.p.A.
31100 Treviso/Italia
Via L. Sestini, 47
Tel. 0422/50374
Telex. 410108 delong

Il governo italiano si accoda alle negative tendenze internazionali

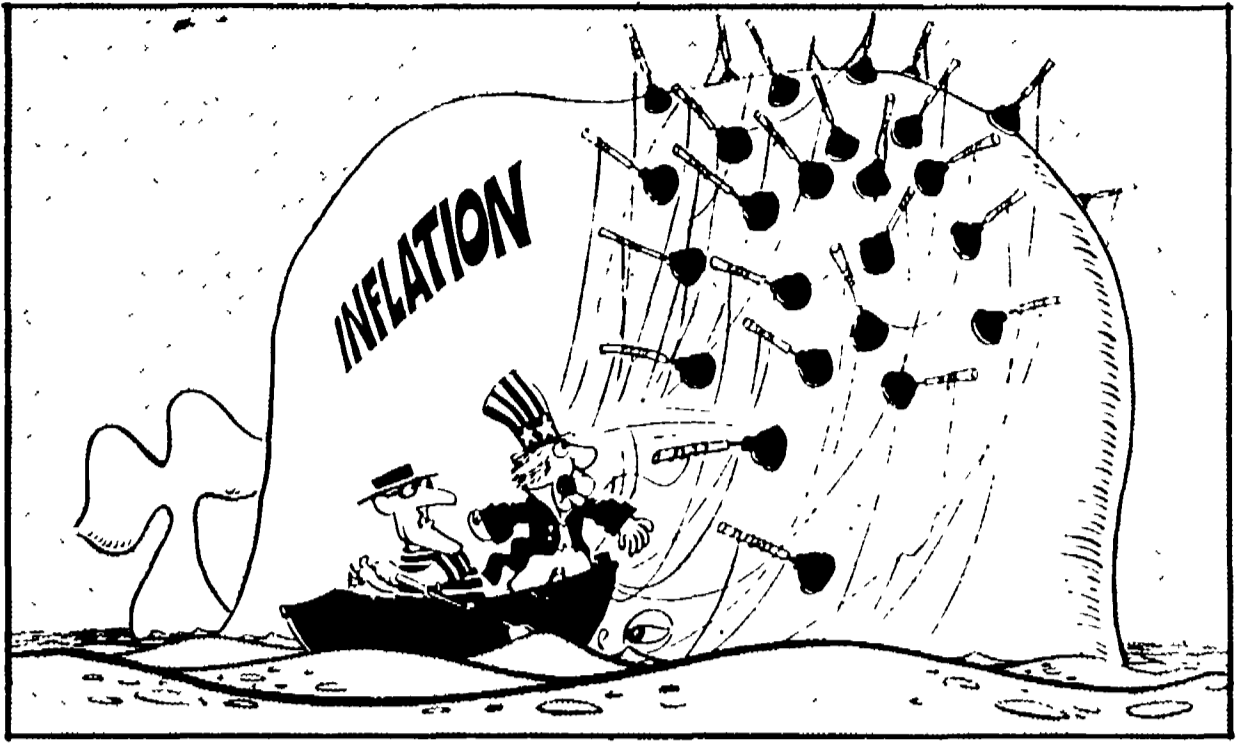
Tassi d'interesse e prezzi salgono in tutto il mondo

ROMA - Questa settimana si è iniziata con la presentazione di una relazione previsionale e di una legge finanziaria che è una rinuncia a combattere l'inflazione...

Le conseguenze della nuova spinta all'indebitamento dello Stato - Premio a capitali liquidi, danno agli investimenti - Stati Uniti e Germania difendono il dollaro a suon di prestiti - L'oro delle riserve verrà ceduto agli speculatori?

Andreatta dice che se non diamo questa «indizzazione» al capitale, la lira si indebolisce, il capitale emigra all'estero. Ed è vero. Però, è anche vero che premiando in questo modo il capitale liquido...

stornati in oro vengono sottratti agli investimenti. Una ripresa senza inflazione è impossibile se non si rompe il cerchio bassi investimenti-dissociazione crescente.



Si può combattere la balena dell'inflazione con le ventose, come fa lo zio Sam (cioè gli USA)? (da Newsweek)

Non va il bilancio CEE

Pandolfi lo ammette a Pavia - Bonaccini annuncia le modifiche che saranno presentate dal PCI a Strasburgo

Pavia - Il ministro del Tesoro Pandolfi, parlando ieri al convegno sul sistema monetario europeo ha commentato i recenti colloqui avuti con il primo ministro inglese...

Dal nostro inviato Il compagno Aldo Bonaccini ha confermato che il PCI sottolinea oggi con forza l'esigenza di una creazione di politiche comuni in Europa...

giori dotazioni per altri fini della politica comunitaria Il compagno Aldo Bonaccini ha confermato che il PCI sottolinea oggi con forza l'esigenza di una creazione di politiche comuni in Europa...

Parole e personaggi della corsa all'oro

La speculazione sull'oro si fa a spese di tutta la popolazione del mondo, ma si svolge fra un numero così ristretto di persone...

Parole e personaggi della corsa all'oro

Il Sud Africa produce circa mille tonnellate di oro all'anno, più di due terzi della capacità stimabile. Non è solo per la ricchezza delle miniere...

Parole e personaggi della corsa all'oro

ASTA: Ve ne sono due: il Fondo monetario internazionale all'asta parte dell'oro versato 30 anni fa dai soci fondatori...

Italcasse liquidato?

Già in condizioni di gestione illegale per la mancata elezione del presidente giovedì si avrà la riunione decisiva

ROMA - Due votazioni a vuoto, sette ore di inutile seduta ed un rinvio a giovedì hanno mostrato che l'Italcasse non ha affatto imboccato la via del rinnovamento...

dovrà discutere, prima o poi, all'interno di ciascuna Cassa di risparmio. Sui risultati della riunione Gianni Manghetti ha dichiarato all'ADN: «I consiglieri non possono né consentire le manovre, né essere posti nella condizione di assistere alla paralisi dell'ente».

Difficile, perciò, per gli operai e gli altri lavoratori contrari in queste condizioni. NEDO CANETTI

BANCA POPOLARE DI MILANO. Convocazione di assemblea. Ordine del giorno. AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE. a) emissione a pagamento di nuove azioni del valore nominale di L. 500...

Un lavoro diverso che non sia «nero»

Seminario CISL sulla «nuova offerta di lavoro» - I margini di produttività

ROMA - Se le statistiche, gli studi e le analisi riescono a dare una dimensione abbastanza esatta della quantità dell'offerta di lavoro, non riescono, però, a fornire un quadro altrettanto puntuale delle caratteristiche qualitative e delle sue modificazioni.

Si tratta, in sostanza, di ribaltare l'attuale rapporto occupazione - sottoccupazione trasformando la sottoccupazione implicita in occupazione esplicita.

no di mantenere i livelli di occupazione esistenti. Il ministro Scotti lo ha ammesso, pur cercando giustificazioni nelle «prospettive negative dei prossimi mesi».

«E' così difficile fare uno schemino che sia comprensibile?». Quanto alla sostanza della questione, credo che vi sia un'idea comune: che si tratti di un problema personale e guardandolo dal conofero con quella dell'MLD. So infatti benissimo che il contenuto della legge sul movimento, così come si distingue il pacifico dissenso dal lavoro, meglio comune a questa Agata Rusca almeno quando «si accende».

ROMA - Lo «scandalo» di Gioia Tauro continua ad essere il segno evidente dell'assenza di una coerente politica meridionalistica del governo.

Una delegazione del PCI a Gioia Tauro. Anche nei giorni scorsi, alla Camera, il ministro Di Gesi non è stato in grado di avanzare proposte serie.

complesso volta ad affrontare finalmente la questione. Tutto ciò ha creato nuovo turbamento e ulteriore delusione tra le popolazioni.

Il dibattito sulla legge contro la violenza sessuale. Al direttore dell'Unità. In merito all'articolo «Donne, cambiate il codice che ci condanna così», apparso sull'Unità del 27 c.m. Come rappresentante dell'MLD al dibattito: «Proposte di legge in Parlamento sulla violenza sessuale».

Lettere all'Unità

Ingiustizie verso i giovani che lavorano nelle Università

Cara Unità, Dopo un interesse del dibattito in corso nel partito, dopo le recenti elezioni, Ma ritegno che la critica ritegno per essere prattica migliore eventi, debba dare la sua attenzione nel teorico come nel pratico.

to integralistico, e accompagnato da un'anticomunista con irasi e accuse indegne e inaccettabili; preciso quanto segue: ho ammesso chiaramente che il dibattito che le posizioni raggiunte sono frutto di un lungo dialogo all'interno del movimento...

Agli Incontri del cinema italiano uno Zeffirelli americano

Dal nostro inviato SORRENTI. Dedicati quest'anno alla produzione nazionale, secondo la formula monografica da tempo collaudata, gli Incontri del cinema (si sono aperti qui ieri, si concluderanno a Napoli sabato prossimo) offrono un campionario abbastanza nutrito di titoli, di impianto industriale o artigianale, forniti da imprese private o pubbliche, senza escludere la televisione, che anzi è presente in forze.

Un campione squalificato a Sorrento

A differenza della Mostra di Venezia, scarsamente frequentata, gli Incontri del cinema (ancora pronti i nuovi film di Bellocchio, Ferreri, Petri) (del quale ultimo ci sarà proposta tuttavia un assaggio), su cui si contava. In compenso, autori di fama saranno presenti di persona a un convegno in occasione di una manifestazione, e della durata di tre giorni, che vedrà confrontarsi esponenti delle varie categorie in un tentativo di analisi, auspicabilmente all'insegna della concretezza, d'una situazione di crisi da tutti riconosciuta, seppur con differenti sottolineature: economica, sociale, culturale, ideale, ecc.

ogni modo, sono fin troppo intuibili le difficoltà di accesso al mercato. E' sperabile (benché non vi siano, al riguardo, precedenti di rilievo) che l'essere esposti a Sorrento serva loro a qualcosa. Certo, il prodotto scelto per la serata inaugurale può servire solo come termine di contrasto, come esempio negativo. Tanto per cominciare, di italiano The champ, ovvero il campione, ha solo i dati anagrafici del regista, Franco Zeffirelli, trattandosi per il resto d'una grossa e balsa confezione tardo-hollywoodiana, rifacimento di un vecchio successo della stessa ditta: quella, per intenderci, del leone rugente. Nel materiale pubblicitario da essa diffuso, non viene nemmeno citato chi firmò il primo The champ, anno 1931 ed era, guardate un po', King Vidor), mentre si ricordano gli interpreti: Wallace Beery e l'allora

bambino prodigio Jackie Cooper. Le loro parti sono state assunte, stavolta, da Jon Voight e dal piccolo Ricky Schroder. La storia, risceneggiata da Walter Newman sulla base del copione originale di Frances Marion, rimane più o meno la stessa. Billy Flynn, già un astro del pugilato, lavora adesso nel cavallino, sognando il ritorno sul ring; ma a sognarlo è soprattutto il figlioletto di Billy, che adora suo padre, il quale lo ha allevato da solo, dopo esser stato lasciato dalla moglie. Billy annega i dispiaceri, spesso, nell'alcol e nel gioco: gli capita perfino di vincere, e di comprare al fanciullo una pulcinella. Questa è tramite dell'incontro tra il bimbo e la madre Annie, che si è felicemente risposata, ma s'intenerisce al cospetto della sua prole, cercando in più maniera di conquistarne (o comprarne) l'affetto.



Billy, dal suo canto, vuole riscattarsi agli occhi del fanciullo, e anche della donna, che continua ad amare. Dunque, torna ad allenarsi e, ormai trentasettenne, affronta un giovane, temibile avversario. Durissimi, ma è la disputa sul quadrato: Billy ne esce vincitore, per knock-out, ma tenta

malinconico, da defungere poco dopo. Perduto il genitore, il ragazzo ha però intanto ritrovato la mamma. Più che un film, The champ è uno spaccio di lacrime. Alcune sue sequenze potrebbero essere usate per una conferenza, con proiezioni, sul significato della parola «incolore». Per contro, trasferita ai giorni nostri, la vicenda di insieme funziona male anche nei suoi nessi meccanici, se non altro per quel tanto di evoluzione del costume familiare che si è registrato in quasi mezzo secolo. E sull'ambiente della boxe (ma anche su quello degli ippodromi), il cinema americano ci ha dato, nel corso di decenni, cose memorabili, al cui paragone The champ diventa un'involontaria caricatura. Ecco Jon Voight dare un cazzotto sul muro, per rabbia; e noi ci rammentiamo una scena di ben diversa intensità del Grande campione di Mark Robson, con Kirk Douglas protagonista. Quanto a Faye Dunaway, ha sempre l'aria delle nuvole, come se stesse pensando al conto in banca (ma forse è così).

ag. sa. NELLA FOTO: l'attrice statunitense Faye Dunaway, interprete femminile del film «Il campione» di Franco Zeffirelli

buoni del tesoro poliennali 12 per cento

scadenza 1° ottobre 1984

rendimento effettivo

13.39 per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale

96.50

cedola semestrale

esenti da ogni imposta presente e futura

In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni quadriennali 9% scadenti il 1° ottobre 1979. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'isoleggiatore l'importo di L. 3.50 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

fino al 12 ottobre in pubblica sottoscrizione le operazioni di rinnovo termineranno il 31 ottobre

APPUNTI SUL VIDEO di GIOVANNI CESAREO

Ma TV vuol sempre dire «routine»?

Da due settimane, il martedì sera, sul primo canale, per novanta minuti si può assistere allo svolgimento di alcune fasi del processo di Catanzaro. La decisione della Rete uno di programmare queste trasmissioni è stata di grande rilievo e, bisogna dire, perfino sorprendente per gli indirizzi tuttora imperanti della politica «informativa» della Rai-Tv in generale e della Rete uno in particolare. Né basta considerare il fatto che l'occasione era comunque straordinaria: perché in altre occasioni altrettanto preziose si è tranquillamente lasciato perdere.

L'impatto della prima trasmissione è stato, mi pare, a giudicare da quel che ho potuto constatare anche direttamente tra le persone che conosco, molto forte. Invece, nella seconda, e poi ancora nei giorni successivi, se ne discuteva, e si imbatteva, già, e vero, in alcuni commenti che avevano il sapore del pettolezzo mondano e perfino «divistico» (penso ad alcune notazioni che ho ascoltato sul personaggio «Freda, soprattutto); e in questa direzione spingevano, purtroppo, le chiose contenute negli articoli di alcuni quotidiani e in una intervista giornalistica di Pietro Ottone.

Ma, nel complesso, chi aveva assistito alla trasmissione appariva piuttosto scosso e, se non soprattutto sul piano civile, politico e anche umano. Ma già l'altro giorno, dopo la seconda trasmissione, mi è sembrato serpeggiare una certa tendenza all'abitudine, a «vivere» anche questo programma come qualsiasi

altro, diciamo soltanto come un «film dal vero» (il titolo del programma è proprio questo, vedi caso); nonostante in questa puntata fossero cominciate a trasparire, attraverso l'interrogatorio del generale Miceli, le pesantissime complicità e responsabilità di taluni organi dello Stato e la logica «inquinata» e inquinante dei servizi segreti.

Tendenza inevitabile? Conseguenza del fatto che la gente, ormai, in questo Paese, sarebbe incline a «digerire» tutto? Colpa della Tv in sé, in quanto mezzo «freddo» — per usare un'espressione di Meluhun — e destinato a produrre sempre un «consumo» di routine? Sono interrogativi sui quali meriterebbe indagare e riflettere. Ma, intanto, a me pare che qualche osservazione si possa già fare sul come, dopo aver preso l'importante e consistente decisione di registrare e di trasmettere questo programma, la direzione della Rete uno ha realizzato l'iniziativa.

E in primo luogo si deve notare che alla decisione straordinaria di trasmettere un programma straordinario ha

fatto riscontro una pratica di programmazione assolutamente ordinaria. Come se si trattasse di una qualsiasi serie a cadenza settimanale. Già questo non ne condiziona il «consumo»? Non favorisce, quanto meno, un clima di routine, appunto? C'è da chiedersi se, invece, una programmazione quotidiana delle trasmissioni (ipotesi non certo pazzerca: anche da noi si è cominciato ad adottare questo sistema, per esempio, per alcune serie di telefilm americani) non avrebbero contribuito a sottolineare l'importanza dell'occasione e non avrebbe facilitato una «lettura» più attenta e proficua — anche e proprio in quanto più unitaria — della serie. Il mezzo televisivo offre ben altre possibilità di uscire dagli studi per calarsi nel vivo dell'attualità, e collegare ciò che le diverse fasi del processo ci vanno rivelando con quel accade oggi nel Paese, con le esperienze e le reazioni della gente.

Sappiamo che in Francia e in Germania, per esempio, quando fu trasmessa l'Holocaust, la Tv predispose una

rete di ascolto telefonico per attivare, dopo ogni puntata dello sceneggiato, la discussione tra i telespettatori. E l'Holocaust si riferiva, quanto meno nella sua dimensione storica, ad avvenimenti di quarant'anni fa! Su questa linea, per altro, tante cose si sarebbero potute fare per mostrare quanto e come i fatti e le persone e i meccanismi e le logiche e le responsabilità sui quali si fa luce in quell'aula di Tribunale (e quelli sui quali non si fa luce) abbiano a che fare con la nostra vita quotidiana.

E invece no. Al contrario. La scenografia stessa del programma (quello schermo che ogni tanto si allontana in uno studio nel quale due signori seduti in poltrona discutono cortesemente tra loro) crea — e mi pare — un distacco, allontana da noi il «film dal vero», ci spinge a «consumare» il tutto, appunto come un film qualsiasi. Ricordo che una scenografia simile fu già adottata, circa dieci anni fa, in occasione della trasmissione (anch'essa assolutamente straordinaria) dei filmati sull'«autunno caldo» e già allora rilevai — ma non solo io — che questo, oltre al

deliberato rinvio di un anno rispetto agli avvenimenti, aveva contribuito a «storificare», collocandolo quasi sul piano dell'«immaginario», quel movimento che era invece ancora tanto attuale e che avrebbe avuto ancora per parecchi anni (fino ad oggi, per le serie televisive) un'influenza potente sulla vita del Paese.

Ma, del resto, non si tratta soltanto di un problema di scenografia. I commenti dello stesso Ottone a presentarci i gravissimi dati che emergono dal processo (le trame, i progetti eversivi, le illegalità eccitatorie praticate, le complicità tra gruppi fascisti e organi dello Stato) come propri e specifici di «tempi oscuri» che appartengono ormai vagamente alla memoria? Tutti sappiamo che il processo di Catanzaro non ha rivelato affatto tutto quel che c'è da conoscere; sappiamo che non c'è stata alcuna mutazione radicale nell'organizzazione dello Stato rispetto ad allora; sappiamo che i tempi nei quali continuiamo a vivere non sono certo «chiari». La questione, dunque, è questa: si voleva, attraverso questo programma, far crescere questa consapevolezza, o, al contrario, si volevano tranquillizzare le coscienze?

Certo, che questo programma sia approdato sul video è importante, perché quali che siano le intenzioni dell'emittente, esse non si riverberano meccanicamente sul pubblico. Ma il rischio esiste, e mi pare giusto che se ne discuta.

Ritorna in TV «Domenica in...»

Parte la maratona con Pippo Baudo

L'austerità e il «caro-benzina», il freddo e la voglia di distendersi, ci aiuteranno probabilmente i telespettatori nell'immane fatica che da oggi li attende: restare di fronte al video per sei ore finite (se ne avranno voglia) per assistere alla maratona domenicale organizzata dalla Rete uno fino alla prossima primavera inoltrata. Chi assisterà a Pippo Baudo? E ci sarà fortunatamente Corrado, perché fortunatamente lo speriamo solo per poco tempo) Renzo Arbore, ecco che ricompare una di quelle facce cui siamo talmente abituati (da non sappiamo più quanti anni) da non farci nemmeno caso, ormai. Quella di Baudo, appunto, che, battezzando la prima puntata di Domenica in... dell'annata, promette «sfracelli».

Dunque, la maratona comincia verso le 14 sulla Rete uno e, tra un telefilm (a proposito si rivede Fonzie ma, pare, sotto nuove spoglie), quattro calci, due balletti, qualche giocoleria, abbiamo alla Lotteria di Capodanno, ci terrà compagnia, si fa per dire, fino alle 20 circa. Il tutto con una compagnia illustre e meno illustri, personalità di rango e starette in attesa di lancio, con un tourbillon di vallette (la «ragazza mese», come la chiama Baudo), a cominciare da Edy Angelillo, recente interprete di Rita Ripstein, il film di Maurizio Nichetti.

Da segnalare, nel panorama televisivo di oggi (pieno di cronache sportive sulla Rete due) TG2 Dossier che si occuperà dell'assassinio di Cesare Terranova.



Pippo Baudo con Edi Angelillo

PROGRAMMI RADIO

Radio 1 GIORNALI RADIO: 8.10.10, 12.19.21.23. Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7.35: Culto evangelico; 9.10: Il mandato cattolico; 9.20: Messa; 10.13: All'ombra che facciamo?; 11.30: Improvvisamente la canzone scorsa; 12: Rally; 12.30: Calcio di oggi; 13.15: Il castrone; 13.20: Paraparcian; 14: Radiouno per tutti; 14.30: Il primo venuto è...; 14.50: Carta bianca; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Stadiquizz; 18.30: GRI sport - Tutto basket; 19.25: Jazz, classica e pop; 20.15: Buon pomeriggio; 20.30: opera di Riccardo Zandonai; 23: Nol... le streghe. Radio 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.30. Un altro giorno musica; 1.05: Un altro giorno musica; 7.35: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno musica; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Hit parade; 9.35: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12.15: Incontro con i fratelli La Bionda; 12.45: Totti chi si sente; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perie; 20.50: Spazio X formula 2; 22.45: Buonnotte Europa. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55. 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.50: Succede in Italia; tempo e strada; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica-tre; 10.15: I protagonisti; Pierre Boulez; 11.30: Monteverdi, sacro e profano; 12.45: Disco notturno; 14: Musiche di scena; 14.45: Controsport; 15: Musica di festa; 16.30: Il passato da salvare; 17: Inno all'opera; il trovatore di Giuseppe Verdi; 19.45: Libri novità; 20: Il discobol; 21: Concerto sinfonico, direttore Zoltan Pesko; 22.40: Leos Janacek; 23.25: Il jazz.

PROGRAMMI TV

Rete 1 11 MESSA 12.30 ARTISTI D'OGGI - (C) - Mario Tozzi 13 TG 1 L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco 13.30 TG 1 NOTIZIE 14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo 15.05 RITRATTO MUSICALE - Mina 16.05 GIUSEPPE BALSAMO - Regia di André Hunebelle - Interpreti: Jean Marais, Doris Kustmann 17 30 MINUTO - Tutto sul calcio della domenica 17.20 BIS - Portafortuna «Lotteria Italia» 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie B 19 HAPPY DAYS - (C) - «Arriva Fonzie» 20 AZEGLIORNI 20.40 ASTUZIA PER ASTUZIA - Originale di Enrico Roda - Regia di Mario Cajano - Con Mario Carotenuto ed Elsa Martinelli - (C) 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache filmate e commenti 22.35 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere 23 TELEGIORNALE Rete 2 TG2 DIRETTA SPORT - Tennis - Coppa Davis: Italia-Cecoslovacchia - (C) 13 TG 2 ORE TREDICI 13.30 TG 2 DIRETTA SPORT - Tennis: Italia-Cecoslovacchia - Ippica: Derby di trotto - Ippica: Gran Premio «Arco di Trionfo» di Parigi

17 UNA GIORNATA DI TEMP INDRÉ - Teatro per ragazzi 17.50 DAKOTA - «La miniera della morte» - Telefilm 18.40 TG 2 GOL FLASH - (C) 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A 20.40 ADDAVANTI QUEL GIORNO E QUEL SERA - Con Nino Davoli, Adriana Asti, Franco Inter-cagli, Franco Citti - Regia di Giorgio Ferrara 21.50 TG 2 DOSSIER - (C) - «Il documento della settimana» 22.45 TG 2 STANOTTE 23 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere TV Montecarlo ORE 17.45: «Boomerang» - Film - Regia di Ella Kazan con Dane Andrews, Jane Wyatt; 18.45: Telemontecarlo baby; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Un uomo da imitare; 21: «La morte bussò due volte» - Film - Regia di Harald Philipp, con Dean Reed, Fabio Testi; 22.55: Cinema, cinema! Dove, come, quando, con chi andare al cinema; 23.05: Notiziario. TV Svizzera ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14: Tele Rivista; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: Charlie Chaplin; 15.45: Egitto, dono del Nilo; 16.35: Corteo della vendemmia; 17.30: Intermezzo; 17.40: Arrivano gli U.F.O.; 18.30: Settegiorni; 19: Telegiornale; 19.20: Fiacchi della musica; 20: Intermezzo; 20.10: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: La luce dei giusti; 22.05: La domenica sportiva; 23.05: Telegiornale.

WILKINSON II non solo bilama ma Wilkinson. Wilkinson significa più di due secoli di esperienza nella lavorazione dell'acciaio. Wilkinson II si adatta a qualsiasi rasoio bilama a «testina fissa», anche a quello che già possedete. Wilkinson II per una rasatura profonda, perfetta. WILKINSON SWORD perché è il filo che conta.

Presentata ieri alla stampa la piattaforma dei comunisti romani

Le proposte del Pci su casa, prezzi, pensioni Mercoledì manifestazione a Santi Apostoli

Il grosso contributo della gente e dei compagni - Morelli: «Contenuti proiettati verso la trasformazione del modello di sviluppo» - Sfratti, alloggi IACP, aumenti, giustizia per gli anziani

Per gli alloggi

Queste le proposte dei comunisti romani sul problema della casa:

1. Proroga della SO-SPENSIONE DEGLI SFRATTI al 30 giugno dell'80, cercando nel frattempo sistemazioni concrete per le famiglie interessate.
2. Assegnazione delle CASE SITTE di proprietà degli Istituti previdenziali e del 20% degli alloggi IACP alle famiglie colpite da sfratto; acquisto di alloggi disponibili da affittare ad equo canone.
3. Distribuire i fondi del secondo biennio del PIANO DECENNALE; costruire presso i comuni una ANAGRAFE DEL PATRIMONIO ABITATIVO; mettere a disposizione dei comuni più colpiti i mezzi finanziari per l'acquisto delle case; elaborare una carta nazionale del fabbisogno abitativo.
4. Bloccare gli aumenti del canone IACP e istituire il CANONE SOCIALE; rivedere i CRITERI DI ASSEGNAZIONE; sospendere l'aumento della quota servizi.
5. Modificare la legge 10 (la «Bucalossi») al fine di esonerare dalle spese di urbanizzazione i cittadini che si costruiscono la prima casa e che abbiano i requisiti per la assegnazione dell'alloggio popolare.

Per i prezzi

Le richieste qualificanti sulla questione-prezzi sono:

1. CONTROLLO DEL PREZZO di alcuni generi di prima necessità (burro, olio, latte, pane, pasta) anche attraverso integrazioni pubbliche.
2. Approvazione del progetto di RIFORMA DEL CIP che dovrà avere articolazione regionale; revisione degli accordi comunitari agricoli; RIFORMA DELL'AIMA, per una sua effettiva azione calmieristica.
3. Il Comune intensifichi la sua azione (sulla base dell'odierno voto nel '76) per la programmazione della rete distributiva, per estendere la presenza dell'Ente comunale di consumo, per ottenere, dall'AIMA, quantitativi di carne congelata e di burro da rivendere a prezzo controllato; per realizzare proprie strutture per lo stockaggio delle merci, per stabilire contatti tra produzione zootecnica e mercato in modo da determinare condizioni di concorrenza nella macellazione.
4. Il Pci rivolge infine un appello alle forze politiche, ai sindacati e alle altre associazioni per la costituzione di una CONSULTA PER LA LOTTA AL CARO-VITA, a livello circoscrizionale e cittadino.

Per gli anziani

Questa la piattaforma sulla pensione:

1. Aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale. A partire dal 1. gennaio dell'80 l'indice di rivalutazione sarà quello dei lavoratori dell'industria.
2. Una diversa CADENZA MOBILE che non può più essere annuale. Si chiede quindi la trimesstralizzazione (intanto se ne tralasciava, per un periodo transitorio). Si propone però l'unificazione dei meccanismi e degli indici.
3. AUMENTO DELLE PENSIONI SOCIALI dalle attuali 72.250 lire a 85.000 mensili; aumento e ampliamento dei minimi pensionistici.
4. Esentare da qualsiasi tassazione la pensione al minimo e fino a un certo livello da fissare; rivalutazione delle pensioni di coloro che, pur avendo più di 15 anni di contributi sono schiacciati entro la fascia delle pensioni minime; sanare la disciplina delle pensioni di invalidità.
5. Risanamento e RIFORMA DELL'INPS prevedendo la partecipazione delle altre categorie escluse dalla gestione; fissare un TETTO MASSIMO di pensione (17 milioni annui); stabilire definitivamente l'ETÀ DI PENSIONAMENTO (55 anni per le donne, 60 per gli uomini).

Casa, prezzi, pensioni: una piattaforma di lotta legata all'emergenza, ai problemi reali della gente, ma anche proiettata verso il futuro, verso la trasformazione del modello di sviluppo, dei suoi meccanismi distorti. Una proposta, quindi, che non è un intervento tampone, ma che va invece, davvero al cuore delle questioni. Per questo i punti della vertenza sollevati, interrogativi, provocano reazioni. Non uno scherzo riformare, in direzione della giustizia e dell'equità, il sistema pensionistico, così come non lo è, allo stesso modo, imporre un diverso sviluppo per il settore dell'edilizia. La gente lo sa, e sente tutto il peso di questa battaglia, difficile, ma ancor più necessaria, una cui tappa fondamentale sarà la manifestazione indicata per mercoledì 10 ottobre, dalle 17.30 dall'Esedra per raggiungere piazza Santi Apostoli dove parleranno Gerardo Chiaromonte e Sandro Morelli.

Interrogativi, dicevano. Nel corso della conferenza stampa sulle proposte avanzate dai comunisti romani, ne sono stati posti molti, sull'idea che ispira il progetto, sulle possibilità di un controllo reale dei prezzi, sulla «ricetta» per attenuare il dramma degli sfratti e cercare di dare a tutti una casa. C'erano i dirigenti della Federazione alcuni deputati del Pci, Trenzini, Pochetti, Canullo, giornalisti dei quotidiani romani e delle agenzie di stampa. C'era — e si è sentito bene — un interesse particolare su quello che pensano e dicono i comunisti, su come si muovono, sulle loro iniziative.

Albergo, no agli interventi-tampone. Con questo pacchetto di proposte — dice il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione — abbiamo inteso dare una risposta concreta, realizzabile, alle questioni dell'emergenza, ai problemi quotidiani di tanta gente. Ma, in questo tempo, abbiamo cercato di proiettare il suo contenuto verso la trasformazione, per combattere davvero le crisi e i momenti difficili di sviluppo. Ecco, questo è il segno che noi diamo. Intervenire nel contingente e guardare avanti, nel solo modo che noi riteniamo di cambiamento.

Un'altra novità. C'è un'altra novità, un altro fatto positivo nella costruzione di questo documento. Infatti, non viene presentato come in sé concluso, chiuso ai contributi e alle indicazioni. E' una proposta di lavoro, un'attività del sindacato, delle associazioni, della gente. Certo — dice Morelli — dobbiamo sottolineare: noi non abbiamo inteso dare un documento a tavolino, chiusi dentro le stanze della Federazione. La proposta è il risultato di una lunga serie di consultazioni con le nostre sezioni, coi comitati, con gli sfrattati, con la gente delle borgate e del quartiere. E' una proposta che ha una formulazione attuale non sia di comodo all'inzio. Abbiamo ricevuto suggerimenti, arricchimenti. La nostra è una proposta della gente, non solo e non tanto dei comunisti.

La vertenza va bene, è giusta, risponde alle esigenze della gente. Ma, adesso, il confronto o meglio lo scontro come va avanti, come si sviluppa? Intanto — ri-

sponde Morelli — il 19 ottobre andremo ad un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, durante il quale noi ri-badiremo le nostre indicazioni. E poi, domani, avremo una discussione con il sindacato. Ecco, queste sono due scadenze decisive, importanti. Ma intanto proseguono i dibattiti in tutta la città, in preparazione della manifestazione di mercoledì, che è sì ben chiaro — da un punto di partenza di questa nostra battaglia. La nostra iniziativa, però — aggiunge il segretario della Federazione — non si ferma qui, tocca altri fronti, altre questioni decisive, come il dramma della droga, su cui svilupperemo nei prossimi giorni, una vera e propria battaglia ideale e culturale.

Chiesti due anni di confino per la nappista Rossana Tidei

Rossana Tidei, condannata a otto anni di reclusione nel processo contro i NAP, forse finirà al confino per due anni. A proporre il soggiorno obbligato è stato il PM Mario Amato, ma l'iniziativa era partita dalla questura di Roma già in luglio, quando Rossana Tidei ottenne la libertà provvisoria per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Poi ci fu il processo e la condanna della nappista per partecipazione in banda armata e altri reati minori.

Terzi il sostituto procuratore della Repubblica che ha istruito il processo ha nuovamente sollecitato i giudici della prima sezione penale del tribunale perché assegnino a Rossana Tidei al soggiorno obbligato. Ora la proposta dovrà essere esaminata dai magistrati, che si riuniranno mercoledì prossimo.

« Dossier » di Italia Nostra consegnato a Petroselli

La sezione romana di «Italia Nostra» ha inviato una lettera al nuovo sindaco di Roma, Luigi Petroselli, con la quale intende richiamare l'attenzione della amministrazione comunale della capitale sui alcuni problemi riguardanti l'assetto urbanistico e la tutela del patrimonio artistico della città.

Nella lettera «Italia Nostra» sollecita in particolare la pronta adozione della «Carta dell'Agro», un accurato censimento dei beni culturali, artistici, archeologici e paesaggistici presenti nel Comune di Roma; un'azione decisa per la salvaguardia del centro storico e del parco della Caffarella; la redazione di un inventario degli edifici di proprietà pubblica; l'avvio di un programma per una rete di biblioteche di pubblica lettura, di cui al momento la città è sprovvista e la chiusura al traffico della via Appia Antica.

Mori per le cure sbagliate: processo a cinque sanitari

La denuncia è stata presentata dai genitori del ragazzo - Tra pochi giorni in Tribunale un medico e quattro infermieri - Il giovane fu lasciato solo, dopo aver preso il « Valium »

Un ragazzo di 19 anni tenta il suicidio con i tranquillanti, viene portato nel cuore della notte in ospedale ma medico e infermieri lo lasciano per ore senza cure e, per giunta, gli somministrano una potente dose di valium, uccidendolo. La fine drammatica di Giuseppe Selvaggio risale a due anni fa, ma la vicenda, questa volta, non è passata sotto silenzio e la denuncia dei genitori ha avuto un seguito giudiziario. Tra qualche giorno, davanti ai giudici del Tribunale, si ritroveranno un medico e 4 infermieri dell'ospedale S. Giovanni.

L'inchiesta, infatti, è andata avanti e le responsabilità dei sanitari e del personale paramedico del nosocomio sono risultate, dopo perizie e accertamenti, inequivocabili.

La storia drammatica del giovane inizia nel cuore della notte del 4 aprile del '77, a casa: dopo una banale lite con i genitori, Giuseppe Selvaggio tenta il suicidio con una superdose di tranquillanti. La madre si accorge dopo poco del gesto del figlio; dalla cucina vengono dei rumori sospetti e Giuseppe viene trovato disteso per terra, rantolante e privo di coscienza. Si chiama un'au-

Nelle borgate e nei quartieri per discutere con la gente

I dirigenti del partito nelle sezioni a parlare della piattaforma - Proseguono gli incontri in città e in provincia

Si intensifica l'attività del partito per una vasta mobilitazione attorno ai gravi problemi degli sfrattati, del caro-vita e delle pensioni. L'obiettivo è la preparazione della manifestazione popolare, organizzata per mercoledì, che prevede un corteo da piazza dell'Esedra e piazza Santi Apostoli, dove parleranno il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale e Sandro Morelli, segretario di federazione.

Oggi in tutti i quartieri, nelle borgate e nei centri della provincia i dirigenti della federazione si recheranno nelle sezioni per discutere, coi compagni e con la gente, la piattaforma del partito. Diamo qui di seguito l'elenco delle iniziative:

S. Saba, Barletta, Ludovisi, Parola, Vestri, Nomentano, Fusco, Parioli, Granoze, Vesuvio, Imbelleone, Tufo, Spellanza, Centocelle A, Vitale, N. Alessandrina, Bischi, Tor de Schiavi, Iannilli, Finocchio, Panatta, Torbellamonaca, G. Mizza, Torre Angela, Tuve, Torre Maura, Morelli-Talone, Appio Nuovo, V. Veltroni, Latino Metronio, C. Morgia, Appio Latino, M. Giordano, N. Tuscolana, M. Pisani, Laurecchia, Catalano, Tor de Cenci, S. Trovato, Porto Fluviale, G. Prasca, S. Pancratii, S. Tomaso, Port. Villini, Meta, F. A. Bravetta, V. Marini, Trionfale, U. Mosso, Aurelia, E. Magni, Casalotti, Dainotto-Pecchioli, P. neto, Fugnanesi.

ZONA CIVITAVECCHIA
Civitavecchia «Curiel», Minucci: Civitavecchia «Togliatti», U. Poppi, Toifa, Fracassa-Consoli, Ladispoli, A. Bordin, Santa Marinella, Rolli, Ingaurera, Rosi.

ZONA COLLEFERRO
Artena, F. Cervi, Cavo, Sacco, Bellegra, Bernardini, Zagerolo, Nole.

ZONA TIVOLI
Guldionia Colleferro, Gentili; Marcel Jima, Gasbarri, Feltonhara, Balducci; V. Cossoli, Piacentini; Sant'Angelo Romano, Di Bianca; Castel Chiodato, Romani.

ZONA CASTELLI
Albano, L. Struffaldi; Frascati, Piero Fortini; Anzio, Fagiolo; Pomezia (Comizio), S. Micaeli.

Continuano, intanto, oggi, fino a martedì, in vista della manifestazione di Santi Apostoli, le iniziative sul tema della casa, delle pensioni e dei prezzi. Diamo l'elenco degli incontri:

OGGI
Monterotondo alle 11 (Pochetti); Valle Aurelia alle 17.30 (Bencini); Cesira Fior alle 18.30 (N. Lombardi); Toifa alle 18.30 (Cossoli); Pineto, Casalotti, Aurelia alle 19 incontri.

DOMANI
Appio Nuovo alle 18.30 (Salvagni); Coop. Nova 24 alle 12 (Vitale); Nuova Gordiani alle 10 (Pochetti); Frascati alle 18 (Sacco); Morandino alle 18 (Tuve); Albano alle 10 (Tombi); Latina alle 17.30 (Catalano); San Basilio alle 18 (Fiasco); Appio Latino alle 17 incontro; San Giovanni alle 17 incontro a Villa Fiori; Maccia alle 17.30 (D'Antona); Scioliari alle 12 (Trovato).

MARTEDÌ 9
Fatme alle 12; R.C.A. alle 12 (Fredra); Nuovo Salario alle 20 (Consoli); Esquilino alle 18.30; Latino Metronio alle 19 a via Sannio; Appio Nuovo, Alberone e Appio Latino alle 18 incontri; San Giovanni alle 10 mercato; Aurelia, Cavalleggeri, Monte Spaccato e Casalotti alle 8.30 incontri agli uffici postali.

Preoccupano i sindacati i ritardi per il metrò

Il trasporto pubblico a Roma e nel Lazio con particolare riguardo all'apertura all'esercizio della linea A del metrò, è stato discusso in un incontro alla Regione tra l'assessore Alberto Di Segni e i rappresentanti della federazione unitaria degli esecutivi Di Segni — riferisce un comunicato — ha illustrato all'attuale stato degli adempimenti tecnici ed amministrativi preliminari all'avvio del servizio, ponendo in risalto — al di là della diversa situazione che caratterizza i due tronchi della linea A — il primo dei quali (Termini-Ciencittà) è ultimato ed in fase di « simulazione totale » dell'esercizio, mentre il secondo (Termini-Ottaviano) non è ancora stato consegnato dalla società costruttrice — come per l'intero tracciato sussistono i problemi, condizionanti della dichiarazione di abitabilità e di sicurezza di competenza del ministero dei Trasporti e della determinazione delle tariffe da parte del Comune di Roma.

I rappresentanti sindacali hanno espresso preoccupazione in ordine alla carenza di iniziative e di incisivi provvedimenti che consentano di realizzare una positiva svolta nella regolamentazione e nello svolgimento del traffico, osservando che, in questo quadro negativo, si pone in modo gravissimo la questione della mancata attuazione del servizio della metropolitana, il quale può assicurare un contributo notevole.

Nel preannunciare l'imminente convegno che aprirà la vertenza in trasporti a dimensione regionale, i rappresentanti sindacali, pur dando atto dell'impegno delle amministrazioni regionali e comunali, hanno ribadito l'esigenza che siano acquisite, per i cittadini e l'utenza, certezze circa la data di entrata in esercizio della metropolitana ed hanno richiesto, sull'intera problematica del traffico, incontri congiunti Regione, Comune e ministero dei Trasporti. L'assessore Di Segni — a conclusione della riunione e nel preannunciare che sul tema della metropolitana svolgerà una relazione in occasione della seduta di giunta regionale di lunedì 8 ottobre — ha dichiarato la pronta disponibilità per gli incontri congiunti richiesti.

Grecia

fine settimana ad ATENE

ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Milano
TRASPORTO: voli di linea
PARTENZA: 1 novembre
DURATA: 5 giorni
QUOTA: da Milano L. 310.000 da Roma L. 300.000

UNITA' VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Stile Fantasia e fantasia

MARIO VECCHI

LANTERNE LAMPADORI ACCESSORI PER CAMINETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA

STABILIMENTO VELLETRI 06/9835419

SI PUÒ CORREGGERE LA VOSTRA

SORDITÀ

ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO «MAICO» che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.

Telefonate: 4754076 - 461725
MAICO - Via Venti Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

Pensate ora al prossimo inverno che non sarà privo di difficoltà per il riscaldamento. Ritornate al COKE METALLURGICO

E' un prodotto NAZIONALE delle Cokerie Italiane, che possono assicurare attraverso la loro organizzazione commerciale il regolare e tempestivo rifornimento di tutto il quantitativo che Vi necessita.

IL COKE METALLURGICO

Vi assicurerà un caldo tepore che non mancherà mai, anche nella notte

Le Cokerie Italiane, mentre ringraziano chi è sempre stato fedele al loro prodotto, invitano gli altri consumatori a considerare l'opportunità di trasformare gli impianti per l'uso del COKE METALLURGICO

prodotto dalle Cokerie Italiane

Combustibile nazionale di cui è consentito l'impiego in tutte le zone, così com'è senza alcun accorgimento tecnico, corrispondendo ai requisiti prescritti dalla Legge 13 luglio 1966 n. 615.

Riscaldamenti unifamiliari

Coke pezzatura 20/40 essiccato COKAPUANIA sacchetti da 10 Kg.

Nuovamente disponibile dal 20 settembre

NON MANCHERA' MAI

ITALTURIST
L'ARTISTE DI VIAGGIARE

A ROMA, in VIA FRATTINA la Profumeria CASTELLI RIAPRE I SUOI LOCALI

In una splendida cornice di linee armoniose e di varietà di luci, la Profumeria Castelli ha riaperto i suoi ampliati e rinnovati locali. L'ambiente, curato capillarmente nei suoi particolari, risulta razionalmente funzionale e capace per una migliore distribuzione dei vari prodotti. L'arredamento, secondo uno stile classico moderno, rende il complesso caldo ed accogliente.

Alla riapertura di questo bellissimo negozio, realizzato dai Laboratori R.M. di Bologna ed in conformità ad un sofisticato progetto dei titolari, coordinati con perizia e valente maestria da noti architetti, il pubblico intervenuto si è soffermato lungamente nei reparti sistemati con raffinato buon gusto ammirando nelle varie gamme la novità dei profumi e dei prodotti di estetica dai nomi più prestigiosi del mondo.

La scelta clientela spettatrice di questa enorme scenografia, ha unanimemente espresso parole di autentico compiacimento ed entusiasmo; ai collaboratori, a tutto il personale dipendente che con tenacia e dinamismo encomiabile ha consentito di poter concludere questa opera di rinnovamento, ai capimacchi Tiziano Sigg, Renato e Benedetto Castelli che con la loro abituale signorilità hanno fatto gli oneri di casa. Un sincero augurio per un meritato successo.

Incontro con l'assessore regionale ai trasporti Preoccupano i sindacati i ritardi per il metrò

Il trasporto pubblico a Roma e nel Lazio con particolare riguardo all'apertura all'esercizio della linea A del metrò, è stato discusso in un incontro alla Regione tra l'assessore Alberto Di Segni e i rappresentanti della federazione unitaria degli esecutivi Di Segni — riferisce un comunicato — ha illustrato all'attuale stato degli adempimenti tecnici ed amministrativi preliminari all'avvio del servizio, ponendo in risalto — al di là della diversa situazione che caratterizza i due tronchi della linea A — il primo dei quali (Termini-Ciencittà) è ultimato ed in fase di « simulazione totale » dell'esercizio, mentre il secondo (Termini-Ottaviano) non è ancora stato consegnato dalla società costruttrice — come per l'intero tracciato sussistono i problemi, condizionanti della dichiarazione di abitabilità e di sicurezza di competenza del ministero dei Trasporti e della determinazione delle tariffe da parte del Comune di Roma.

I rappresentanti sindacali hanno espresso preoccupazione in ordine alla carenza di iniziative e di incisivi provvedimenti che consentano di realizzare una positiva svolta nella regolamentazione e nello svolgimento del traffico, osservando che, in questo quadro negativo, si pone in modo gravissimo la questione della mancata attuazione del servizio della metropolitana, il quale può assicurare un contributo notevole.

Nel preannunciare l'imminente convegno che aprirà la vertenza in trasporti a dimensione regionale, i rappresentanti sindacali, pur dando atto dell'impegno delle amministrazioni regionali e comunali, hanno ribadito l'esigenza che siano acquisite, per i cittadini e l'utenza, certezze circa la data di entrata in esercizio della metropolitana ed hanno richiesto, sull'intera problematica del traffico, incontri congiunti Regione, Comune e ministero dei Trasporti. L'assessore Di Segni — a conclusione della riunione e nel preannunciare che sul tema della metropolitana svolgerà una relazione in occasione della seduta di giunta regionale di lunedì 8 ottobre — ha dichiarato la pronta disponibilità per gli incontri congiunti richiesti.

Tutto in 36 rate anche senza anticipo

TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI
TELECAMERE
HI-FI - CALCOLATORI
TRADUTTRICI LINGUE
ELETTRODOMESTICI ecc.

interessi 9% annuo

RADIONITTORIA

LUISA DI SAVOIA 12 - F.GAI 8 - OJETTI 139

Protesta degli studenti del Pasteur davanti ai locali negati

I «mangiabambini» fanno eccezione sotto le aule del San Godenzo

Diritto e democrazia il tema scelto dai ragazzi — Due comunicati degli assessori agli enti locali e alla pubblica istruzione — Richieste strumentali

E ora, dopo 20 giorni di tira e molla tra i genitori in parola e passata ai ragazzi. O meglio ai «mangiabambini», ai «drogati» (almeno potenzialmente) come hanno prudentemente precisato le madri che non li vogliono a scuola «mischiatosi» con i loro piccoli, questa sorta di «delinquenti» la patria se la sono presa. È di diritto, bisogna dire.



La lezione all'aperto del «cattivissimo» studenti del Pasteur

Così, ieri mattina alle nove, gli studenti del liceo Pasteur che non hanno aule a sufficienza nella loro scuola e ai quali aule nuove vengono negate dai genitori dei piccoli della elementare San Godenzo si sono presentati davanti alle aule delle aule contese per fare una lezione all'aperto. Il tema non era certo scelto a caso: «Il concetto di diritto e di democrazia». O gli riferimento.

I ragazzi «cacciati» hanno dato una lezione di civiltà, insomma, a chi con motivazioni pretestuose e a volte francamente ridicole, è finora riuscito ad impedire che entrassero in quella scuola facendo il «contagio» dei bambini. Una democrazia forma di protesta — come sottolinea anche un comunicato dei genitori degli allievi del Pasteur contro chi vuole «cattivamente» negare il diritto allo studio agli altri.

«Calma, niente paura — si leggeva in uno dei cartelli — i maltrattati dai giovani», gli studenti di San Godenzo non appena finito di divorare i loro fratelli»: questa la risposta un po' ironica e forse anche un po' amareggiata dei ragazzi.

La polemica, che si trascina ormai da troppo tempo, ha raggiunto del resto tutti che non sono stati uccisi da una parte e sono i ragazzi del liceo Pasteur, che si sono scontrati dall'inizio dell'anno scorso ad andare a scuola per due sole ore al giorno perché le aule non bastano più; dall'altra cinque aule vuote dell'elementare San Godenzo, sulla via Cassia,

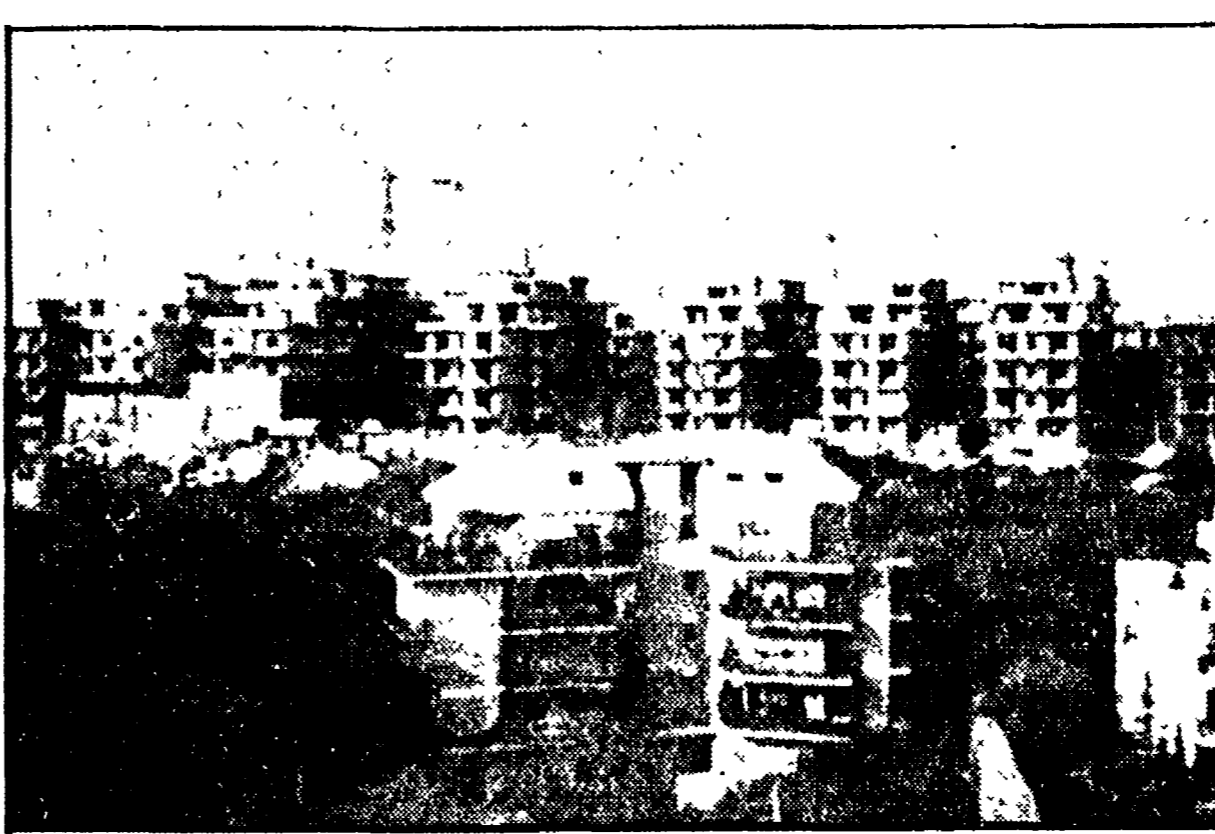
fascinare ha risposto l'assessore regionale agli enti locali Colaninno con un secco comunicato. «Sorprende — vi si legge — che senatori della Repubblica si mettano alla testa di un'azione che non è solo a strumentalizzare e slegare, pur giuste, dei cittadini generando confusione ed inefficienza facendo finta di ignorare che nei complessi Enaoli vengono assistiti i figli orfani dei lavoratori». È tutto questo, sottolinea l'assessore, «quando quella struttura per legge deve rimanere ai servizi assistenziali»; quando la XX circoscrizione si è pronunciata per questo tipo di utilizzazione; quando esiste una soluzione immediatamente praticabile (quella appunto del S. Godenzo, ndr) autorizzata dal ministero della Pubblica Istruzione. Senza contare poi, aggiunge, il documento che per utilizzare una parte dei locali Enaoli sarebbero necessari lavori di adattamento che andrebbero non oltre i 50 milioni. Tanto infatti dovrebbero «sostare» i giovani del Pasteur nella scuola elementare. Entro questo termine si prevede infatti il completamento del lavoro dei locali di via del Fontanelletto che dovrebbero costituire la sede definitiva per i ragazzi del Pasteur.

D'altra parte anche le voci «incontrollate» sono state smentite. «Non è stato convocato l'assessore alla Pubblica Istruzione della provincia in cui si fanno presenti tutte le reali difficoltà che si frappongono alla realizzazione di locali di via della Farnesina entro il 15 ottobre e si ribadisce l'impegno dell'assessore per la ricerca di una soluzione. Ma chi mette in giro queste voci, e perché? Chi è insomma che vuole incrementare il caso «San Godenzo»?». Ma le reazioni dell'amministrazione non si sono fatte attendere: alla senatrice Jervolino e alle apprensive mamme che si sono fatte af-

Dopo la bocciatura della delibera che annullava la convenzione del 1935

Acqua Traversa: breve storia di un quartiere di «amici» dc

Uno dei peggiori «regali» dei palazzinari alla città - La schiacciante maggioranza degli edifici supera la cubatura regolare - Da comprensorio per «ricchi» a zona inabitabile: mancano scuole, negozi, giardini - Cosa fare



Lo scempio urbanistico dell'Acqua Traversa: commessi tutti i reati edilizi possibili

Il Mattatoio sarà ripulito

«Ci impegniamo ancora una volta a svolgere un intervento speciale, anche se non di nostra competenza, e nello stesso tempo invitiamo tutti coloro che organizzano queste manifestazioni a prevedere le conseguenze, ad un maggior senso di responsabilità. Le immagini del Mattatoio ripropongono l'esigenza di un comportamento civile di tutti, altrimenti i nostri sforzi per dare ai cittadini una città più pulita, saranno vani».

«Sono stati chiamati dai giornali atto di esuberanza giovanile», sono invece vero e proprio vandalismo. Nel comunicato aggiunto: «Ritogliamo le accuse che vengono rivolte al servizio, tenuto conto che siamo impegnati giornalmente per l'opera di pulizia della città, ospedali e scuole».

L'Acqua Traversa. A che punto siamo? Dopo lo scandalo bocciato messo in atto dal dc della sezione di con-

to sul fatto del Comune di Roma, che ha bocciato l'annullamento, contro il parere del presidente Davoli, la delibera di consiglio che annullava la convenzione del '35, la situazione, più o meno, è questa: il Comune ha la possibilità di ricorrere al tribunale contro la decisione del consiglio. Finché non sarà stata nuovamente approvata, in teoria il Comune potrebbe essere «obbligato» a rilasciare licenze sulla base della vecchia convenzione.

In pratica, per fortuna, ci sono ben poche possibilità che ciò avvenga. A dispetto di tutte le manovre del democristiano per salvare i loro «amici» palazzinari, per l'Acqua Traversa è cominciata una storia nuova. E indietro non si torna.

«Dove abitiamo? A Cortina D'Ampezzo, viale Cortina D'Ampezzo, s'intende». Una volta, quando tutti, a ricchi e a poveri, in fatto di quartieri e posti dove abitare ragionavano in termini di diritti, quando tutti, a ricchi e a poveri, avevano la coscienza di quel che è bello e quel che è brutto, avere la casa a Cortina D'Ampezzo (viale) era considerato un privilegio da signori. Un po' strano, forse, quel quartiere tra la Camilluccia, viale Cortina D'Ampezzo e via dell'Acqua Traversa, era una propria un po' posto: un'isola residenziale, scomodissima (non un negozio, non una scuola, traffico da

«I tempi sono mutati e oggi non c'è più nessuno che non abbia capito che cosa è la costruita urbanistica sia la zona di viale Cortina D'Ampezzo. E il famoso comprensorio di Acqua Traversa, se è sempre da manuale di come non deve essere concepito un quartiere residenziale, campo di esercizio per quattro decenni, è il più incredibile manovre speculative, regalo tra i peggiori che Roma si sia vista buttare addosso dal più grande palazzinaro di questo paese. Il quale, per un certo periodo, è pure riuscito a convincere la gente che si trattava di un quartiere «di lusso», dove era bello abitare. Un esempio, insomma, di come la speculazione sia riuscita a Roma ad accompagnarsi su 152 edifici che producono sul territorio con la corruzione della coscienza di certa borghesia, convinta che i ghetti di viale Cortina D'Ampezzo, gli edifici di viale Cortina D'Ampezzo, fossero paradisi solo perché erano negati ai poveri. Con ciò dividendo ancora una volta i ricchi e i poveri, non si toccano e corrompono buon gusto e senso comune (sono responsabilità pure queste, anche se il codice penale non le contempla)».

quadrati su un'area complessiva di 110 ettari e cubature da coprire per gli edifici da realizzare.

Su questa base si comincia, dunque, a costruire. Ma poco, perché per fortuna (si fa per dire) arriva la guerra e anche i palazzinari hanno altro da pensare. Nel dopoguerra riprende l'attività edilizia, ma tutti (o quasi) sono convinti che durerà poco: alla fine della guerra il piano regolatore che dovrà sostituire quello del '31, logica vuole che la convenzione venga rivista. Neanche per idea. Contro ogni criterio urbanistico e contro ogni suggerimento di buon senso, il documento che viene recepito nel PRG del '62. La decisione fa nascere grosse polemiche. Ma tant'è: nel consiglio di costruttori e proprietari di aree che è succeduto alla «società anonima agricola» figurano i nomi di molti «amici» della Dc. Non i grossi, nomi e contano, gente che sgancia i soldi.

All'Acqua Traversa si comincia a lavorare a tutto spiano. Il quartiere è concordato tra i costruttori Roma e i palazzinari: anni '30 comincia a prendere forma pezzo per pezzo. Anzi, successivamente al PRG del '62, su un terreno già tanto proprio, la loro consueta propensione all'imbroglio, i palazzinari, perimetrate, ampliano molto del loro. Le già mostruose cubature, le esse e già incivilissimi standard su cui si basano le licenze, vengono allargamente ignorate. Così ora — come risulta da un'indagine compiuta l'anno scorso dalla XX circoscrizione — i 152 edifici che producono sul territorio con la corruzione della coscienza di certa borghesia, convinta che i ghetti di viale Cortina D'Ampezzo, gli edifici di viale Cortina D'Ampezzo, fossero paradisi solo perché erano negati ai poveri. Con ciò dividendo ancora una volta i ricchi e i poveri, non si toccano e corrompono buon gusto e senso comune (sono responsabilità pure queste, anche se il codice penale non le contempla)».

La storia dell'Acqua Traversa è molto complessa, dal punto di vista giuridico-amministrativo: proviamo a tracciare un bilancio. Tutto comincia nel 1935. Anche in fatto di edilizia e di piani, chi decide tutto è il Governatore di Roma. Oltre che solidissimi legami con i big dell'edilizia di allora, il fascismo ha anche (come è tristemente noto) una politica di «responsabilità territoriale dell'urbe». E il progetto che i proprietari delle aree dell'Acqua Traversa presentano al Governatore è proprio adeguato: prendiamo quel pezzo di campagna, riempiamoci di villette di lusso, mettiamoci in mezzo e poi, in nome della carità, niente negozi, scuole, giardini pubblici... Roba volgare, da quartiere «qualunque».

In pochi mesi, superate le tipiche opposizioni di qualche più prudente urbanista, si arriva alla firma di una convenzione tra il governatore di Roma e i palazzinari: la «società anonima agricola» (l'Acqua Traversa) firma il notaio Russo Aiello, il documento è intitolato «Convenzione per la sistemazione delle strade e dei pubblici servizi in zona fabbricabile della località Acqua Traversa».

Per un po' di tempo i servizi pubblici di 8 mila metri

«Confezioni Pomezia»: intervenga il governo

Sulla grave situazione della «Confezioni Pomezia» (ex Mac Queen) di proprietà dell'ENI, alcuni deputati del Pci (primi firmatari Andrea Marzheri e Milena Sarri) hanno presentato una mozione di ordine delle P.S.S., nella quale si chiede un concreto intervento del governo nella vicenda della fabbrica tessile. Anche la Regione, con un comunicato emesso dopo una riunione con il sindacato e con il consiglio di fabbrica, chiede che venga salvaguardata l'occupazione dell'azienda e che sia garantito lo sviluppo dell'attività produttiva.

I problemi per gli operai della «Confezioni Pomezia» sono cominciati, come si ricorderà, quando, contraddittori gli impegni presi in passato con il programma di risanamento, l'Eni ha manifestato la decisione di vendere l'azienda a privati. I 562 lavoratori (per lo più donne)

Colpiti dalla violenta ondata di maltempo diversi centri della provincia romana, del Reatino e del Viterbese

Undici feriti, strade interrotte: gravi i danni del nubifragio

Trevignano sconvolta da una tromba d'aria. Dieci famiglie senza tetto a Palombara Sabina. Il Tevere ha inondato Magliano

In Florida, forse, lo avrebbe chiamato «Placido», dal nome del santo festeggiato nel giorno in cui si prevede l'arrivo di un uragano. Venerdì, infatti, era proprio S. Placido martire e, a parte la facile ironia sul nome, il violento nubifragio (noi ancora lo chiamiamo così) di danni ne ha provocati proprio tanti. Ma prima di elencarli, vediamo le condizioni generali della situazione meteorologica che lo hanno fatto arrivare fino a noi: «cattivo» e improvviso.

Dunque: sulla nostra penisola è passata una perturbazione che, fino a ieri pomeriggio, si estendeva dal Canale di Sicilia fino all'Adriatico centrale. Il suo percorso è stato quello classico: nord-ovest, sud-est. Adesso, secondo le previsioni, si starebbe spostando lentamente sempre più verso levante cominciando ad interessare i Balcani, l'Albania e la Grecia. Non è detto, però, che nelle prossime ore non arrivi un'altra perturbazione, altrettanto veloce e altrettanto «cattiva». Staremo a vedere. Del resto, queste enormi formazioni nu-

volose provenienti dall'Atlantico, fanno — come dire — il mestiere loro: è il loro momento. Intanto, a passaggio di perturbazione avvenuto, si cominciano a tracciare i primi rilievi. Eccone una sintesi. In tutto ci sono stati undici feriti, un disperso, centinaia di alberi abbattuti, e di case scoppiate strade interrotte, tratti di ferrovia divelti, interi edifici evacuati, danni alle colture (specie quelle vinicole) calcolati in miliardi. Il tempo temporale dell'intera sera ha provocato un vero inferno, un po' in tutto il Lazio. I vigili del fuoco sono stati sotto pressione per tutta la notte, impegnati su diversi fronti. La loro presenza, in molte occasioni, s'è dimostrata decisiva per scongiurare vere e proprie tragedie. Tutte le operazioni di soccorso, nei vari centri della provincia romana sono stati coordinati dal comandante Pastorelli.

L'ultima città che del passaggio di S. Placido — sembra quasi non essersi accorta, è proprio Roma. La recente ripulitura dell'intera rete fognaria, infatti, ha permesso un deflusso pressoché regolare delle acque. Ci sono state, tuttavia, le consuete inondazioni di negozi e scantinati, improvvisi black-out, e due incendi: uno in via Carlo Cattaneo, l'altro in via Fosso S. Pantaleo. Ambedue a causa di un corto circuito, provocato dai fulmini. All'isola Tiberina, un'ondata di piena ha travolto due dei nove schermi di Tivoli hanno giuocato guarribili dai tre ai dieci giorni.



La campagna di Rieti, dopo il violento nubifragio

paese. La Cassia, poi, è stata bloccata da alcune frane, al chilometro 123,400 e 129,700, nei pressi di Gradoli.

Nel Reatino, la «alga d'acqua» ha provocato danni gravissimi distruggendo intere colture e rendendo inutile, in poche ore, il lavoro di mesi di preparazione della vendemmia. Squadre di vigili del fuoco e carabinieri hanno ricevuto decine e decine di telefonate di gente che segnalava persone rimaste bloccate

sui tetti delle case, dove si erano rifugiate per sfuggire all'allagamento degli appartamenti.

A Stimigliano Scalo, l'acqua ha raggiunto un'altezza di quasi tre metri e anche il traffico ferroviario, Roma-Firenze è stato interrotto. Ad un certo punto è straripato anche il Tevere, inondando una vasta zona nei pressi di Magliano Sabina. La situazione è apparsa ieri mattina, abbastanza grave anche nella

L'impegno e la mobilitazione dei comunisti e delle forze democratiche per sconfiggere l'eroina

I fatti e le parole della battaglia contro la droga

Non si tratta più di scoprire la gravità della «questione droga». Settantasei morti dall'inizio dell'anno, tante bruciature, tante costruzioni in quartieri di periferia, la droga protagonista del quotidiano in Jim di grande rilievo come «La luce» di Bertolucci, le foto aeree apparse sui giornali ci dicono tutto sulla gravità di questo male profondo della nostra società.

Quanto c'è di strumentale dietro le posizioni del ministro liberale? Nei centri pubblici assistiti quattromila tossicodipendenti

di critica della droga, di lotta contro la sua diffusione, di solidarietà verso i tossicodipendenti. A Roma e nel Lazio questo atteggiamento ha già determinato un concreto impegno dell'assessorato regionale alla Sanità, del Comune di Roma, delle provincie governate dalle sinistre che nell'ultimo anno hanno investito 9 miliardi e mezzo nel quartiere, nelle borgate in un piano contro la emarginazione e contro la droga che proprio tra coloro che più sentono il peso delle iniquità e delle esclusioni trova spazio. Ha determinato, oltre alle iniziative proposte dall'assessorato alla Sanità del Comune di

Roma un piano straordinario di interventi proposto dalla giunta regionale e dal comitato delle tossicodipendenti, che oltre a proposte di modifica della legge nazionale, include anche la creazione di istituzioni tra droghe leggere ed eroina nella lotta contro ogni forma di tossicodipendenza, il ruolo principale la mobilitazione di tutta la società regionale contro il «nemico droga» attraverso gli strumenti dell'informazione e della partecipazione.

Altre crolli si sono verificati a Onano dove, molte persone si sono trovate all'improvviso all'aperto, in pieno temporale. La furia del nubifragio ha fatto cedere un ponte, sempre nei pressi del

«Non esiste libertà dell'industria senza libertà della droga e non c'è vera libertà della droga senza la coscienza della necessità di mutare questa società».

«Non esiste libertà dell'industria senza libertà della droga e non c'è vera libertà della droga senza la coscienza della necessità di mutare questa società».

«Confezioni Pomezia»: intervenga il governo

«Confezioni Pomezia»: intervenga il governo

Sulla grave situazione della «Confezioni Pomezia» (ex Mac Queen) di proprietà dell'ENI, alcuni deputati del Pci (primi firmatari Andrea Marzheri e Milena Sarri) hanno presentato una mozione di ordine delle P.S.S., nella quale si chiede un concreto intervento del governo nella vicenda della fabbrica tessile. Anche la Regione, con un comunicato emesso dopo una riunione con il sindacato e con il consiglio di fabbrica, chiede che venga salvaguardata l'occupazione dell'azienda e che sia garantito lo sviluppo dell'attività produttiva.

I problemi per gli operai della «Confezioni Pomezia» sono cominciati, come si ricorderà, quando, contraddittori gli impegni presi in passato con il programma di risanamento, l'Eni ha manifestato la decisione di vendere l'azienda a privati. I 562 lavoratori (per lo più donne)

Il convegno sull'ambiente organizzato dall'amministrazione comunale di Ceccano

Il Sacco? Una volta era un fiume adesso... Ma di chi è la colpa?

Quella di Frosinone è forse la provincia più inquinata del Lazio — Governo latitante e Regione con pochi mezzi ma gli imprenditori non possono accampare pretesti: se continua così è un disastro



Il fiume Sacco è inquinatissimo, in alcuni tratti quanto e più del Tevere. Nelle sue acque finiscono i residui venefici di decine e decine di industrie: di Frosinone, di Anagni, di Fregene e di Colferro. Polifosfati, soda e piombo stanno lentamente uccidendo l'affluente del Liri, vitalissimo con una grande capacità di depurarsi, ma non fino al punto di resistere a certi assalti. Una di queste industrie si trova proprio al centro di Ceccano, in pieno disprezzo della legge, e diffonde i suoi gas venefici nell'abitato. In cifre relative, quella di Frosinone è la provincia più industrializzata del Lazio, ma anche (se si esclude l'agglomerato urbano di Roma) la più inquinata. Di chi è la colpa? Degli industriali, richiamati in questa area dai fondi della Cassa del mezzogiorno ma non sensibilizzati ai problemi dell'ambiente e della salute? Degli enti locali che non hanno controllato e della Regione che non ha saputo programmare gli interventi? O del governo centrale che non ha fornito gli strumenti necessari, soprattutto i fondi per intervenire?

Di questo si è parlato a Ceccano nel convegno organizzato dall'amministrazione comunale. Nel teatro dell'ospedale Santa Maria della Pietà (sulle pareti accanto al tema del convegno: lotta all'inquinamento per il recupero del territorio, la salvaguardia della salute e un diverso sviluppo economico e sociale, i pannelli dei bambini di un'elementare con alcuni «consigli» su come smaltire le immondizie) sono

venuti in tanti. Insieme al sindaco Edoardo Papeti e al compagno on. Cesare Amici, amministratori, sindacalisti, e ricercatori, esperti. Si sono sprecate le critiche al modo come il governo ha voluto risolvere la questione inquinamento (proroga alla legge Merli senza nessuno strumento finanziario per incoraggiare la costruzione di depuratori e altre opere igieniche) ma quasi tutti hanno ricordato il ruolo non certo positivo svolto dagli imprenditori, in questa provincia come altrove. Il rappresentante dell'Unione industriale di Frosinone ha tentato di scaricare le responsabilità sui ritardi degli altri, dei poteri pubblici. Gli ha risposto un rappresentante della sezione operaia della zona nord di Anagni: «Voi non siete tanto credibili se poi denunciate la fabbrica dove non avete ostacoli, non vi impegnate a fondo per la salute degli operai».

E poi, quali sono questi ritardi, queste responsabilità? Forse è giusto specificare. La Regione soltanto da pochi anni ha ereditato poteri in materia di tutela e recupero su un passato disastroso ma ci vuole tempo, anche perché deve partire da zero. Comunque, è stato varato un piano regionale che in dieci anni porterà all'impiego di 1.300 miliardi, il che vorrà dire non solo maggiore spesa pubblica e opere per la difesa dell'ambiente, ma anche 20 milioni di giornate lavorative, un colpo non indifferente alla disoccupazione.

Un discorso diverso va fatto invece per la Provincia. In questi ultimi anni, ha ricordato un consigliere comu-

nista, sono state presentate 250 domande per impiantare nuove aziende, nessuna di queste è stata respinta o ha incontrato osservazioni. Il laboratorio provinciale di igiene e profilassi poi, praticamente è come se non esistesse. Il responsabile recentemente ha detto che in pochi mesi se ne sono andati quattro funzionari qualificati e quindi... Ma perché questo non è stato denunciato in tempo? Perché gli amministratori provinciali di Frosinone non se ne sono preoccupati? Per gli stessi comuni operanti in questa situazione diventa quasi proibitivo. Il Comune di Ceccano, per esempio, andando oltre le proprie competenze si sta muovendo, sta rinnovando la rete fognante e in breve tempo realizzerà un centro per il riciclaggio dei rifiuti solidi, ma altre fonti dell'inquinamento, soprattutto quello industriale, debbono essere colpite con ben altri interventi.

Dunque, cosa fare ora, subito, in attesa che la legge Merli produca i suoi effetti benefici e che comincino a dare i loro frutti i programmi avviati dalla Regione? Un funzionario dell'assessorato regionale alla sanità ha detto: c'è una legge, quella di riforma sanitaria, che può veramente produrre un cambiamento per esempio, le Unità sanitarie locali, anche nel campo della tutela dell'ambiente, debbono impegnarsi a fondo, debbono diventare strumento di vero controllo e di promozione. Ma perché questo avvenga dobbiamo impegnarci tutti.

Gianni Palma

Stava rubando in una casa

Ferì due gioiellieri romani nel '77: arrestato in Spagna

Giulio Quaglia, 57 anni, è uno dei pochi superstiti della banda del «Gobbo»

L'ultimo furto l'ha fatto «in trasferta». E gli è andata male. Il «re delle cassaforte» Giulio Quaglia, 57 anni, è stato arrestato a Valencia, in Spagna e subito ammaestrato. Il suo nome era da tempo segnalato all'Interpol, dopo l'ordine di cattura emesso nel '77 dalla magistratura romana per una rapina in un laboratorio di preziosi di via Federico Cesi. Durante il colpo vennero feriti i titolari del negozio, Sandro Carluccio e Mario Canelles.

Quando la polizia spagnola lo ha catturato, gli ha trovato addosso tre passaporti e tre patenti di guida italiane, tutte rubate. Stava svuotando un appartamento nella zona elegante di Valencia.

Giulio Quaglia è ormai uno dei pochi «superstiti» della famosa banda del «Gobbo», al secolo Giuseppe Albano, che capeggiava almeno quaranta uomini operando dal suo «quartier generale» al Quarticciolo tutta la malavita romana del primo «poguer». Dopo aver scorrazzato per la città con furti, omicidi, rapine, finì la sua «carriera» il 16 gennaio del '75 in via Foronovo. Lo acciaccò carabinieri durante uno scuo-

to a fuoco.

Il rapinatore arrestato a Valencia era uno di quei quaranta uomini, ormai quasi tutti scomparsi dalla circolazione.

La magistratura, venuta a conoscenza dell'arresto, ha avviato le pratiche per l'estradizione. In Italia Giulio Quaglia deve anche scontare una condanna a dieci anni, inflitta dal tribunale di Roma nel processo di appello per una rapina.

RADIO BLU
Domani, lunedì, alle 14.30 a Radio Blu (94.800 MHz) un rappresentante del SUNIA discuterà con gli ascoltatori tutti i problemi della casa a Roma. I numeri per intervenire nella trasmissione sono: 493081 e 493316.

SAGRA DELLE CASTAGNE
Oggi a Roccegnone tradizionale e sagra della castagna». Il programma della giornata prevede la mostra mercato dell'artigianato e la inaugurazione della nuova biblioteca comunale nella mattinata. Nel pomeriggio distribuzione delle castagne, ognuna bruschetta e vino. A conclusione spettacoli vari e fuochi artificiali.

Unico centro del Frusinate interessato alle consultazioni

Il 14 si vota anche a Pastena: il PCI per l'unità democratica

Presentate quattro liste - L'esperienza unitaria con socialisti e socialdemocratici interrotta dalle manovre DC

A Pastena, 1.840 abitanti, l'unico comune della provincia di Frosinone interessato dalle elezioni amministrative del prossimo 14 ottobre, la campagna elettorale è in pieno svolgimento. Sono quattro le liste che si fronteggiano (Unità democratica, comunisti e indipendenti di sinistra: socialisti, democristiani e indipendenti) per ridare a Pastena un'amministrazione dopo che la precedente, eletta nel 1975, è stata sciolta nel luglio scorso quando dopo la morte del sindaco si era determinata una situazione di ingovernabilità a causa delle manovre della DC. Questo partito infatti non si era mai rassegnato alla perdita del comune che aveva in mano da oltre ventisei anni quando nel '75 una lista unitaria di comunisti, socialisti e socialdemocratici vinse le elezioni.

L'esperienza unitaria della nuova amministrazione si è però bruscamente interrotta quando, alla morte del sindaco, avvenuta nel giugno del 1978, le manovre clientelari della DC portarono alcuni consiglieri della maggioranza a schierarsi con la minoranza democristiana e solo dopo lungo tempo si è potuto dare a Pastena un nuovo sindaco (socialista), eletto grazie all'astensione di un consigliere democristiano. I comunisti di

Pastena, pur assicurando l'appoggio al nuovo sindaco non ritennero positiva questa soluzione della crisi e la mancata approvazione poi del bilancio preventivo dell'anno 1979 li portò a dimettersi dalla giunta. Le lacerazioni all'interno della coalizione hanno reso difficile ora ogni possibilità di un discorso unitario anche con i socialisti tanto che non è stato possibile dar vita ad una lista unitaria e i due partiti della sinistra presentano ognuno i loro candidati.

La sezione comunista di Pastena ha comunque lavorato per una lista non strettamente di partito che vede la forte presenza (6 su 12 candidati) di indipendenti.

Questa lista di «Unità democratica per il rinnovamento» è l'unica, fino a questo punto della campagna elettorale, che abbia avanzato precise proposte per un reale rinnovamento del paese. Il suo sviluppo economico e sociale e culturale interrotti con la popolazione e programmando per i prossimi giorni due convegni sui temi dell'agricoltura e del turismo. Una nuova programmazione alla popolazione la lista di Unità democratica indica nelle direttive del Piano regionale di sviluppo e nel Piano socio-economico della 16 Comunità montana, la possibilità di dare un contributo

allo sviluppo dell'economia del paese attraverso la valorizzazione delle famose Grotte di Pastena per l'incremento turistico del territorio, la bonifica delle pianure per rilancio dell'agricoltura e il risanamento del centro storico.

Maurizio Federico

Questi i candidati del PCI

LISTA N. 2 UNITA' DEMOCRATICA PER IL RINNOVAMENTO

- 1) Gino DELELLIS, insegnante
- 2) Carlo FRATTARELLI, dipendente ACOTRAL
- 3) Sabatino LUZZI, commerciante
- 4) Luciano MANFREDI, geometra
- 5) Armando MATTAROCCHI, operaio FIAT
- 6) Dina MATTAROCCHI, studentessa
- 7) Fioravante MATTAROCCHI, operaio Zeta 4
- 8) Franco MATTEI, dipendente FISS
- 9) Giulio QUIRICO, operaio SACE SUP
- 10) Giuseppe SALAMENA, artefice
- 11) Luciano SARRACINO, studente universitario
- 12) Sinforo TRANI, operaio

Con lo sciopero in 16 cinema romani, i sindacati chiedono più garanzie alla Gaumont

Sì al «travasamento», ma senza licenziamenti

SENZA LUCE DA IERI A PRIMA PORTA

Numerosi appartamenti di via Giuseppe Primiti, a Prima Porta, sono rimasti da ieri mattina senza energia elettrica. Il «black out» è la conseguenza delle piogge dei giorni scorsi che hanno causato un corto circuito nel cavo dell'alta tensione. Oltre 200 metri di filo sono stati fusi ed hanno fatto saltare gli interruttori in tutta la zona. Una prima squadra di tecnici si era recata sul posto per verificare il danno, ma quando è arrivata la squadra d'emergenza il cavo da sostituire non era sufficiente.

Numerose sono state le proteste dei cittadini che hanno trascorso anche la notte senza corrente. Solamente stamattina, probabilmente, sarà possibile riparare il guasto.

ALLOGGI OCCUPATI A OSTIA

Un gruppo di baraccati, legittimi assegnatari, ha occupato ieri sera gli alloggi IACP di Nuova Ostia, da tempo finiti ma ancora non consegnati per ritardi nella costruzione dell'artigianato e la inaugurazione della nuova biblioteca comunale nella mattinata. Nel pomeriggio distribuzione delle castagne, ognuna bruschetta e vino. A conclusione spettacoli vari e fuochi artificiali.

Gli stessi appartamenti erano stati occupati una settimana fa, sempre dai baraccati, ma la polizia, intervenuta, aveva sgomberato gli alloggi. Questa volta la protesta, legittima, è stata strumentalizzata dagli autonomi, che hanno cercato in tutti i modi di esasperare la gente. L'intervento degli assessori ha, comunque, chiarito tutta la vicenda e presto i baraccati avranno la loro casa.

Con l'azione di protesta promossa dai sindacati in sedici sale cinematografiche romane appartenenti all'ECI, e passate recentemente alla programmazione della società francese Gaumont, il sindacato ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di garantire, anche attraverso un accordo scritto (non solo verbale) l'operazione di «travasamento» dei cinematografici. In particolare, è stato ricordato che il passaggio del circuito ECI nelle mani della Gaumont, può avvenire regolarmente, ma senza licenziamenti del personale impiegato nelle sale ECI. Insomma l'azione sindacale è volta ad eliminare il pericolo che dall'operazione possano essere escluse sale meno redditizie e avviate rispetto a quelle già trasferite, attraverso la costituzione di una società a capitale misto, nella quale sia qualche

cieta francese — non si comprende l'obiettivo della protesta sindacale.

Dicono, in sostanza quelli della Gaumont: «Non intendiamo in alcun modo mancare agli impegni presi quando, in agosto, è scattata l'operazione di «travasamento» di sale cinematografiche, dalla gestione ECI al controllo della Gaumont».

Il passaggio — si era detto — sarebbe dovuto essere graduale, proprio per consentire (anche attraverso l'intervento della SOGEC) il risanamento dell'ECI, che da tempo versa in cattive condizioni. Sempre negli ambienti della società di distribuzione francese si ribadisce, tuttavia, che l'operazione sarà effettuata nel rispetto degli accordi che erano stati presi in agosto, anche con le forze sindacali, entro e non oltre un anno

di lavoro. In questi ultimi anni, ha ricordato un consigliere comu-

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 250.401
GUIDONIA - V. per S. Angelo - Tel. 40742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 6150226

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA AUTOCARRI

FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

MICHELIN

CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA

Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!

telemercato
radio - tv - elettrodomestici - cine foto

ORA A 36 RATE
ANCHE SENZA ANTICIPO
ANCHE SENZA CAMBIALI

TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori
Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici
Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici

9% anno

esempio acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi
SABATO POMERIGGIO APERTO

C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

da noi la tua auto vale in più

300.000 LIRE

cambia con **Ford** alla

Internazionale Auto

Ford

di Eligio Jazoni

tra l'enorme gamma di modelli
dalla FIESTA 900 cc. alla GRANADA 2100 Diesel
puoi scegliere la tua auto, quella che fa per te

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - TEL. 75.73.741

- Via Palmiro Togliatti, 651/657 - Tel. 21.19.441/2
- Viale Aventino, 62 - Tel. 570.805
- Piazza Porta San Paolo, 11 - Tel. 578.852
- Via Tuscolana, 717/719 - Tel. 76.63.320
- Via Accademia degli Agiati, 65/67 - Tel. 54.20.641
- Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Tel. 51.15.957

ECCEZIONALE AVVENIMENTO A ROMA DA LUNEDI' 8 OTTOBRE ORE 15,30

APERTURA

DEL NUOVO GRANDE CENTRO VENDITA DI

SCARPE

E CONFEZIONI IN

PELLE e RENNA

NEI LOCALI GIA'

ROMA VIA DELLO STATUTO

MAS

ROMA VIA DELLO STATUTO

PIAZZA VITTORIO

PREZZI SCONTATI del 50%

	valore	ridotti
● STIVALETTI vero cuoio	L. 50.000	L. 26.500
● MOCASSINI vitello	L. 44.000	L. 24.500
● STIVALI donna vitello	L. 69.000	L. 35.000
● STIVALI donna renna alta moda	L. 75.000	L. 37.500
● POLACCHINA donna vitello	L. 70.000	L. 35.000
● SCARPE anni trenta renna	L. 59.000	L. 29.500
● SCARPA classica donna tubolare	L. 39.000	L. 19.500
● POLACCHINA donna renna alta moda	L. 75.000	L. 37.500
● SCARPE donna per tutte le età	L. 45.000	L. 19.500

	valore	ridotti
● GIACCONI montone fod. pelliccia	L. 95.000	L. 45.000
● GIUBBINI renna	L. 95.000	L. 39.000
● GIUBBOTTI renna fod. pelliccia	L. 120.000	L. 49.000
● GIUBBONI renna con pelliccia	L. 120.000	L. 59.000
● GIUBBONI pelle con pelliccia	L. 130.000	L. 69.000
● GIUBBETTI nappa	L. 75.000	L. 39.000
● GIACCHE pelle donna	L. 120.000	L. 49.000
● 3/4 PELLE uomo	L. 150.000	L. 69.000
● GIACCHE pelle uomo	L. 130.000	L. 69.000
● CAPPOTTI donna pelle	L. 150.000	L. 79.000
● CAPPOTTI mappa uomo	L. 220.000	L. 120.000
● CAPPOTTI pelle uomo	L. 150.000	L. 79.000
● 3/4 CINGHIALE uomo	L. 110.000	L. 55.000
● GIACCONI chapeal pelliccia	L. 290.000	L. 120.000
● GIACCONI pelliccia lapin	L. 140.000	L. 69.000
● GILET pelle	L. 40.000	L. 18.000
● GIUBBETTI renna bambini	L. 45.000	L. 20.000

PELLE ● RENNA ● PELLICCE

Il più vasto assortimento di SCARPE PELLE e RENNA a ROMA - Via dello Statuto - ROMA ang. Piazza Vittorio

lettere al cronista

«LALLACCIO AI TUBI TE LO FAI DA SOLO»

Caro Unità. Non ti rubo molto spazio e vengo al fatto. Esiste una borgata chiamata Villaggio S. Francesco, ad Acilia, comune di Roma...

Alessandro VII, dove in genere entravano i cittadini e i pazzi del Caldera; desiderano fare dei lavori in muratura senza interpellare la XIX Circoscrizione...

schermi e ribalte

VI SEGNA LIAMO

TEATRI
«Sogno di una notte di mezza estate» (Eliseo)
CINEMA
«La Pantera Rosa» (Alycone)

SALE PARROCCHIALI

BELLE ARTI
«L'isola degli uomini pesce», con C. Casinelli - A. C.
CINEMA
«Cine Nil», con R. Zoro - M. C.
CINE SORGENTE
«Toto e Mercellino» - C.

LA VERITÀ SUL «CASO VENDRAMINI»

Come Comitato di Quartiere «Porte Braschi - Pineta Sacchetti», vogliamo diffondere questa nota per chiarire il «caso Vendramini»...

piccola cronaca

Nozze
Si sposano oggi alle ore 12, nella chiesa di Santi Cosma e Damiano i compagni...

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE
COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
«E' convocata per martedì 9 alle ore 15, la riunione...

Attività ricreative per bambini e ragazzi

CRISOGONO (Via di San Galliano 2)
Tel. 589177-6311097
Alle 17.30 il Teatro di Pupi siciliani...

TEATRO CENTRALE

«E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di

GRANDE SUCCESSO al TRIOMPHE

«UN IRONICO ITALIAN GRAFFITI»
«GLI ANNI STROGENTINI»

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE
COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
«E' convocata per martedì 9 alle ore 15, la riunione...

Attività ricreative per bambini e ragazzi

CRISOGONO (Via di San Galliano 2)
Tel. 589177-6311097
Alle 17.30 il Teatro di Pupi siciliani...

TEATRO CENTRALE

«E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di

GRANDE SUCCESSO al TRIOMPHE

«UN IRONICO ITALIAN GRAFFITI»
«GLI ANNI STROGENTINI»

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE
COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
«E' convocata per martedì 9 alle ore 15, la riunione...

Attività ricreative per bambini e ragazzi

CRISOGONO (Via di San Galliano 2)
Tel. 589177-6311097
Alle 17.30 il Teatro di Pupi siciliani...

TEATRO CENTRALE

«E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di

GRANDE SUCCESSO al TRIOMPHE

«UN IRONICO ITALIAN GRAFFITI»
«GLI ANNI STROGENTINI»

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE
COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
«E' convocata per martedì 9 alle ore 15, la riunione...

Attività ricreative per bambini e ragazzi

CRISOGONO (Via di San Galliano 2)
Tel. 589177-6311097
Alle 17.30 il Teatro di Pupi siciliani...

TEATRO CENTRALE

«E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di

GRANDE SUCCESSO al TRIOMPHE

«UN IRONICO ITALIAN GRAFFITI»
«GLI ANNI STROGENTINI»

il partito

OGGI
COMITATO REGIONALE
COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
«E' convocata per martedì 9 alle ore 15, la riunione...

Attività ricreative per bambini e ragazzi

CRISOGONO (Via di San Galliano 2)
Tel. 589177-6311097
Alle 17.30 il Teatro di Pupi siciliani...

TEATRO CENTRALE

«E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di

GRANDE SUCCESSO al TRIOMPHE

«UN IRONICO ITALIAN GRAFFITI»
«GLI ANNI STROGENTINI»

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

restaurant
L' mestiere di viaggiare
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

politica internazionale
mensile dell'ipalmo n. 8-9 1979
CHIESA, PARTITI E MOVIMENTI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA IN AMERICA, LATINA

SECONDE VISIONI
«E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbonamento del nuovo spettacolo di

Il Milan in piena maretta chiamato alla verifica dalla Juve (ore 15)

Lazio-Perugia a viso aperto

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Ma, insomma, che cos'ha questo Milan di Giacomini?



Chiusa la parentesi internazionale, l'attenzione ritorna al campionato. Milan-Juventus è il big-match della quarta giornata... Ma, insomma, che cos'ha questo Milan di Giacomini?

sato nel ruolo di unica punta, Novellino e Anselmi hanno accusato numerose battute a vuoto. Veramente sconcertante il rendimento di questi due giocatori che ultimamente hanno toccato livelli di gioco molto bassi.

Rossoneri forse senza Maldera e bianconeri privi dello squalificato Causio - All'«Olimpico» sfida tra i 2 goleador Giordano e Rossi - La Roma a Napoli con una tattica guardinga (rientra Maggiora)



● ROCCA è in predica per fare il suo rientro oggi al San Paolo. Pare che Liedholm lo porti in panchina

ROMA — Quarta giornata del campionato di calcio e verifiche a non finire. Per di più condite col sale delle indicazioni emerse dalle Coppe. A lei vennero disposti soltanto per il Milan Battuti e sbattuti fuori dalla Coppa dei campioni, gli uomini di Giacominelli saranno oggi su campo. In Spagna, dopo la Juventus che, neppure a farlo apposta, ha deluso a Goyer (1-2), pur qualificandosi al secondo turno della Coppa delle Coppe. Perlo più formazioni ancora alla ricerca di una loro identità e smansiose di riscatto. Antonelli e Novellino, dopo essersi stesi in Spagna, sono venuti veramente sconcertati. Stavolta la voce grossa l'ha fatta il vicepresidente Rivera, scatenando, però, la reazione dei giocatori. Insomma, ma rete in casa rossoneri. Per fortuna che Bison è recuperato, pur se per i colpi ricevuti col Porto, sono in dubbio, fino all'ultimo, Maldera e Barresi. Non è da escludere comunque, per quanto deficiente l'andata, questo Milan, che stasera i bianconeri siano scelti al primo posto in classifica (saranno, per di più, privi dello squalificato Causio).

Altri due scontri di cartello sono anche Lazio-Perugia e Napoli-Roma. Ma oltre ai due per così dire spargati nel campo dei protagonisti, producono effetti traumatici sulle squadre interessate. Ciò potrebbe essere accaduto, appunto, al Milan. Giacomini, tecnico serio e preparato, certamente riuscirà a trovare il modo di far rientrare in campo il suo difensore. Ma, per quanto riguarda il Lazio, è un po' difficile, e non si dimentichi che il collega rossonero ha trovato una pesante eredità: lo scudetto da onorare, e un Rivera... da tentare.

per nulla rimunierata, anzi se Paolo Rossi avesse messo nel «sette» le tre palle che gli sono state portate su un piatto d'argento, meritato sarebbe stato il successo. Si sostiene che contro la Lazio la tradizione è sfavorevole agli uomini di Castagner. Ma quanto tradimento se ne vanno a gambe all'aria sotto i colpi di reali valori. E il Perugia di Castagner vale, eccome. Ma per sapere quale possa essere attualmente a sua quotazione, la Lazio è «test» attendibile.

Gli arbitri (ore 15)

- Bologna-Inter: D'Elia
Catanzaro-Avellino: Tonolini
Lazio-Perugia: Bergamo
Milan-Juventus: Agnelli
Napoli-Roma: Mattel
Pescara-Ascoli: Lattanzi
Torino-Fiorentina: Longhi
Udinese-Cagliari: Menegelli.

Oggi a Parigi l'Arco di trionfo

Top Ville e Le Marmot sulla strada di Troy

A Tor di Valle si corre il derby del trotto — Ieri Azzurrina si è aggiudicata il premio Lydia Desio

PARIGI — Parata di «assi» oggi pomeriggio sulla celebre pista parigina di Longchamp. I migliori purosangue europei di tre anni, oltre 40, si affronteranno nel prestigioso «Arco di Trionfo» che si dispiega sulla classica distanza di 2400 metri in pista grande. La prova principe del galoppo francese elargirà premi per complessivi 40 milioni di lire, 200 di quali spetteranno al proprietario del vincitore.

ROMA — Quindici trattatori di tre anni in lotta oggi all'ippodromo romano di Tor di Valle per il laureato Derby Italiano del trotto. Ecco il campo dei partenti: 1 Genile, 2 Gentilhomme, 3 Elis, 4 Borgoglio, 5 Quatro Bi, 6 Dividend, 7 Gallego, 8 Saputo, 9 Tontour, 10 Isotta, 11 Quattro Bi, 12 Obed, 13 Ferno, 14 Bontaur, 15 Scianoro.

Serie B: Il Genoa rischia grosso a Terni

Queste giornate del campionato di serie B con la squadra di Nello che gioca in casa al PalaSant'Anna di Terni, il Genoa a San Benedetto e le altre partite di serie B, i genovesi si sono trovati in un'ottima condizione.

COPPA DAVIS - L'Italia in vantaggio sulla Cecoslovacchia per 2-1

Un Panatta super (per due volte)

Al mattino Adriano ha chiuso d'autorità il match con Lendl sospeso ieri (6-4 1-6 6-0 6-0), nel pomeriggio insieme a un ottimo Bertolucci ha annichilito nel doppio Kodes e Smid (6-8 6-2 6-1 6-2) - Oggi gli ultimi due singolari (TV 10,30)

ROMA — Adriano Panatta, toccato dalla grazia, ha salvato la Coppa Davis italiana sostituendosi all'abitualmente salvatore Corradino Barazzutti. La mattina ha sbaragliato il giovane di prima mano ceco, e ora si è ritrovato a giocare con un avversario di nome Ivan Lendl, un giocatore di Coppa Davis, ora scartato dal punto più difficile — che era appunto il doppio.

randola dava l'impressione di non capire quel che gli stava capitando. In due set Panatta ha sbagliato solo tre «volées» e un rovescio e ha concesso al giovane ceco solo 22 punti. In due set Panatta ha sbagliato solo tre «volées» e un rovescio e ha concesso al giovane ceco solo 22 punti.

In due set Panatta ha sbagliato solo tre «volées» e un rovescio e ha concesso al giovane ceco solo 22 punti. In due set Panatta ha sbagliato solo tre «volées» e un rovescio e ha concesso al giovane ceco solo 22 punti.

Torna da oggi il campionato di basket

Lotta in testa ancora fra Sinudyne e Billy?

Si parte da oggi sul parquet della penisola i grandi del basket tornano a fare sul serio, ed altrettanto con i due punti in palio. Il campionato torna, fra le polemiche irrisolte che dividono federazione e giocatori, ma la stagione intensa e brevissima: entro il 12 aprile tutto dovrà essere deciso per lasciare posto alle nazionali impegnate nelle qualificazioni olimpiche.

Remo Musumeci

Italia-Cecoslovacchia 2-1

Panatta batté Lendl 6-4 in 51' (6-1 1-1 3-1 3-2 5-2 5-3 5-4 6-4); 1-6 in 28' (0-1 1-1 1-1); 6-0 in 25' (6-0 1-1 4-3 4-2 6-2); 6-1 in 29' (1-0 1-1 2-1 2-2 3-3 4-3 4-4 5-5 6-5 6-6 6-8); 6-2 in 25' (1-0 1-1 4-3 4-2 6-2); 6-1 in 20' (5-0 5-1 6-1); 6-2 in 26' (2-0 2-1 3-1 5-2 6-2).

Completo equitazione: l'Italia al comando

ROMA — Sorprendente prestazione della rappresentativa italiana dopo la seconda giornata del campionato europeo di equitazione «Trofeo Ciriaco». L'Italia guida, infatti, con un discreto margine la classifica a squadre con 193 punti, seguita da Germania (187), Germania (187), Germania (187).

La F1 chiude negli USA a Watkins Glen

Jones in pole position alle sue spalle Piquet e Villeneuve

Brambilla con l'Alfa non è riuscito a qualificarsi

La F1 chiude negli USA a Watkins Glen. Jones in pole position alle sue spalle Piquet e Villeneuve. Brambilla con l'Alfa non è riuscito a qualificarsi.

Fantino ferito in gara a Napoli. Fantino ferito in gara a Napoli. Fantino ferito in gara a Napoli.

Lo sport in TV

- RETE 1
ORE 15,45: Notizie sportive.
ORE 16,15: Notizie sportive.
ORE 17,00: 90 minuti.
ORE 18,15: Sintesi registrata di un tempo di una partita di calcio.
ORE 21,50: La domenica sportiva.

Quero-Usai boxe tricolore

Taranto. Il peso leggero tarantino Quero cercherà stavolta di ritornare sul trionfo nazionale della categoria scalzando l'attuale detentore del titolo, Usai. Il pugile tarantino tiene la fascia vacante il titolo per un anno e mezzo, ma l'impegno non gli riuscirà. Il match Quero-Usai, che si svolgerà sul ring allestito nella palestra di Erasmo Iacovone, è il clou di una riunione che ha in programma altri tre incontri di professionisti, che vedranno impegnati altrettanti pugili tarantini: il peso leggero Cavallotti, il peso mosca Epifani e il peso piuma Mercurio con Reperato.

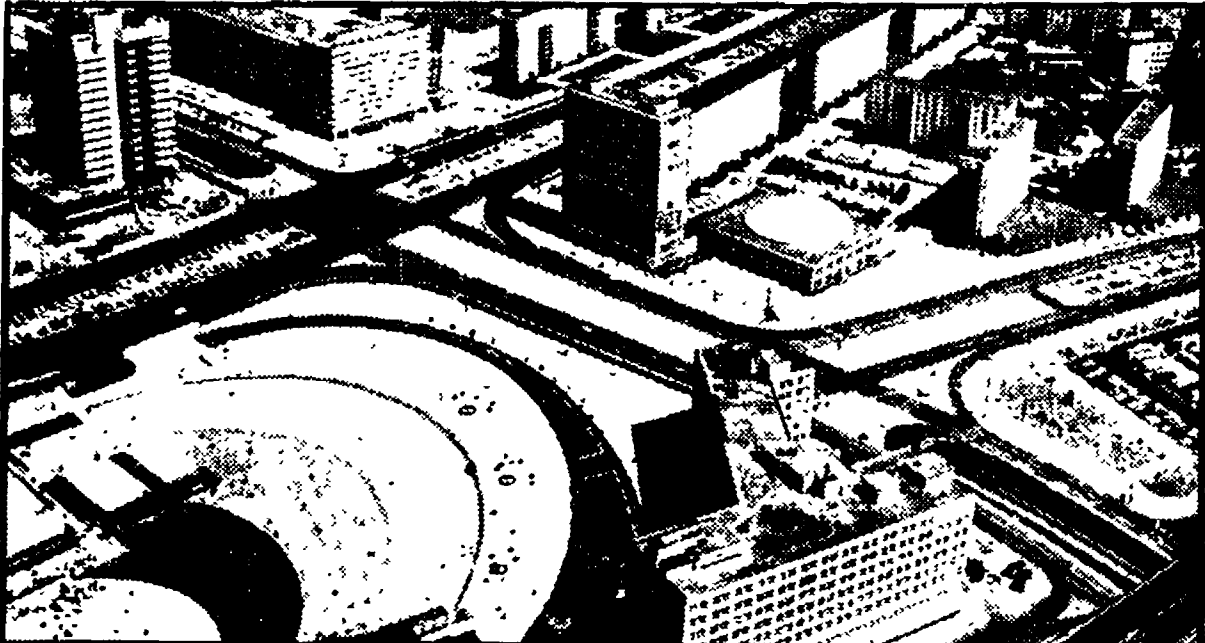
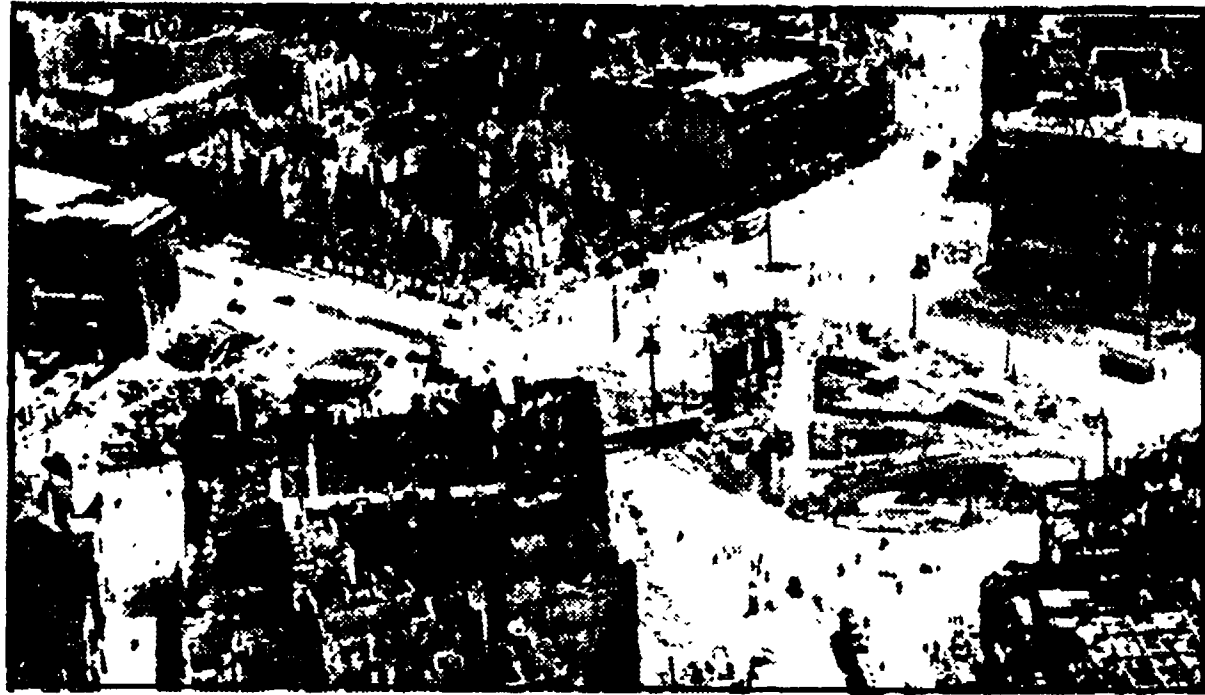
Eugenio Bomboni

h. v.

I trent'anni della Germania democratica nel cuore dell'Europa

Figlia della «guerra fredda» cresce nella distensione

All'indomani della nascita della Repubblica democratica tedesca, il 7 ottobre 1949, il cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, pronunciò una celebre sentenza categorica: «Non sopravviverà fino alla primavera». Oggi, trent'anni dopo, la RDT è invece una corposa realtà nel cuore dell'Europa e la decima potenza industriale del mondo. Ma l'affermazione di Adenauer non era soltanto una azzardata profezia che gli anni avrebbero smentito. Era l'indicazione di una precisa scelta di una linea politica che già stava avvelenando l'Europa e il mondo e che avrebbe provocato negli anni gravi e drammatiche tensioni: e la scelta, sulla quale collimavano sia gli interessi della borghesia tedesca, sia quelli dell'America di Truman, era l'affossamento degli accordi sottoscritti nell'estate 1945 a Potsdam. Per questo rindicare alla storia della fondazione della RDT prima e poi, come inevitabile conseguenza, della proclamazione della RDT significa ripercorrere le tappe della guerra fredda.



Qui sopra: la Alexanderplatz, il centro di Berlino, nel 1945 dopo la guerra e oggi dopo la ristrutturazione urbanistica. In alto a destra: il leader della RDT Honecker tra Breznev e Gierak durante le celebrazioni del 30.



La guerra fredda diventa dottrina di stato della RDT e il senso verso la RDT è quello di una permanente dichiarazione di guerra. Cadde così la fiducia nella prospettiva della riunificazione e, nel 1952, si interruppe nella RDT anche il processo di graduale sviluppo democratico e socialista, che teneva conto appunto dell'eventuale riunificazione, per lasciare posto ad una fase di accelerata costruzione del socialismo, di nazionalizzazione e di collettivizzazione sulla base del modello sovietico. I due stati tedeschi camminano ormai in due direzioni diametralmente opposte, le differenze diventano sempre più marcate, i tornanti della scialata della guerra fredda diventano sempre più stretti e pericolosi, e ad ogni azione di una reazione corrisponde una reazione altrettanto opposta. In particolare c'è il focolaio di Berlino, motivo permanente di tensione nel cuore dell'Europa, fino alla costruzione del muro che nel 1961 diventa il simbolo della divisione tedesca, e dei suoi drammi, ma ha anche immediati effetti distensivi.

Ma è solo alla metà degli anni '60, quando nella RDT finisce l'egemonia politica democristiana e quando più solidi divengono i risultati della distensione avviata tra Unione Sovietica e Stati Uniti — che Brandt e la coalizione di governo socialdemocratico liberale imprimono con la Ostpolitik una svolta nella politica estera della RDT. Inizia allora un lento, faticoso, contrastato processo, ricco tuttavia di importanti successi sulla strada per normalizzare i rapporti tra i due stati tedeschi.

Certo le differenze di sistema diventano sempre maggiori: si è ormai di fronte a due popoli, a due nazioni, a due lingue. Il periodo dal 1970 a oggi ha rappresentato la fase più positiva dello sviluppo sociale della RDT che ha visto in otto anni un aumento del reddito netto e reale procapite di oltre il 40%, con il miglioramento delle condizioni di vita, con l'affermazione del senso di entità nazionale. Nell'appello per il trentesimo della RDT, dopo un richiamo alle tradizioni umanistiche rivoluzionarie del popolo tedesco da Thomas Muenzer fino ad Einstein, si afferma una base storica che è più salda di qualsiasi altro stato tedesco. E ancora: «L'unità politica e morale del nostro popolo sta crescendo e su questo fondamento si sviluppa la nazione tedesca socialista. Questo stato è la nostra esclusiva patria». «L'unità politica e morale è il diritto della RDT ostensionale che il problema che si pone oggi è quello della piena normalizzazione dei rapporti tra i due stati tedeschi e che questo può avvenire nella piena osservanza della sovranità, della egualianza sovrana degli stati, del rispetto delle frontiere come frontiere politiche fra due stati sovrani e indipendenti, della non ingerenza negli affari interni», secondo quanto stabilito dall'atto finale di Helsinki.

Il cancelliere federale Schmidt nel corso di una intervista, il 23 settembre scorso, alla domanda se ritenesse possibile la riunificazione tedesca rispondeva: «Credo che un giorno i tedeschi che vivono nella RFT e quelli che vivono nella RDT potranno riunirsi. Ma questo giorno è lontano. Ciò che in credo possibile per la mia generazione e per la successiva è che attraverso iniziative come la conferenza di Helsinki, attraverso il disarmo, la politica di distensione, eccetera, vengano nel complesso abbassate le frontiere che dividono in due l'Europa».

Arturo Baroli

Per cambiare la legge Veil

A Parigi grande corteo di donne sul tema aborto

Vi hanno partecipato anche migliaia di uomini scandendo gli stessi slogans del movimento femminista

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Erano tante, diverse decine di migliaia, le donne che hanno sfilato ieri per molte ore, dalla piazza Denfert Rochereau fino alla torre Eiffel, per chiedere la liberalizzazione dell'aborto e un miglioramento sostanziale, oltre che le misure necessarie per farla rispettare, della legge Veil, che dopo cinque anni di sperimentazione il governo ha deciso di ripresentare invariato al parlamento per la sua definitiva approvazione.

Da Parigi e da tutta la Francia avevano risposto all'appello le donne dei diversi partiti, dei sindacati, delle organizzazioni di simpatizzanti, dei movimenti femministi, per una mobilitazione di massa, prima del cruciale dibattito dinanzi al parlamento di una legge che, se rappresentò nel 1975, una grossa conquista, pone, nel '79, nuovi problemi: non solo quelli della sua effettiva applicazione, ma anche quelli della eliminazione di tutte le ineguaglianze, le ingiustizie e gli arbitri che essa permette nell'ambito dei limiti e delle restrizioni che la caratterizzano.

Migliaia di slogans, volanti, striscioni precisavano le rivendicazioni delle donne per migliorare la legge che fra qualche settimana dovrà essere ridiscussa. E si sa che esso proprio le donne a sapere meglio di ogni altro, per esperienza, non solo che la legge Veil è stata fino ad ora assai male applicata, ma quanto necessari di miglioramenti ed emendamenti: per le minorenni sottoposte ancora all'autorizzazione dei genitori; per le straniere che debbono giustificare almeno tre mesi di soggiorno in Francia; per tutte le donne, infine, che debbono pagare somme considerevoli senza poter usufruire dei sussidi della sicurezza sociale. Lungo tutto il corteo un simbolo: il manifesto che invitava alla «Marcia delle donne per l'aborto» e che rappresentava una giovane donna sorridente con un fiocco sulle spalle per dire che diritto all'aborto è soprattutto il diritto ad una maternità desiderata.

Le polemiche sulla «non promiscuità» della manifestazione, rivendicata dai movimenti femministi fino alla vigilia, sono state superate dai fatti, poiché al corteo hanno potuto partecipare, senza sollevare incidenti di sorta, anche migliaia di uomini, soprattutto giovani, che hanno sfilato al fianco delle donne gridando gli stessi slogans e alzando i medesimi striscioni. Gli argomenti a favore di questa soluzione avevano dunque prevalso: la contracccezione e il controllo della riproduzione non sono, come è evidente, un problema esclusivo delle donne e l'aborto va visto, in definitiva, come il ricorso finale.

Il grande successo della manifestazione non potrà non influire positivamente sull'andamento del dibattito che si presenta ancora difficile data la insensibilità del governo a recepire gli emendamenti che propongono i movimenti femminili e i partiti di sinistra e i pericoli che in questa situazione di «prendere o lasciare», come qualcuno a torto gli avversari dell'aborto così numerosi ancora oggi in seno alla maggioranza abbiano a creare una situazione di vuoto giuridico che sarebbe addirittura drammatica.

Franco Fabiani

Ha lasciato ieri Beirut

Il reverendo Jackson latore di un messaggio di Arafat per Carter?

L'armistizio unilaterale in sud Libano proclamato dall'Olp - Tre punti dell'Olp

Aperto ieri il Congresso dell'Associazione Italia-RDT

MODENA — Terzi pomeriggio presso la sala Congressi, si è aperto il terzo congresso nazionale dell'Associazione Italia-Repubblica democratica tedesca. Ai lavori assistono 230 delegati con la presenza di una delegazione ufficiale e dell'ambasciatore in Italia della RDT.

La serata è stata aperta da una relazione dell'on. Tullia Romagnoli Carettoni, presidente nazionale dell'Associazione, la quale ha affrontato il tema «L'unità politica e morale della nazione tedesca nel '30, anniversario della fondazione per una politica di pace, di coesistenza pacifica e di cooperazione internazionale». I lavori proseguiranno stamane e si concluderanno nel primo pomeriggio.

Rilasciato a Praga Rudolf Batték

PRAGA — Fonti informate hanno dichiarato che il disidente cecoslovacco Rudolf Batték fermato lunedì scorso, è stato rilasciato. Secondo le fonti suddette Batték, firmatario di Carta 77, era stato fermato perché sospettato di «sovversione».

Da Varsavia intanto si apprende che, secondo fonti della disidenza polacca, il numero di imprigionati di ecocostacchi recatisi in Polonia lo scorso giugno per vedere Papa Giovanni Paolo II è stato molto maggiore di quanto si era creduto possibile per la mia generazione e per la successiva è che attraverso iniziative come la conferenza di Helsinki, attraverso il disarmo, la politica di distensione, eccetera, vengano nel complesso abbassate le frontiere che dividono in due l'Europa».

Intanto ieri al Cairo, una grandiosa parata senza precedenti per imponenza nella storia del paese. Egito ha ricordato il sesto anniversario della guerra del 1973 con Israele. Alla sfilata ha assistito, in uniforme da comandante supremo delle forze armate, il presidente Sadat. In un discorso, il ministro della difesa egiziano Hassan Ali ha dichiarato che la parata non è una dimostrazione di forza, ma mira semplicemente a dimostrare che le forze armate egiziane sono in grado di affrontare tutte le sfide».

La terra di Paul Dessau e di Bertolt Brecht

Il mio primo incontro con la RDT avvenne a Francoforte sul Meno, nel 1952. Suo bitto musicale. Hermann Scherchen, il grande direttore d'orchestra tedesco, invitò Bruno Maderna e chi scrive ad ascoltare «La condanna di Lucullo», da lui diretta nel teatro d'opera locale e a conoscere personalmente Paul Dessau, l'autore che dopo l'esilio e la guerra scelse la RDT.

Noi frequentavamo i famosi corsi di musica nuova di Darmstadt (in quegli anni significava studiare la scuola viennese, e insieme Edgar Varese, Adorno, la teoria di informazione e l'elettronica ai primi passi). E con Scherchen e Paul Dessau incominciai la conoscenza complessa dell'altra Germania socialista. Nel '64, sempre con Paul, instancabile, appassionante intelli-

genza nuova, l'emozione per la conoscenza di Bertolt Brecht e il Berliner Ensemble, durante le prove del «Cerchio di gesso del Caucaso».

Da allora sempre più la realtà della RDT in sviluppo, non solo musicale, duro e difficile (guerra fredda, confine con l'Occidente capitalista e rigidità ideologica) mi appassionò, anche per il confronto di due sistemi sociali, su un'unica forte cultura umanistica e scientifica e con la stessa lingua. Incontrai nuove amicizie, rapporti di lavoro, discussioni alle volte aspre, e non solo nella cantina del «Berliner Ensemble» o nella casa sempre aperta di Paul Dessau, e approfondimento della complessità dei problemi e delle realizzazioni nella continuità della trasformazione socialista concretamente non lineare alle volte drammatica, ma si moltiplicarono.

E insieme una varia articolazione di problemi, di decisioni di interventi anche contraddittori di quella realtà in trasformazione, mi obbligarono ad attenta partecipazione, sgombra da facili schematismi e da vuote ritualità. Occhi negli occhi, schietto di linguaggio, anche con il rischio di possibili reciproche incomprensioni, da superare sempre da compagni. E tutto questo continua con sempre maggiore intensità, unitamente ad una dinamica amicizia, sempre sollecita da par mia a rafforzare le basi di essa, con lo svelarsi dell'intelligenza innovante, sociale, culturale, morale degli amici della RDT. Anche per questo una parte del mio cuore è con la terra che accoglie le ceneri di Paul Dessau.

Luigi Nono

«legge fondamentale» cioè la nuova Costituzione; il 7 settembre si costituisce il Parlamento federale e il 15 settembre Adenauer diventa con un solo voto di maggioranza il primo cancelliere della RFT. Il tutto avviene con l'opposizione socialista e non senza divisioni anche a Ovest (in particolare in Francia).

Ma nella zona d'occupazione sovietica che accade? C'è la riforma agraria, attuata nel 1945, nella zona sovietica, con l'esproprio dei latifondisti, delle proprietà dei nazisti e delle banche e con la distribuzione di 3 milioni di ettari di terra a 375 mila contadini e la nazionalizzazione della grande industria. Nel settembre del 1947 il secondo congresso della SED (il partito nato dalla fusione dei comunisti e dei socialisti democratici nella zona sovietica) chiede la formazione di un'amministrazione centrale

e di un governo tedesco. Un referendum sull'unità del Paese raccoglie quasi quindici milioni di consensi nonostante sia stato proibito nelle zone occidentali. Anche a Ovest infatti la linea della divisione e della contrapposizione trova un'opposizione che si lega alla richiesta di riforme democratiche. Le preoccupazioni di non riuscire nell'impresa sono grandi, tanto che alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri a Parigi, nel maggio del 1949, Adenauer lancia un appello agli alleati: «Noi non vogliamo che i negoziati di Parigi portino ad un avvicinamento tra le zone occidentali e la zona orientale». Ma i contrasti e le opposizioni porteranno solo a ritardare di qualche mese la divisione della Germania. La proclamazione di uno stato separato nelle zone occidentali non può avere altra risposta che la costituzione

ne, nella zona di occupazione sovietica, di un altro stato tedesco.

Queste le tappe: il 4 ottobre del 1949 la direzione della SED propone agli altri partiti ed organizzazioni di iniziare le trattative per la formazione di un governo provvisorio; il 7 ottobre il Consiglio del popolo tedesco (che era stato eletto il 30 maggio) si costituisce in Parlamento provvisorio e forma un governo a capo del quale viene posto Otto Grotewohl (già dirigente della SPD). A presidente del nuovo Stato (che si chiama Repubblica democratica tedesca) viene eletto il comunista Wilhelm Pieck.

Il nuovo governo pone l'obiettivo della ricostituzione dell'unità politica ed economica della Germania, dell'annullamento di tutte le misure tendenti alla divisione del Paese, della formazione di un governo unico e della

conclusione di un equo trattato di pace. Le reazioni in Occidente sono violentissime. Adenauer il 21 ottobre del 1949 proclama: «La RFT è la sola autorizzata a parlare per il popolo tedesco. Essa non considera vincolanti per il popolo tedesco le decisioni della zona sovietica e questo si riferisce in modo particolare al riconoscimento da parte della zona sovietica della linea di confine dell'Oder-Neisse».

A Mosca l'Urss si crede ancora di poter arginare la guerra fredda, di poter sfuggire alla prova di forza con l'Occidente, di poter ricucire l'unità della Germania. Anche se le decisioni non sono sempre lineari e conseguenti si tende, nel nuovo stato tedesco, a favorire le trasformazioni antifasciste e democratiche nel senso degli accordi di Potsdam, ma senza stringere i tempi per dare ad esso una struttura sociali-

sta sul modello sovietico che renderebbe incolombabile la differenziazione rispetto allo stato occidentale, dove invece procede a tappe forzate la ricostruzione capitalistica. Non a caso solo nel 1952 inizia la costruzione delle prime cooperative agricole che segnano l'avvio di una trasformazione socialista dell'agricoltura, processo che verrà compiuto nell'arco di quasi un intero decennio. Ancora nel marzo del 1952 l'Unione Sovietica propone agli occidentali la conclusione di un trattato di pace con la Germania che preveda la riunificazione dei due stati, garanzie per la non inclusione della Germania riunificata in blocchi militari, il riconoscimento della frontiera dell'Oder-Neisse. E il governo della RDT avanza a Bonn proposte di trattative per definire i rapporti politici, economici, culturali, sportivi tra i due paesi.

L'augurio del PCI al CC della SED

ROMA — Il Comitato centrale del PCI ha inviato, per il 30° della RDT, il seguente messaggio al Comitato centrale della SED: «I comunisti italiani, in occasione del trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, trasmettono ai comunisti ed ai cittadini della RDT le loro più vive felicitazioni. In questa importante circostanza i comunisti italiani desiderano innanzitutto ricordare il contributo che la RDT ha dato in questo trentennio all'affermazione di una politica di pace e di sicurezza nel nostro continente. I progressi della Repub-

blica democratica tedesca, la sua politica di pace, gli ideali antifascisti a cui essa si ispira, hanno costituito e costituiscono uno dei fattori dello sviluppo di un sistema di sicurezza e di cooperazione in Europa, quale è previsto dall'Atto di Helsinki del 1975, ed una delle garanzie perché il passato non si ripeta e perché in Europa le future generazioni possano vivere in una condizione di pace e di collaborazione amichevole tra tutti gli Stati e i popoli. Anche per questo deve essere respinta ogni tendenza e velleità a far girare all'indietro la ruota della storia, ed ogni tentativo

di alimentare tensioni e divisioni in Europa».

«I comunisti italiani, sostenitori di una politica di disarmo, di distensione internazionale, di proficua collaborazione tra tutti i paesi, di superamento dei blocchi in Europa, riaffermano in questa circostanza la loro volontà di operare per l'intensificazione e lo sviluppo dei rapporti in ogni campo tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca».

«Importanti sono stati, in questi trent'anni, le realizzazioni della Repubblica democratica tedesca per lo sviluppo socialista del paese e per l'elevamento

delle condizioni di vita dei lavoratori e di tutto il popolo. Oggi la RDT è un paese industrialmente avanzato, capace di competere in condizioni di parità con i paesi più sviluppati del mondo».

«I comunisti italiani sono convinti che su questa base, e realizzando uno sviluppo democratico in ogni campo della vita del paese, sarà possibile un ulteriore progresso della RDT. E in questo spirito che i comunisti italiani inviano ai compagni della SED ed ai cittadini della RDT il loro saluto e l'augurio di raggiungere nuovi traguardi».

di alimentare tensioni e divisioni in Europa».

La linea della divisione della Germania è ormai chiara: nel febbraio del 1948 le potenze occidentali si riuniscono separatamente a Londra, proclamando la disintegrazione del consiglio di controllo che ha sede a Berlino; il primo marzo del 1948 viene istituito una specie di blocco economico contro la zona di occupazione sovietica; il 20 giugno viene attuata in modo unilaterale una riforma monetaria con l'introduzione di una moneta ancorata al dollaro che trasforma Berlino nel più caldo campo di battaglia della guerra fredda; nel luglio del 1948 le tre potenze occidentali decidono la creazione di uno stato separato; l'8 maggio del 1949 un consiglio parlamentare approva la

Ieri per la prima volta un Papa alla Casa Bianca

Wojtyla a Carter: «Non cessate lo sforzo per la riduzione degli arsenali bellici»

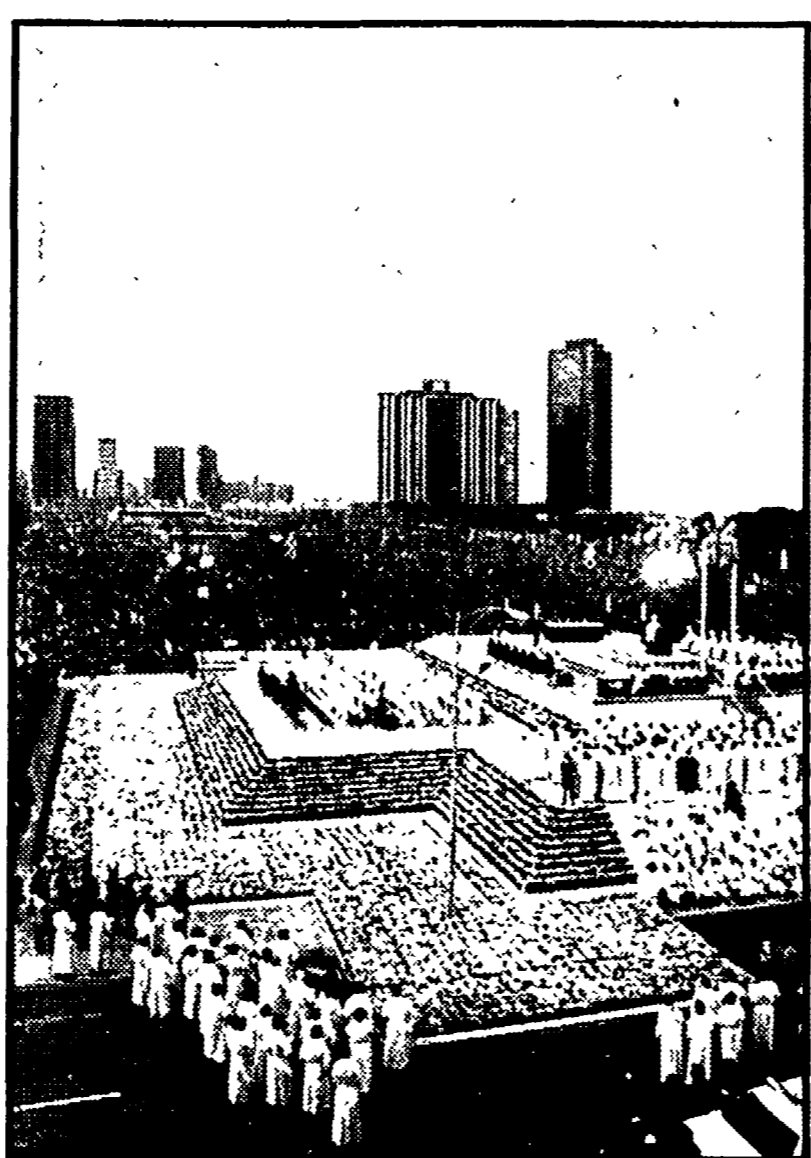
I temi politici internazionali dell'incontro con il presidente e poi con i leaders del Congresso - Perché resta l'impressione negativa del discorso pronunciato a Chicago - Critiche anche nella chiesa

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Papa Wojtyla conclude oggi il suo viaggio negli Stati Uniti. Da ieri è a Washington, primo piede nella capitale di questo paese. Ha avuto un lungo colloquio con Carter, si è intrattenuto con i leaders del Congresso, ha parlato ad una piccola folla di invitati sul prato della Casa Bianca, ricevuto i rappresentanti dei paesi che fanno parte dell'Organizzazione degli Stati Interamericani. Oggi dirà messa all'aperto prima di ripartire per Roma e si prevede una partecipazione di molte centinaia di migliaia di persone. A Chicago, venerdì, città di fortissima concentrazione della minoranza polacca in America, non meno di un milione e mezzo di uomini e di donne hanno ascoltato le sue parole. Si è trattato della più larga partecipazione di folla di tutto il viaggio del Papa in America.

religiosa vera e propria quanto a ciò che il simbolo di una potenza «disarmata» può rappresentare in un mondo in cui lo spazio per l'umanità è sempre più ridotto. E' un problema di cui probabilmente si discuterà a lungo in America, vale a dire in un paese nel quale più rapido ed anche più brutale è stato il passaggio dalla tradizione associativa che fu propria di coloro che questo paese hanno costruito alla separazione che oggi sembra essere un punto di approdo non accettato. Interessante tuttavia è il fatto che Papa Wojtyla ha trovato assai più calore quando è riuscito a parlare come «pellegrino» di valori diversi e meno invece quando ha portato il discorso sui valori tradizionali della Chiesa cattolica. Il discorso di Chicago, ad esempio, in cui il Papa è tornato ad affrontare il tema della televisione e gli echi sfavorevoli che non ha voluto essere citato per nome - perderà fedeli in seguito a discorsi di questo genere. Non è possibile sapere quanto vi sia di fondato in una tale previsione.

Ma non si può dimenticare il fatto che l'America è un paese profondamente moderno e che qui la religione cattolica è una religione di minoranza. Sicché un conto è il bisogno di raccogliersi attorno a una figura che in qualche modo riesca - come Papa Wojtyla è riuscito - a rappresentare valori diversi della vita e un altro conto è concretizzare questi valori nei cardini più oscuri, e diciamo pure più arretrati della morale cattolica. Qui - nell'aver privilegiato questi ultimi a scapito dei primi - è forse il limite dell'esperienza di Papa Wojtyla in America. Questa è infatti una società che assai difficilmente potrebbe tornare indietro. Senza dubbio cerca un'altra strada. Ma è fortemente dubbio, invece, che essa possa essere quella indicata da Wojtyla nel discorso di Chicago, spazzando via conquiste civili fondamentali che sono passate non senza lotte, lacerazioni, drammi collettivi. E' uno dei punti di forza principali dell'America. Una parte assai estesa del suo clero lo sa da sempre. Di qui le perplessità suscitate dal discorso di Chicago e gli echi sfavorevoli che ne sono derivati tra i cattolici e a maggior ragione tra i non cattolici.



CHICAGO — Il Papa, la folla e i grattacieli

Alberto Jacoviello

Intervista a Paolo Bufalini sull'assise di Brighton

Un comunista italiano al congresso laburista

La ricerca di una nuova via e i problemi del rinnovamento - Il ruolo dell'Europa - Franco colloquio tra le forze operaie e socialiste del continente

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Conclusi la 78esima assise del partito laburista a Brighton, abbiamo chiesto al compagno Paolo Bufalini - che vi ha assistito per conto del PCI - un giudizio complessivo sul dibattito e sui suoi contenuti. «E' la prima volta - ha risposto Bufalini - che partecipo come osservatore all'assise annuale dei laburisti britannici e per quanto posso giudicare, mi pare che si tratti effettivamente di un congresso che si colloca in un momento di crisi profonda, in generale per quanto riguarda l'economia capitalistica ed in particolare per quel che si riferisce alla strategia socialdemocratica. Il congresso è stato caratterizzato da una forte battaglia politica da parte delle varie correnti di sinistra, che si è concentrata su obiettivi di rinnovamento della struttura e della vita interna del partito, mentre il dibattito sulle grandi questioni di fondo del tipo di sviluppo, della politica sociale, della politica estera è rimasto in parte eluso, o appena toccato per così dire di striscio, muovendo dal dibattito sulle strutture del partito. Le questioni centrali su cui molto acceso è stata la discussione erano tre: il metodo di elezione del leader, il processo di selezione dei rappresentanti parlamentari, la elezione del manifesto (programma elettorale e di governo), che è stata finora prerogativa esclusiva del gruppo parlamentare ed è stata questa volta ricondotta invece sotto il controllo della direzione del partito. E' chiaro tuttavia che si è trattato, in effetti, di un modo per affrontare la crisi politica attraverso il problema del partito, del suo modo di operare, della partecipazione dei lavoratori e dei militanti alle decisioni e, quindi, di chi eserciti maggior peso e potere nelle scelte del partito».

Un confronto, dunque, che è andato ben al di là dei problemi organizzativi e strutturali e che non si è certo concluso con le cinque giornate di Brighton. Da questo punto di vista come vedi le prospettive? «Su tutti e tre i punti accennati, come è noto, si è registrata una significativa vittoria della sinistra: sulla questione della selezione dei parlamentari e della elaborazione del manifesto elettorale. Non è un successo definitivo e si tornerà a discuterne, perché c'è da attendersi che gruppi più conservatori, o moderati che dir si voglia (che hanno fin qui avuto una parte preminente nel fissare la linea del partito, facendo perno sul gruppo parlamentare), svilupperanno una controffensiva e cercheranno di recuperare il terreno perduto a questo congresso. Può servire a tale scopo anche lo strumento della commissione di indagine, già varato, che dovrà riferire al congresso dell'anno prossimo».

Non sono stati peraltro, questi, i soli limiti riscontrati nel dibattito chiuso. «C'è tuttora una persistente chiusura nei confronti dell'Europa, con uno sfascio di toni polemici ed anche una limitazione nella trattazione dei problemi mondiali. E' noto l'atteggiamento critico del partito laburista nei confronti delle istituzioni comunitarie europee. Però è vero anche che all'interno del partito si coglie una significativa attenzione nei confronti delle diverse forze operaie e socialiste dell'Europa». Attenzione che, sembra, emergeva chiaramente dalla partecipazione straniera al momento del congresso. «Certamente. Erano presenti al congresso numerose delegazioni straniere: i rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici dei paesi europei, il PCI, il PCP, il PCE, gli esponenti dei movimenti di liberazione e dei partiti democratici e progressisti di altri continenti, le delegazioni dei partiti comunisti di paesi socialisti come la Repubblica democratica tedesca, la Romania, la Bulgaria e la Jugoslavia. E' noto che noi comunisti italiani attribuiamo grande importanza al fatto che possa svilupparsi un colloquio franco e sciolto, liberato da vecchi pregiudizi, fra le forze operaie e socialiste dell'Europa occidentale, e in particolare fra i partiti che nel nostro partito ma per maggior parte ed effettivamente rappresentano il movimento operaio».

Un colloquio, cioè, che può essere reciprocamente utile per affrontare i grandi temi del rinnovamento della società e della modifica dei rapporti internazionali. «Infatti. Siamo convinti che la crisi che investe il capitalismo e tutto il mondo, e in particolare il declino dell'Europa occidentale, pongono al movimento operaio europeo un compito insostituibile: quello di far uscire i rispettivi paesi dalla crisi e di far assolvere di nuovo all'Europa una funzione di primo piano per la salvaguardia della pace, la cooperazione internazionale e il mutamento qualitativo del tipo di sviluppo e del modo di vita: con il duplice obiettivo di aiutare i popoli economicamente arretrati a svilupparsi e, al tempo stesso, di realizzare una migliore qualità della vita dei popoli dei paesi economicamente più sviluppati».

Antonio Bronda

«Simbionese» in azione a San Francisco

SAN FRANCISCO — Un uomo armato, che si definisce simbionese, è barricato da ieri pomeriggio in un ostacolo in un edificio del centro di San Francisco, dopo aver aperto il fuoco a casaccio sui passanti ferendone uno. Lo sparatore, che a quanto si sa agirebbe in stato di forte agi-

lazione, tiene in scacco la polizia minacciando di lanciare bombe in caso di attacco. In una intervista telefonica a una emittente locale, ha detto di chiamarsi «cabo cherokee degli Sla-wo», di volere «la fine dell'oppressione», la eliminazione dei quartieri poveri, la distribuzione di un

milione di dollari a bambini poveri. Conclusioni tragica per una festa studentesca all'università della Carolina del Sud: un uomo ha aperto il fuoco uccidendo due giovani e ferendone altri cinque. La polizia ha annunciato l'arresto del presunto sparatore. Per quan-

to se ne sa, l'assassino non è stato motivato da ragioni precise. Un testimone ha riferito che l'uomo è comparso sulla porta e ha cominciato a sparare con una pistola. La polizia ha annunciato che Mark Houston, uno studente libanese, è stato accusato di omicidio in relazione alla tragica sparatoria.

Per la prima volta

Un «dazibao» a Pechino chiede di instaurare la democrazia liberale

PECHINO — Un «dazibao» al «curo della democrazia» ha formulato ieri le più violente critiche rivolte finora al comunismo nella Repubblica popolare cinese.

E' la prima volta che un manifesto del genere compare a Pechino sul «curo della democrazia», e alcuni osservatori non escludono che possa trattarsi di una provocazione. L'opinione è rafforzata dal fatto che il manifesto cita a sostegno delle proprie tesi un commento del regista italiano Antonioni, il cui film ed i cui commenti in proposito non sono mai stati diffusi in Cina, e tanto meno nelle Comuni popolari. Si sa del resto che, anche nel recente passato, insieme a «dazibao» che si inserivano chiaramente nel dibattito sulla democrazia in corso a Pechino, ne sono apparsi altri di dubbia origine.

Questo «dazibao», comunque, afferma che il comunismo è un'ideologia «distaccata dalla pratica e dai fatti. Incapace di corrispondere alla volontà e alle esigenze del genere umano... per questo il popolo della patria (cinese) non l'accetta e vi si oppone».

Tra questi «oppositori» è eludito il regista italiano Michelangelo Antonioni nel descrivere questi contadini: «lo sguardo corrucciato, con un'espressione di amarezza e di opaca apatia». «La mia esperienza personale è che quanto ha detto Antonioni è sacrosanto», commenta il «dazibao».

Il foglio è firmato Qin Shengpu, di un comune popolare nella provincia centrale del Jansu. Egli afferma di essere venuto sepolto a Pechino dopo aver lavorato al congresso. Ma è al presidente Hua di eliminare il sistema comunista e decidersi ad attuare il sistema della democrazia liberale.

«Dopo 30 anni di pratica sociale, il popolo della patria non è d'accordo col comunismo», ribadisce Qin Shengpu, aggiungendo che in base alla sua esperienza tale ideologia «è contraria al carattere dell'uomo, ha errori e difetti» e «contraddizioni irrisolvibili».

Il testo rimprovera anche ai comunisti cinesi di essere stati un tempo alleati dell'Unione Sovietica, «che dall'epoca zarista è stata sempre il principale antagonista del nostro paese».

Il manifesto giunge infine a chiedere un ritorno dei nazionalisti del Kuomintang: «Il popolo della patria vuole l'eliminazione del sistema comunista e desidera ardentemente un sistema di democrazia liberale, accettando ovunque il governo del Kuomintang di Taiwan come governo legittimo di tutto il popolo cinese». Tra la piccola folla intorno al «dazibao», un lettore ha protestato ad alta voce dicendo: «Sono tutto stupidaggini» ma gli altri lo hanno accettato e poi hanno continuato a leggere in silenzio.

Breznev

La parte europea dell'Unione Sovietica, né di una testata atomica né di un missile a medio raggio né di un aereo, così come non abbiamo aumentato il numero delle nostre truppe stanziate in Europa: anzi siamo pronti a diminuirle. Un discorso che, dalla capitale della RDT, da questo stato sorto negli anni più bui della guerra fredda, era rivolto in primo luogo al governo della Germania federale in seno al quale il dibattito sullo stazionamento, sul territorio della RDT, delle nuove armi americane è molto intenso e ricco di contrasti, ma che era ovviamente indirizzato anche all'Italia, alla Francia e agli altri membri della NATO.

Prima di Breznev agli oltre cinquemila invitati nel palazzo della Repubblica (tra i quali i rappresentanti degli altri paesi socialisti e di molti Stati e movimenti di liberazione dell'Africa e dell'Asia) aveva parlato per più di un'ora il segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato della RDT, Honecker che aveva esaltato la funzione di pace assunta nel cuore dell'Europa dal primo stato degli operai e dei contadini sorto trent'anni fa in terra tedesca, la stretta collaborazione con l'URSS e con altri Stati della comunità socialista, l'operante solidarietà coi popoli e movimenti in lotta contro l'imperialismo. Il più lungo ed intenso applauso è stato tributato ad Honecker dall'assemblea quando egli ha esortato a lavorare per un'Europa di pace, per il disarmo e la cooperazione tra i popoli. «Con ottimismo e con grande spirito», ha concluso Honecker «il nostro popolo affronta l'avvio di un nuovo decennio di vita della nostra Repubblica». In serata si è svolta una grande fiaccolata sulla Unter den Linden, il viale dove avvenne la fondazione della RDT.

Breznev, gli altri capi di governo e le delegazioni ospiti avevano deposto corone commemorative al memoriale dei socialisti, al monumento di Treptow dove sono sepolti i resti di oltre 20 mila soldati sovietici caduti nella battaglia per la liberazione di Berlino, al memoriale delle vittime del fascismo e del militarismo sulla Unter den Linden e al monumento ai caduti polacchi nella lotta contro il nazismo.

«Dopo 30 anni di pratica sociale, il popolo della patria non è d'accordo col comunismo», ribadisce Qin Shengpu, aggiungendo che in base alla sua esperienza tale ideologia «è contraria al carattere dell'uomo, ha errori e difetti» e «contraddizioni irrisolvibili».

Il manifesto giunge infine a chiedere un ritorno dei nazionalisti del Kuomintang: «Il popolo della patria vuole l'eliminazione del sistema comunista e desidera ardentemente un sistema di democrazia liberale, accettando ovunque il governo del Kuomintang di Taiwan come governo legittimo di tutto il popolo cinese».

Berlinguer

zionale, crede del Movimento delle forze armate che dette il colpo decisivo alla dittatura. Ieri intanto erano terminati i colloqui tra le due delegazioni dei comunisti portoghesi e italiani, sul cui contenuto riferirà una dichiarazione comune che verrà resa pubblica quest'oggi, prima della partenza per Madrid dei rappresentanti del PCI. Infine, alle 21.30, al Palazzo degli Sport, ha avuto luogo il scorcio dell'amicizia nel corso del quale - davanti ad una fittissima folla di lavoratori, di comunisti e di democratici - hanno preso la parola i due segretari generali: l'Alvaro Cunhal ed Enrico Berlinguer.

Possiamo dire, per chiudere questa breve informazione, che la delegazione del PCI considera di grande interesse ed estremamente positivi - e le ragioni, come abbiamo visto, non mancano - i risultati di questa visita, che rientra nella strategia internazionale del PCI, tesa a sviluppare i rapporti con tutti i partiti comunisti e con tutte le forze di progresso e democratiche che possono contribuire, attraverso sforzi comuni, a bloccare il declino dell'Europa.

Dalla prima pagina

Crociani

samenti di questo corrotto manager di Stato. Il 1974 viene inaugurato con un versamento di 400 milioni. Poi ne seguono altri più modesti: 96 milioni, 20 milioni, 15 milioni, per qualche spicciolino. Nella primavera dello stesso anno il conto personale di Crociani si fa davvero robusto: un versamento di 100 milioni, seguito da altri due di mezzo miliardo ciascuno. Poi in maggio-giugno, prima di avviarsi alle vacanze, qualche altra bocca d'ossigeno: 203 milioni e rotti, poi 145 e 130 milioni di luglio il nostro personaggio va davvero forte: 620 milioni versati in un sol colpo. In agosto troviamo un versamento di appena 10 milioni e 400 mila lire, un altro di soli 19 milioni, ma poi una marcia tonica: 500 milioni, 93 milioni, 50 milioni, 138.236.405, e chiudiamo l'«anno di grazia» 1974 con un versamento di mezzo miliardo tondo.

Anche il '75 comincia sotto buoni auspici. Dopo due piccoli versamenti di 50 e 17 milioni, in primavera arrivano 320 milioni, seguiti a ruota da un altro mezzo miliardo tondo. Poi ancora: 50 milioni, 114 milioni, 55 milioni, 80 milioni di tutto rispetto: un miliardo. E stiamo sempre parlando di un dipendente dello Stato.

Il '75 si chiude con una marea calante: sette versamenti di 225, 50, 39, 110, 150 e 180 milioni. Siamo vicini alla fuga in Svizzera, e nelle banche al di là delle Alpi nessuno ha mai potuto metterci il naso. Questi, dunque, i versamenti dell'ex presidente della Finmeccanica, nell'arco di soli ventiquattro mesi della sua brillante carriera. E le spese? Gli assegni «staccati»? Anche su questo aspetto, il servizio sull'«Espresso» fornisce particolari sconcertanti. Per cominciare, il fiume di denaro finito - almeno apparentemente - nelle mani del segretario personale di Crociani, Sergio Salteri. Nel '74 e nel '75 questi ha incassato 28 assegni, a lui intestati: 28 firmati dall'ex presidente della Finmeccanica. Dieci nel '74, per complessivi 496 milioni, e sedici nel '75, per un miliardo e 992 milioni. Probabilmente Crociani riserva ogni riguardo ai suoi collaboratori, ma è difficile pensare che questi soldi costituissero la regolare retribuzione di Salteri. Il quale, per inciso, in quel periodo denunciò al fisco un reddito annuo di circa dieci milioni.

Allora come mai, in margine allo scandalo Lockheed, non sono stati mai chiariti questi strani giri di denaro? A questo riferisce l'«Espresso», il 2 marzo del '76 il direttore del primo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma, Pergola, chiese al comando centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma di indagare sui traffici di Sergio Salteri. Ma di questa indagine non si è mai saputo nulla.

Infine l'«Espresso» pubblica un nutrito elenco di persone alle quali Crociani aveva intestato i suoi assegni, con cifre sempre di tutto rispetto. Tra gli altri, figura l'ex segretario generale della Camera, Francesco Cosentino, che ebbe da Crociani 50 milioni e 300 mila lire. Cosentino avrebbe spiegato di aver venduto all'ex presidente della Finmeccanica sterline-oro. Infine, tra coloro che hanno avuto soldi da Crociani, ritroviamo Gianni Bulgari, il primo gioielliere di Roma. Crociani gli intestò cinque assegni: 90 milioni, 13 milioni e rotti, 100 milioni, 100 milioni, 22 milioni e 320 mila lire.

Olivetti

za nazionale dell'Italia. E' falsa la rappresentazione che una parte della stampa italiana dà della vicenda Olivetti: da una parte un salvatore, un uomo intrepido deciso finalmente a far progredire l'azienda e a ripristinare le buone regole del capitalismo, dall'altra una classe operaia corporativa e un sindacato miope e gretto che spinge alla rovina l'economia del Paese. L'Olivetti è in difficoltà, finanziaria e anche, in parte, produttiva. Lo sappiamo. Le cause sono molteplici: la forte concorrenza internazionale e anche la lentezza con cui, negli anni passati, la direzione dell'azienda ha visto i cambiamenti produttivi che bisognava operare. La responsabilità della situazione attuale non può essere addebitata alla classe operaia e nemmeno ai tecnici, agli ingegneri, alla gran parte dei dirigenti che anzi rappresentano un patrimonio prezioso per il Paese e per il suo avvenire.

«Il PCI ritiene necessario - ha detto ancora Chiaromonte - che l'azienda prenda un piano di sviluppo e di potenziamento per superare le difficoltà attuali e per assicurare un futuro ad un settore industriale decisivo per l'avvenire dell'Italia. Non si possono separare il rizza-

mento e lo sviluppo. Il piano di sviluppo deve essere discusso con i sindacati e confrontato con le loro proposte, e deve essere anche discusso con il governo per accertarne la congruità con i piani di settore per la meccanica strumentale e per l'elettronica, approvati secondo la legge per la riconversione industriale. «Ci sembra assurdo e assai pericoloso l'arrogante pretesa dell'ing. De Benedetti che rifiuta ogni confronto con i sindacati e con lo Stato. Ma cosa vuole quest'uomo? Respingerne ogni idea di programmazione, ma poi chiedere soldi allo Stato per la ricerca e per finanziare lo sviluppo dell'azienda. Noi non ci scandalizziamo per questa richiesta: riteniamo anzi indispensabile un intervento finanziario pubblico per un settore (quello elettronico) che manda un'importante contribuzione per l'economia nazionale. Ma i soldi non si possono dare a scatola chiusa e nessuno: nemmeno a De Benedetti, e tanto meno per licenziare».

E' urgente - ha sottolineato il punto Chiaromonte - l'inizio di una trattativa seria tra l'Olivetti e i sindacati senza pregiudiziali da nessuna parte. Ci stupisce che, fino a questo momento, il governo non abbia sentito la necessità di intervenire per indurre i massimi dirigenti della Olivetti a recedere dal loro atteggiamento di assurda intransigenza. E' in gioco la sorte di un'industria importantissima. Bisogna evitare l'accendersi di tensioni sociali in zone come quelle del Piemonte e della Campania. Se si ripristinano condizioni che sono normali in un paese democratico come l'Italia, se si iniziano le trattative, se a noi comunisti che nessun problema possa essere eluso, compresi quelli che l'azienda solleva e che riguardano la produttività, l'organizzazione del lavoro, e anche gli organici. Siamo anzi noi che poniamo la questione di un aumento della produttività, alla Olivetti e in tutte le aziende industriali.

Ognuno deve fare la sua parte. E' dovere del governo verificare la congruità del piano di sviluppo della Olivetti con i piani di settore. Bisogna elevare l'entità dei finanziamenti pubblici per la ricerca nel settore elettronico. Bisogna elaborare rapidamente un programma per definire la domanda pubblica di macchinari ed apparecchiature elettroniche, anche in relazione all'ammmodernamento ed efficienza della pubblica amministrazione.

«Porteremo la questione in parlamento - ha concluso Chiaromonte - nei prossimi giorni, sollecitando il governo a prendere in considerazione, al tempo stesso, all'ing. De Benedetti e al sen. Ventini un appello alla responsabilità perché non tentino colpi di mano di nessun tipo contro i lavoratori e perché vadano alla trattativa. I tecnici e i dirigenti della Olivetti, fedeli alle loro tradizioni culturali e politiche, possono influire perché si receda da un atteggiamento antioperaio e antisindacale che può diventare pericoloso. Essenziale è che con una trattativa seria si possa assicurare all'Italia l'avvenire di un'industria elettronica moderna e sviluppata».

E' l'impegno dei comunisti in questa stagione difficile, densa di pericoli e di rischi per la nostra stessa democrazia. L'assemblea di Ivrea ha mandato un alto messaggio di fedeltà alle loro tradizioni culturali e politiche, possono influire perché si receda da un atteggiamento antioperaio e antisindacale che può diventare pericoloso. Essenziale è che con una trattativa seria si possa assicurare all'Italia l'avvenire di un'industria elettronica moderna e sviluppata».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

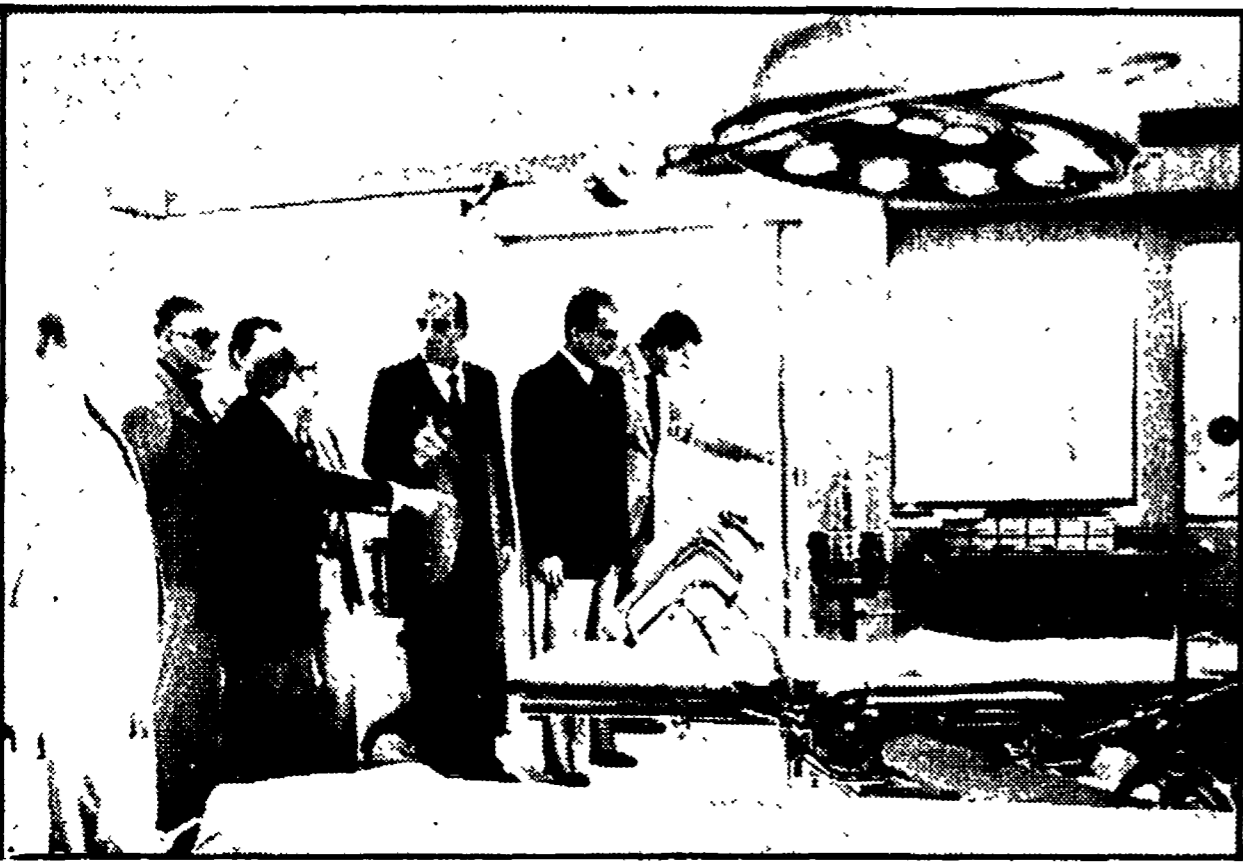
Table with 5 columns: City, numbers, and dates. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

ARMANDO VANIN segretario provinciale dell'INCA di Venezia. Roma, 6 ottobre 1979

Inaugurato ieri al S. Antonino di Fiesole

Trenta posti letto nel nuovo reparto ostetrico-ginecologico

Bocciata di ossigeno per il servizio ospedaliero fiorentino e del comprensorio - Garantito lo « spazio » per l'interruzione della gravidanza - Strumentazione completamente nuova - Il personale disponibile



Un momento della visita inaugurale nei locali del nuovo reparto del S. Antonino di Fiesole

Anche il comune di Fiesole, e insieme Firenze e il comprensorio, potrà disporre di un reparto ospedaliero di ostetricia e ginecologia. Ieri mattina al S. Antonino-Campolmi e Camerata, in via Vecchia Fiesolana, c'era un clima di attesa, un po' di festa, un po' di confusione. Il classico taglio del nastro « si è trasformato » in una visita al « tanto sospirato » nuovo reparto dotato di tutte le più moderne attrezzature: hanno aperto la porta alle autorità (regionali, provinciali e comunali) guidate dal sindaco della città Latini e dal presidente dell'ospedale Anastasi. Le varie stanze, ancora intatte e linte si sono riempite subito di medici, infermieri, cittadini, donne che militano nelle organizzazioni del movimento femminile e che da anni hanno preannunciato perché il reparto fosse realizzato.

La strumentazione è quasi del tutto nuova, ed è costata più di settanta milioni. Per dotare il reparto del personale occorre si è ricorsi in parte ai concorsi (l'ospedale di Fiesole ne sta realizzando ben undici) e in parte al trasferimento di operatori sanitari da altri reparti.

Presenza di posizione dei lavoratori Galileo

No alla Bastogi delle sezioni PCI, PSI e PSDI

Documento unitario dei tre partiti presenti nell'azienda - Giudizi su Efim e Eni

Le sezioni aziendali del PCI, PSI e PSDI della Galileo sono contrarie alla vendita della Montedison Sistemi alla Bastogi. La posizione è stata espressa in un documento unitario in cui si fornisce un giudizio negativo sul presunto passaggio, non solo perché la Bastogi è una finanziaria mancante di strategie industriali e di esperienze concrete nel campo dell'elettronica, ma anche perché intenzionata al non rispetto degli accordi stipulati dalla Montedison con le organizzazioni sindacali e le forze politiche della città.

La Bastogi intende infatti spostare un comparto produttivo delle Officine Galileo (la divisione meccanotessile) in una zona della Toscana (Arezzo) e di conseguenza si avrebbe un drastico ridimensionamento del numero degli addetti di cui parlano gli accordi (2023 unità lavorative).

Da domani e fino al 20 ottobre il blocco delle attività didattiche

Niente esami all'Università

Lo stato di agitazione proclamato dai sindacati confederali del personale docente e non docente - Provvedimenti per i precari e per lo stato giuridico dei professori

Da domani niente esami nelle facoltà universitarie. I sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) del personale docente e non docente dell'ateneo hanno proclamato il blocco di qualsiasi attività didattica. La protesta e la mobilitazione del mondo universitario, che dopo l'appello lanciato dall'ateneo di Roma si estende a macchia d'olio nelle altre città della penisola, andrà avanti fino ai venti ottobre prossimi.

Articolati per facoltà, servizi del rettorato, biblioteche e centro di calcolo.

All'origine del blocco degli esami proclamato all'ateneo fiorentino ci sono gli stessi motivi che hanno indotto i lavoratori delle altre università italiane a percorrere la stessa strada.

Un servizio « sospirato » dunque, la cui realizzazione ha incontrato difficoltà tecniche e finanziarie. Vediamo le dimensioni. I posti letto,

Sulle pensioni mozione dei consiglieri del PCI

I consiglieri comunali del PCI, Silvano Peruzzi, Franca Ceiani e Bruno Mascherini hanno sottoscritto una mozione sui problemi delle pensioni. Nel documento si invita il consiglio comunale a chiedere al governo di presentare il disegno di legge sulle pensioni secondo quanto stabilito nell'accordo sindacato-governo del 1978 eliminando gli aspetti negativi che si sono verificati con l'attuazione del provvedimento della legge finanziaria che hanno colpito cittadini e famiglie dei ceti meno abbienti.

La riforma nell'attuare una unica gestione dei fondi pensionistici si dovrà ispirare ai principi di solidarietà e di maggiore giustizia fra tutti i cittadini.

Iniziativa del comitato regionale per il rafforzamento del partito

Sui temi dello sviluppo e del rafforzamento del PCI, il comitato regionale del partito ha indetto una serie di iniziative. La prima è in programma giovedì 11 alla scuola regionale di Cascina, dove è previsto un incontro sui problemi del tesauramento e della struttura organizzativa del PCI in Toscana.

Domani alla XXV Aprile dibattito sugli sfratti

Domani, lunedì, alle ore 21, nei locali della Casa del Popolo Ventinovenne Aprile, dibattito pubblico sui problemi degli sfratti e delle abitazioni.

Parteciperanno per il Partito comunista l'on. Pierluigi Onorato, per il Partito socialista Umberto Fortini e per il PUP l'on. Eiseio Milani. Presiederà il sindaco Elio Gabbuggiani.

Il problema sfratti sta assumendo toni sempre più allarmanti. Le cifre parlano: infatti, i casi di sfratti sono aumentati del 20 per cento nel 1978. Il numero di sfratti in imminente fase esecutiva si aggirano in breve volgere di tempo quattrocentomila.

Alla cerimonia di ieri erano presenti autorità civili e militari. Il vescovo ha inviato un messaggio in cui, insieme all'apprezzamento per le realizzazioni si avanzano riserve per lo spazio che verrà riservato agli interventi di interruzione della gravidanza.

Il Comune di Prato requisisce una casa

PRATO - Requisizione da parte dell'Amministrazione Comunale di un appartamento in viale della Repubblica, 10. E' la seconda requisizione effettuata dal Comune nel giro di pochi giorni, ed altre pare ce ne saranno in seguito.

Già qualche mese fa il Comune aveva nei confronti del proprietario dell'appartamento emesso un'ordinanza di requisizione. Il provvedimento non divenne operativo poiché il proprietario, ieri mattina assente al momento della requisizione, non lo rese esecutivo. Ieri mattina, alle ore 11.30, l'assessore ai problemi della casa, seguito dai tecnici del Comune, da un fabro, da due vigili urbani e da due testimoni, ha eseguito la requisizione e dopo che è stata abbattuta la porta dell'alloggio è cambiata la serratura, sono stati fatti entrare gli inquilini, che avevano ricevuto lo sfratto.

Perché questa iniziativa da parte del Comune? Gli sfratti a Prato saranno 40 entro la fine dell'anno (18, si dice, entro la fine del mese).

Concorso per sottufficiali carabinieri

Con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1. ottobre 1979 è stato bandito un concorso per l'ammissione di 1.300 allievi al 33. Corso biennale allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (1980-1982). Al concorso possono partecipare i giovani che siano italiani o vedovati, siano fisicamente idonei; alla data del 6 settembre 1979, compiuti i 17 anni e non superati il 26. anno di età (il 28 nel caso

Mercoledì una assemblea in Palazzo Vecchio

Tutta la sinistra giovanile dichiara guerra alla droga

Firmatari della piattaforma l'ARCI, le forze politiche giovanili, gruppi d'intervento sociale, testate ed emittenti gestite da giovani

« Il primo punto su cui siamo tutti d'accordo è la volontà di stroncare il mercato nero dell'eroina, la principale causa delle migliaia di morti per droga. A dire questa frase è Giorgio Van Straten della FGCI, che la sostiene a nome di un cartello piuttosto ampio di forze interessate alla battaglia sulla droga. Accanto ai giovani comunisti ci sono il RUP, Democrazia Proletaria, la FGSI, il Partito Radicale, l'ARCI regionale. Con loro hanno firmato la piattaforma sulla droga la rivista «Una piazza pulita», Radio Cento Fiori, Controradio, il gruppo emarginazione Cure, gli operatori del CMAS di Firenze, Lido e Radio Radicale.

La prima iniziativa che lanciano su questo problema è una assemblea aperta che si terrà mercoledì alle 21 nel salone del Duomo in Palazzo Vecchio. Da lì dovranno partire le proposte d'intervento, gli obiettivi concreti di lotta e di iniziativa a livello fiorentino e regionale. Ma già per preparare questa manifestazione, le tre emittenti che fanno parte del comitato organizzativo prepareranno una serie di dibattiti in diretta da trasmettere contemporaneamente su tutte e tre le modulazioni di frequenza. Intanto è già stata preparata un documento, una piattaforma da cui partire nell'assemblea di mercoledì. Con una buona dose di sforzo unitario si è cercato di trovare i punti su cui c'è accordo lasciando ad un momento di maggiore conoscenza dei problemi la decisione su quale posizione tenere sui singoli aspetti della « questione droga ».

Ma una formulazione generale della posizione è già stata accennata: le forze politiche dell'assemblea di mercoledì concordano sulla liberalizzazione dei derivati della cannabis, quelle sostanze cioè che comunemente vengono definite droghe leggere. Concordano, senza usare ancora il termine

Incontro quartiere cittadini su S. Spirito

Un incontro fra i rappresentanti del Consiglio di quartiere n. 3 e numerosi cittadini residenti in piazza S. Spirito si è tenuto per discutere i problemi legati allo spazio e al consumo di droga nella zona.

liberalizzazione o legalizzazione, sull'individuazione di forme alternative al mercato nero per la distribuzione dell'eroina. A questo riguardo propongono l'iscrizione dell'eroina nella farmacoepia ufficiale.

Chiesto un Consiglio comunale straordinario

Perché le minoranze hanno tanta fretta?

Lettera al sindaco firmata da DC, PRI, PLI, PSDI - Le convocazioni decise dalla giunta in accordo coi capigruppo

La giunta di Palazzo Vecchio ha deciso il prossimo calendario del Consiglio comunale. Dopo una serie di dibattiti concernenti alcune delle questioni più importanti messe sul tappeto, da quella delle tariffe a quella della ristrutturazione della macchina comunale, le sedute di martedì 9 e di giovedì 11 ottobre verranno dedicate agli affari, all'approvazione di deliberazioni, alle ratifiche.

L'appuntamento è stato deciso dalla giunta nella seduta di giovedì scorso, d'intesa con i capigruppo dei partiti la cui « conferenza » ha preceduto di poche ore la riunione deliberativa di giunta.

Poi, ieri, verso mezzogiorno, è arrivata sul tavolo del sindaco una lettera. Lunga la sfilza delle firme, tutti consiglieri comunali appartenenti ai gruppi della DC, PRI, PSDI, PLI. Si chiede la convocazione straordinaria del Consiglio. Perché tanta fretta, tanto scomodo di « illustri » firme? E' semplice. Le forze di minoranza ritengono che vadano « facendosi » sempre più acute le insufficienze dell'Amministrazione comunale in ordine ai principali problemi della città. Non manca la chiamata in causa dei due ca-

pri espiatori di turno (gli stessi individuati dal capogruppo socialista Ottaviano Colzi) lo assessorato all'Istruzione e quello al traffico.

La lettera dei rappresentanti di minoranza è scarna. Fatti di firme che di argomenti, di frasi pretestuose più che di ragionamento, di critica strumentale, più che di giudizio. In cui, insieme all'approvazione delle realizzazioni si avanzano riserve per lo spazio che verrà riservato agli interventi di interruzione della gravidanza.

Proposta di legge dc sul diritto allo studio

Proprio mentre si in discussione la legge sul diritto allo studio, il gruppo consiliare regionale della DC ha voluto presentare una proposta di legge.



tutto per il Corredo e per l'arredamento di Alta Classe
FIRENZE

TOSCOTESSILE
Via del Corso, 1/11 r.
angolo Via del Proconsolo, 45/49 r.
Telefono 21.37.80

- TELERIE
- SERVIZI DA TAVOLA
- LENZUOLA
- COPRILETTI
- COPERTE DI LANA
- CRETONNES
- DAMASCHI
- VELLUTI
- TENDAGGI
- TAPPETI NAZIONALI ED ORIENTALI

VISITATECI E CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI VASTO ASSORTIMENTO

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO

CASA del MATERASSO

Via Pietrasapina, 102 r. - Viale Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - Piazzale Porta al Prato

4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE

PROPOSTE SPECIALI DEL MESE

BIANCHERIA	ARREDAMENTO	TAPPETI
Ascigiamani spugna da L. 2.800	Tendaggi da L. 1.350	Tappeto disegno Orientale (150x215 cm.) L. 59.500
Accappatoio spugna da L. 18.900	Cretonne garantiti da L. 3.350	Tappeto (130x190 cm.) L. 31.500
Lenzuolo un posto L. 6.800	Reti da L. 14.900	Tappeti orientali Persiani Bellicistan (115x97 cm.) L. 185.000
Tovaglia set persona da L. 7.400	Cuscini da L. 3.450	Pakistano (174x121) L. 275.000

Tappeti di ogni tipo, misura e qualità - Coperte elettriche - Piumini esclusivi - Stoffe - Tendaggi - Moquettes - Corredi completi

ARMADPOUR

IMPORT - EXPORT

IMPORTAZIONE DIRETTA

TAPPETI PERSIANI

E ORIENTALI ORIGINALI

Via Piagentina, 27/a
(Lungo Pacifico)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

INVITO ALLA PROVA

PEUGEOT 505

« NUOVO STILE DUE LITRI »
BENZINA - DIESEL

AUTOWEGA

VIA BARACCA 199 (TEL. 415.575/6)
VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

A suo favore si sono espressi anche il PSI, il PDUP e il PSDI

Logli (PCI) presidente dell'ospedale di Prato

Nei prossimi giorni continueranno gli approfondimenti programmatici tra i partiti della sinistra - Astensione imbarazzata della Democrazia cristiana

La FIALS, venerdì, aveva impedito un concerto a Pistoia

Il teatro Comunale deplora lo sciopero degli «autonomi»

Il Consiglio di amministrazione ha espresso rammarico per la mancata manifestazione, nel programma del decentramento - La posizione dei sindacati confederali

Il Consiglio d'amministrazione dell'ente autonomo del teatro Comunale si è riunito ieri in seduta straordinaria per valutare la situazione creata a seguito dello sciopero del sindacato autonomo FialS che ha impedito la replica del concerto sinfonico-coreale diretto dal maestro Muti previsto a Pistoia venerdì scorso.

PRATO - Il compagno Romano Logli, della segreteria della Federazione comunista, è il nuovo presidente dell'ospedale «Misericordia e Dolce» di Prato. La nomina è avvenuta nella serata di venerdì scorso, che ha visto anche l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione del nosocomio pratese, rinnovato per la sua maggioranza, tranne che per le componenti democristiane e socialdemocratiche. A favore del compagno Logli (la delegazione comunista è composta anche dai compagni Bettazzi e Pianti) si sono espressi i consiglieri del PSI, del PDUP e del PSDI.

Aperte ieri le ampie ed interessanti manifestazioni

La fiera è ancora viva e Scandicci lo conferma

Una iniziativa tra vecchio e nuovo - Dal libro alle macchine agricole - Presenti oltre 60 espositori - Appuntamenti sportivi e culturali e il V defilée dall'acconciatura (maschile e femminile)

Aria di festa. Di giostra, di fiera, di incontri. Ma di una fiera diversa, più impegnata, più consona alla realtà di oggi. Se di fiera vogliamo parlare, rientriamo nel tempo e guardiamo i suoi momenti più significativi: aggregazione, svago. E un momento economico preciso. Ecco l'esposizione dei prodotti dell'agricoltura, ecco il mercato del bestiame. La Fiera dunque non muore. Perché rimane aderente alla realtà del fatto. Se i brigatisti e i torroni sono rimasti gli stessi. Il tessuto economico locale è invece notevolmente mutato. Logico quindi che la fiera annuale di Scandicci - aperta ieri sera - si rinnovi. E il vecchio e il nuovo convivano. Entrambi perché validi: perché entrano rispondenti ad una concreta ragion d'essere.

«Caratterizzano anche le manifestazioni di quest'anno la mostra-mercato del libro (che vede la presenza, oltre agli editori, dei cattolici locali) - la mostra - mercato dell'usato - commenta Antonio Spignoli, assessore alle attività produttive - queste scelte intendono dare una risposta a precise esigenze della nostra cittadinanza».

PRATO - Il compagno Romano Logli, della segreteria della Federazione comunista, è il nuovo presidente dell'ospedale «Misericordia e Dolce» di Prato. La nomina è avvenuta nella serata di venerdì scorso, che ha visto anche l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione del nosocomio pratese, rinnovato per la sua maggioranza, tranne che per le componenti democristiane e socialdemocratiche. A favore del compagno Logli (la delegazione comunista è composta anche dai compagni Bettazzi e Pianti) si sono espressi i consiglieri del PSI, del PDUP e del PSDI.



Ravi Shankar, sitarista dei Beatles al Comunale

Uno dei più grandi collaboratori dei Beatles varca le soglie del tempio della musica classica. Mercoledì alle 20,30 al teatro Comunale si tiene un concerto di Ravi Shankar e Alla Rakha, maestri di musiche classiche indiane. Ravi Shankar suonerà il sitar, il complicatissimo strumento indiano che fu reso noto in Europa proprio dal grande quartetto britannico, che si ispirò, per tutto un periodo della propria attività, alle musiche esotiche dei maestri indiani.

PREZZI BLOCCATI AI LISTINI DEL 19 GIUGNO!

Prenotate una vettura FORD FIESTA ENTRO IL 31 OTTOBRE. Vi garantiamo il prezzo, anche per consegne nel mese successivo. E' una iniziativa Ford Autostar Firenze. Viale Guidoni 93/s - Tel. 417.664 - 431.514 - FIRENZE

Advertisement for Pratiilia featuring a woman in a hat and sunglasses. Text includes: '36 negozi proprio una città', 'Pratiilia la città fuori città', '36 negozi e tante altre cose da scoprire'. It also mentions 'A 2 Km. dal casello PRAJO dell'Autostrada Firenze - Mare'.

A Prato per «l'anno internazionale del fanciullo»

Si danno la mano bambini europei e africani

Dal 12 al 14 ottobre, manifestazioni, incontri, mostre e iniziative sportive

Saranno oltre trenta le delegazioni europee ed africane che il 12, 13, 14 ottobre giungeranno a Prato per un incontro tra i bambini di diversi paesi, nel corso delle manifestazioni previste per «l'anno internazionale del fanciullo».

Il programma delle manifestazioni è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta in palazzo Budini Gattai, presenziata dal presidente della Regione Toscana, il presidente della Provincia Prato, il sindaco di Prato, Landini, l'assessore Bettazzi e il delegato dell'UNICEF Paglierini.

Il programma delle manifestazioni è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta in palazzo Budini Gattai, presenziata dal presidente della Regione Toscana, il presidente della Provincia Prato, il sindaco di Prato, Landini, l'assessore Bettazzi e il delegato dell'UNICEF Paglierini.

Il programma delle manifestazioni è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta in palazzo Budini Gattai, presenziata dal presidente della Regione Toscana, il presidente della Provincia Prato, il sindaco di Prato, Landini, l'assessore Bettazzi e il delegato dell'UNICEF Paglierini.



Sabato a Livorno manifestazione regionale del PCI per la casa

Sabato prossimo a Livorno manifestazione regionale per la casa organizzata dal Partito Comunista. Decine e decine di pullmann sono stati già prenotati in tutte le città della Toscana. L'appuntamento nella città litoranea è per il pomeriggio di sabato in Piazza della Repubblica dove si avrà il concentramento dei partecipanti.

La casa, un bisogno sociale ed un problema economico, è questo lo slogan attorno al quale si svolgerà la manifestazione regionale. I comunisti chiedono misure concrete e immediate per superare la situazione di emergenza determinata dagli sfratti. Si battono per il rifinanziamento e il rilancio del piano decennale per la casa e per una revisione e attuazione delle leggi di riforma dell'edilizia.

Compiti e scadenze del partito in Toscana

Allargare le basi della direzione politica per «trasformare» la realtà

Bisogna cogliere tutti i segnali della società, anche quelli negativi - La questione del centralismo democratico - Permangono limiti «pedagogici»

Si discute dei problemi del decentramento della struttura del partito nell'ambito del processo di regionalizzazione. Il discorso è stato aperto da Vannino Chiti, della segreteria regionale del PCI, con un articolo apparso sul nostro giornale. Interviene oggi Riccardo Conti.

Su questi temi giovedì 11 ottobre alla scuola di Cascina si terrà una riunione regionale alla presenza di un compagno della direzione. La discussione sui caratteri e le strutture del partito ha bisogno di diventare questione centrale e concreta nella vita delle nostre organizzazioni. In questo senso non può che essere irrobustita al dibattito sulla linea, e alle concrete esperienze che veniamo facendo nel movimento e nelle istituzioni.

La questione dei comitati di zona è questa. O questo processo viene realizzato e si attraverso modificazioni del modo di lavorare e di essere delle federazioni, oppure c'è il rischio di un ulteriore indebolimento dei comitati di zona, e fra loro non comunicanti nella formazione della direzione politica.

Ma il punto resta il ruolo di «soggetto di trasformazione» del partito del suo essere certo «arte» come sottolineato dal compagno Chiti, una parte attiva, consapevole, autonoma di un processo di trasformazione della società.

La questione dei comitati di zona è questa. O questo processo viene realizzato e si attraverso modificazioni del modo di lavorare e di essere delle federazioni, oppure c'è il rischio di un ulteriore indebolimento dei comitati di zona, e fra loro non comunicanti nella formazione della direzione politica.

Ma il punto resta il ruolo di «soggetto di trasformazione» del partito del suo essere certo «arte» come sottolineato dal compagno Chiti, una parte attiva, consapevole, autonoma di un processo di trasformazione della società.

L'idea lanciata dalla giunta comunale

Un comitato a Pistoia per risparmiare energia

PISTOIA — Tecnici ed esperti di enti che distribuiscono sono a discutere del risparmio energetico. Ci si augura che sortiscano proposte concrete. L'idea è stata portata avanti dalla giunta comunale di Pistoia ed ora si è formato un comitato, che comprende tecnici comunali ed i direttori dell'azienda del Gas, del Copit e dell'ENEL. Si è chiesto l'apporto di tutti gli addetti ai lavori per ridurre consumi e soprattutto sprechi di energia.

corriere cause strutturali e oggettive crisi del petrolio e insicurezza delle fonti alternative) e altrettanto oggettive carenze governative (mancanza di un piano energetico). Certo l'iniziativa di Pistoia non aspira a surrogare l'assenza governativa. Ma è altrettanto certo che questa ricerca locale (o altre iniziative che vadano nella stessa direzione), pone l'indice su gravi e croniche mancanze nelle quali si è crogiolata la D.C.

risparmi. Nel giro di un paio di mesi il gruppo di lavoro dovrebbe presentare al consiglio un primo pacchetto di proposte. A questa azione concreta di intervento sarà associata un'opera di informazione e di sensibilizzazione, tesa a far conoscere le potenzialità del risparmio anche sul piano familiare (basta pensare alle possibilità offerte dai pannelli solari).

Più di 100 milioni d'oro lavorato rubati a Figline Valdarno

Rapinano la gioielleria con gli strumenti di 007

Lancia termica, pompa pneumatica ed una scala da montagna usate da cinque o sei professionisti del furto. Sono passati dalla Camera del Lavoro per non entrare dall'ingresso principale - Nel negozio nessun antifurto

FIGLINE VALDARNO — Una gioielleria svaligiata, la curiosità della gente davanti alla vetrina, i rilievi scientifici dei carabinieri, il proprietario accasciato su una poltrona che piange e urla di essere rovinato. Il cliché di tanti furti grandi e piccoli si è ripetuto ieri mattina a Figline Valdarno, al numero 64 della piazza intitolata al filosofo umanista Marsilio Ficino, nel negozio di Bruno Galletti, 60 anni, l'orefice più famoso del piccolo paese valdarnese.

fatta. Sono spariti interi chili d'oro lavorato che erano racchiusi in una vecchia cassaforte: catene e catenelle, anelli, bracciali, collane, portachiavi, orologi e uno splendido anello con un diamante incastonato che da solo vale una decina di milioni. I ladri devono essersi accontentati di quello che hanno trovato in cassa, dal momento che si sono permessi il lusso di non toccare la vetrina, dove pure faceva bella mostra un orologio CITIZEN in oro che non costa meno di 7-800 mila lire.

bilmente un gruppo abbastanza numeroso, cinque o sei persone, professionisti abili, attrezzati, informatissimi sull'attività del Galletti (che proprio venerdì aveva acquistato una partita di oro lavorato sulla topografia di Figline e sulle abitudini dei suoi abitanti). Per esempio sapevano che la piazza è frequentata fino a tarda notte, che ci passa sempre qualcuno, che, insomma la gioielleria non poteva essere attaccata passando per l'ingresso principale.

mettere i piedi, sono saliti sulla terrazza di un appartamento disabitato. Poi sono entrati, e siccome conoscevano il passaggio, attraverso stanze vuote e corridoi polverosi si sono avvicinati alla sede della Camera del Lavoro che si trova proprio sopra la gioielleria.

La porta principale della Camera del Lavoro è rimasta la loro sofisticata attrezzatura: la scala sei paia di guanti, tre valigie, lampade, pile, bombole, scarpellini, punteruoli, calcinacci e piedi di porco, lancia termica.

La porta principale della Camera del Lavoro è rimasta la loro sofisticata attrezzatura: la scala sei paia di guanti, tre valigie, lampade, pile, bombole, scarpellini, punteruoli, calcinacci e piedi di porco, lancia termica.

I cinema in Toscana

Pistoia
Lux: Moonraker operazione spazio
Globe: La luna

Lucca
Mignon (Supersexy movies): Sex emotion
Pantera: Rocky II
Moderno: Uno scritto extraterrestre, poco extra e molto terrestre

Empoli
La Perla: Moonraker operazione spazio
Cristallo: Rocky II
Eccellente: Debito coniugale

Pisa
Nuovo: Un dramma borghese
Odéon: Profeta
Astra: Il prato
Italia: Attimo per attimo
Mignon (supersexy movies): Coccole amore mio

Livorno
Grande: La Luna
Moderno: Uno scritto extraterrestre, poco extra e molto terrestre

Viareggio
Odéon: Moonraker operazione spazio
Edo: Ratanapattan
Edo: Attimo per attimo

Carrara
Marconi: Uno scritto extraterrestre, poco extra e molto terrestre

Montecatini
Kursaal: Spettacolo lirico "Tosca", ore 21,15
Eccellente: Ratanapattan
Adriano: Ogo

Lutti e ricordi

LUTTO
È morto il compagno Dario Bordini, consigliere comunale e assessore al comune di Santa Croce sull'Arno, dirigente della locale sezione del PCI e instancabile organizzatore di lotte contadine e diffusore sin dalla liberazione del nostro paese.

RICORDI
Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Lorenzi della sezione del PCI di Nivole-Montecatini Terme, i familiari nel ricordo con immutato affetto ai parenti tutti, ai compagni, agli amici e a quanti lo conobbero e lo stimarono quale onesto militante comunista, sottoscrivono 10 mila lire per la stampa.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Oberdan Guaggi, di Gabbro (Livorno), i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene, e sottoscrivono 20 mila lire per il nostro giornale.

Dott. C. PAOLESCHI

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Membro della Società Italiana dei Dentisti - Pratici Dentisti
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.le S. Giovanni (Bosconi) - T. 263437-263891-219673
VIAREGGIO - Viale Garibaldi 77 - Tel. 52398
SEGGIORE DISTACCATO per l'assistenza generale

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48276
DIREZIONE: TRINCIARELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

LEONE AGOSTINI

GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA'
Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO

Cucina 6BF/M1 foem
Cucina 4BF/M1 foem
Cucina 8BF/M1 foem

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2 Via Tornabuoni
Telefoni 284.033 - 298.866

SEDE UNICA
10 OTTOBRE INIZIO

CORSI DI LINGUA INGLESE

LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI (Diurni e Serali)

Corsi speciali

per Studenti Universitari, Liceali, Scuola Media

CLASSI PER BAMBINI

PRESTITI

Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1° e 11° Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70
Tel. 28280

NUOVA TAUNUS 80

DIMOSTRAZIONI E PROVE PRESSO LA CONCESSIONARIA

NUOVA **ROBAN** EMPOLI

ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci - Telefono 77.857
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico - Telefono 78293/4

OSTI

VIAREGGIO PRESSI PINETA PONENTE: ampio appartamento 1 p., ingresso, sala, cucina, doppio servizio, 3 camere grandi, terrazza, riscaldamento a metano.
L. 80.000.000
VIAREGGIO PRESSI PINETA PONENTE: ingresso, sala, cucina, 3 camere, bagno, terrazza 16 mq. Altre terrazze. Riscaldamento indipendente a metano.
L. 58.000.000
VIAREGGIO VIA PARISI: ampia casa divisa in 2 appartamenti + 3 alloggi del fondo del giardino che snoda su tre lati. Vero affare e unica occasione della zona.
L. 130.000.000

VIAREGGIO LOCALITA' MIGLIARINA: costruendo appartamenti di 3 camere, sala, cucina, ripostiglio in cantina. L. 60.000.000. Di due camere, sala, cucina, bagno, ripostiglio in cantina. L. 50.000.000. Tutti pronti per il marzo-aprile 1980.
VIAREGGIO ZONA RESIDENZIALE: costruendo appartamenti di 75 mq., ingresso, soggiorno, cucina, bagno, 2 camere, mansarda, terrazza. L. 45.000.000
VIAREGGIO VIA GIOBERTI: 50 mq. dalla pineta. Mini-appartamento indipendente al piano in piccolo blocco. Prossima consegna. L. 40.500.000
VIAREGGIO ZONA M. POLO: appartamento 3 p., ingresso, sala, cucina, camera, cameretta, bagno, balconi. Posto macchina aperto. Riscaldamento a metano. L. 42.000.000
VIAREGGIO PIAZZA STAZIONE: costruendo appartamenti, diversi prezzi e metrature.
ZONA MIGLIARINA VIAREGGIO: app. p. t. indipendente con giardino su 2 lati, ingresso, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno. Riscaldamento a metano. L. 45.000.000

Via Frattì 682
Tel. 53.083
VIAREGGIO

Valerio Pelini

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati. Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi

SI CURAMEN'TE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA

Vi attende
Via Due Armi n. 22 - PISA

Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

del carratore
TITIGNANO - PISA

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

del carratore
TITIGNANO - PISA

NUOVA TAUNUS 80

DIMOSTRAZIONI E PROVE PRESSO LA CONCESSIONARIA

NUOVA **ROBAN** EMPOLI

ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci - Telefono 77.857
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico - Telefono 78293/4

OSTI

VIAREGGIO PRESSI PINETA PONENTE: ampio appartamento 1 p., ingresso, sala, cucina, doppio servizio, 3 camere grandi, terrazza, riscaldamento a metano.
L. 80.000.000
VIAREGGIO PRESSI PINETA PONENTE: ingresso, sala, cucina, 3 camere, bagno, terrazza 16 mq. Altre terrazze. Riscaldamento indipendente a metano.
L. 58.000.000
VIAREGGIO VIA PARISI: ampia casa divisa in 2 appartamenti + 3 alloggi del fondo del giardino che snoda su tre lati. Vero affare e unica occasione della zona.
L. 130.000.000

Via Frattì 682
Tel. 53.083
VIAREGGIO

Valerio Pelini

Dall'8 ottobre KOTZIAN 1772

Inizia nella filiale di CASCINA la TRADIZIONALE VENDITA di TAPPETI

a prezzi vantaggiosissimi

Gli amatori potranno ammirare dei bellissimi esemplari di Antica e Vecchia fatturazione.

KOTZIAN
CASCINA - Viale Comaschi, 45 - Tel. 74.30.88

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Sabato ore 22 Discoteca con SNOOPY

LEONE AGOSTINI

GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA'
Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO

Cucina 6BF/M1 foem
Cucina 4BF/M1 foem
Cucina 8BF/M1 foem

Granmarket abbigliamento Pagliai

acquistate... in fabbrica

VIA LEONARDO DA VINCI, 129
TEL. 509137 SOVIGLIANA - EMPOLI

ROSSO ROSSO LINEA ROSSA

SUPER ROVENTE
SEXY CINEMA EROTIC
HARD CORE FILM
« ENORME SUCCESSO »

Supercinema

E' il più elegante, originale e confortevole locale d'Italia per le proiezioni di film

SEXY HARD CORE esclusivamente provenienti dai circa 700 cinema più specializzati di tutta Europa.

OGGI viene proiettato

Morbosità di una orientale VIETATISSIMO!!!

Dall'Oriente il più raffinato erotismo e la più morbosa sensualità

ECCEZIONALE AL PRINCIPE

FINALMENTE LI VEDRETE IN PRIMO PIANO

LUCIO DALLA & FRANCESCO DE GREGORI BANANA REPUBLIC

UN FILM PER TUTTI

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviano - Tel. 287.834
Mostrato (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery. (15.35, 18, 20.20, 22.45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Alessia... un vulcano sotto la pelle, a colori, con Karine Verier, M. Novelli, Rio De Simone e G. Ghirardi. (Ripresentazione VM 18) (U.s.: 22.45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il film più importante di questa stagione cinematografica il coraggio, la sfida, le esperienze, le gioie, le battaglie... Rocky II (La storia continua), a colori, con Sylvester Stallone, Tel. 22.45

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Le goddissime, in technicolor, con Claudine Baccarie, Earl Martin. (Ripresentazione vietato minori 18 anni) (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ratataplan, diretto da Scritte, interpretato da Maurizio Nichetti, Technicolor. (15.30, 17.20, 19, 20.50, 22.45)

EXCELSIOR
Via Cavour, 4 - Tel. 217.798
Il film della ragazza, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Maria Salerno, Lilli Carati e Renzo Montagnani. (16, 18.15, 20.30, 22.45)

IDEALE
Via Firenzezuola - Tel. 50.706
Il re degli zingari, a colori, con Sterling Hayden, Shelley Winters e Susan Sarandon. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Il re degli zingari, a colori, con Renzo Montagnani, Rosa Fumetolo e Carlo Giuffrè. (VM 14)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre, in technicolor, con Bud Spencer. (15.35, 17.25, 19.15, 20.50, 22.45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Hair, in technicolor, diretto da Milos Forman, con John Savage, Treat Williams. Per tutti (Ap. 15.30)

NAZIONALE
Via Cavour, 17 - Tel. 210.170
Locali di classe per famiglie. Proiezione prime visioni. Fantascienza, Technicolor: Gli extraterrestri torrenze. (16.15, 18.15, 20.30, 22.45)

NICCOLINI
Via Ricca - Tel. 212.390
I guerrieri della notte, di Walter Hill, in technicolor, con Michel Bedi, James Remar. (VM 18)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
Un giallo di Agatha Christie: Tutti probabili assassini, technicolor, con Elke Sobell, Geri Fuchs, Oliver Reed. Per tutti (U.s.: 22.40)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Avantaje Express, con Lee Marvin, Robert Shaw, Maximilian Schell. Avventuroso, a colori. Per tutti

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Vincitore di 3 Premi Oscar 1979: Tornando a casa, a colori, con Jane Fonda e John Voight. (U.s.: 22.40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
« Richieste dagli spettatori », indimenticabile! Un tranquillo weekend di paura, a colori, con Jon Voight e Burt Reynolds. (VM 18)

VITTORIA
Via Pannini - Tel. 480.879
Il prato, di Paolo e Vittorio Taviani. Colori, con Michele Piccolo, Saverio Marconi, Isabella Rossellini. (15.30, 18.10, 20.30, 22.40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via del Pirelli, 2 - Tel. 282.379
Chiusura estiva

ALBA
Via F. Vezzani (Ritardi) - Tel. 452.296
Heidi torna tra i monti. Le straordinarie avventure di Heidi a colori animati, in technicolor. (Solo oggi).

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.949
(Ap. 15.30)
Terence Hill e Bud Spencer in: Pari e dispari. Colori. (Oggi e domani).

LA NAVE
Via Villapiana 111
Nuovo programma

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bus 21 - 32)
(Ore 16)
Pomeriggio cinematografico per ragazzi: lo scolaro, a colori, con Burt Lancaster. (Solo oggi)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Lernaia
(Inizio spettacoli ore 14.30)
Avventuroso per tutti: Gli zingari del mare, a colori. (U.s.: 21)

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Avventuroso! I 4 dell'Oca selvaggia, con R. Burton, R. Moore, R. Harris e S. Grenger. Technicolor. (Solo oggi).

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Ritorno al super eroe! L'uomo ragno colpisce ancora, in technicolor, con Nicholas Hammond. Per tutti! (Solo oggi).

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiuso

ESPERIA
Via D. Comagni Cure
La grande avventura continua (Parte II). Colori, con Robert F. Logan e Susan Shaw. (14.30, 16.20, 18.10)

FARO
Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Bulli e pube. Una bomba di risate, con M. Brando e F. Sinatra. (Solo oggi).

FLORIDA
Via Pisana, 109 r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Un film movimentato e divertente: Attenti a quel due... ancora insieme, technicolor, con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti (U.s.: 22.45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Il film dell'anno! Giallo napoletano, diretto da Sergio Corbucci, a colori, con Marcello M. Stoppa, Ornella Muti, Renato Pozzetto, M. Piccoli, Z. Arca, Capucine. (Solo oggi).

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 15.30)
Cari papà, di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Franco Maresca. Per tutti! (Oggi e domani). (U.s. spet. 22.40)

SENSAZIONALE SUCCESSO!

ai Cinema

ARISTON METROPOLITAN

Ora anche lo spazio appartiene a 007

ALBERTI R. BRUCOLI presenta
ROGER MOORE
JAMES BOND 007
di IAN FLEMING
"MOONRAKER"
OPERAZIONE SPAZIO
di IAN FLEMING

CLAMOROSO SUCCESSO AL GAMBRINUS

Il film di GILLO PONTECORVO
record di applausi alla Mostra di Venezia

120 minuti di SUSPENCE
oltre ogni immaginazione

FRANCO CRISTALDI presenta
GIAN MARIA VOLONTE' ANGELA MOLINA SAVERIO MARCONI JOSE SACRISTAN EUSEBIO PONCELA

GAMBRINUS
di Franco Cristaldi
Oro di Gillo Pontecorvo, in technicolor, con Gian Maria Volonte, Saverio Marconi, Angelo Molina. (15.30, 17.25, 20.20, 22.45)

MEIROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery. (15.30, 17.25, 19, 20.50, 22.45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Le ali della notte, di Arthur Hiller, in technicolor, con Nick Mancuso, David Warner, Kathleen Harrod. (VM 14) (16, 18.15, 20.30, 22.45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Un film di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry, Tomas Milian, Veronica Lazar, Renato Salvarani. (VM 14) (15.30, 17.40, 20.05, 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il film concerto dal vivo presentato da Alfredo Bini a colori: Banana republic, con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Regia di Ottavio Fabbri. (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.40)

SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 212.474
Insaziabile della linea rossa super rovente: Morbosità di una orientale, a colori (VM 18). (16, 17.45, 19.15, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il nuovo spettacolare suspense dell'anno! Un giallo fantastico stupendamente interpretato: Assassini su commissione, a colori, con James Mason, Genevieve Buoyard, Donald Sutherland, Christopher Plummer. (15.45, 18, 20.30, 22.45)

CLAMOROSO SUCCESSO AL GAMBRINUS

Il film di GILLO PONTECORVO
record di applausi alla Mostra di Venezia

120 minuti di SUSPENCE
oltre ogni immaginazione

FRANCO CRISTALDI presenta
GIAN MARIA VOLONTE' ANGELA MOLINA SAVERIO MARCONI JOSE SACRISTAN EUSEBIO PONCELA

GAMBRINUS
di Franco Cristaldi
Oro di Gillo Pontecorvo, in technicolor, con Gian Maria Volonte, Saverio Marconi, Angelo Molina. (15.30, 17.25, 20.20, 22.45)

MEIROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Moonraker (Operazione spazio), di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery. (15.30, 17.25, 19, 20.50, 22.45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Le ali della notte, di Arthur Hiller, in technicolor, con Nick Mancuso, David Warner, Kathleen Harrod. (VM 14) (16, 18.15, 20.30, 22.45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Un film di Bernardo Bertolucci: La luna, in technicolor, con Jill Clayburgh, Matthew Barry, Tomas Milian, Veronica Lazar, Renato Salvarani. (VM 14) (15.30, 17.40, 20.05, 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Il film concerto dal vivo presentato da Alfredo Bini a colori: Banana republic, con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Regia di Ottavio Fabbri. (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.40)

SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 212.474
Insaziabile della linea rossa super rovente: Morbosità di una orientale, a colori (VM 18). (16, 17.45, 19.15, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il nuovo spettacolare suspense dell'anno! Un giallo fantastico stupendamente interpretato: Assassini su commissione, a colori, con James Mason, Genevieve Buoyard, Donald Sutherland, Christopher Plummer. (15.45, 18, 20.30, 22.45)

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ECCEZIONALE SUCCESSO

In contemporanea ai cinema

Fiorella-Flora Salone

1° Premio assoluto al 9° Festival Internazionale del Cinema per i Ragazzi di GIFFONI VALLE PIANA

LA CARICA DELLE PATATE

Il film di Franco Cristaldi

Considerando il particolare carattere dei film si consiglia il pubblico di assistere alle proiezioni all'inizio di ogni spettacolo.

ECCEZIONALE ALL'Excelsior

Titani

« IL CORPO DELLA RAGASSA »
Un film divertentissimo e tutto da... scoprire

LUIGI E SAURELIO DE LAURENTIS presentano
ENRICO MARIA SALERNO - LILLI CARATI

il Corpo della ragazza
di RENZO MONTAGNANI

con PASQUALE FESTA CAMPANILE
regia di GIANNI FRERER, edito da LONGANESI & C. colore della TELECOLOR, a colori film FALMORA s.r.l.

abbonatevi

a

critica marxista

ATTENZIONE: grande concorso!!

Ad ogni bambino verrà consegnata una cartolina su cui esprimere un suo giudizio sul film.

Tra le cartoline restituite ne verranno sorteggiate 50 che vinceranno il meraviglioso libro a colori « La carica delle patate ».

ABSTOR D'ESSAI
Via Iromana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
Il capolavoro di Andrej Wajda, da non perdere assolutamente da vedere e discutere. L'uomo di marmo, a colori, con J. Radziwi. L. 1.300 Premio speciale della critica di Cannes 1978. (16, 19, 22, 22.15)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Poliziotto e canaglia, di Georges Lautner, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Marie Laforet. Per tutti (15.30, 17.25, 19.10, 20.55, 22.45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Ap. 15.30)
Hair, di Milos Forman, a colori, con John Savage, Treat Williams. Per tutti (15.45, 18, 20.20, 22.40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
(Ap. 15)
Walt Disney presenta: Buon compleanno Topolino. Cartoni animati in technicolor. Al film è abbinato: Il richiamo della natura, a colori. (U.s.: 22.45)

ARCOBALENO
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Luci Rosse a colori: La moglie infamante (Calore intimo), con Erika Cool, Didier Aubriot, Veronique Magarsky. (Ripresentazione vietato minori 18 anni)

EDISON
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15.30)
Nel mirino del giaguaro, technicolor, con Christopher Lee, Donald Pleasence, Barbara Bach, Capucine, Regia di Ernest Pintoff. Per tutti! (U.s.: 22.45)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Di Mike Nichols... a colori: Il laureato, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft. Per tutti! (U.s.: 22.40)

FAMMA
Via Giannotti - Tel. 50.401
(Ap. 15.30)
Divergente film di Salvatore Samperi: Liquidità, a colori, con Barbara Bouchet, Christian Du Sica, Johnny Tamburri. (VM 14) (U.s.: 22.40)

Editori Riuniti

PREMIO INTERNAZIONALE DI CULTURA

«CITTA' DI ANGIARI» 1979

Arrigo Benedetti
Diario di campagna

A cura di Ottavio Cecchi - I David -, pp. 308, L. 3.800

Il Diario di campagna ci propone una visita nel laboratorio della coscienza di un grande giornalista che ha registrato e talvolta collaborato a fare la storia recente del nostro paese. Nelle pagine si intrecciano pubblici avvenimenti e private notazioni con la cadenza di un romanziere di stoffa.

GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

EDISON
E GIU' RISATE CON IL FILM-RIVELAZIONE 1979

TEATRO VERDI
UN THRILLING CHE E' UN PUGNO NELLO STOMACO! (Time Magazine)

ADRIANO
SCATENATO COME UN - COMMANDO - L'ISPETTORE BOROWITZ PIU' CHE A UN POLIZIOTTO SOMIGLIA A UN -TORNADO-

FRANCO CRISTALDI presenta

AGATHA CHRISTIE
nella tradizione di

ASSASSINIO SU COMMISSIONE
CHRISTOPHER PLUMMER - JAMES MASON DAVID HERBERTS - SUSAN CLARK ANTHONY QUAYLE - JOHN GELUCCI FRANK FINLAY e DONALD SUTHERLAND e GENEVIEVE BUOYARD

JEAN-PAUL BELMONDO

POLIZIOTTO O CANAGLIA

Vedendolo dall'inizio vi diverte di più

E' essenziale vedere il film dall'inizio

El SOMBREIRO

UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. (0571) 43.235
Venerdi **BALLO LISCIO**

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606

Oggi pomeriggio e sera continua il grosso successo dell'Orchestra di

FRANCO e i V 10

In discoteca CLAUDIO e FABIO con le ultime novità.

ABSTOR D'ESSAI
Via Iromana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
Il capolavoro di Andrej Wajda, da non perdere assolutamente da vedere e discutere. L'uomo di marmo, a colori, con J. Radziwi. L. 1.300 Premio speciale della critica di Cannes 1978. (16, 19, 22, 22.15)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Poliziotto e canaglia, di Georges Lautner, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Marie Laforet. Per tutti (15.30, 17.25, 19.10, 20.55, 22.45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Ap. 15.30)
Hair, di Milos Forman, a colori, con John Savage, Treat Williams. Per tutti (15.45, 18, 20.20, 22.40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
(Ap. 15)
Walt Disney presenta: Buon compleanno Topolino. Cartoni animati in technicolor. Al film è abbinato: Il richiamo della natura, a colori. (U.s.: 22.45)

ARCOBALENO
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Luci Rosse a colori: La moglie infamante (Calore intimo), con Erika Cool, Didier Aubriot, Veronique Magarsky. (Ripresentazione vietato minori 18 anni)

EDISON
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15.30)
Nel mirino del giaguaro, technicolor, con Christopher Lee, Donald Pleasence, Barbara Bach, Capucine, Regia di Ernest Pintoff. Per tutti! (U.s.: 22.45)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Di Mike Nichols... a colori: Il laureato, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft. Per tutti! (U.s.: 22.40)

FAMMA
Via Giannotti - Tel. 50.401
(Ap. 15.30)
Divergente film di Salvatore Samperi: Liquidità, a colori, con Barbara Bouchet, Christian Du Sica, Johnny Tamburri. (VM 14) (U.s.: 22.40)

FRANCESCO DE GREGORI
Via Serragli 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Avventuroso! I 4 dell'Oca selvaggia, con R. Burton, R. Moore, R. Harris e S. Grenger. Technicolor. (Solo oggi).

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Ritorno al super eroe! L'uomo ragno colpisce ancora, in technicolor, con Nicholas Hammond. Per tutti! (Solo oggi).

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiuso

ESPERIA
Via D. Comagni Cure
La grande avventura continua (Parte II). Colori, con Robert F. Logan e Susan Shaw. (14.30, 16.20, 18.10)

FARO
Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Bulli e pube. Una bomba di risate, con M. Brando e F. Sinatra. (Solo oggi).

FLORIDA
Via Pisana, 109 r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Un film movimentato e divertente: Attenti a quel due... ancora insieme, technicolor, con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti (U.s.: 22.45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Il film dell'anno! Giallo napoletano, diretto da Sergio Corbucci, a colori, con Marcello M. Stoppa, Ornella Muti, Renato Pozzetto, M. Piccoli, Z. Arca, Capucine. (Solo oggi).

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 15.30)
Cari papà, di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Franco Maresca. Per tutti! (Oggi e domani). (U.s. spet. 22.40)

MUSICUS CONCENTUS

LUNEDI 8 OTTOBRE - ORE 21.15
AUDITORIUM DEL PALAZZO DEI CONGRESSI
COMPLESSO DEL MUSICUS CONCENTUS

CICLO MOZARTIANO
(Patrocinato dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze)

In programma: Trio in mi bem. magg. K 498 per clarinetto, viola, pianoforte; Quartetto in sol min. K. 478 per pianoforte, violino, viola e violoncello; Quintetto in mi bem. magg. K. 452 per pianoforte e flati.

INGRESSO LIBERO

In mezz'ora di pioggia torrenziale

Danni superiori ai due miliardi per il nubifragio nel grossetano

Si stanno riattivando alcune arterie stradali secondarie - Vigneti carichi d'uva sono andati distrutti Danneggiato l'acquedotto del Flora - Le zone più colpite sono quelle tra Scansano e Pitigliano

Il caso dell'ITI di Arezzo

Studiare le lingue? Prego si rivolga alla scuola privata

L'indirizzo linguistico è stato silurato prima ancora di cominciare - In assemblea gli studenti

AREZZO - I corsi di indirizzo linguistico nel triennio sperimentale dell'ITI sono finiti prima ancora di cominciare. Pochi giorni di lezione e sono stati chiusi su disposizione del Ministero. Diciotto studenti sono stati costretti a cambiare indirizzo: da quello linguistico a quello umanistico. Erano tre anni che all'Istituto Tecnico aspettavano di aprire questo indirizzo: finora non era stato raggiunto il numero minimo di studenti. Solo quest'anno si erano registrate 18 iscrizioni e quindi si poteva partire: la bozza di sperimentazione era già stata approvata da un'ispettrice generale del Ministero, addeba alla sperimentazione nel settore linguistico.

Ma già durante il periodo estivo, affermano i 18 studenti in un loro documento, si erano registrati dei disguidi burocratici. Era stata approvata l'apertura dell'indirizzo umanistico anziché di quello linguistico. Allora si pensò ad un errore di trascrizione. Adesso è chiara invece la volontà del ministero di bocciare l'indirizzo linguistico all'ITI di Arezzo.

I motivi ufficiali? Alle richieste di chiarimento avanzate dagli studenti è stato risposto che i programmi per questo indirizzo o sono introvabili oppure antiquati. Da notare che i programmi esistono e sono vecchi di appena tre anni. In una scuola decrepita come quella italiana, l'entusiasmo nel rinnovamento, tre anni corrispondono a pochi giorni.

Alle osservazioni degli studenti è stato infine risposto chiaramente che ormai la decisione è stata presa: la commissione addetta alla sperimentazione non poteva più riunirsi per affrontare di nuovo il problema.

Dietro queste giustificazioni burocratiche se ne scorgono altre, di ben altra sostanza politica. Questo indirizzo sarebbe stato l'unico in Toscana, dotato tra l'altro anche di sbocchi professionali concreti. Il ministero lo ha silurato e non è difficile scorgere in questa mossa la volontà, implicitamente espresa, di lasciare il settore linguistico esclusivo terreno di caccia dei privati.

E la domanda infatti che si pongono gli studenti dello I.T.I. è proprio questa: se il ministero cioè vuol favorire le scuole private a danno di quella pubblica.

Domeni gli studenti si riuniranno in assemblea per valutare la situazione e decidere le iniziative di lotta con le organizzazioni sindacali della scuola.

Fino al 1980

Prezzi bloccati nelle coop pisane

E' un importante contributo nella lotta contro il caro-vita - Critiche ai provvedimenti governativi

PISA - Prezzi bloccati ai magazzini Coop fino al 1980 anche in provincia di Pisa. Non è una iniziativa pubblicitaria, è un atto concreto per dare il proprio contributo alla lotta contro il caro-vita. Le cooperative infatti sono impegnate anche sul fronte politico per creare le premesse per una riforma della distribuzione e nelle prossime settimane si faranno promotrici di una serie di incontri con gli enti locali, sindacati e partiti proprio sulla questione del caro-vita. E' stato annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa indetta dalle Leghe delle cooperative pisane.

«Al governo - ha detto il presidente Gracci criticando gli ultimi provvedimenti presi in materia di prezzi dal governo - abbiamo chiesto la riforma della distribuzione per ridimensionare il parassitismo e l'irrazionalità del nostro sistema che incidono negativamente sulla dinamica dei prezzi. Da parte nostra, come lega delle Cooperative - ha aggiunto Gracci - abbiamo già avviato una ristrutturazione interna che ci ha permesso di comprimere i costi».

Le Coop chiedono inoltre la modifica del comitato interministeriale prezzi «Un organismo - è stato definito - burocratico e incapace a in-

GROSSETO - Si fa il bilancio dei danni causati dalla mezz'ora di pioggia torrenziale, sostenuta da un forte vento, che nel pomeriggio di venerdì, ha investito l'intera provincia di Grosseto.

Una prima parziale stima parla di danni superiori ai due miliardi di lire. Un nubifragio, che per l'intensità della pioggia che cadeva a «scrosci» ne ha combinate di tutti i colori. Dalle strade interrotte per gli smottamenti, allagamenti di piani terra, garage, officine, negozi e uffici, fino all'interruzione di elettricità in vari paesi della provincia.

Nella città di Grosseto, alle 14, nei punti più bassi, soprattutto sotto i ponti che sorreggono la linea ferroviaria c'era un metro d'acqua con macchinine, rimaste in panne. I Vigili del fuoco sono dovuti accorrere in vari punti della città.

L'inaudita violenza del temporale, fortunatamente limitata nel tempo, è stata notevolmente superiore rispetto alle prime ore di pioggia che precedettero e determinarono la rovinosa alluvione del 4 novembre '66. Nel turbinio e nel vortice della pioggia di venerdì non c'è stata zona della provincia che sia stata esclusa.

Oltre alla pioggia, in alcune zone soprattutto nel comune di Scansano, si è avuta anche la grandine che ha mandato distrutti decine e decine di ettari di vigneti destinati alla produzione del «Morelino», uno dei vini più pregiati della zona. Danni ai vigneti prossimi ad essere vendemmiati e ad altre colture stagionali si registrano in varie zone di campagna, rimasta sommersa dalle acque per la fuoriuscita di torrenti.

Ingenti danni materiali, valutati sul mezzo miliardo di lire, si registrano allo stabilimento termale della Saturnia Spa, rimasta sommersa da una notevole portata d'acqua che ha raggiunto addirittura il primo piano dell'albergo. Le terme di Saturnia installate in fondo ad una collina sono state investite come una «furia» dalle acque uscite dal torrente «Stellata» che nella loro corsa si sono aggregate a quelle del torrente Gattaiola che congiunge la sorgente termale con le cascate - rovesciandosi con forza nel sottostante impianto turistico.

Ed è in questa loro corsa incontrollata che le acque hanno inghiottito tutto quello che trovavano sul loro cammino. Macchine posteggiate che sono state travolte e sommerse, le strade circostanti rese inagibili rendendo particolarmente difficile l'opera di soccorso. I vigili del fuoco di Orbetello e Grosseto, infatti, hanno potuto raggiungere la struttura alberghiera solo con l'intervento dei sommozzatori e dei mezzi anfibi per verificare anche se all'interno delle macchine sommerse si trovassero automobili.

Mentre non si segnalano segnalazioni di feriti o dispersi, come appariva dalle prime contrastanti notizie, i danni concernono soprattutto le strutture interne, sanitarie e alberghiere, ed esterne come fognature, impianti elettrici e ben 500 metri della rete idrica dell'acquedotto del Flora che è stata distrutta.

Molti i fiumi in piena, come l'Alberca che ha allagato la vastissima zona che si estende tra Scansano e Pitigliano, dove la ripresa dei collegamenti viari si è avuta solo ieri mattina, al termine dei lavori di ripulitura.

«Si tratta di iniziative corporative - ha detto Gracci - che non incidono sulla dinamica dei prezzi».

r. r.

Dai «gruppi Armati Proletari»

Rivendicato l'attentato al consorzio conciatori

E' stata rivendicata ieri mattina con un volantino firmato dai «Gruppi armati proletari» la bomba lanciata nella notte tra venerdì e sabato contro il consorzio conciatori di Ponte a Egoia.

Prona la reazione dei partiti e delle forze democratiche contro questo nuovo attentato compiuto in una zona dove è in corso la lotta contro l'inquinamento e per un diverso sviluppo produttivo.

Il Pci della zona del cuolo ha diffuso un comunicato in cui dopo aver espresso solidarietà all'associazione degli industriali di Ponte a Egoia, afferma che: «come gli spari contro i dirigenti Fiat di Torino sono diretti contro le lotte operaie così la bomba di questa notte è stata lanciata contro la mobilitazione unitaria di queste settimane».

Il comunicato conclude rilanciando un appello alla lotta per uno sviluppo della zona che salvaguardi l'ambiente. Intanto si registra una nuova presa di posizione contro il decreto legge governativo che ha fatto slittare la legge Merli. Questa volta il documento di protesta è sottoscritto dai sindacati unitari e dai comitati antiinquinamento di Marina di Pisa, Pitigliano, Vico Pisano, Comprensorio del Cuolo, Ponticelli, Fornacette.

Durissimo il tono dell'ordine del giorno diffuso alla stampa. Sindacati e comitati antiinquinamento «giudicano inaccettabile il decreto legge di proroga, in quanto inadeguato, parziale, non rispondente alla gravità della situazione ed alle richieste che erano state avanzate nel documento concordato a Santa Croce».

Il documento chiede quindi che il parlamento dia subito avvio al dibattito ed alla approvazione del disegno di legge di modifica della legge 319, disegno di legge che deve essere conosciuto integralmente al più presto.

Un convegno della Confcoltivatori ad Arcidosso

Anche l'agricoltura può far rinascere l'Amiata

ARCIDOSO - 30mila ettari di bosco, 312 mila piante di ulivo, non tutte razionalmente utilizzate; 3 mila ettari di vigna e 650 ettari di terreno ex Egan, che come ha detto il compagno Francesco Serafini, sindaco di Piancastagnaio e presidente del consorzio della Val di Paglia, saranno presto trasferiti alla Comunità Montana che a sua volta provvederà a curare in gestione alle cooperative dei giovani che ne hanno fatto richiesta.

Ed ancora, una presenza articolata di strutture produttive e sociali, operanti nei vari comparti collegati all'agricoltura. Sono queste alcune condizioni necessarie, anche se non sufficienti per contribuire a decelerare un rilancio economico e sociale, attraverso l'agricoltura dell'Amiata.

Una agricoltura non più assistita, moderna e qualificata che deve essere autorevolmente inserita nel progetto di riqualificazione dell'intero apparato produttivo amiatino, come rivendicano i ministri, i giovani e le popolazioni del comprensorio alle quali va tutto il sostegno, la solidarietà e la partecipazione dei coltivatori, affittuari e mezzadri.

Queste sono state in sintesi alcune indicazioni scaturite dal convegno regionale, promosso in accordo con le organizzazioni di Siena e Grosseto, dalla Confcoltivatori.

Nella spaziosa sala del consiglio comunale di Arcidosso, piena in ogni ordine di posti, ha partecipato e contribuito al dibattito, un vasto arco di componenti del movimento democratico. Dagli agricoltori in agricoltura, ai primi interessati, agli amministratori comunali e sindaci dei comuni di Arcidosso, Castelnuovo, Piancastagnaio, Assessor provinciali di Siena e Grosseto, rappresentanti dei sindacati e dei partiti politici, del movimento cooperativo, nonché singoli

Indetto uno sciopero di un'ora

Lucca: la direzione della Cantoni fa marcia indietro

Risposta negativa su ogni punto dell'accordo del luglio 1977 - 80 assunzioni (le richieste erano 203)

LUCCA - Un'ora di sciopero con assemblee in ogni stabilimento e la convocazione del coordinamento sindacale nella prossima settimana a Bologna sono le risposte più immediate dei lavoratori del gruppo Cantoni al negoziato sindacale al negoziato risultato dell'incontro con la Direzione sulla verifica dell'accordo del luglio 1977.

Al centro dell'incontro erano le prospettive produttive e occupazionali della multinazionale tessile che però ha ripetuto le intenzioni di netta chiusura già anticipate nel luglio scorso nel documento Putman.

Cosa, dice, in sostanza, l'azienda di fronte agli impegni sottoscritti due anni fa? La risposta è negativa su ogni punto. Per le assunzioni - l'accordo ne prevede 203 - la Direzione non è disposta ad andare oltre le 80 di quest'anno: non solo, si intende attuare la politica di chiusura dei depositi e si parla di esuberanza di personale alla Sede di Milano e alla Lampron.

Mentre si intende fare marcia indietro su alcune sperimentazioni che pure hanno dato risultati positivi, come il «cuolino industriale» nello stabilimento dell'Acquacalda, si esprime un secco rifiuto per investimenti in attività extratessili.

Sembra - nelle posizioni della Cantoni - che gli unici problemi siano quelli della produttività e dell'assenteismo, apertura alla problematica complessiva del settore tessile in Italia e di-

sponibilità ad affrontare i problemi reali del Gruppo con un'ottica che non sia quella vecchia, aziendalistica e di conseguenza, antoperaria.

Con queste premesse (ma Putman era assente, e c'è da augurarsi che alcune posizioni mutino) l'incontro dei giorni scorsi presso l'Associazione Industriale di Lucca ha avuto esito negativo. La Direzione della multinazionale inglese ha comunque annunciato una risposta entro la prossima settimana in merito alla presentazione di un piano sul futuro del gruppo, e in particolare sui problemi della Sede di Milano, della Lampron e del deposito di Roma.

Il Coordinamento nazionale del Gruppo punta invece con chiarezza ad un piano di risanamento produttivo e occupazionale (finanziariamente la Cantoni è in forte attivo) che rappresenti un'alternativa di tendenza rispetto alle scelte compiute dall'azienda in questi ultimi anni.

Il problema di volontà politica di voler affrontare le grandi questioni della riconversione, delle nuove lavorazioni e di investimenti in grado di recuperare le molte centinaia di posti di lavoro persi in questi anni.

Per questo il Coordinamento organizza una serie di incontri locali e nazionali con le forze politiche e i sindacati, iniziati già ieri con un incontro presso l'amministrazione provinciale.

r. s.

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE

VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) TEL. 66713



ANNY PELLICERIE

CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI AL 30/10

SCONTATI FINO AL 50%

ALCUNI PREZZI DI REALIZZO

	Valore	Realizzo
Visione Blacklana	5.200.000	2.690.000
Visione Domybuff	5.200.000	2.690.000
Visione Imperial Black	3.000.000	1.590.000
Giacche Marmotta	2.700.000	1.290.000
Giacche Opposum		
Tasmania	1.300.000	790.000
Giacche Volpe	2.500.000	1.290.000
Giacche Castore	1.000.000	590.000
Giacche Agnello	600.000	290.000
Persiano Swakara	2.200.000	1.290.000
Lapin bimbo		79.000

Tantissimi altri capi alta moda sono in vendita a prezzi sbalorditivi in modelli esclusivi lavorazioni artigianale tutti corredati da certificato garanzia autentica

VI ASPETTIAMO!!! SARETE SEMPRE GRADITI OSPITI (CHIUSO DOMENICA - MERCOLEDI POMERIGGIO)

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calceana 54/60 56010 Ghezano (PISA) - Tel. 050/87104

Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, lampadine, materiale elettrico, stereo.

TVC 14" Philips 18 rate da		L. 22.000
> 16" > 18 >		> 26.400
> 20" > 24 >		> 26.100
> 22" > 24 >		> 26.100
> 26" > 24 >		> 26.100
> 26" Indesit 18 >		> 26.400
Cucina 3 fuochi	L. 68.000	Asciugacapelli > 3.800
Ferro a vapore	12.000	Termoventilatore > 9.800
Stufa keroseina 10.000		Orologio a pile > 5.300
calorie con accensione elettrica automatica >	142.000	Casco con supporto > 21.000
Pesaperone >	4.600	Bilancia cucina kg. 5 >
TV 12" >	114.000	Lavastoviglie >
TV 24" >	164.000	159.000
Tostapane con pizze inox >	4.400	Stufa metano 8.000 calorie accensione >
Stufa elettrica >	10.000	94.000
cataltica >	42.000	Radiatori 1000 W >
intrarossi >	17.000	Termoconvettore >
Fornello 3 fuochi >	13.000	Lucidatrice >
		24.000

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDI' MATTINA

Paolo Ziviani

vuoi un pezzo di LEGNO

vieni al market del legno

realizzerà le tue idee

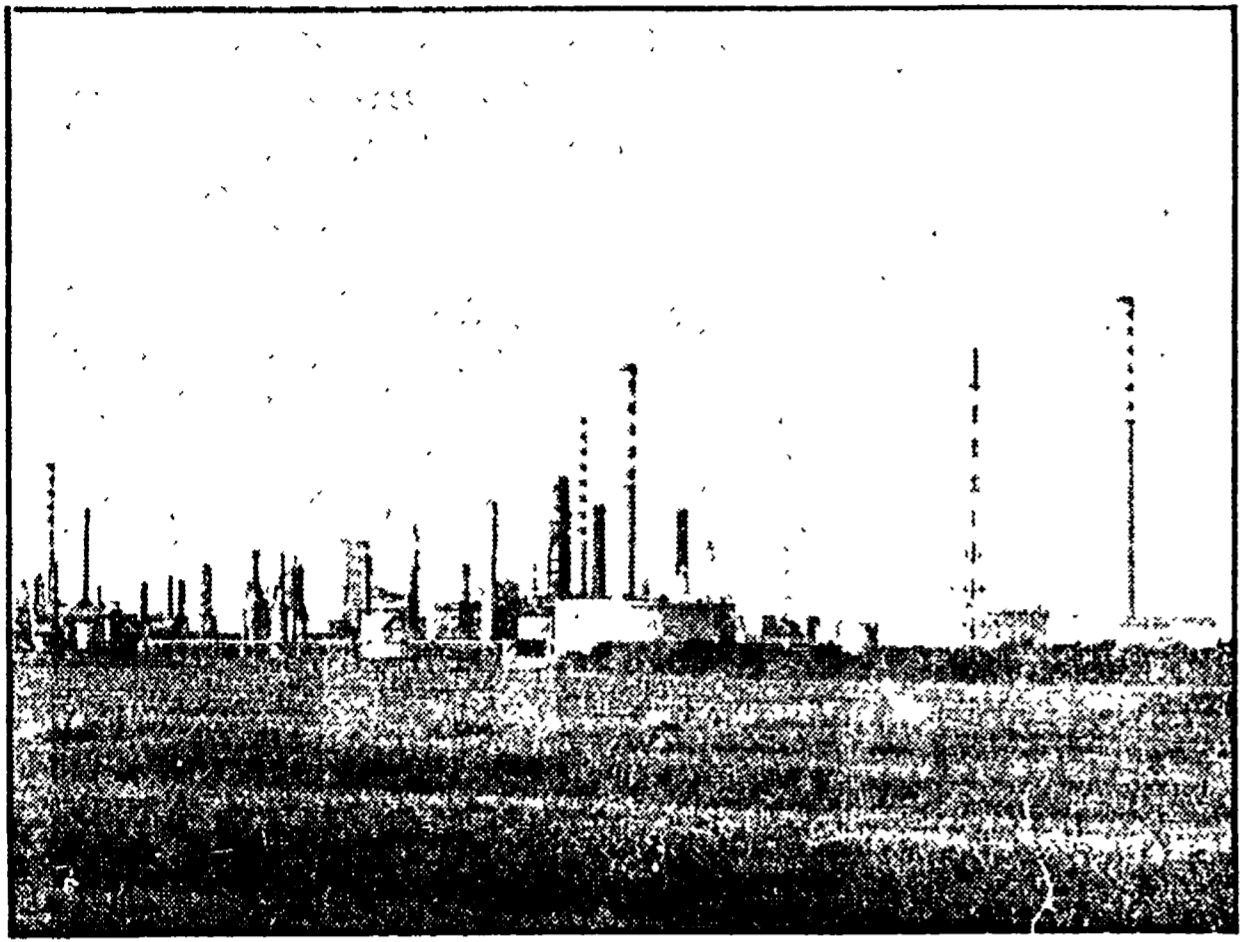
livorno, v.le alfieri 17 t.422752

pisa, ghezano t.879329

Livorno / La vicenda di un « quartiere » e dei suoi mille problemi

Villaggio Emilio story

Vecchi proprietari di un'azienda diventano palazzinari - Villette residenziali come specchietti per allodole - I guasti della espansione urbanistica degli anni '60 - Zanzare e aria pesante



Lo stabilimento Stanoic di Livorno. Uno dei motivi delle lamentele degli abitanti del Villaggio Emilio è l'inquinamento che produrrebbe il complesso chimico

Qualche articolo sulla stampa locale, un'assemblea vivace e i guasti tipici dell'espansione urbanistica incontrollata. Con questi ingredienti è nato il caso Villaggio Emilio. Anche le prossime elezioni amministrative, probabilmente hanno giocato la loro parte: problemi concettuali e di lunga data sono diventati improvvisamente attuali, lievitando.

Il parco Attilio, invece ha ereditato il nome di papà Bruzzone. Ed ecco che le case vengono «) come funghi, esordisce la «Stagno Redenta» completa l'opera la «Piaetta» che sta ora costruendo l'ultimo complesso residenziale. Di volta in volta la tecnica si affina e la stoffa dei palazzinari si fa sempre più evidente, negli anni '60 le prime ville fanno da specchio per le allodole, sono lussuose e convenienti, il terreno costa niente alla famiglia «) esclusivo ai primi clienti. Man mano che il Villaggio Emilio si popola i prezzi del terreno aumentano, le ville diventano palazzini, esternamente sono ancora attraenti.

Ma la ragione di vita del nuovo insediamento è la competitività dei suoi appartamenti con quelli di città: i costi devono restare bassi... ad ogni costo: ecco che si risparmia sulle rifiniture, sui materiali, gli scarichi e tutto il resto; probabilmente anche sui progettisti, che inventano abitazioni sotto il livello stradale, pronte ad incamerare tutto quello che scende dalle strade quando piove o quando le fognature non funzionano.

Come si è mosso il Comune

Il sindaco di Collesalveti spiega cosa ha fatto l'amministrazione comunale per affrontare i problemi della frazione - I servizi realizzati - Il problema dell'inquinamento - Le leggi inadeguate

LIVORNO — Sono passati circa 15 anni da quando il villaggio Emilio ha cominciato a prendere forma. In tutto questo tempo che cosa ha fatto l'amministrazione comunale di Collesalveti per frenare e controllare il suo disordinato sviluppo? E che cosa ha in programma per risolvere i problemi più urgenti?

Il sindaco Barsacchi, prima di rispondere alle domande, ha voluto fornire alcuni dati interessanti. Collesalveti è un comune agricolo con 13 mila abitanti. Una delle sue nove frazioni, quella di Stagno, dal '71 ad oggi, ha raddoppiato il numero dei residenti, ne conta 4.100, di cui circa 2 mila al villaggio Emilio.

Il nuovo abitato dista 5 chilometri da Livorno e 12 da Collesalveti. Allora può essere azzeccata la definizione di « quartiere satellite di Livorno? » « E' vero che i nuovi venuti passano in città la maggior parte del loro tempo... risponde il compagno Barsacchi — oltre al lavoro è in città che trovano maggiori offerte ricreative-culturali; questo fatto spesso costituisce un limite al sorgere di attività spontanee. Ma tra dire questo e affermare che il principale responsabile dei problemi del villaggio Emilio è il Comune di Livorno che spinge i cittadini fuori dei suoi confini esportando spesa pubblica, c'è una bella differenza. Dobbiamo sottolineare invece che tra i due comuni c'è sempre stata ampia collaborazione.

Ma veniamo ai fatti, come è intervenuto il comune in tutti questi anni per regolare l'attività edilizia? « Il 30 ottobre 1965 il consiglio comunale all'unanimità ha deliberato la sospensione cautelativa dell'attività edilizia. Molti mesi dopo è arrivata una comunicazione del pre-

fetto: la delibera è illegittima. Il consiglio comunale però ha guadagnato tempo e riesce ad approvare (ancora all'unanimità) il piano di lotizzazione (primo giugno '67). L'unico strumento in grado di regolare l'attività edilizia. Nell'aprile del '70 viene sottoscritta la convenzione con la società SUESS. L'unico strumento in grado di pretendere l'attività edilizia. « Dopo la verifica delle opere di urbanizzazione primaria realizzate dalla società — continua il sindaco — l'amministrazione chiede e ottiene nel '76 un ulteriore indennizzo che prevede una cessione di 21 milioni. Per la costruzione della scuola del villaggio Emilio e l'area adiacente. Inoltre in base alla convenzione, il comune acquisisce in proprietà 142 mila

Da parte del sottosegretario ai lavori pubblici

Solo parziali assicurazioni per l'Aurelia

Una interrogazione dei compagni Faenzi, Tamburini e Bernini — Il governo sembra intenzionato ad appaltare i lavori solo per alcuni tratti — Necessario affrontare il problema in maniera organica

GROSSETO — Il sottosegretario ai lavori pubblici rispondendo a una interrogazione dei compagni Faenzi, Tamburini e Bernini, ha fornito l'assicurazione che in tempi brevi potranno essere appaltati i lavori di raddoppio e ammodernamento di alcuni tratti dell'Aurelia ed in specie 16 tratti riguardanti i tratti Braecagn-Pollonica, in provincia di Grosseto, e la Cucina California in provincia di Livorno, nonché il completamento e l'attrezzatura delle varianti dei centri abitati di Chioma, Castiglione, Caletta e Rosignano.

Dopo l'avvenuta realizzazione di questi lotti, rimarrebbero per completare il raddoppio e l'adeguamento dell'Aurelia ancora 77.000 chilometri per un importo complessivo di circa 180 miliardi.

In particolare Faenzi ha ribadito l'urgenza di un provvedimento straordinario e la preoccupazione che garantendo il finanziamento con qualche ammanca di miliardi attenti, ai diversi piani triennali, silti ancora troppo a lungo il completamento dell'intera arteria.

Faenzi ha anche fatto rilevare che se non si affronta organicamente l'intero problema c'è il rischio che, i parziali miglioramenti aggravino e imbroglino ancora di più i centri e i tratti per i quali l'ammodernamento dovrebbe siltare nel tempo.

Per questo — ha sottolineato — il governo e l'ANAS debbono smettere di considerare l'Aurelia un fatto interno della Toscana e finanziare l'opera con somme diverse e distinte da quelle che vengono trasferite alle singole regioni; debbono considerare che qui si è di fronte alla statale n. 1 anzi ad un'arteria la quale, in base agli accordi sottoscritti con gli altri paesi è stata classificata come la E1.

In VERSILIA 2 centri di arredamento - Organizzazione LANDUCCI

AL mobilmarket arredamenti RAZIONALI

FORTE DEI MARMI (Loc. Punta di Tavoli) Tel. 0584 761 690
RIPA DI VERSILIA Tel. 0584 769 255 6

OFFERTE ECCEZIONALI:

- Divano letto matrimoniale L. 295.000
- Divano letto singolo L. 190.000
- Salotto completo L. 295.000

Tessuti a scelta

CUCINE COMPLETE CON SCONTI FINO AL 40% SU QUELLE IN ESPOSIZIONE

SOGGIORNO COMPLETO L. 560.000

Soggiorno completo L. 620.000

«LA COMUNE» ARREDAMENTI di Vecchiani & C. VIA VENEZIA 33 - PISA - C. 31/55

«UNA SOLUZIONE PER OGNI AMBIENTE»

CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE MOBILI RUSTICI IN STILE E MODERNI VASTO ASSORTIMENTO CAMERE BATHROOMS E DA RAGAZZI

Mobili cinesi originali - importazione diretta - PREVENTIVI A RICHIESTA

VENUTA RATEALE FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE

MONTANA SUPERVENDITA CERAMICHE

NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 050-775119

PREZZI IVA ESCLUSA Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci

MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

Moquette Bouclée - colori modo 79 - ecc. res. macchia	L. 4.580/mq.
Pavimento sc. sec. 20x20	4.390/mq.
Rivestimento sc. sec. 20x25 decorato	4.350/mq.
Rivestimento 20x20 sc. sec.	3.950/mq.
Pavimento 25x25 decorato	5.000/mq.
Pavimento Cassotto sc. 1.a c.	5.440/mq.
Pavimento sc. com. Oitag. con tozzetto dec. 33x33	7.950/mq.
Scaldabagno elettrico 11, 80 c/garanzia	36.800
Serie sanitaria 5 pz. bianco	63.160
Lavello Fire Clay 120 c/soilavello bianco	63.200

I bisonti della strada

Con una gamma di veicoli che va da 3,5 a 44 tonnellate, Renault Veicoli Industriali risolve qualsiasi problema di trasporto. Dal furgoni agli autocarri della Serie J, alla Renault Veicoli Industriali al favoloso Berliet, sempre con la certezza di offrire mezzi sicuri, robusti, tecnicamente all'avanguardia, una sicurezza che alla Renault Veicoli Industriali viene da un'esperienza di 70 anni. Dal furgoni agli autocarri della Serie J, alla Renault Veicoli Industriali un'assistenza con oltre 100 centri su tutto il territorio.

RENAULT Veicoli Industriali Andate sul solido.

CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PISA

S.C.A.I. s.a.s

VIA ENRIQUEZ, 7 - LIVORNO - TEL. (0586) 404042 / 422140

italturst L'ARTISTE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Stefania Fraddanni

Solo il 38% dei depositi viene reimpiegato nella provincia

Lucca: si risparmia ma non si investe

Le questioni creditizie non possono rimanere pascolo di ristretti gruppi di pressione - Il ruolo degli enti locali - Il problema del rinnovo degli organismi dirigenti delle banche

Lucca - «Non è più accettabile che i problemi così rilevanti, che riguardano le prospettive economiche e produttive provinciali continuino ad essere pascolo di ristretti gruppi di pressione politici ed economici».

Sui problemi della politica creditizia - esordisce il compagno Enrico Cecchetti nell'introduzione alla conferenza stampa - si deve aprire un ampio dibattito, che deve innanzitutto partire dai dati del settore in provincia di Lucca.

La raccolta di risparmio in Lucca è più che considerevole: circa 1500 miliardi lo scorso anno, quasi tutto depositato presso il sistema bancario. Il livello degli impieghi, cioè di investimento diretto delle banche nella struttura produttiva, ha raggiunto minimi preoccupanti, attorno al 38 per cento nel '78; che è come dire che su ogni 100 lire di risparmio raccolto solo 38 vengono investite in provincia.

Anche il livello del credito sociale è agevolato che affluisce all'economia provinciale rimane insufficiente.

Tutto questo - afferma Cecchetti - significa che in Lucca le banche rastrellano denaro, e in forma notevolmente accentuata lo investono in altre zone del Paese, e in attività finanziarie e talvolta speculative.

Ma all'interno di questa situazione complessiva esistono squilibri di grande rilevanza economica e sociale. Vi sono infatti zone della provincia - come la Garfagnana e la Media Valle del Serchio - dove il livello degli investimenti scende ancora di molto al di sotto della già bassa media provinciale.

IMPIEGHI DI CREDITO ORDINARIO IN ALCUNI SETTORI PRODUTTIVI (Provincia di Lucca - 1977)

Table with 3 columns: Settore, Miliardi, % su totale prov. Rows include Pubblica amministrazione, Commercio all'ingrosso, Settore meccanico, etc.

Da notare che nel settore del commercio all'ingrosso si concentra l'80% del totale dello scontamento provinciale.

IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE (Provincia di Lucca e confronto con dati regionali e nazionali - 1978)

Table with 4 columns: Settore, Lucca %, Toscana %, Italia %. Rows include Agricoltura, foreste, pesca, Abitazioni, Industria, etc.

Un secondo equilibrio è quello settoriale: l'agricoltura e alcuni comparti industriali sono stati molto sacrificati con la conseguenza di distorsioni preoccupanti nei caratteri stessi della struttura produttiva locale.

Un terzo fattore di squilibrio è quello per cui le aziende più grandi hanno usufruito di una fetta sproporzionatamente maggiore di finanziamento a spese delle cooperative, dell'artigianato, delle aziende coltivatrici.

«E' qui che deve essere collocato - afferma il compagno Cecchetti - il ruolo che concretamente gli Enti locali devono svolgere. Sempre più forte è l'esigenza di rapporti tra banche, Enti e provincia che non si limitino ad affrontare singole situazioni di crisi aziendali ma affrontino più in generale i problemi delle condizioni delle prospettive di interi settori dell'economia provinciale e delle scelte che devono essere compiute.

«Sono molti gli esempi che si potrebbero fare della necessità di questo rapporto costante: nel campo dell'agricoltura dove non si può investire senza un collegamento con i Comuni e le organizzazioni contadine; in quello del risanamento dei centri storici; per quanto riguarda i problemi di disingombamento e di assetto del territorio che vede ormai alcune zone congestionate e incontrollate.



Large table listing various products and prices under the 'CIOMELI' brand. Columns include product names, quantities, and prices. Rows include CAFFE BOURBON, MARGARINA NUOVA RAMA, FUSTINO FINISH, BAGNO SCHIUMA BAO, etc.

Alcuni punti prioritari per il miglioramento dei servizi

Le proposte del PCI per l'ospedale aretino

AREZZO - Sui problemi dell'ospedale di Arezzo, e più in generale della politica sanitaria, il Comitato comunale aretino del PCI ha emesso la seguente presa di posizione.

Il dibattito sui problemi dell'ospedale di Arezzo deve uscire dalle polemiche pretestuose e dalle strumentalizzazioni per entrare nel merito dei problemi che devono essere affrontati e risolti in breve tempo nell'interesse delle popolazioni aretine.

Per questo il PCI indica alcuni punti prioritari di impegno per corrispondere alle esigenze di un miglioramento qualitativo dei servizi ospedalieri: 1) la verifica delle organizzazioni dei servizi dell'ospedale capaci di rimuovere inefficienze e carenze con un impegno particolare del personale di strutture funzionali alla organizzazione dei servizi.

In questa politica vanno approfonditi gli ostacoli, tuttora consistenti, ad una trasformazione progressiva dell'attuale pronto soccorso in una struttura dipartimentale più adeguata. 4) Il potenziamento e la riorganizzazione dei servizi radiologici e di laboratorio.

sui quali è necessario concretizzare l'impegno di tutte le forze disponibili per dare un segno tangibile di una svolta che è richiesta dalla serietà della risoluzione ospedaliera e dalla prospettiva della riforma sanitaria.

La verità, e la Dc lo sa bene, è che è aperta una vertenza fra la Regione e il governo, rispetto alla quantità di fondi per il piano ospedaliero nazionale. Di fronte ad una proposta del governo Cossiga di 22 miliardi per la ristrutturazione di tutti gli ospedali della Regione Toscana in 3 anni, la Regione ha richiesto e si sta battendo insieme a tutte le altre Regioni per triplicare questi fondi, per poterli utilizzare per l'edilizia ospedaliera.

Oggi, pertanto, occorre dimostrare nei fatti la competenza delle forze politiche aretine di realizzare questa scelta. Tutto questo significa, a parere dei comunisti, 1) Riprendere immediatamente i lavori per la costruzione del nuovo ospedale, appaltando gli oltre 4 miliardi e mezzo stanziati dalla Regione Toscana.

La verità, e la Dc lo sa bene, è che è aperta una vertenza fra la Regione e il governo, rispetto alla quantità di fondi per il piano ospedaliero nazionale.

È chiaro quindi che la controparte è prima di tutto il governo: se non ci sarà una modifica sostanziale del piano sanitario nazionale, diventerà più difficile la realizzazione del nuovo ospedale aretino in tempi relativi.

Questo merito fu accolto da tutti a cominciare dalla stessa Dc e la riflessione è stata utile ed ha consentito di vedere il vecchio progetto relativo alla costruzione del nuovo ospedale, di adeguarlo ai bisogni reali del territorio e alle nuove esigenze di

Renzo Sabbatini

Napoli prepara la risposta di massa dell'11, 12 alle inadempienze del governo

Oggi quindici presidi della FGCI

« Per il lavoro e la riforma del Collocamento »: questa la parola d'ordine delle due giornate di lotta - Giovedì incontro dibattito presso l'ufficio - Venerdì corteo e comizio dei compagni Giorgio Napolitano, Valenzi e Massimo D'Alema

Napoli prepara la sua ennesima risposta di massa alle intollerabili inadempienze del governo e della Regione. Tutte le sezioni del PCI ed i circoli della FGCI della città e della provincia sono infatti mobilitati per la piena riuscita delle due giornate di lotta dell'11 e del 12. Per il lavoro, per la riforma del collocamento, per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno: questa la parola d'ordine delle due manifestazioni.

Per giovedì l'appuntamento è alle ore 10 in via Vespucci, presso la sede dell'ufficio provinciale del Lavoro. Ci sarà un incontro dibattito a cui parteciperanno numerosi parlamentari comunisti. Per venerdì, invece, è prevista una manifestazione con concentramento alle ore 17 a piazza Mancini. Da qui partirà un corteo che si concluderà a piazza Vergini, dove per le ore 18 terranno un comizio i compagni Napolitano, della segreteria nazionale del PCI; Valenzi, sindaco di Napoli; D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

Per questa mattina, intanto, sono in programma 15 presidi della FGCI. Dovunque si terranno comizi volanti e dibattiti per illustrare gli obiettivi delle manifestazioni: avviare subito la riforma del collocamento. Ed ecco l'elenco dei presidi, che inizieranno tutti alle ore 9.30: Arngola (con Napoli), Portici (Vanacore), Bruscianno (De Simone), Vomero (Vinc), S. Giovanni (Parsini), Barra (Fenucci), Vicaria (Erra), Marano (Gagliotti), S. Giuseppe Porto (Izzi), No. (Nappi), Bagnoli (Trammaro), Pomigliano-Accera (Caiazzo), Castellammare (Bruno), Torre del Greco (Cazzolino) e Pozzuoli (Conte).

Ma che cos'è questa riforma del collocamento di cui tanto si parla? A rispondere a questa e ad altre domande è un addetto ai lavori, il dottor Pietro Tatavitto, responsabile commissione comunisti della regionale dell'ufficio del lavoro.

« Prima di scendere nel dettaglio, una considerazione preliminare: sulla base della sua lunga esperienza ritengo che di una riforma ci sia davvero bisogno? « A giudizio unanime — risponde Tatavitto — la funzione del collocamento della manodopera si svolge attualmente secondo moduli primordiali ed arcaici, assolutamente inadatti ad interpretare e soddisfare le complesse esigenze della realtà economica e sociale. In particolare sul piano normativo, la disciplina tuttora in vigore e che risale al 1949, ha fatto il suo tempo e lo stesso può dirsi, almeno in parte, delle innovazioni introdotte nel 1970. Dunque non c'è alcun dubbio: la riforma è urgente e necessaria. Ed una riforma del collocamento che non voglia eludere i problemi deve consistere in un intervento organico e strettamente legato ad una politica di programmazione. »

I comunisti hanno dunque visto giusto nel indicare alle lotte dei giovani e dei disoccupati questo obiettivo. E veniamo ai dettagli. Qual è il progetto di riforma a cui si sta lavorando? « Il governo ha già presentato in Parlamento un disegno di legge sugli esperimenti-pilota in materia di avviamento al lavoro. Le sperimentazioni previste sono da collegare alla istituzione di un osservatorio del mercato del lavoro e ad alcune modifiche ed istituti come la cassa integrazione, le indennità di disoccupazione e il prepensionamento.

Intervista a Tatavitto, direttore dell'ufficio del Lavoro

«Per ora il Collocamento serve a poco»

La riforma è urgente e necessaria - Ecco cosa prevede il progetto elaborato dal ministero - Un osservatorio del mercato del lavoro - Fase di sperimentazione

Per la prima volta, insomma, la funzione collocativa viene ad essere disciplinata in un quadro di riferimento generale che collega tra loro i processi di avviamento, di riconversione e di assistenza.

« Una proposta più dettagliata sarà resa pubblica tra un mese dal ministero. In sostanza, però, si prevede un servizio dell'impiego fortemente decentrato, strettamente collegato alle amministrazioni regionali e locali. In particolare, ad esempio, è prevista una struttura comprensoriale al vertice del quale opererà, con compiti deliberativi, un'apposita commissione composta anche da un rappresentante della Regione e da tre rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. »

« E in cosa consisterà? « Premesso che sul piano teorico l'assetto comprensoriale appare il più idoneo a conseguire una ordinaria governabilità del mercato del lavoro, l'esperimento pilota avrà, per oggetto l'attuazione pratica di un nuovo modo di gestire il collocamento per una necessaria preventiva verifica che valga a provare la validità di questo modo di procedere. Ma l'esperimento — è opportuno precisare — è di natura sperimentale e non ha, in primo luogo, occorre che abbia la piena collaborazione delle parti sociali. »

« La collaborazione non mancherà di certo, crediamo, se i provvedimenti saranno presi presto e bene. A proposito: quali sono i tempi di attuazione previsti? « La durata dell'esperimento è fissata in sei mesi e parte da un mese dall'insediamento della commissione comprensoriale, che — al termine di questo lasso di tempo — dovrà presentare una apposita relazione sui risultati ottenuti al ministero del Lavoro. Lo stesso ministero, infine, la sottoporrà all'esame della commissione centrale dell'impiego. »

Un'altra domanda: parliamo prima dell'esigenza di un maggior rigore nel rispetto del graduatoria. I disoccupati, ad esempio, hanno più volte denunciate l'eccessivo ricorso alle assunzioni dirette anziché a quelle numeriche. E si sa che dietro le richieste dirette spesso si nascondono assunzioni clientelari. Le chiedo: è possibile sapere quante sono state, negli ultimi tempi, le assunzioni dirette a quante le numeriche? « E' da premettere che fino a quando non si varerà la riforma gli uffici rilevano le operazioni di assunzione, che non sono da confondere con il numero dei lavoratori occupati, poiché spesso accade che più movimenti si riferiscono ad una stessa persona. Per questa ragione i dati in possesso di questo ufficio non hanno alcuna rilevanza e potrebbero anzi creare confusione, tanto è vero che per conoscere la situazione occupazionale si fa riferimento alle rilevazioni Istat. »

Insomma, un dato preciso e indicativo non c'è. Ci pare un'ipotesi prova che le denunce dei disoccupati, senza ulteriori rinvii, visto che di questo provvedimento si parla da più di un anno, l'ufficio di collocamento.

« E' da premettere che fino a quando non si varerà la riforma gli uffici rilevano le operazioni di assunzione, che non sono da confondere con il numero dei lavoratori occupati, poiché spesso accade che più movimenti si riferiscono ad una stessa persona. Per questa ragione i dati in possesso di questo ufficio non hanno alcuna rilevanza e potrebbero anzi creare confusione, tanto è vero che per conoscere la situazione occupazionale si fa riferimento alle rilevazioni Istat. »

REGIONE - Lo scandalo della giunta farsa

«Basta con i giuochi»: Imbriaco scrive a Leone

Il capogruppo del PCI sollecita iniziative concrete e non rinvii. Incontro tra Bassolino e Scaglione - Insoddisfatti anche PSDI e DP

Basta con i giochi. Con i giochi di Gava e di De Mita, con quelli delle varie correnti di che, non soddisfatti di una paralisi durata per nove mesi alla Regione, neppure dopo l'elezione di una giunta riescono a trovare un accordo e continuano a farsi la guerra, pretendendo di decidere (addirittura!) sulla base di questo o quello schieramento congressuale non solo chi farà il capogruppo, ma anche chi deve fare — di volta in volta — il presidente dell'assemblea regionale.

Siamo ben oltre la violazione di quello che si chiama « il comune sentimento del pudore ». L'assemblea regionale della Campania viene, infatti, considerata dai notabili come una partita di scambio da poter utilizzare ai fini interni.

E così, ad oltre un mese dall'elezione della nuova giunta, ancora non si sa se gli assessori eletti faranno il loro dovere o no, se il capogruppo continuerà ad essere De Feo o se diventerà capogruppo Gaspare Russo o se — pur di far quadrare i conti — sarà il presidente del consiglio Carlo Leone a doversi dimettere per lasciare posto a De Feo che, a sua volta, lo lascerà a Gaspare Russo. Una scena, appunto, inverosimile, come ha sottolineato il compagno Nicola Imbriaco, presidente del gruppo PCI in consiglio regionale.

Imbriaco, infatti, ha preso carta e penna ed ha scritto una bella e sferzante lettera al presidente del consiglio regionale per il quale ha chiesto, senza ulteriori rinvii, visto che di questo provvedimento si parla da più di un anno, l'ufficio di collocamento.

Dagli operatori del I e II policlinico

Droga: nuove proteste per le inadempienze

L'occupazione degli uffici dell'assessorato regionale della Sanità continua. Gli operatori del I e II Policlinico non se ne sono affrettati, quando ha parlato il compagno Cancrini è stata particolarmente viva. Gli intervenuti avevano appoggiato il no a quel momento le tessere della FGCI. E tutti aspettavano ciò che avrebbe detto un compagno con molta esperienza in materia.

Il compagno Cancrini si rivelerà poi prudente. Ha detto che condivideva la proposta della FGCI solo in quanto a ciò che riguarda l'ordine di servizio. In merito alla gestione l'eroina non serve somministrarla, anche se sotto controllo. Le obiezioni che si sono portate sono essenzialmente due e strettamente collegate. Il mercato nero non scompare perché chi « buca » il mercato di dosi sempre maggiori per provare le medesime sensazioni, per cui ricorrea ancora e ancora al mercato quando non gli basterà più quella che il centro gli procura; e inoltre il numero dei morti non è diminuito in Inghilterra, che dovrebbe servirvi da esempio. L'obiettivo, allora, è di far sì che il mercato di « alle origini » — dice — laddove nasce l'oppio.

Gli operatori dei due centri sono gli unici punti di riferimento per i giovani che si occupano di eroina. Come « esperti » hanno anche partecipato alla riunione del comitato regionale che la FGCI ha tenuto al Maschio Angioino giovedì e alla quale hanno partecipato il compagno Cancrini assessore regionale della direzione dell'organizzazione giovanile comunista. La FGCI aveva deciso di tenere il proprio comitato regionale in pubblico per discutere le sue proposte in materia di droga. Le sessioni di droga leggere, somministrare sotto controllo quelli pesanti. Questa la posizione presentata dal compagno Luigi Izzi segretario regionale. Ma il dibattito si è però concentrato soprattutto sulla seconda parte delle proposte, quella che riguardava l'eroina.

Sono intervenuti giovani comunisti, medici, operatori socio-sanitari. Anche il compagno Imbriaco — il gruppo comunista sollecita e ri-proponerà con forza nella conferenza dei presidenti dei gruppi la questione del pieno e democratico funzionamento di tutti gli organi assembleari (ufficio di presidenza e commissioni) al fine di assicurare piena funzionalità e serietà alla vita dell'istituzione.

Infine — conclude il compagno Imbriaco — il gruppo comunista sollecita e ri-proponerà con forza nella conferenza dei presidenti dei gruppi la questione del pieno e democratico funzionamento di tutti gli organi assembleari (ufficio di presidenza e commissioni) al fine di assicurare piena funzionalità e serietà alla vita dell'istituzione.

Infine — conclude il compagno Imbriaco — il gruppo comunista sollecita e ri-proponerà con forza nella conferenza dei presidenti dei gruppi la questione del pieno e democratico funzionamento di tutti gli organi assembleari (ufficio di presidenza e commissioni) al fine di assicurare piena funzionalità e serietà alla vita dell'istituzione.

Infine — conclude il compagno Imbriaco — il gruppo comunista sollecita e ri-proponerà con forza nella conferenza dei presidenti dei gruppi la questione del pieno e democratico funzionamento di tutti gli organi assembleari (ufficio di presidenza e commissioni) al fine di assicurare piena funzionalità e serietà alla vita dell'istituzione.

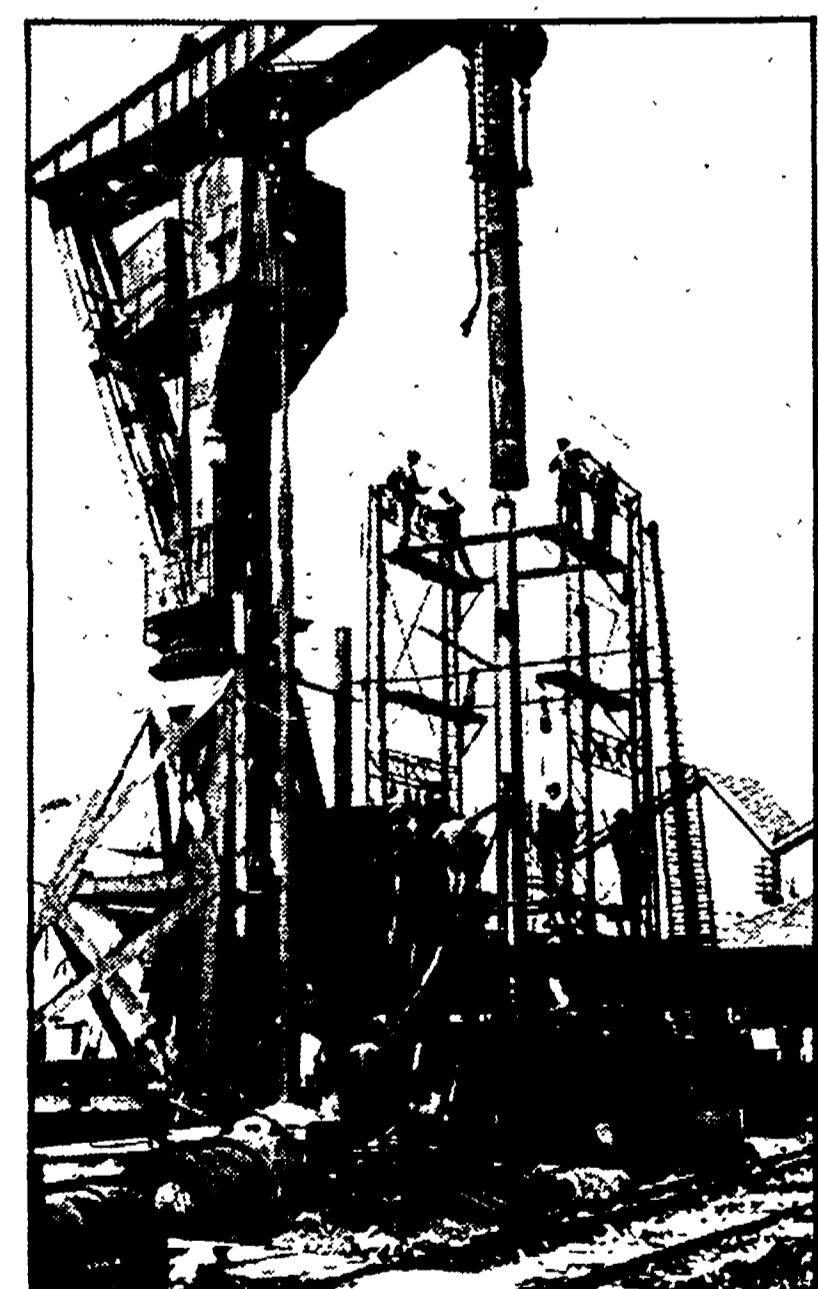
Infine — conclude il compagno Imbriaco — il gruppo comunista sollecita e ri-proponerà con forza nella conferenza dei presidenti dei gruppi la questione del pieno e democratico funzionamento di tutti gli organi assembleari (ufficio di presidenza e commissioni) al fine di assicurare piena funzionalità e serietà alla vita dell'istituzione.

Infine — conclude il compagno Imbriaco — il gruppo comunista sollecita e ri-proponerà con forza nella conferenza dei presidenti dei gruppi la questione del pieno e democratico funzionamento di tutti gli organi assembleari (ufficio di presidenza e commissioni) al fine di assicurare piena funzionalità e serietà alla vita dell'istituzione.

L'annuncio dato ieri nel corso dell'inaugurazione della mostra sull'Ansaldo

A Napoli un centro di ricerche per lo sviluppo dell'Italtrafo

L'iniziativa è a sostegno del potenziamento dei trasporti ferroviari - Si insedierà entro la fine dell'anno, ha assicurato il presidente della società - L'esposizione a palazzo Reale



Il cerchiamento di un cannone da 305 m/m; produzione Armstrong

Dopo Genova, Torino, e Odessa, è approdata anche a Napoli, sotto gli auspici dell'amministrazione comunale, la mostra storica del raggruppamento Ansaldo, dedicata ai 125 anni della famosa e potente azienda genovese e alla ricostruzione storica della nascita della consociata napoletana Italtrafo. Nella mostra c'è l'iniziativa si è arricchita di una sezione napoletana interamente dedicata agli sviluppi dell'industria metalmeccanica dall'unità d'Italia ai giorni nostri.

« Il nucleo pubblicitario coordinato storiografico prof. Francesco Barbagallo. L'inaugurazione ufficiale della mostra (tutta da vedere: a palazzo reale fino al 28 ottobre; orario di visita dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, escluso il lunedì) è avvenuta ieri mattina. Per l'occasione è giunto a Napoli tutto lo « staff » di dirigenti del gruppo; il presidente e amministratore delegato dell'Ansaldo, Daniele Milvio; il direttore generale Giobatta Glavirino; l'amministratore delegato dell'Italtrafo Carlo Castellano (il compagno comunista ferito circa un anno fa a Genova dalle BR, che ancora oggi porta i segni della violenza terroristica).

« Per l'occasione è giunto a Napoli tutto lo « staff » di dirigenti del gruppo; il presidente e amministratore delegato dell'Ansaldo, Daniele Milvio; il direttore generale Giobatta Glavirino; l'amministratore delegato dell'Italtrafo Carlo Castellano (il compagno comunista ferito circa un anno fa a Genova dalle BR, che ancora oggi porta i segni della violenza terroristica).

Ieri mattina nella « saletta diplomatica » di palazzo Reale non si è svolta soltanto una normale cerimonia inaugurale. Nel corso di un rapido « botta e risposta » coi giornalisti infatti l'ing. Daniele Milvio ha anche chiarito quali sono i programmi del raggruppamento Ansaldo per il Mezzogiorno. Dopo mesi dunque di « black out » delle notizie che hanno provocato non poche preoccupazioni tra tutti i dipendenti dell'azienda — se ne è finalmente saputo qualcosa in più. E' investito un'area con una tendenza che vede le partecipazioni statali sempre più in fuga dal Mezzogiorno, i dirigenti del raggruppamento Ansaldo (gruppi IRI Finmeccanica) hanno portato una buona notizia.

A Napoli, entro la fine di quest'anno si insedierà un centro studi e ricerche sui trasporti elettrificati. L'iniziativa, fondamentale per un ulteriore sviluppo dell'industria nazionale dei trasporti ferroviari, ha sostenuto il presidente dell'Ansaldo, è aperta a tutti e in particolare si avvarrà della collaborazione dell'Università di Napoli.

« Per l'occasione è giunto a Napoli tutto lo « staff » di dirigenti del gruppo; il presidente e amministratore delegato dell'Ansaldo, Daniele Milvio; il direttore generale Giobatta Glavirino; l'amministratore delegato dell'Italtrafo Carlo Castellano (il compagno comunista ferito circa un anno fa a Genova dalle BR, che ancora oggi porta i segni della violenza terroristica).

Nel festival di S. Giuseppe Porto

A piazza Matteotti si discute sul ruolo della sinistra

Si concludono oggi le cinque manifestazioni per la stampa comunista organizzata dalle sezioni di Bagnoli, Barra, Pomigliano d'Arco, S. Giuseppe Porto ed Arzano. La manifestazione organizzata dalla S. Giuseppe Porto si concluderà a piazza Matteotti alle 18.30 con un dibattito su « Il ruolo della sinistra nella gestione della crisi italiana » al quale parteciperanno il compagno Viscia, Catalano per il PDUP e Di Donato per il PSI. Alle 19.30 avrà inizio il Festival di sport, organizzato dalla locale Polisportiva; alle 20.30 spettacolo di marionette; alle 21.30 un film sulla violenza alle donne al quale seguirà un dibattito con Filippini. Alle 23 si svolgeranno le premiazioni delle gare sportive; alle 23.30 uno spettacolo musicale e alle ore 24.30 « Via con il liscio », balli per tutti.

Ad Arzano la manifestazione per la stampa comunista sarà conclusa alle 18.30 con un dibattito su « Il ruolo della sinistra nella gestione della crisi italiana » al quale parteciperanno il compagno Viscia, Catalano per il PDUP e Di Donato per il PSI. Alle 19.30 avrà inizio il Festival di sport, organizzato dalla locale Polisportiva; alle 20.30 spettacolo di marionette; alle 21.30 un film sulla violenza alle donne al quale seguirà un dibattito con Filippini. Alle 23 si svolgeranno le premiazioni delle gare sportive; alle 23.30 uno spettacolo musicale e alle ore 24.30 « Via con il liscio », balli per tutti.

Ad Arzano la manifestazione per la stampa comunista sarà conclusa alle 18.30 con un dibattito su « Il ruolo della sinistra nella gestione della crisi italiana » al quale parteciperanno il compagno Viscia, Catalano per il PDUP e Di Donato per il PSI. Alle 19.30 avrà inizio il Festival di sport, organizzato dalla locale Polisportiva; alle 20.30 spettacolo di marionette; alle 21.30 un film sulla violenza alle donne al quale seguirà un dibattito con Filippini. Alle 23 si svolgeranno le premiazioni delle gare sportive; alle 23.30 uno spettacolo musicale e alle ore 24.30 « Via con il liscio », balli per tutti.

Ad Arzano la manifestazione per la stampa comunista sarà conclusa alle 18.30 con un dibattito su « Il ruolo della sinistra nella gestione della crisi italiana » al quale parteciperanno il compagno Viscia, Catalano per il PDUP e Di Donato per il PSI. Alle 19.30 avrà inizio il Festival di sport, organizzato dalla locale Polisportiva; alle 20.30 spettacolo di marionette; alle 21.30 un film sulla violenza alle donne al quale seguirà un dibattito con Filippini. Alle 23 si svolgeranno le premiazioni delle gare sportive; alle 23.30 uno spettacolo musicale e alle ore 24.30 « Via con il liscio », balli per tutti.

Ad Arzano la manifestazione per la stampa comunista sarà conclusa alle 18.30 con un dibattito su « Il ruolo della sinistra nella gestione della crisi italiana » al quale parteciperanno il compagno Viscia, Catalano per il PDUP e Di Donato per il PSI. Alle 19.30 avrà inizio il Festival di sport, organizzato dalla locale Polisportiva; alle 20.30 spettacolo di marionette; alle 21.30 un film sulla violenza alle donne al quale seguirà un dibattito con Filippini. Alle 23 si svolgeranno le premiazioni delle gare sportive; alle 23.30 uno spettacolo musicale e alle ore 24.30 « Via con il liscio », balli per tutti.

La storia della industria metalmeccanica dell'Armstrong alla Italtrafo

Cento anni fa a Pozzuoli

Passato nel 1938 in proprietà all'Ansaldo (che l'aveva preso in affitto dall'amministrazione militare nel '29) lo stabilimento di Pozzuoli, sincreticamente, la storia dell'Ocra-Italtrafo, le cui origini risalgono agli inizi degli anni '30 quando la SME costituì la Società Elettromeccanica Napoletana (SEM). Decisa a formare una grande azienda meridionale nel campo dei motori e dei trasformatori, la SME favorisce nel 1935 l'unione del Reparto Trasformatori della SFN con l'Officina Costruzioni e Riparazioni Elettromeccaniche Ing. M. Pizzani e C. (OCRE).

Passato nel 1938 in proprietà all'Ansaldo (che l'aveva preso in affitto dall'amministrazione militare nel '29) lo stabilimento di Pozzuoli, sincreticamente, la storia dell'Ocra-Italtrafo, le cui origini risalgono agli inizi degli anni '30 quando la SME costituì la Società Elettromeccanica Napoletana (SEM). Decisa a formare una grande azienda meridionale nel campo dei motori e dei trasformatori, la SME favorisce nel 1935 l'unione del Reparto Trasformatori della SFN con l'Officina Costruzioni e Riparazioni Elettromeccaniche Ing. M. Pizzani e C. (OCRE).

Passato nel 1938 in proprietà all'Ansaldo (che l'aveva preso in affitto dall'amministrazione militare nel '29) lo stabilimento di Pozzuoli, sincreticamente, la storia dell'Ocra-Italtrafo, le cui origini risalgono agli inizi degli anni '30 quando la SME costituì la Società Elettromeccanica Napoletana (SEM). Decisa a formare una grande azienda meridionale nel campo dei motori e dei trasformatori, la SME favorisce nel 1935 l'unione del Reparto Trasformatori della SFN con l'Officina Costruzioni e Riparazioni Elettromeccaniche Ing. M. Pizzani e C. (OCRE).

La situazione economica, sociale e politica all'esame del comitato regionale del PCI

Nessuna tregua nella battaglia per lo sviluppo della Campania

La relazione del compagno Sales, l'intervento di Bassolino e le conclusioni di Minucci - Il valore della unità a sinistra e delle lotte di massa - Una riflessione attenta anche sul malessere del partito

È un passaggio delicato ed importante quello che il nostro partito sta affrontando in questi mesi, in tutto il paese e tanto più in Campania. Bisogna fare la massima attenzione a mantenere un costante equilibrio tra il dibattito e la riflessione critica ed autoritativa e l'iniziativa di massa, la lotta politica.

È questa l'iniziativa che il comitato regionale campano del PCI dà alle organizzazioni del partito ed a tutti i militanti. Discutere, dunque, fino in fondo, fino ai nodi cruciali della strategia e della linea politica del partito; ma coniugare questa riflessione con la battaglia, con l'iniziativa capace di imporre al governo ed alla giunta regionale la risoluzione dei più drammatici problemi sociali e capaci di costruire le alleanze politiche e sociali necessarie per superare le avversità luttuose del quadri politico.

Se questa contemporaneità non è assicurata, la riflessione rischia di « essere interceda e l'avversario può zedere di una tregua che non gli va concessa ».

Non a caso, dunque, anche il dibattito che si è svolto nel comitato regionale di giovedì, concluso da Minucci, si è dipanato su questa direttrice. Fin dalla relazione di Isaia Sales, membro della segreteria regionale.

L'intercettazione di questa è notevole. C'è un'analisi sullo stato della situazione economica e sociale che è preoccupata, e non poco. « La crisi presenta gli aspetti della recessione », ha detto Sales. « Ogni ottimismo sulle capacità di ripresa spontanea del sistema viene puntualmente smentito, in Italia e nel mondo. Minucci ha ricordato la crisi delle teorie neoburlesche, il travaglio reale dell'amministrazione Carter. Ma anche i licenziamenti a catena nelle roccaforti della co-

sdidatta economia sommersa, in Toscana.

La spirale della crisi si restringe, dunque, e si schiaccia sempre più l'una contro l'altra le morsa dell'inflazione e della recessione. Ne esce confermato il giudizio che i comunisti danno sulla gravità della crisi e sulla inutilità di politiche di mero tamponamento. Ma non ci sono cedimenti a tentazioni catastrofiche, concludendo così anche un errore di analisi del recente passato. « Nella crisi camminano complessi processi di trasformazione », ha detto Sales. « La stessa avvertenza viene data da Bassolino. « La Campania lo dimostra - dice - c'è un intreccio complesso di processi di trasformazione, che ambivalenza nei fenomeni sociali ed economici che disegna un quadro della crisi che non è solo sfacelo ma è anche ristrutturazione ». « Nichia: « Sono avvenute trombe e troppo grandi modificazioni nel Mezzogiorno perché il vecchio meridionalismo non ci vada ormai stretto ».

« Ecco dunque un altro tema di discussione, strettamente intrecciato al primo: la caduta ideale e politica del meridionalismo e del regionalismo, degli assi cioè della battaglia per il Mezzogiorno inghiottita dal movimento operaio, come rivendicava questa battaglia? Come opera alle ultime scelte del governo ed alla sua manovra attuale - fortemente antimerdionalistica? Sono le domande che ci sono poste, per esempio, Tamburrino e Marziano. « Quali sono i contenuti nuovi di un nuovo meridionalismo? », si è chiesto a sua volta Bolaffi. « Un'ipotesi di sviluppo quantitativo del Mezzogiorno non regge più. Il problema è oggi di svilup-

po qualitativo. Emerge qui la questione della spesa pubblica. È possibile indirizzarla alla costruzione di un nuovo tipo di sviluppo senza subire il condizionamento oggettivo rappresentato dal fatto che milioni di meridionali sono assillati ».

È il grande tema del rapporto assistenza-sviluppo. Un tema abbondantemente al centro della discussione del comitato regionale. Si tratta di questo: la spesa pubblica è ampiamente orientata nel Mezzogiorno verso forme assistenziali, non direttamente produttive. Ma questo non è solo un expedient per ammorbidire le tensioni sociali. È anche il carattere tipico assunto dalla politica nel Mezzogiorno. Fabiani ha portato dati e cifre per dimostrare e proporzioni enormi ed il carattere di veri e propri trasferimenti assistenziali (dunque con un forte intreccio con le forme del sistema produttivo) che ha assunto nel Mezzogiorno l'uso assistenziale della spesa pubblica. Si tratta dunque di distinguere bene. Dice Bassolino: « Il punto è la transizione democratica dall'assistenza allo sviluppo qualificato. È possibile assicurare forme di assistenza sociale, democraticamente controllate, alle masse povere meridionali; ma questo ha un senso se nel frattempo si strappano risultati concreti sul piano dello sviluppo produttivo ».

« Io dico che questa è una necessità - dice D'Ambrosio - che va intesa come vera e propria pratica sociale delle alleanze della classe operaia ».

Qui ci sono, già oggi, molte battaglie da combattere e da vincere. Minucci ha ricordato le manifestazioni previste per il 11 e 12 a Napoli e provincia; si tratta di iniziative di lotta, anche incisive e clamorose, per imporre la riforma del collocamento. « E vinciamo questa battaglia -

ha detto Minucci - possiamo ben dire che tutta la lotta per il lavoro a Napoli compie un salto di qualità ».

Tutto ciò, tutta la battaglia per lo sviluppo e per una nuova qualità della spesa pubblica, passa nel Mezzogiorno per un vero e proprio imbuto: l'Istituto regionale di Campania l'immagine e la credibilità della Regione ha raggiunto presso le grandi masse il livello di guardia, oltre il quale ci sono pericoli gravi di qualunque tipo, ha detto Sales. « La DC ha ridotto la Campania ad una vera e propria regione-scandalo. Bisogna individuare due grandi elementi di rottura con l'attuale politica: la partecipazione popolare e la programmazione delle risorse, attraverso il trasferimento di poteri amministrativi agli enti locali. Altrimenti la Regione resterà un nemico dello sviluppo. Si tratta dunque di spezzare il cordone ombelicale che ha legato il sistema di potere DC allo Istituto regionale e che ha modellato l'immagine e somiglianza del primo « Istituto » a sinistra deve essere la piattaforma alternativa al sistema di potere per la Regione degli anni '80 », ha detto Sales nella relazione.

È questo dunque il centro di un nuovo regionalismo: la riforma della regione, per trasformarla da divortice del sistema produttivo in un ente di programmazione. In governo democratico dell'economia e dello sviluppo.

Ma qui siamo già nel pieno della discussione sulla prospettiva politica. Una discussione che ha impegnato molti compagni, e con non poco travaglio.

C'è molta preoccupazione per il 11 e 12 a Napoli e provincia; si tratta di iniziative di lotta, anche incisive e clamorose, per imporre la riforma del collocamento. « E vinciamo questa battaglia -

« I compagni - ha detto Bassolino - non sono convinti che la riflessione sul voto sia andata in profondità. Questa, però, si muove. La manifestazione di lotta regionale con Occhetto è stata un segnale importante. E poi c'è stato il convegno sulle pensioni, i festival dell'Unità. Ma si aprono pure nuovi spazi politici: l'Incontro PCI-PSI, il dibattito nella DC, il confronto governativo-sindacati. Sta a noi, oggi, allargare questi spazi, uscendo germinatamente da un certo isolamento che abbiamo scontato dopo la fine della maggioranza di solidarietà democratica ».

Si congeda, nel dibattito, accento molto il valore dell'unità a sinistra, seppure con sfumature diverse. Ieri, Carrì, Bolaffi, Nicchia. Similmente, il compagno Bolaffi ha detto: « L'unità a sinistra può porre in rapporto nuovi e diversi i rapporti con la DC e il mondo cattolico. D'altro lato, il miglior fronte di lotta nella società capace di porre il tema di un nuovo e più avanzato quadro politico, è quello che ha legato il sistema di potere DC allo Istituto regionale e che ha modellato l'immagine e somiglianza del primo « Istituto » a sinistra deve essere la piattaforma alternativa al sistema di potere per la Regione degli anni '80 », ha detto Sales nella relazione.

È questo dunque il centro di un nuovo regionalismo: la riforma della regione, per trasformarla da divortice del sistema produttivo in un ente di programmazione. In governo democratico dell'economia e dello sviluppo.

Ma qui siamo già nel pieno della discussione sulla prospettiva politica. Una discussione che ha impegnato molti compagni, e con non poco travaglio.

C'è molta preoccupazione per il 11 e 12 a Napoli e provincia; si tratta di iniziative di lotta, anche incisive e clamorose, per imporre la riforma del collocamento. « E vinciamo questa battaglia -

Nasce al Il policlinico la facoltà di Odontostomatologia

In soli cinque anni si potrà diventare dentisti

Una struttura avveniristica, la più moderna d'Europa: 11.000 studenti; sperimentazioni d'avanguardia portate avanti con perizia, una posto sulla cronaca del giovedì, troppo spesso guadagnato sul per le polemiche sui ritardi e sugli sprechi: la seconda facoltà di medicina è tutto questo, e molte altre cose ancora. Una struttura in cui è difficile lavorare, ma dalla quale escono spesso importanti novità, destinate a mutare indirizzi di studi consolidati nel tempo. Una di queste è certamente la creazione del primo corso di laurea differenziata in medicina odontostomatologica, che dovrebbe iniziare con il prossimo anno accademico. A questo ne seguiranno altri, in alcune delle più grosse università italiane: Roma, Torino, Milano, Firenze, Bari.

Le altre parole, dall'anno prossimo, gli studenti che decidono di iscriversi a medicina e intendono, una volta laureati, specializzarsi in odontoiatria, potranno frequentare direttamente il corso di laurea specifico, che durerà di 5 anni, che la abilità alla professione. Al termine le strade eventualmente da seguire dopo la laurea, potranno essere due: quella del dottorato di ricerca o quella di una specializzazione in una delle tante branche mediche. I corsi di laurea differenziati in odontoiatria esistono già in tutta Europa e la realizzazione rapida anche in Italia è dovuta a due fattori: « La comunità europea ha cominciato a nostro paese che il nostro paese è in grado di sostenere la spesa per la specializzazione che ormai hanno fatto il loro tempo e non riescono più a dare risposte soddisfacenti. « Tutti le specializzazioni - ci dice, infatti, il professor Valletta - ormai in Italia non funzionano bene, in quanto il 95 per cento dei laureati in odontoiatria ».

A pararsi di questo nuovo corso di laurea è il professor Giancarlo Valletta, direttore della clinica odon-

toiatrica della seconda facoltà della sua istituzione e della scuola di specializzazione in odontostomatologia, l'unica in Italia equiparata alla Comunità europea. Questa è una delle cliniche che uniscono la teoria e la pratica. Oltre al primario, 2 aiuti, 7 assistenti di Valletta - ormai in Italia già specializzati.

Una clinica dove ci sono attrezzature modernissime e dove si lavora tutti i giorni, a ritmo serrato: in una giornata, per appuntamenti, vengono ricevuti tra i 120 e i 140 pazienti in ambulatorio, mentre nel reparto di chirurgia orale ci sono 30 letti, sempre occupati, anche se la degenza media in questo reparto tocca la media di 10 giorni. « Non a caso », dice Valletta, « il nostro corso di laurea, oltre che metterci al passo con l'Europa, raggiungeremo lo scopo di far venire fuori dalla facoltà medica un numero maggiore di disoccupati generali e un numero maggiore di specialisti occupati ».

« Ancora un esempio - aggiunge il prof. Valletta - l'anno scorso abbiamo avuto 419 domande di iscrizione alla specializzazione. Ne abbiamo potuti ammettere solo 10 perché questa è la attuale possibilità della scuola, imposta dal ministero della Pubblica Istruzione. Ci sono, insomma, almeno 400 potenziali odontoiatri che non potranno lavorare, in un settore pure così delicato ».

Le malattie della bocca e dei denti rientrano, infatti, certamente in quelle sociali; basti pensare che in Campania c'è uno dei più alti indici di carie. Almeno l'85 per cento dei giovani in età scolastica (per arrivare ad un quarto dei 65enni) hanno i denti cariati con una media pro capite di 3 elementi. Basti pensare all'importante ruolo che questi

specialisti dovranno svolgere nelle unità sanitarie locali, e in tutti i presidi preventivi previsti dalla riforma.

Al corso di laurea differenziato, alla sua organizzazione stiamo già lavorando da tempo - aggiunge il professor Valletta - già nel '71 fu costituita una commissione dall'associazione italiana docenti clinici odontoiatrici che doveva elaborare le linee e le possibilità di creare in Italia questo corso ed in che facce partec. Negli anni si è lavorato ed ora siamo giunti alla realizzazione, che dovrà ovviamente essere ratificata dal ministero. Il corso di laurea in odontoiatria è in comune con la facoltà medica; dovrà essere a numero programmato di studenti e seconda delle esigenze senza mai eccedere le possibilità ricettive delle singole università, dovrà essere fornito di strutture per cui dovranno essere stanziati fondi sufficienti; dovrà avere un numero adeguato di docenti ».

« Se tutto questo non avverrà, si avrà solo un deprecabile duplicato delle attuali scuole di specializzazione. Invece noi vogliamo creare medici superspecializzati, con conoscenze precise, che possano veramente essere utili alla comunità. « Su 10 specialisti di ora, potranno diventare 50, 100, laureati in odontoiatria per curare i bambini in Campania, dovremmo far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'organo demandato alla gestione della sanità pubblica. « Bisogna anche stanziare di fondi. Le poche cifre che abbiamo detto sulla carie che colpisce i bambini in Campania, dovrebbero far pensare. Su di esse bisogna riflettere seriamente ed impegnarsi. Del problema dovremmo interessarsi, però, anche gli enti locali, la Regione che è l'

Marcianise e Cervinara domenica alle urne per rinnovare il consiglio comunale

La città è governabile Se si torna alle urne è per colpa della DC

A Marcianise il consiglio era stato rieletto un anno e mezzo fa - L'incapacità dello scudo crociato di capire la realtà

CASERTA - A Marcianise si vota di nuovo. E ad appena un anno e mezzo dall'ultima consultazione elettorale amministrativa. Perché? Dove affonda le radici questa governabilità dai connotati tanto marcati che blocca il meccanismo amministrativo di un Comune di 32 mila abitanti che è anche uno dei più importanti poli industriali della zona? Anzi, un po' il polo per antonomasia (oltre 57 impianti industriali tra grandi, piccoli e medi e circa 7 mila operai) i cui effetti e caratteristiche - in genere un'industria dequalificata, rapina del territorio e «ricorrenza» dell'agricoltura verso colture redditizie come il tabacco - non solo non sono stati valutati in pieno, ma non hanno ancora dispiagato tutta la loro carica, sia essa disgregatrice od innovativa (come nel caso delle profonde novità tecnologiche introdotte dalla Olivetti che potrebbero ulteriormente mutare, tramite l'indotto, la fisionomia del Comune).

Lista PCI (1) Marcianise

- Abate Rodolfo, geometra, cons. uscente. Carbone Ferdinando, operaio Kodak. Ciccio Carmine, operaio Olivetti. Cimmino Giovanni, operaio GTE, cons. uscente. Cascio Pietro, insegnante. De Santis Nino, professore, cons. uscente. Farina Michelina, ostetrica ospedale civile Caserta, indep. Farro Gaetano, operaio CEI-Sud. Foglia Angelo, artigiano. Gaglione Domenico, operaio Olivetti. Giordano Roberto, installatore app. elettroniche. Lofizia Raffaele, operaio Olivetti. Marchesello Luigi, operaio Olivetti. Marino Alberto, professore. Palaiia Raffaele, operaio GTE. Musone Francesco, operaio Fige-Electric. Puccio Faust, funzionario INPS, dottore in legge. Puccio Angelo, insegnante, consigliere uscente. Piccolo Angelo, studente, segretario FGCI. Piccolo Francesco, professore, indipendente. Piccolo Gaetano, operaio Gama-Sud. Raucchi Pasquale, ingegnere elettronico. Rossetti Ferdinando, tecnico Gallino-Sud. Santonicola Vittorio, imprenditore edile. Sorbo Domenico, operaio GTE. Spagnola Francesco, professore. Tartaglia Lazzaro, impiegato delle Poste. Valentini Caterina, dottoressa in filosofia, indep. Zarillo Tommaso, professore, cons. uscente.

Un voto per riportare la sinistra alla guida del Comune

La proposta del PCI - Con la DC locale non è possibile il confronto - La positiva esperienza della giunta di sinistra

AVELLINO - Cervinara è l'unico Comune irpino in cui si voterà domenica prossima per il rinnovo del consiglio comunale. Con la sua popolazione di poco più di 10 mila abitanti e la sua collocazione, per dir così, strategica, nella valle Caudina - in cui occupa una posizione quasi centrale tra i Comuni irpini e quelli beneventani - Cervinara ha un'importanza sociale e politica tutta propria. E' quindi comprensibile l'interesse con cui la pubblica opinione e i partiti stanno seguendo e preparando la competizione amministrativa.

Lista PCI (2) Cervinara

- Esposito Giovanni, preside di liceo. Bizzarro Pasquale, operaio. Carofano Antonio, operaio. Ceccaroli Salvatore, bracciatore. Cillo Angelo, professore. Ciotti Orazio, operaio. Cittadini Pasquale, muratore. Crisci Maria Felicia (PdUP), professoressa. D'Alessio Gennaro, operaio. De Santis Luciano, impiegato ENEL. Esposito Giovanni, ingegnere. Esposito Giuseppe, sarto. Gallo Maddalena, assistente sociale. Izzo Pellegrino, ferroviere. Liberti Anna, operaia. Maiullo Italo Dante, barista. Marro Adolfo, operaio. Marro Francesco, istruttore ECAP. Meana Angelo, muratore. Monetti Umberto, laureando in medicina. Moscatiello Giuseppe, contadino. Moscatiello Luigi, elettricista. Musto Antonio, universitario. Napolianno Domenico, ragioniere. Pisaniello Fiore, operaio. Pisaniello Vincenzo, sindacalista. Servodio Nicola, professore. Sorrento Raffaele, fabbro. Valente Pasquale, tappezziere. Zullo Antonio, professore.

Incontro tra segretari di PCI e PSI di Benevento

Al termine è stato emesso un comunicato

BENEVENTO - Un importante e significativo comunicato è stato diffuso ieri a Benevento a firma dei compagni Costantino Boffa, segretario provinciale del PCI, e Davide Zarro, segretario provinciale del PSI. Il comunicato fa seguito all'incontro che i due segretari hanno avuto venerdì scorso, per esaminare la situazione politica nel Sannio e le iniziative dei due partiti.

L'aver incontrato e discusso i problemi dell'azienda municipale dei rapporti unitari all'interno della sinistra e che nella nostra provincia ha conosciuto già momenti significativi con il dibattito al teatro Massimo fra Napoli e Benevento, De Martino e Magri e con la stessa festa popolare dell'unità della sinistra esplicita molto positiva e soprattutto originale, organizzata dai compagni delle sezioni del PCI, del PSI e del PDUP di S. Angelo a Cupo.

Il colloquio tra i due segretari provinciali ha segnato un passo in avanti nei rapporti tra i due partiti - Le questioni discusse

una sconosciuta società - la Metano Sud - il cui unico merito era che il suo titolare aveva varato solidi legami con i democristiani. Da allora le cose rimangono ferme. Le sinistre chiedono allora la revoca di questa convenzione e l'appalto con la ben più fidata Snam. La DC si oppone fermamente: inevitabile fu la rottura, mentre di questi giorni non si vide neppure l'ombra.

hanno una sorta di farsa: sciolto il consiglio lo convocarono ugualmente per tentare di abbozzare un'altra soluzione. L'insostenibile è che una giunta poteva ancora essere formata e per provare a scartare sugli altari questa convenzione.

di far fronte ai gravi ed urgenti problemi della nostra comunità. Su questa scelta quindi - dice ancora Esposito - chiediamo al PSI e al PSDI di esprimersi con chiarezza, in modo tale da indicare alla cittadinanza una prospettiva amministrativa che possa incontrare consenso e fiducia.

Salerno - Ieri conferenza stampa dei sindacati per lo sciopero

Manifestazioni con Natta, Bassolino e Cossutta

Domenica prossima si vota in alcuni importanti comuni della regione. Più di 50 mila sono gli elettori chiamati alle urne per rinnovare i consigli comunali di alcuni centri tra i quali Marcianise, Metano, Villa Literno e Cervinara. Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal partito oggi ci saranno dei comizi del corso dei quali parleranno membri della direzione nazionale del partito. A Cervinara, alle ore 17, ci sarà una manifestazione con il compagno Cossutta; a Metano, alle 17.30 parlerà il compagno Alessandro Natta; a Marcianise, alle 20, ci sarà un comizio al quale interverrà il compagno Antonio Bassolino; a Villa Literno, alle 18, si terrà un dibattito al quale parteciperà il compagno onorevole Bellecchio.

Nonostante l'opposizione di DC e MSI

Chiaiano: approvato il piano comunale

Grazie al parere favorevole espresso lunedì scorso anche da Chiaiano, un altro decisivo passo avanti è stato compiuto verso la definitiva approvazione da parte del consiglio comunale delle proposte presentate dall'amministrazione comunale sui criteri di delimitazione tra zone di recupero e aree da destinare alla «167» nei 12 quartieri periferici della città. A questo punto, infatti, mangia all'appello solo «S. Pietro a Paterno», perché si concluda il necessario «giro di consultazione» tra le 20 circoscrizioni in cui è suddivisa Napoli. Non è stato un lavoro semplice: gli oppositori al complesso programma di riordino urbanistico non hanno risparmiato nessun espediente per mettere il bastone tra le ruote al veloce espletamento dell'operazione.

I comunisti ricordano il compagno Sarnataro

Ad un anno dalla prematura scomparsa del compagno Vincenzo Sarnataro i comunisti napoletani ne ricordano la figura di lavoratore semplice e tenace, di antifascista, di militante del nostro partito fin dagli anni della sua giovinezza.

Le proposte dei lavoratori per la città

Una manifestazione anche per protestare contro l'aggressione al compagno Giordano - Decongestionare la città

Una manifestazione anche per protestare contro l'aggressione al compagno Giordano - Decongestionare la città

Salerno - Dopo l'aggressione del compagno Gennaro Giordano è ripreso con ancora più forza il lavoro del sindacato e dei membri del consiglio di quartiere della città per la preparazione dello sciopero generale provinciale della categoria degli edili che si terrà il 9 con una manifestazione in piazza a Salerno, ieri presso la sede provinciale della CISL, la Federazione unitaria ha tenuto una conferenza stampa. La piattaforma di lotta per la giornata del 9 è stata illustrata da Gerardo Giordano, della

Una manifestazione anche per protestare contro l'aggressione al compagno Giordano - Decongestionare la città

Federazione unitaria. Una cosa è stata messa subito in chiaro: la vertenza del settore dell'edilizia è per questo autunno a Salerno, solo la prima. Altre, infatti, ne saranno messe in piedi e su queste il sindacato darà battaglia.

Oggi la manifestazione «Corri per il Virgiliano»

Per sollecitare la ristrutturazione del parco Virgiliano e per aprire questa strada a tutti i giovani del quartiere e della città è stata indetta per oggi la manifestazione «Corri per il Virgiliano». A promuoverla sono stati l'UISP e il comitato atleti dello stesso parco.

Advertisement for Fiat Nuova A112 Junior car, highlighting features like 36 comfortable rates and the car's design.

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico) regarding telephone number changes in the urban network of Naples.

Large advertisement for CIAT (Cassa Italiana Arredamenti) featuring carpets and furniture, with contact information for various branches.

Derby al San Paolo mentre l'Avellino rischia grosso in Calabria

Timore per la Roma e Catanzaro trappola?

Tra i partenopei tanti problemi - Ritorna in campo Filippi e forse esce Guidetti il più stanco di tutti - I romani anche con una sola punta sono sempre una squadra pericolosa - Gli avellinesi, dissestati, cercano disperatamente un punto

VINICIO E MARCHESI PRESENTANO LE PARTITE

Oltre ai romani c'è da temere la grande stanchezza

I napoletani sono tornati a casa solo venerdì notte - Bisogna sbloccare la sorte dei pareggi

Napoli-Roma: le difficoltà per il Napoli? Penso che la vera difficoltà risieda nella condizione fisica dei miei ragazzi. Giovedì al Pireo abbiamo dovuto sostenere una vera e propria battaglia per qualificarci. I ragazzi hanno dato l'anima. Il dispendio di energie è stato notevole. Posse finita lì, invece c'è stato poi il viaggio di ritorno. Siamo tornati a casa venerdì sera tardi. La fatica della partita e il disagio del viaggio non abbiano prodotto conseguenze sul piano fisico. C'è poi il capitolo degli infortunati. Abbiamo ritrovato Filippi ma abbiamo perso Bruscolotti e Caporale, due pedine importanti in difesa anche se Bellugi e Marino e Bombini offrono ampie garanzie. Damiani non è al meglio e Spaggiari non potrà giocare. Seussat se è nocuo. Il Napoli, comunque, cercherà di dare un calcio alle avversità con un risultato pie-

Avellino con marcature molto strette per realizzare un punto

Abbiamo i giocatori per marcare le tre punte calabresi - E' un incontro molto duro

Catanzaro-Avellino: una partita da affrontare con la massima concentrazione ed altrettanta determinazione. La difficoltà? Tante. A cominciare da quella di carattere ambientale per finire con quelle di carattere psicologico e tecnico. Per l'Avellino sarà importante non perdere. Una sconfitta potrebbe relegarci all'ultimo posto della classifica, potrebbe generare nella squadra una grossa crisi di fiducia. Per questo incontro adotterò i necessari accorgimenti. Mi rendo conto che per le partite da giocare in trasferta dobbiamo far ricorso ad una copertura maggiore. Non è da escludere, pertanto, un turno di riposo per Massa. Marcature rigide e massima concentrazione da parte dei difensori. La difesa deve riuscire a disimpegnarsi come faceva l'anno scorso. Mi auguro che ciò si verifichi fin da oggi. Per quanto riguarda la formazione ho ancora più di un

Tempo di derby al S. Paolo. Reduce dalla battaglia del Pireo, il Napoli si appresta ad affrontare la Roma. Si tratta di un Napoli malconcio, menomato dai numerosi infortuni, debilitato dalla fatica di giovedì. Un Napoli, insomma, al quale non si potrà chiedere troppo, e si accenti del risultato - se verrà - e non si vada cercando il peso dell'uovo, anche se di peso macroscopico dovesse trattarsi. Napoli-Roma: è un derby in sordina, ma vuole la tradizione degli ultimi anni. Tanto al Napoli che alla Roma mancano i presupposti per un buon risultato. L'antico fascino a questo incontro, per ridare quel pizzico di sale e di pepe che rendeva piccante l'appuntamento un tempo vissuto intensamente prima sugli spalti dalle opposte fazioni e poi in campo dalle squadre. Ma il ripudio dei valori tradizionali del derby non è solo conseguenza dell'epico rendimento delle due squadre nell'ultimo triennio. E' anche un segno di indubbia trasformazione e di crescita del costume dei tifosi, tifosi che più che ad affermare vittorie di sapore campanilistico tengono a successi ben più importanti e duraturi. Derby in sordina ma non per questo poco interessante. Al Napoli urge vittoria, urgono gol, alla Roma urge scetticismo, urgono punti. Il Napoli deve scacciare il fantasma dello zero a zero. Un nuovo, gigantesco paraggio vanificherebbe la gagliarda prova offerta contro i greci, affosserebbe quel clima di fiducia insuperabile in questi giorni attorno alla squadra. Il ritorno di Filippi non restituirà alla piatea il Napoli del precampione, quel Napoli della polifonata presiding a centrocampo evitando di fare avvicinare troppo gli avversari alla nostra porta. Pressing a centrocampo ma non difesa ad oltranza. Il chioderci a riccio nella nostra area equivarrebbe al suicidio. Non conosco le intenzioni di Mazzone e perciò mi rifiuto di deciderla all'ultimo minuto. Qualcuno asserisce che il Catanzaro contro di noi giocherà con tre punte. Sinceramente non so se ciò convenga a Mazzone. In ogni caso ho Cattaneo, Romano e Giovannone. Se sarà necessario, manderò in campo Moro e Tolo. Ho già detto che è una partita difficile. La stessa Juve riuscì a vincere per il rotto della cuffia. E noi non siamo certo la Juve. Spero che il centrocampo fornisca una buona prova. Molto dipenderà da questo settore. Dovremo cercare di dar vita ad un incalzante pressing a centrocampo evitando di fare avvicinare troppo gli avversari alla nostra porta. Pressing a centrocampo ma non difesa ad oltranza. Il chioderci a riccio nella nostra area equivarrebbe al suicidio. Sandro Rossi

Nell'ultima riunione del consiglio

Servizi comunali: avviato rilancio a Boscotrecase

Sei mesi di proficuo lavoro svolto dalla amministrazione di sinistra - Le realizzazioni che si sono avute

A Boscotrecase stanno avviando con impegno la sistemazione degli uffici e dei servizi comunali, da tempo insufficienti per la carenza di uffici per tutti o quasi gli uffici comunali. Nell'ultima riunione del consiglio comunale è stato discusso, votato ed approvato la costituzione della commissione paritetica per la ristrutturazione degli uffici e l'adeguamento del personale. La commissione che così nasce dovrà occuparsi di migliorare il funzionamento degli uffici per offrire alla cittadinanza servizi più rispondenti alle necessità; dovrà determinare i livelli contrattuali del personale ed i passaggi di categoria. Contemporaneamente l'amministrazione di sinistra costituita sei mesi fa da PCI, PSI, PSDI, più un consigliere indipendente, ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione di due vigili urbani, due messi comunali, un datilografo, un applicato, un vice ragioniere. In questo modo, ritengono gli amministratori comunali, si otterrà un risparmio di circa 22.000 abitanti, potrà disporre di strutture potenziate e, si spera, funzionali al meglio, per portare avanti la soluzione di molti altri problemi, alcuni dei quali la giunta ha già cominciato ad affrontare. In questi sei mesi, per esempio, è andata in porto la gara di appalto per il servizio di nettezza urbana che da almeno vent'anni non aveva una sua sistemazione. La concessione in appalto del servizio è prevista per cinque anni. Nel frattempo si studieranno le possibilità per rendere pubblico il servizio. Un'altra questione che langue dal 1965 e che l'amministrazione, ritenendola di notevole importanza, ha deciso di spingere alla definizione, è l'estensione del piano regolatore intercomunale che dovrà comprendere Boscotrecase, Boscoreale e Torre Annunziata e riguarderà tutti i problemi urbanistici che sono comuni a questi tre centri. D'altra parte, l'insuperabile miglior funzionamento degli uffici comunali, servirà anche a rinnovare, agli occhi della cittadinanza, l'immagine ed il ruolo dell'ente locale, come si diceva il compagno Giuseppe Garofalo segretario della sezione comunista di Boscotrecase. Immagine che lunghi periodi di malcostume di hanno contribuito a deteriorare. La giunta che amministrava prima di questa, dominata appunto dalla DC, cadde perché aveva consentito grosse speculazioni edilizie nella zona di Casaraja. La denuncia ferma della sinistra bloccò l'operazione

la ripavimentazione di strade, la sistemazione della rete di fognature, la costruzione del mattatoio pubblico, i lavori per il campo sportivo (tutte opere impegnative che comporteranno una spesa che si aggira intorno al mezzo miliardo di lire. Nel campo dell'edilizia scolastica vi sono però rilevanti impegni dell'amministrazione. Nasceranno tra breve due scuole materne e una scuola media. Un asilo nido per 42 bambini dovrebbe cominciare a funzionare entro il prossimo novembre e vi saranno occupati 24 dipendenti.

Altre azioni teppistiche contro una scuola della «167»

Si protrae ormai, dall'inizio dell'anno scolastico l'insostenibile situazione di disagio che sono costretti a subire gli alunni e gli insegnanti della scuola elementare sita nella «167» di Scandigliano. L'istituto sembra, infatti, essersi trasformato in una sorta di privilegiato bersaglio per le imprese vandali che una sconosciuta banda di teppisti locali, che più di una volta, hanno infranto i vetri delle finestre a colpi di pietre, mettendo così a repentaglio l'incolumità di alunni ed insegnanti e provocando, quando piove, veri e propri allagamenti delle aule. A nulla sono valse finora le sacrosante proteste dei genitori e dei docenti, che chiedono una maggiore sorveglianza per la salvaguardia dell'edificio e della sicurezza dei piccoli allievi.

CENTRO AGOPUNTURA CINESE GIOVANNI TAMBASCO Terapie antidolorifiche - Terapie del dolore - Reumatismi - Sciatiche - Nevralgie - Dolori articolari - Cure dimagranti - Cellulite - Obesità Metodo Nguyen Van Nhai Napoli - Tel. 220.492 284.950 Via Alessandro Poerio, 32

SEA LAND CARAVANS s.r.l. Via E. Scafoglio - Agnano Tel. (081) 7608081 ROULOTTES CAMPERS MOTORCARAVANS TENDE TUTTO PER IL CAMPEGGIO INSTALLAZIONI DI ACCESSORI

La più approfondita esperienza anche negli accessori Radice calzature le piante fioriranno.

TACCUINO CULTURALE

INAUGURATO ALLA RAI «L'AUTUNNO MUSICALE NAPOLETANO». Il settecento napoletano, che caratterizzerà ampiamente i prossimi concerti dell'autunno musicale, era del tutto assente, per una insuperabile tradizione, nella manifestazione inaugurale con la quale il breve ciclo ha avuto inizio l'altra sera all'auditorium RAI-TV. Al settecento, però, si è fatto ugualmente ricorso, anche se a rappresentarlo non è stato un musicista di scuola napoletana, bensì Giovanni Battista Viotti, illustre fondatore della scuola viottiana piemontese, del quale è stato eseguito il 22. concerto, il più famoso e ri-

corrente tra i 29 da lui composti. Un violinismo quello di Viotti, tecnicamente già assai sviluppato, con anticipazioni espresse e lessicali delle quali lo stesso Beethoven terrà conto. Ad affrontarle le non poche difficoltà è stato il primo violino dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» Angelo Gaudino. Gli esiti sono stati quanto mai lusinghieri. Del concerto Gaudino, ci ha dato una esecuzione limpida e articolata, arricchita da un suono violinistico di alta caratura, di penetrante e nobile espressività. Avanza al settecento era legato la ouverture da Giulio Sabino (1786) di Luigi Cherubini, anticipazione di tem-

pi che verranno: un aspetto al quale però si contrappone il bellissimo «adagio» di una effusiva e delicata liricità. La seconda parte del concerto ci ha riservato l'incontro con un musicista napoletano in piena attività: Franco Di Lorenzo, del quale è stato eseguito il concerto per orchestra. Di Lorenzo si riconferma musicista aggiornatissimo e tuttavia capace di mitigare la più spigolosa ortodossia del verbo dodecafonico con una concezione più libera e articolata della sintassi musicale, preannunciando dal rischio del calcolo combinatorio, morfologico approccio di tanta musica dei nostri giorni. La serata si è conclusa con quella singolare opera che è il concerto dell'albato di Federico Ghedini, ben lungi dall'essere esaurito la forte spinta ad un incalzante pressing a centrocampo evitando di fare avvicinare troppo gli avversari alla nostra porta. Pressing a centrocampo ma non difesa ad oltranza. Il chioderci a riccio nella nostra area equivarrebbe al suicidio. Sandro Rossi

Ma torniamo alla partita. Marchesi spera di portare via un punto: impresa ardua. Il Catanzaro, oggi, non lascerà nulla di intentato per far fuori la traballante compagine irpina. Sarà una partita guardatina, come è logico che sia, quella dell'Avellino. Modeste le possibilità della squadra del pur bravo Marchesi. Il centrocampo irpino sarà nuovamente messo alla dura prova. Duro esame anche per la retroguardia. L'Avellino oggi rischia di diventare il fanalino di coda della classifica in barba alle centinaia di milioni versati nelle casse di Galleria Marchesi. I tifosi appassionati ma ora delusi tifosi. Marino Marquardt

SITAC MOTORCARAVANS - CAMPERS EXODUS AVIAN roulotte LAND CARAVANS s.r.l. VIA E. SCARFOLIO - TEL. (081) 7608081 AGNANO - NAPOLI CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

AUTOSALONE ITALIA CAMPAGNA INVERNALE a condizioni eccezionali per il vs autocaravan LAIKA SPA AUTOHOME sei mesi senza interessi prezzi bloccati deposito gratuito permute dilazioni ingresso Mostra d'Oltremare telefoni 632689 634920 624431 NAPOLI

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI TEATRI CENTRO REICH Saita S. Filippo (Riviera di Chiaia) Dal 1 al 21 ottobre: Seminario di studio delle possibilità espressive del corpo per il teatro. Turno A dalle 9 alle 13, turno B dalle 17 alle 21. Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al centro logico «Femmini», Via San Biagio dei Librai, 39 - Tel. 228.889. Il corso per 60 ore costa L. 60.000. DIANA Campagna abbonamenti stagione comita 1979/80. SANCARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405000) Alle ore 18, Victor Cavallo presenta: «Scarface», con Laura Morante. SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266) (Chiuso al teatro). SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) Alle ore 18 il «Piccolo» di Milano presenta: «L'illusione comica», di Corneille. Regia di W. Pagliaro. Prosegue la stagione abbonamenti per la Compagnia Teatrale 1979-80. SANNAZARO (Via Chiaia) Lunedì 8 ottobre il Quartetto Dapason eseguirà un programma di musiche italiane che comprenderà quartetti per archi, di Donizetti, Rossini, Verdi. TEATRO TENDA (Viale Augusto - Tel. 631.218) Alle ore 18:21: spettacoli con Oreste Lionello e Lucia Cassini. TEATRO DI CORTE Ore 18 concerto sinfonico diretto dal maestro Nikša Brezina con la partecipazione del pianista Aldo Ciccolini e soprano Wilma Merzocchi. CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Parvettio Claudio - Tel. 377.057) Avvenimo 16 anni ballavamo il rock'n roll, con R. Laurent - S. ALCANTARA (Tel. 370.871) Innamorarsi alla mia età ALCANTARA (Via Lomonoso, 3 - Tel. 418.680) Ore 18 spettacolo AMBASCIA TORRE (Via Crispi, 23 - Tel. 682.128) Ore 18:30 con J. Clayburgh DR (Via 18) ARISTON (Tel. 377.352) Profecia, con T. Shire - DR ARRELLINO (Tel. 418.731) Il padrino, con M. Brando - DR AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.381) Bocca da fuoco CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C. DUELLI FALM (Viale Vittoria - Tel. 418.134) Hair of M. Forman - M

VI SEGNALIAMO • «L'illusione comica» (S. Ferdinando) • «Easy Rider» (Micro d'essai) • «La luna» (Ambasciatori) • «Hair» (Delle Palme, Roxy) EMPIRE (Via P. Giordani) Poliziaio e canaglia, con J. Belmondo - DR EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Barracuda, con W. Crawford - DR FIAMMA (Via C. Poeno, 46 - Tel. 416.988) L'addio a Maria d'amore, con L. Oliver - S. FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Il più grande dei fratelli, con G. Gaudino - S. FIORENTINI (Via R. Brecco, 9 - Tel. 310.483) Innamorarsi alla mia età MEKUPULI (Via Chiaia - Tel. 418.890) Uno sceriffo extraterrestre ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Chiavere - S. ROXY (Tel. 343.149) Hair of M. Forman - M SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572) Riatatapan, con M. Nichetti - C. PROSEGUITO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Banana republic, con Dalla-De Regia - S. ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Zombi 2, con O. Karlatos - DR ADRIANO (Tel. 313.005) Zombi 2, con O. Karlatos - DR ARCUALENO (Via C. Carilli, 1 - Tel. 377.583) Zombi 2, con O. Karlatos - DR ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Superstary AVION (Viale degli Astronotti - Tel. 741.9264) Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C. ALTRE VISIONI ANEDEO (Via Marrocci, 69 - Tel. 682.100) I guerrieri della notte, di W. Hill - DR (VM 18) ASTRA (Tel. 206.470) AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.582) Fantasma di C. Coscarelli - DR Le porno amiche AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.2801) Arancine Express, con R. Shaw - DR

OGGI EDEN-CASANOVA TUTTA NAPOLI NE PARLA

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 41.83.46 FRANCESCO LUCARELLI POLITICA DELLA CASA E LEGISLAZIONE URBANISTICA Il giorno 8 ottobre alle ore 17.30 in Villa Pignatelli avverrà la presentazione del libro

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790 UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - FORFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI centro elettronico corsi avanzati VIA GUANTAI NUOVI, 25 80133 NAPOLI - TEL. (081) 311163

MAXIMUM EMBASSY E'ESSAI Intelligente, geniale, divertente. Un film da non perdere! una favola possibile nasce JONAS che avrà 20 anni nel 2000 un film di ALAIN TANNER distribuito dalla GAUMONT-ITALIA s.r.l.

MAXIMUM EMBASSY E'ESSAI Intelligente, geniale, divertente. Un film da non perdere! una favola possibile nasce JONAS che avrà 20 anni nel 2000 un film di ALAIN TANNER distribuito dalla GAUMONT-ITALIA s.r.l.

OGGI EDEN-CASANOVA TUTTA NAPOLI NE PARLA NINA FAUSE Quella Porno Erotica di Mia Moglie

FRANCESCO LUCARELLI POLITICA DELLA CASA E LEGISLAZIONE URBANISTICA Il giorno 8 ottobre alle ore 17.30 in Villa Pignatelli avverrà la presentazione del libro

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790 UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - FORFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI centro elettronico corsi avanzati VIA GUANTAI NUOVI, 25 80133 NAPOLI - TEL. (081) 311163

MAXIMUM EMBASSY E'ESSAI Intelligente, geniale, divertente. Un film da non perdere! una favola possibile nasce JONAS che avrà 20 anni nel 2000 un film di ALAIN TANNER distribuito dalla GAUMONT-ITALIA s.r.l.

MAXIMUM EMBASSY E'ESSAI Intelligente, geniale, divertente. Un film da non perdere! una favola possibile nasce JONAS che avrà 20 anni nel 2000 un film di ALAIN TANNER distribuito dalla GAUMONT-ITALIA s.r.l.

OGGI EDEN-CASANOVA TUTTA NAPOLI NE PARLA NINA FAUSE Quella Porno Erotica di Mia Moglie

Tre centri del Mezzogiorno rinnovano domenica l'amministrazione comunale

A S. Ferdinando sotto accusa è il pateracchio DC-MSI

Dopo due anni fallimentari, caratterizzati dal caos amministrativo nel centro pugliese di nuovo alle urne - La discussione sulle proposte del nostro partito

Nostro servizio
SAN FERDINANDO DI PUGLIA — Nel paese, tra gli elettori, è nato un dibattito sulle proposte del PCI per le amministrative del 14 e del 15 prossimi. A S. Ferdinando, importante centro del basso Tavoliere, a distanza di soli due anni si è costretti a tornare alle urne perché la DC, alleandosi con i fascisti del MSI, ha portato dapprima ad uno sconvolgimento della vita amministrativa e successivamente alla paralisi più completa dell'ente locale, accentuando così le difficoltà di carattere economico e sociale in cui versa San Ferdinando. In questi due anni i responsabili di questa situazione hanno fatto in modo che la crisi economica, politica e morale del paese si approfondisse notevolmente. Non c'è



I candidati a Lizzano del PCI

- 1) SCARGIA MICHELE, ingegnere;
- 2) ANTONUCCI VINCENZO, operaio Italsider;
- 3) CAGNANO CATALDO, pensionato;
- 4) CAVALLO COSIMO, muratore;
- 5) CAVALLO SAVERIO, operaio;
- 6) COPPOLA FILIPPO, insegnante;
- 7) CORIGLIANO ANTONIO, insegnante;
- 8) DI PUNZIO FRANCESCO, muratore;
- 9) GALLO ALESSANDRO, operaio Italsider;
- 10) LECCO GIOVANNI, infancchiata;
- 11) LECCO PIETRO, elettricista;
- 12) LOPARCO FRANCESCO, insegnante;
- 13) MAIORANO CATALDO, muratore;
- 14) MAIORANO GIUSEPPE, operaio Italsider;
- 15) MUCCINELLI VINCENZO, indipendente, farmacista;
- 16) NINNI MATTEO, artigiano;
- 17) PAGLIARÒ GAETANO, operaio;
- 18) PALMIANO CHIARA, insegnante;
- 19) SCHINAI GIUSEPPE, barbiere;
- 20) SUMMA PASQUALE, contadino.

Negozianti, Comune e utenti: accordo per frenare i prezzi?

A Lizzano l'iniziativa comunista per la lotta al carovita - Il dilagare della crisi favorito dal malgoverno dc

TARANTO — Il 14 e 15 prossimi i cittadini di Lizzano si recheranno alle urne per la seconda volta consecutiva in un anno per rielegero il loro consiglio comunale. La situazione fino ad oggi è stata di una totale paralisi della attività amministrativa, di caos e di disordine. L'assenza di una vita democratica del comune di Lizzano ha provocato una continua gestione commissariale ed una esclusione della collettività dalle scelte che durante l'anno sono state adottate nella provincia di Taranto, nella regione e nel paese. Le cause e le responsabilità di questa situazione sono facilmente individuabili e sotto gli occhi di tutti: la DC anziché porsi come obiettivo la risoluzione degli annunci problemi della collettività, ha invece scelto uno squallido arroccamento sulle proprie posizioni di potere, rifiutando qualsiasi tipo di intesa, o sia pure, di dialogo con le forze della sinistra ed in particolare con il PCI.

In questa maniera si è giunti ad un fragile connubio tra la DC e le forze più retrive legate al trasformismo ed al qualunquismo, ed i risultati non sono stati altro che ancora gestione commissariale, paralisi e disordine amministrativo, mentre i problemi della gente si sono logicamente aggravati. E' l'atteggiamento quindi, in particolare della DC che ha provocato fino ad oggi questa situazione di permanente e deleterio stallo, ed è perciò questo comportamento contrario agli interessi della collettività che i cittadini di Lizzano devono condannare con il proprio voto.

Del resto, non è certamente impossibile dare al comune di Lizzano una amministrazione stabile ed efficiente. Questo il PCI lo ha ampiamente dimostrato in precedenza e lo sta ribadendo nella campagna elettorale di questi giorni sia sul piano della linea politica da seguire, sia su quello degli intenti programmatici. Infatti la DC priva di una qualsiasi proposta politica rinnovatrice, non fa che chiedere voti ai cittadini sulla base del misero esempio di governo della cosa pubblica che ha alle spalle, basando la sua forza sul clientelismo e sui favoritismi.

La proposta dei comunisti, al contrario, è molto chiara: per risolvere i gravi problemi di Lizzano, è necessario dar vita ad una amministrazione unitaria comprendente tutte le forze democratiche e saldata da un programma che riscuota il più vasto consenso popolare. Ma la proposta dei comunisti non si ferma alle pure enunciazioni di principio. Essi sono presenti tra i cittadini con un programma aperto al loro contributo di idee e che prende in esame i vari problemi di carattere politico, economico ed amministrativo.

Sulla questione «pezzi» due settimane due gravi attentati mafiosi sono stati compiuti nei confronti di esponenti comunisti, amministratori nella giunta comunale.

Alla manifestazione, che si concluderà con un corteo, presenterà il compagno onorato Pio La Torre, della segreteria nazionale del PCI.

Oggi a Mazzarino contro la mafia

CALTANISSETTA — Una manifestazione contro le intimidazioni della mafia si svolgerà a Mazzarino, comune in provincia di Caltanissetta, per iniziativa del PCI.

Si tratta di una manifestazione che registrerà la partecipazione di delegazioni di numerosi centri. A Mazzarino nella ultime

Se mettessimo da parte «santi» e padrini...

Cassano Jonio alla ricerca di un vero sviluppo - Oggi incontro con Di Giulio

CASSANO — Cassano si presenta alle elezioni amministrative del 14 ottobre con un fardello carico di problemi vari, disoccupazione, emarginazione, sfiducia, malessere. Parlare dei problemi di Cassano non significa soffermarsi solo su quelli che interessano specificamente questo comune, cioè la strada da asfaltare, la luce, la fogna ancora scoperta, l'ospedale che non finisce mai, la funzionalità dei servizi comunali, l'approvazione del piano regolatore generale, ma anche e soprattutto di occupazione, di sviluppo produttivo ed ordinato del territorio, di turismo, di agricoltura, di industrie: insomma di quelle questioni che interessano tutta la plana di Sibari di cui Cassano è tanta parte.

Ecco perché il PCI ha voluto mettere al centro del suo programma politico ed amministrativo l'assetto e lo sviluppo del territorio. Ossia tentare di attirare l'attenzione, e proprio in campagna elettorale, su quelli che sono i guasti che si stanno producendo sul territorio: la speculazione edilizia, il depuramento delle coste, la privatizzazione di quasi di lunghe fasce di mare. E da qui partire per rilanciare un discorso vecchio, se vogliamo, ma pur sempre nuovo, quello di gestire in prima persona lo sviluppo di questo territorio che altri non conoscono e che pur ne parlano pur di assecondare in maniera servile questo o quel personaggio politico.

Per chi «vive d'opera»

Ma chi vive d'opera su questi luoghi si rende perfettamente conto che lo scempio continuo e che è necessario che le popolazioni della zona siano discusse e decise del proprio futuro. Non si vuole più delegare a nessuno «santi» e a nessun «padrino» il proprio avvenire. «Santi» e «padrini» questa plana, come del resto tutta la Calabria, ne ha avuti fin troppi e con i risultati che tutti conosciamo. Ora basta. Il problema, quindi, si sposta ai grandi temi della plana: agricoltura, turismo, industria, ambiente. Cominciando a lottare per scongiurare la rendita parassitaria, il latifondo, le baronie che qui nella plana e a Cassano ancora trovano ampio spazio e protezione a cominciare dalla Democrazia cristiana. Lavorare, e con serietà, perché si sviluppi

anziché distruggere — l'agricoltura di questo comprensorio, uno dei più ricchi di prodotti agricoli della Calabria.

Vuoto di programmazione

Davanti a questo vuoto di programmazione, sono i privati con i loro capitali (ma non c'è forse anche qualche intervento pubblico?) che fanno pol da padroni, come sta accadendo proprio nel territorio di Cassano, dove si sta realizzando un progetto teso a creare un'oasi sulle rive dello Jonio per un turismo di élite e chiuso, ovviamente, alle istanze delle masse popolari. Sul tema della industrializzazione molti continuano a riempire la bocca: la realtà è che qui le industrie non si sono mai viste, anche se è vero che sono state sempre promesse.

Giovanni Pistoia

I candidati del PCI a Cassano Jonio

- 1) GUZZO PIETRO GIOVANNI, indipendente archeologo direttore degli scavi di Sibari;
- 2) BLOISE ANGELO, operaio;
- 3) BLOISE LUCIA, diplomata disoccupata;
- 4) BRUNO LUIGI, sociologo;
- 5) COZZA SALVATORE, imbianchino;
- 6) CURATO PIETRO, ferroviere;
- 7) DE VICO SALVATORE, operaio;
- 8) DI CUNTO GAETANO, avvocato;
- 9) FERRARO GIUSEPPE, indipendente radicale, operaio;
- 10) FUSARO, indipendente radicale piccolo imprenditore edile;
- 11) GALIZIA SALVATORE, impiegato;
- 12) GIARDINO PASQUALE, meccanico;
- 13) GOLIA DOMENICO, piccolo imprenditore edile;
- 14) GRAZIADIO GIOVANNI BATTISTA, assicuratore, segretario del comitato cittadino di Cassano;
- 15) GRAZIADIO GIUSEPPE, impiegato;
- 16) GUGLIOTTI SALVATORE, operaio;
- 17) IANNICELLI ANTONIO, capostazione;
- 18) IANNICELLI GIUSEPPE, carista 285;
- 19) MANERA GIUSEPPE, carista 285;
- 20) MARADEI PIETRO, disoccupato;
- 21) NUCERITO DOMENICO, indipendente radicale, impiegato;
- 22) PALMIERI CIRO, studente;
- 23) PAPPASO GIUSEPPE, studente;
- 24) PELLICANO GIACINTO, operaio;
- 25) PRESTA FRANCESCO, indipendente radicale, studente;
- 26) PRICOLI SALVATORE, operaio;
- 27) PROPATO VINCENZO, disoccupato;
- 28) RUGIANO ERNESTO, bracciante;
- 29) SALMERA LEONARDO, operaio;
- 30) SARUBBO FRANCESCO, geometra.

Mobilizzazione dei giovani a Palermo contro il nemico-droga

«Mario fumava erba ma lo faceva per non bucarsi»

Appello lanciato da Fgci, Fgsi, Pdup, lavoratori per il socialismo e Arci

Dalla redazione
PALERMO — «Mario è stato arrestato perché fumava marijuana e hashish. Ma lui fumava per evitare la dipendenza dell'eroina». E' una lettera d'un gruppo di detenuti tossicomani pubblicata da un quotidiano di Palermo. E' stata spedita dal carcere dell'Ucciardone e raccontata da Mario, arrestato qualche giorno prima perché trovato in possesso di tre grammi di stupefacente leggero. Una lettera come tante altre che arrivano sui tavoli delle redazioni, e sempre più numerose. Un episodio come tanti a Palermo, città anch'essa ormai investita in pieno dal fenomeno-droga e dai suoi micidiali effetti. Una lettera, un episodio, una città dove la mafia controlla in questo nodo obbligato geografico il colossale traffico multinazionale del contrabbando delle sostanze stupefacenti, eroina in testa. Si può continuare ad assistere indifferenti, oppure è possibile e necessario agire, scendere in campo, allontanare questo flagello che ci assedia? «Liberiamoci dalla droga», è l'appello lanciato a Palermo dai giovani comunisti, socialisti, del PDUP, del movimento lavoratori per il socialismo e dal comitato provinciale dell'ARCI. Non è un accorato e generico appello. Ma un primo importante sforzo unitario che prelude ad «una vera e propria battaglia di massa».

«Con la nostra proposta di legge — ci ha di-

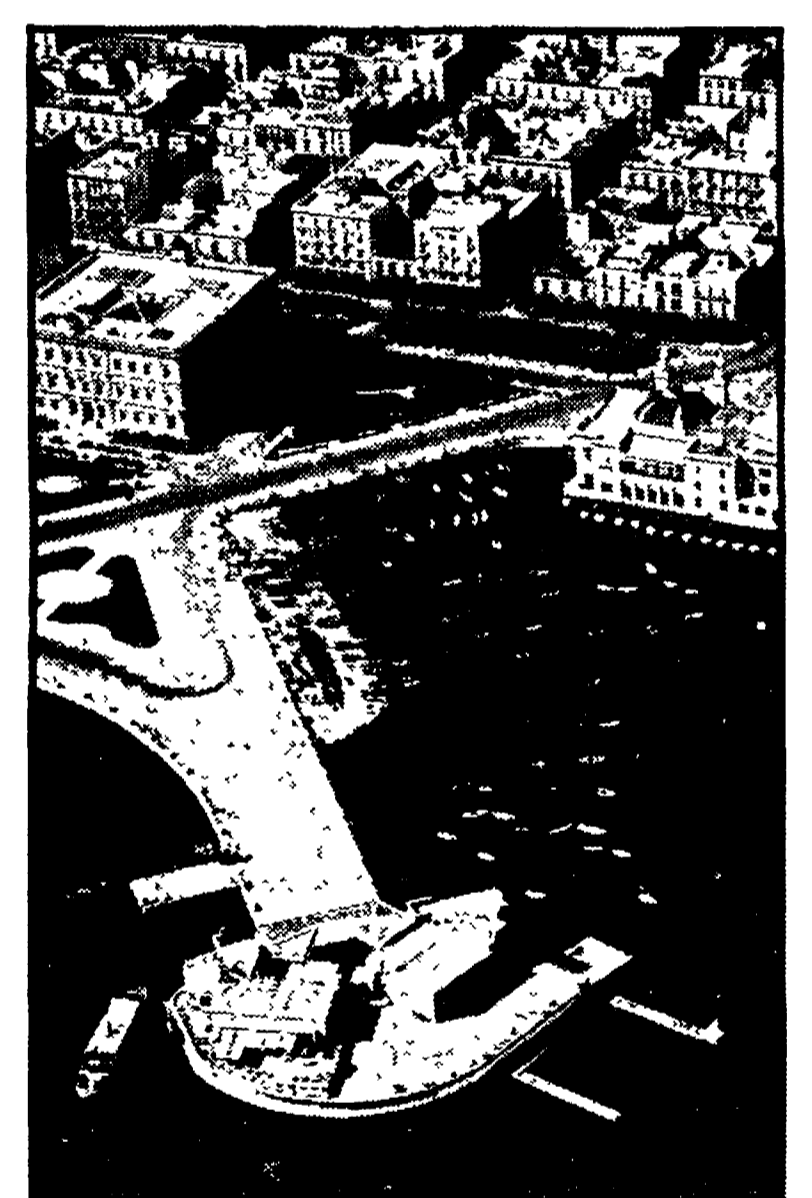
Dalla redazione

BARI — La notizia ha dell'incredibile. Viene dato per certo che in questi giorni su su sta studiando un incontro a livello di segreteria regionali fra la DC, PSI, PSDI e PRI nel corso del quale non è stato fatto a fine stagione, cosa legittima, un bilancio dell'attività turistica, ma è stata decisa la distribuzione delle presidenze degli E.P.T. (Enti provinciali del Turismo), che sarebbero state così distribuite: due alla DC (Bari e Taranto), 1 al PCI (Brindisi), 1 al PRI (Lecce) e 1 al PSDI (Foggia).

La decisione è in contraddizione persino con il progetto di legge presentato dalla giunta precedentemente a questi accordi (due anni or sono) e che non è mai stato discusso ed approvato per l'opposizione di certi ristretti gruppi di potere atizzati intorno ad alcune aziende di soggiorno e turismo della Puglia.

Turismo sì, ma per spartirsi le presidenze

Il PCI presenta invece un progetto di legge che prevede lo scioglimento di questi organismi



Incontro DC-PSI-PSDI-PRI in Puglia

Turismo sì, ma per spartirsi le presidenze

Il PCI presenta invece un progetto di legge che prevede lo scioglimento di questi organismi

Italo Palasciano

Dura denuncia del PCI alla Regione Sardegna

La giunta già bocciata delibera per decine e decine di miliardi

L'inqualificabile procedura seguita da Mario Puddu, ex capo del monocoloro dc - Pesanti sospetti sul contenuto di alcuni «acquisti» e incarichi di «studio»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il consiglio boccia in aula il presidente della Regione? Fa lo stesso. I provvedimenti possono essere assunti anche se si è privi della fiducia dell'organo legislativo.

60 avvisi di reato per la rivolta nel «supercarcere» di Termini Imerese

La «palermità politica» degli avvenimenti fu rivendicata da Cavallaro, Bonavita e Federici

PALERMO — Saranno interrogati quanto prima i detenuti che il 19 settembre, per 17 ore, si ribellarono nel «supercarcere» di Termini Imerese, a 35 chilometri da Palermo.

Gli interrogatori avverranno nella stessa prigione dove proseguono le riparazioni dei danni.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, Ugo Saito, ha confermato la notizia secondo la quale sono state inviate comunicazioni giudiziarie ai 60 detenuti che erano nella sezione di massima sicurezza, per lo più estremisti politici.

Il procuratore Saito ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di recapitare agli interessati le comunicazioni relative all'apertura del processo.

La metà dei detenuti che avevano dato vita alla rivolta nei giorni seguenti furono trasferiti in altre carceri considerate sicure come quella di Termini Imerese.

Il processo è imperniato su reati che vanno dal sequestro di persona, al tentativo di omicidio, al danneggiamento aggravato.

Per 17 ore fu tenuto in ostaggio l'agente di custodia Mario Bruno, di 24 anni, originario di Mistretta (Messina).

Con un documento si assunsero la «paternità politica» della sommossa Pietro Cavallaro, Giuseppe Federici ed Alfredo Bonavita, che si definiscono «prigionieri politici».

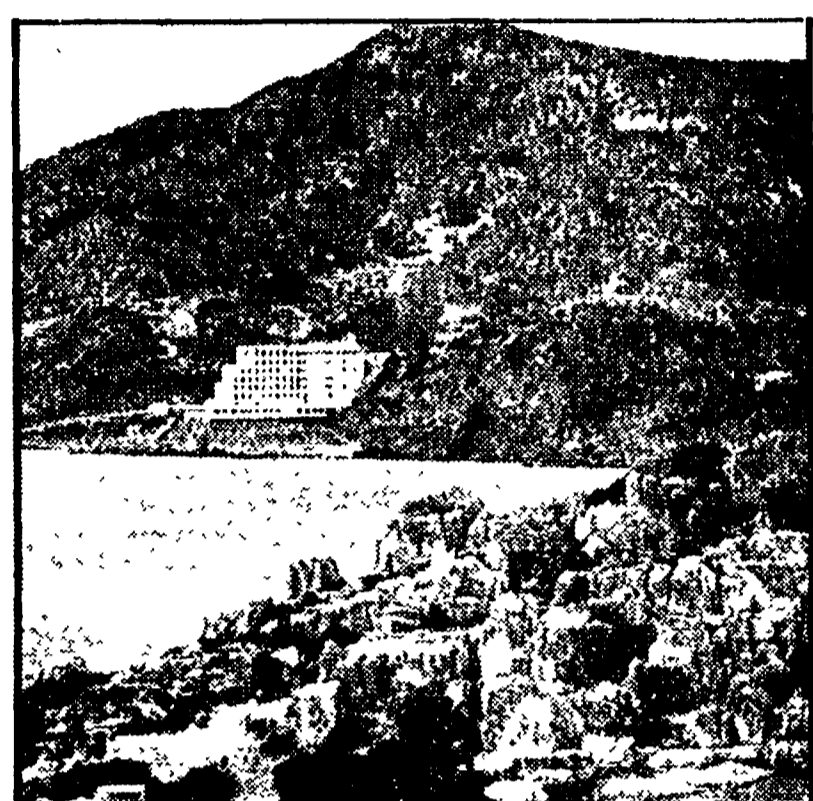
La nostra iniziativa spiega il compagno Raggio — vuole mettere in risalto il grave errore commesso in atto dalla giunta Puddu. E' scandaloso che un presidente, che solo qualche giorno prima era stato costretto a dimettersi in seguito al voto contrario del Consiglio regionale, sulla sua proposta di una giunta monocoloro, e un esecutivo, peraltro incompleto che può svolgere solo mansioni di ordinaria amministrazione, assumano decisioni rilevanti che impegnano la Regione in notevoli assunzioni di spesa.

La scorrettezza delle decisioni della giunta appare ancora più grave se entrano nel merito dei provvedimenti. Decine di miliardi sono stati affidati per progetti in gran parte già esistenti. Il caso più clamoroso riguarda un incarico per uno studio di fattibilità relativo alla strada Cagliari-Ballao-Perdasdefogu-Nuoro: il progetto era già stato avviato dall'Anas.

Tra le delibere assunte all'improvviso dalla giunta vi è anche una proposta di acquisto, da parte della Regione, di alcune migliaia di ettari di terreni tra Capoterra e Teulada. Tutto normale, si dirà. Ma a conoscere le vicende di quei terreni sorge legittimo qualche sospetto. Le terre appartenenti al demanio dello Stato, erano state trasferite inusitatamente al professor Mario Floris, parente dell'omnino assessore democristiano entrato a far parte dell'attuale giunta. Ora, altrettanto misteriosamente, la Regione ha deciso di riacquistarle, versando una somma sicuramente di gran lunga superiore a quella pagata dal professor Floris.

Risulta tra l'altro che alcuni miliardi sono già stati spesi per le parcelle degli ingegneri, incaricati alla stesura dei progetti. «Sono provvedimenti», dice ancora il compagno Raggio — che una giunta, in carica solo per il disbrigo di affari di ordinaria amministrazione, non dovrebbe certo assumere. E poi viene chiesta una domanda. Perché tanta «celerità», tanta fretta per questi provvedimenti da parte di una giunta che, nel periodo drammatico del caos dei trasporti, non si era rimasta una sola volta?».

Paolo Branca



Una veduta di Capo Teulada: in questa zona la giunta Puddu ha acquistato «improvvisamente» alcune migliaia di ettari di terreno

Assurdo atteggiamento del PSI e del «Giornale di Calabria» su Gioiosa Jonica

L'amministrazione caduta era di sinistra. Perché a ridere sono i socialisti?

A colloquio con l'ex sindaco e il segretario del PCI - Accuse generiche e ambigua ironia sulla lotta alla mafia

Nostro servizio
GIOIOSA JONICA (RC) — «Il pavore» Modarri che dimanzi ai giudici diventa cornacchia, l'assurda campagna denigratoria del «Giornale di Calabria», gli ettolitri di veleno: il maligno e ambiguo rimprovero al sindaco di essere divenuto «il messaggero dell'antimafia»: «è tutto così assurdo che qualche cosa deve pur nascere».

Il ragazzo parla fuori ma denti e continua a farlo anche quando si accorge che il registratore è entrato in funzione. Spiega: «Se i giovani di Gioiosa non avessero almeno imparato a non avere paura, davvero la ragione ora sarebbe dalla parte dei mafiosi. Sono stati quattro anni intensi di lotte. Con orgoglio e partecipazione abbiamo seguito la via tracciata dalla amministrazione di sinistra, comunisti e socialisti. Da qui a tutti è venuto il coraggio di dire no al sopruso e alla prevaricazione mafiosa. Rocco Gatto, il tritolo, la lupara che ammazza i giovani». Abbiamo lasciato da poco nella grande piazza

principale l'ex sindaco di Gioiosa Jonica, Francesco Modarri. Sono state due ore filate di colloquio con lui, il compagno Tarsia il giovane assessore alle finanze e il segretario della sezione comunista Palo Santo. «Non sentiremo la nostra campana», hanno raccomandato dopo l'incontro. «Cercati qualcuno che parli senza perifrasi, senza codice e ti accorgerai che il paese è stupido da quanto sta succedendo e che le spiegazioni a volte saranno magnifiche a cui noi non vogliamo credere». E se la crisi che il PSI, o meglio un settore di quel partito, ha aperto il 12 settembre a Gioiosa, ritirando dalla coalizione di sinistra la propria delegazione ha alla base le motivazioni che il ragazzo dice, c'è da prevedere da non crederci. Tuttavia la crisi comunale qui a Gioiosa non può essere ad ogni caso considerata una delle tante crisi politiche che si registrano quasi quotidianamente in microcosmi paesani.

Gioiosa è il paese della lotta alla mafia, un polo di attrazione nazionale per una lotta terribile e pericolosa. Qui si è scritta una delle pagine più belle di riscossa popolare dopo quella della occupazione delle terre, e non può e non deve rimanere incompiuta. Qui sindaco e giunta di sinistra hanno svolto un lavoro di mobilitazione e di recupero delle coscienze che ha dello straordinario. Qui venne il compagno Pietro Ingrao presidente della Camera e fu accolto da tutto il paese come il rappresentante di uno Stato che finalmente aveva capito che il sottosviluppo, l'arretratezza hanno anche radici velenosissime come la mafia.

Perché dunque la crisi comunale sul finire dell'estate? Le ragioni del PSI sono contenute in due cartelle e mezzo dattiloscritte. «Sono parole generiche: c'è finanche una accusa di clientelismo, il rimprovero di atteggiamenti dirigistici ed egemonici, la assurda contumelia di aver combattuto la mafia con una campagna propagandistica, retorica, trionfalistica: ti rendi conto di che cosa si accusa il PCI, il sindaco, tutti noi?».

Il compagno Tarsia, parla e ci mostra una serie di copie fotostatiche: la pesantissima e scomposta campagna denigratoria del «Giornale di Calabria», divenuta ormai selvaggia e i documenti del PCI. Modarri insiste sul fatto che buttare a mare quattro anni di esaltante esperienza in una grande battaglia sociale e culturale è pura follia.

«Se così sarà dice — avranno vinto gli altri, quelli che come potevamo abbiamo combattuto; come si può dire che la nostra azione governativa è stata distrutta dalla lotta alla mafia? Allora, da dove come nasce questa crisi comunale? Il segretario di sezione, il compagno Santo, ne traccia sinteticamente la storia: il documento socialista consegnato dal segretario della sezione del PSI mentre si sarebbe dovuto svolgere un incontro tra le delegazioni socialista e comunista. Prima ancora, però, le manovre destabilizzanti di alcuni esponenti e settori del PSI. Erano già prima iniziata dalla campagna elettorale con un «battage» pubblicitario a favore del sindaco che, secondo il PSI, avrebbe dovuto essere candidato nelle liste del PCI. Poi subito si dice che Modarri non era stato candidato assessor per quali ragioni? «che pallone antimafia» veniva sgonfiato dai comunisti.

«Ma che cosa vuol che importi ad un comunista una candidatura — dice a questo punto l'ex sindaco. E continua: — l'ho già detto e lo ripeto, dopo decenni di milizia non sono queste le cose che ti danno soddisfazione quando vivi in un paese come questo». Zizzania a piene mani sul PCI, dunque. E una campagna diffamatoria gratuita: un giornale, il «Giornale di Calabria», che sprizza soddisfazione da tutti i pori quando la giunta di sinistra va in crisi. Perché? Questo perché rimane sospeso nell'aria per tutta la durata del colloquio. Il programma amministrativo è un lungo elenco di opere, già attuate o da attuare. «Ritardi? Ma quali ritardi?», si interroga Tarsia. «Leggi il nostro documento di risposta al PSI — dice — e troverai la risposta: quattro assessori su sei sono socialisti; il che significa che ci hanno tenuto il sacco per quattro anni?»

Nuccio Marullo

A due anni dal trionfalistico programma della coalizione regionale DC-PSDI in Molise

Un desolante quadro di residui passivi dal «lontano» 1974

Ospedali, ambulatori e poliambulatori. Ecco un stralcio dei vari piani approvati dalla Regione Molise per la realizzazione di strutture sanitarie.

Alcuni di questi stanziamenti sono stati approvati da oltre un quinquennio, ma solo alcune strutture hanno avuto la struttura di essere iniziate, mentre altre non sono mai «venute alla luce» e i soldi giacciono tra i residui passivi.

PROGRAMMA REGIONALE '74: ospedale «Cardarelli» di Campobasso, 2000 milioni; ospedale «Vetri» di Larino 800 milioni; ospedale «San Timoteo» di Termoli 400 milioni; Centro Assistenza spastici-Termoli 600 milioni; ospedale Civile Isernia 1200 milioni; ospedale Civile Agnone 300 milioni; ospedale «SS. Rosario» Venafro, 300 milioni.

PROGRAMMA REGIONALE '76: ospedale «Cardarelli» di Campobasso, (completamento) 500 milioni; ospedale psichiatrico Campobasso 2000 milioni; ospedale «Cardarelli» Campobasso (attrezzature) 1000 milioni; ospedale Civile Isernia (completamento) 350 milioni; ospedale Civile Isernia (attrezzature) 500 milioni; ospedale «S. Timoteo» Termoli 6000 milioni; ospedale S. Timoteo Termoli (attrezzature) 1500 milioni; ospedale «S. Timoteo» Termoli (revisione prezzi) 60 milioni; ospedale «Vetri» Larino (completamento) 1000 milioni; ospedale «Vetri» Larino (revisione prezzi) 100 milioni; ospedale «SS. Rosario» Venafro, 3000 milioni; ospedale «SS. Rosario» Venafro (sistemazione sede attuale) 300 milioni; ospedale Civile Agnone 3000 milioni; ospedale Civile Agnone (sistemazione sede attuale) 450 milioni.

POLIAMBULATORI: Trivento 900 milioni; Frosolone (lavori già iniziati) 600 milioni; Riccia 500 milioni; Montenero di Bisaccia (lavori già iniziati) 500 milioni; Santa Croce di Magliano (completamento) 225 milioni.

PROGRAMMA '78-'80 (ambulatori): Guglionesi 150 milioni; Montorio 50 milioni, Palata 40 milioni.

Cifre enormi ancora sulla carta. Degli ospedali neanche l'ombra

Di una innumerevole quantità di presidi sanitari, esiste solo il poliambulatorio di Santa Croce di Magliano, realizzato solo grazie all'intervento della giunta comunale di sinistra. Lavori in corso da anni e anni.



Dal corrispondente
CAMPOBASSO — «Campobasso, 4 marzo 1977. Su proposta della giunta regionale, il consiglio regionale del Molise ha destinato una spesa di 48 miliardi per il completamento delle strutture ospedaliere nelle due province di Campobasso e di Isernia e per realizzare una rete di poliambulatori da destinare ai centri periferici...»

Nella foto: il nuovo ospedale di Campobasso in costruzione da anni

Stessa sorte sta toccando agli ospedali (Larino, Isernia, Venafro, Agnone, Termoli) che non riescono a spendere tutto il denaro disponibile. Fa eccezione a questo stato di cose la realizzazione del poliambulatorio di Santa Croce di Magliano, terminato grazie ai tempestivi interventi dell'amministrazione di sinistra, guidata dal sindaco comunista, compagno Vincenzo Zeffiro.

Ma quali sono le difficoltà che si incontrano per mettere in movimento tutto questo danaro? Da una parte vi è il problema del modo in cui questi finanziamenti sono stati assegnati e dall'altra la parzialità che si trovano a vivere tutti gli uffici regionali, in particolare quelli tecnici, per una mancanza di organizzazione.

Difatti, quando si assegnano questi finanziamenti, non si tiene conto dello stato dei progetti esistenti, delle priorità che alcune zone avevano rispettato ad altre per la realizzazione di strutture sanitarie: tutto fu visto in funzione di spartizione tra le varie correnti dc.

Così si diedero più soldi per realizzare un nuovo ospedale ad Agnone, anche se non esisteva nessun progetto, e si diedero meno soldi per altre strutture sanitarie già in grado di mettere in movimento danaro. A questo va aggiunto poi

Al dibattito di Palermo tra i partiti, promosso dalla Federazione sindacale

Riconoscimenti al PCI, ma si resta «sulla soglia»

Le organizzazioni dei lavoratori hanno inteso mettere le forze politiche di fronte al «che fare» - Parisi (Pci): coraggiosa attuazione del programma economico del patto autonomistico, rompere la vecchia concezione di governo

Dalla nostra redazione
PALERMO — Tutti i problemi urgenti e importanti della Sicilia sulle prime pagine, il governo regionale è paralizzato. La vertenza nazionale dei sindacati con il governo affronta i nodi di fondo della politica economica.

Con queste premesse la Federazione sindacale unitaria siciliana ha deciso di promuovere un «serio confronto» coi partiti autonomisti. L'obiettivo: «una attenta riflessione e un impegnato dibattito sul ruolo delle forze democratiche dell'isola».

Il giudizio politico espresso unitariamente dal sindacato è nettissimo nei confronti della «inadeguatezza» del governo regionale a fronteggiare «le difficoltà e le crisi vecchie e nuove della società siciliana» e su gravi riflessi di tale situazione sulla stessa attività legislativa dell'Assemblea regionale.

Tutto ciò — afferma il direttivo regionale della Federazione sindacale — impone «una svolta decisa» fondata sul recupero di una reale e sincera unità di tutte le forze che vogliono il cambia-

mento, e su contenuti di azione del governo e legislativo idonei a soddisfare esigenze di vitale importanza, a cominciare dall'occupazione.

Per discutere sul «che fare» dirigenti dei sindacati siciliani hanno chiamato venerdì sera alla Camera di commercio di Palermo i segretari regionali dei partiti, alla convocazione non hanno risposto soltanto i liberali.

Il dibattito, che si è svolto grazie alla meritoria iniziativa delle organizzazioni dei lavoratori, ha permesso di fare il punto sulle rispettive posizioni dei partiti in questa delicata «ripresa autunnale», sulla quale incombono non solo l'acuitarsi di diversi e drammaticissimi «punti caldi» (da Priolo ad Augusta a Mazara del Vallo, dal Belice all'Halos di Licata) ma l'ansimare del governo Mattarella, in preda ad un terribile processo di degradazione ed immobilismo.

Come riprendere, a questo punto, le fila dei rapporti tra i partiti che avevano dato vita alla maggioranza autonomista?

La situazione è tale — ha detto intervenendo nella discussione il segretario regionale comunista Gianni Parisi — con un governo regionale che letteralmente non ce la fa più e per la mole e la gravità dei problemi sul tappeto in Sicilia, sul piano nazionale e internazionale, che sarebbe errato ed illusorio, comunque inaccettabile, pensare di poter ripercorrere le fasi ormai trascorse dei rapporti autonomisti, oppure riprendere il discorso dal punto in cui si interrompe.

Da pressoché tutti gli intervenuti — il segretario regionale democristiano Rosario Nicoletti, il vice segretario regionale socialdemocratico Giacomo Murana, il socialista Giovanni Barilla, e lo stesso segretario repubblicano Nino Ciravino — oltre che dall'impostazione data al confronto dai dirigenti sindacali Sergio D'Antoni (CISL) e Pietro Ancona (CGIL) era venuto, del resto, un significativo «riconoscimento di fatto» alla ben più alta tensione politica e capacità di rispedite concrete che la pre-

senza — se pur solo nella maggioranza — dei comunisti aveva comportato negli anni passati in Sicilia.

Strappata questa confessione di impotenza, un po' tutti gli interlocutori rappresentativi della maggioranza di governo regionale hanno però mostrato di volersi trattenere sulla soglia dei problemi.

E' vero, infatti, che — come ha detto il dc Nicoletti — ormai emerge con chiarezza la necessità di ridare vita ad un progetto meridionale e siciliano, in continuità con quello che animò i primi passi della esperienza autonomista. Ma come battere davvero le forze dell'«ascarismo» del cui risorgere lo stesso segretario dc si è detto in questo momento preoccupato?

Parisi ha posto in proposito la necessità e l'urgenza di affrontare tre questioni strettamente legate tra loro: 1) un impegno reale e approfondito delle forze democratiche per attuare — e se necessario «rileggersi» e aggiornare — il programma economico e sociale del patto autonomistico;

2) la rottura della vecchia concezione e del modo di governare, una pratica ed un sistema di potere, la cui grave persistenza, dimostrata ancora nei giorni scorsi dalla vicenda dell'assessore Cardillo, ha comportato la formazione di un «humus» favorevole ai focolai e alla recrudescenza mafiosa;

3) la caduta completa della discriminante nei confronti del PCI, il cui ingresso al governo deve legarsi — secondo la nostra concezione, ha chiarito Parisi — alla soluzione delle due questioni precedenti.

Nel corso del dibattito, tranne le posizioni di netta chiusura «gungnelliana» espresse da Ciravino («La politica di solidarietà nazionale è ormai finita, dunque anche in Sicilia non si può più far nulla»), gli altri esponenti della maggioranza di governo hanno espresso una generica disponibilità al confronto, senza però affrontare nel merito i tre problemi-chiave indicati da Parisi.

Su questo sfondo si collo-

cano anche, necessariamente, i problemi più urgenti, e le risposte più immediate che occorre dare alle popolazioni dell'isola.

I sindacati, a tale proposito, reclamano per cominciare un confronto col governo regionale con le forze politiche democratiche su tre punti: la questione del «metano algerino», che — come è stato detto, dando ragione a quanto fin dal gennaio scorso il convegno nazionale organizzato dal PCI aveva denunciato — rischia di non fermarsi nella sola «Regione non farà un progetto di utilizzazione per i vari usi e non si batterà intanto con lo Stato per i finanziamenti ad una rete regionale di distribuzione: la eliminazione delle stirozzature e delle carenze del sistema dei trasporti».

Questo confronto «sulle cose», secondo le conclusioni del dibattito di ieri, dovrebbe dunque continuare nei prossimi giorni.

v. va.

Giovanni Mancinone

Slanci e difficoltà della mobilitazione operaia nel Mezzogiorno

Latitanza regionale (sospetta) per la sorte dei corsisti

CATANZARO — Con la manifestazione dei giovani disoccupati indetta per domani dalle leghe e dai sindacati riprende la lotta per il lavoro e l'occupazione e viene riproposto l'attuale problema del destino di 3.400 pre-avvisti. Nel mese di giugno scorso, per consentire al consiglio regionale di varare le leggi di delega per i diversi settori (agricoltura, urbanistica, beni culturali, servizi sociali, ecc.) istituendo nuovi servizi presso gli enti locali (uffici, casa, ecc.), onde evitare il licenziamento dei 3.400 giovani che avevano partecipato ai corsi della 285, si convenne sulla necessità di anticipare la loro utilizzazione presso i comuni, le comunità montane, l'ESAC e gli istituti autonomi case popolari sulla base di un piano di tirocinio che realizzasse il principio della non licenziabilità.

Questo piano — sia pure manipolato dalla giunta regionale e non adeguatamente sostenuto nella parte della sua concreta realizzazione — è giunto ormai ad esaurimento. Doveva rappresentare una saldatura fra la fuoriuscita dei giovani dai corsi della 285 e lo sbocco di lavoro definitivo negli enti locali gestori di delega e di servizi. E' diventato invece una sorta di prolungamento senza sbocco concreto e ravvicinato dei corsi professionali. Questo perché mancando una precisa volontà e determinazione da parte della giunta regionale e delle forze politiche della maggioranza di governo, è stato impossibile definire le leggi, istituire i nuovi servizi dare concreta attuazione al processo di decentramento.

E' vero, la giunta regionale ha presentato al consiglio le sue proposte di legge, ma non ha alcun significato e valore questo se non lo stesso sbocco delle coperture finanziarie necessarie, se su alcune di esse (quella per l'urbanistica) c'è la contrapposizione tra il presidente Ferrara e l'assessore del ramo Capua o se altre (quella sui beni culturali) vengono continuamente ritirate e ripresentate mutando di segno e di contenuto. Il comportamento della giunta regionale, l'indifferenza delle forze politiche che la sostengono, i giochi di potere che attorniano al nodo delle deleghe (per esempio negli riguardanti l'agricoltura) si intendono compiere, sono la causa fondamentale del vuoto di prospettiva e di soluzione davanti al quale — conclusa la fase di pre-avviso — si troveranno i 3.400 giovani.

Che fare, allora? C'è chi pensa di poter riproporre soluzioni illusorie e demagogiche che puntano all'ulteriore elefantizzazione degli apparati della Regione. Chi ha in mente questo vuole utilizzare i giovani come massa di manovra in vista delle elezioni amministrative offrendo loro obiettivi irreali e intende per questa via evitare di sciogliere i nodi del decentramento e delle deleghe e quelli di una utilizzazione produttiva delle risorse. Non sono questi per i comunisti le strade da battere, gli obiettivi da porsi. Noi ci batteremo perché sia garantita ai 3.400 giovani la continuità di lavoro e perché rapidamente vengano varate le leggi attraverso le quali assicurare l'occupazione. Cade fra qualche giorno l'ultimo alibi usato soprattutto dalla Democrazia Cristiana nei mesi scorsi per giustificare il rinvio a ottobre dell'esame e dell'approvazione di legge: quello dell'obbligo della consultazione preventiva degli enti soggetti di delega. Se c'è quindi nelle forze politiche della maggioranza (DC-PSI-PSDI-PR) volontà politica e determinazione, le leggi possono essere varate con le opportune modifiche e gli adeguamenti necessari — entro la fine di questo mese.

Questo è l'obiettivo che noi comunisti ci poniamo come solo per questa via è possibile dare risposte positive alle legittime richieste dei giovani, evitando appesantimenti di apparati già sufficientemente pachidermici.

Costantino Fittante

Toh, adesso il nuovo ministro scopre anche le centrali a carbone

Nella piana di Gioia Tauro, i segni visibili delle promesse non mantenute e della perdurante precarietà di prospettive - Giovedì prossimo sciopero generale di zona, ma è coinvolta tutta la Calabria

Pochi impegni, molte parole (come al solito)

Ambrogio sul dibattito parlamentare

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dopo la beffa del «pacchetto Colombo», le speranze deluso del Quinto Centro Sindacale, gli sperperi e le trame mafiose, su Gioia Tauro si addensano ora le nubi del «pacchetto» proposto dal ministro socialista democratico per gli interventi nel Mezzogiorno, Michele Di Giesi. Altre proposte nobilitate, altri programmi di investimenti non sorretti da scelte precise e vincoli: insomma il rischio sempre più serio di altre promesse che svaniscono da qui ai prossimi anni.

Nel corso del dibattito parlamentare di giovedì scorso, Di Giesi ha fatto un riferimento affermando che «l'intervento pubblico è insufficiente», e che «non si può contare sulla generosità del governo». In sostanza, si perpetua la strada vecchia che già sperimentò l'anno scorso il presidente del Consiglio Andreotti.

Da compagnia a Donat Cattin, da Petrilli fino a Costantino Fittante, tutti quei grandi all'oscuro di questo governo, non potevano essere assenti. Buon ultimo il neo

GIOIA TAURO — In questo punto, dove una volta c'era l'uliveto, raso poi al suolo per fare posto alle fabbriche, mi sarebbe piaciuto rimpiazzare solo una parte dei 7500 posti di lavoro del quinto centro siderurgico: il ministro socialista democratico, propone le centrali a carbone.

Finora, con esasperante lentezza, la Gioia Tauro ha cominciata solo la costruzione delle infrastrutture che dovrebbero servire gli insediamenti industriali promessi. Alla costruzione del porto lo vorano poco meno di 400 operai edili, di cui una parte già finita in cassa integrazione.

In un cantiere c'è un'assemblea sindacale aperta ai sindaci della piana di Gioia Tauro: si discute della difesa del posto di lavoro per questi 400 edili e delle iniziative per il loro reinserimento nella vertenza. Per strappare il lavoro per le decine di migliaia di disoccupati della zona.

L'area di porto sembra il regno del provvisorio e dell'incertezza. Una rida foresta di tronchi di acciaio con al loro fianco camion che vanno e vengono sulle piste che partono dai diversi cantieri, in attesa di essere asfaltate. Una stretta lingua di mare scolorita entrando per l'incertezza di metri; all'ancora della piana di Gioia Tauro, il mare ancora non ha dato una risposta chiara. Il mare è un po' finto di scappare la terra.

Avrebbe dovuto scendere ancora, ma fino a quando non verrà stabilito con certezza cosa si vuole fare qui a Gioia Tauro, la forma del porto è destinata a restare incerta, provvisoria. Perché una cosa è un porto commerciale e turistico, un'altra è un porto industriale che deve accoglie-

re navi grandi quanto un palazzo.

Il governo negli espropri dei terreni dove devono sorgere le fabbriche è stato di manica larga: con la macchina, per vedere tutta l'area, bisogna andare a piedi. E' una mezza giornata. Prima che iniziasse i lavori qui c'erano colture redditizie di aranci e di agrumi, possedimenti favolosi di ari e piccoli appezzamenti ai contadini.

Gli espropri hanno creato una forte ulteriore miseria, quella dei braccianti di Eranova e di San Ferdinando, che venivano in queste terre a giornata, e nuova povertà per i proprietari. L'altro giorno al comune di San Ferdinando è andato un esproprio per un appezzamento di terra di circa 10 ettari e piccoli appezzamenti ai contadini.

Gli espropri hanno creato una forte ulteriore miseria, quella dei braccianti di Eranova e di San Ferdinando, che venivano in queste terre a giornata, e nuova povertà per i proprietari. L'altro giorno al comune di San Ferdinando è andato un esproprio per un appezzamento di terra di circa 10 ettari e piccoli appezzamenti ai contadini.

Roberto Saffone



Quando il subappalto è di «marca pubblica»

In consiglio regionale, partiti le irregolarità nel cantiere Alosa all'Aquila

L'AQUILA — Gli operai edili del cantiere del costruendo palazzo della Regione si sono riuniti venerdì in assemblea insieme ai dirigenti della federazione dei lavoratori delle costruzioni, per fare il punto della battaglia ingaggiata da alcuni giorni contro la pratica del subappalto messa in atto dalla ditta A.L.O.S.A., la società appaltatrice dei lavori.

Preso atto dell'impegno assunto venerdì scorso dal presidente del consiglio regionale prof. Bovino di porre all'ordine del giorno dell'assemblea regionale di martedì 10 ottobre il problema del subappalto, i lavoratori all'unanimità hanno deciso di continuare nella lotta in modo articolato a partire da lunedì prossimo venturo.

Questa decisione sono giunti dopo aver reso conto delle specifiche argomentazioni che la ditta A.L.O.S.A. aveva avanzato per giustificare il suo operato, cioè di essere stata costretta a ricorrere al subappalto, in quanto non troverebbe sul posto manodopera sufficiente. E' invece a tutti noto che tutti gli operai impegnati nel cantiere hanno formalmente richiesto l'intervento dell'autorità regionale affinché tutte le maestranze dipendenti fino ad ora dalle ditte subappaltanti vengano assunte alla diretta dipendenza dell'A.L.O.S.A.

Va anche detto che il reperimento di manodopera per un cantiere di grosse dimensioni e di lunga durata come quello del palazzo regionale non è affatto difficile come si vorrebbe far credere specie nell'attuale situazione in cui grave crisi dell'edilizia che lascia come è noto senza lavoro centinaia e centinaia di lavoratori.

Dato l'impegno assunto dal presidente del consiglio regionale, c'è da auspicare che in occasione della seduta di martedì 10 la giunta regionale colga anche l'occasione per dare una risposta esauriente alla interrogazione presentata sin dal 29 agosto dai consiglieri regionali comunisti e socialisti sulla questione dei subappalti.

Nella loro interrogazione era stato chiesto di conoscere quali iniziative avesse assunto il presidente della giunta regionale per far cessare la pratica del subappalto da parte della società A.L.O.S.A. Sia per garantire la rapida realizzazione dei lavori, sia per ottenere il rispetto dei diritti inalienabili dei lavoratori, dato che le norme vigenti stabiliscono il divieto di ogni sostanziale trasferimento ad altri della posizione contrattuale dell'appaltatore.

Nel caso in esame poi il subappalto viola anche l'articolo 1 comma 4 del capitolato speciale di appalto, il quale stabilisce come: «L'impresa appaltatrice non può essere più formale ed assoluta di non cedere o subappaltare in tutto o in parte i lavori o le forniture che formano oggetto del presente appalto e ad essa esclusivamente concessa», pena la rescissione del contratto.

Tutto ciò sta a dimostrare la giustezza della lotta in corso... del resto lo stesso presidente della giunta consapevole di questi rilievi legislativi e contrattuali, più volte, nel passato, ha dato assicurazione che escludevano categoricamente il ricorso al subappalto e la necessità di un intervento riparatore del governo regionale.

Ermanno Arduini

Contro i disoccupati serve anche la scolarità

Prestiti medici della FIAT di Termoli per non assumere i giovani

TERMOLI — La Fiat continua a sferrare attacchi e lo fa ogni giorno, contro i lavoratori disoccupati. In questo ultimo scorcio di anno a Termoli si è tornati ad assumere. La cosa non avveniva da oltre un quinquennio. In termini di collocamento, non è però cambiato molto che la Fiat, dopo non riesce a travasare le graduatorie dei vari uffici di collocamento, utilizza come strumento di selezione il medico di parte.

Al riguardo, una trentina di giovani che erano stati esonerati dal servizio militare per il collocamento per l'assunzione, si sono visti arrivare delle lettere a casa dove si afferma che non potevano essere assunti perché non erano in grado di essere inseriti nella produzione in quanto malati. I medici di parte sarebbero questi: vista bassa, scoliosi.

C'è bisogno invece che questi malati addirittura non esistessero e che tutto sarebbe da ricolligere ad una vera e propria opera di controllo degli operai da assumere. Alla PLM si dice ancora che le visite ai lavoratori, se ci devono essere, devono essere fatte da medici collegiali come previsto dal

articolo 8 dello Statuto dei lavoratori. Il sindacato comunque ha impugnato questi fatti e li porterà davanti alla magistratura. E' un problema che la Fiat sta portando in questi giorni contro tutto il movimento sindacale e rigorista della costruzione dei motori «Panda». La casa torinese, dopo una lunga e stressante lotta da parte dei lavoratori per lo sviluppo dei livelli occupazionali, aveva promesso che i motori «650» sarebbero stati prodotti a Termoli, mentre il «650» sarebbe stato realizzato in Spagna.

Ora, in una nota di agenzia proveniente da Parigi e riportata da tutti i quotidiani, si afferma che il giorno di giovedì scorso, si afferma che Vittorio Ghirella, amministratore delegato della Fiat Auto, nel corso di una conferenza stampa, illustrando i programmi di investimenti e di sviluppo del gruppo per i prossimi anni, ha anche detto che il modello «Panda» che verrà immesso sul mercato nel prossimo anno, con trazione anteriore e raffreddamento ad aria, verrà prodotto a 1500 unità al giorno a Spagna.

Ora l'unica macchina con

raffreddamento ad aria che la Fiat produce è il «650». La deduzione più logica che ci può venire da questa dichiarazione del dirigente della casa automobilistica torinese, è che la Fiat sta puntando a produrre tutta la gamma «Panda» in Spagna. Se così fosse salterebbero tutti i programmi di nuovi investimenti e nuove produzioni di Termoli.

I lavoratori hanno conosciuto questa notizia solo venerdì, ultimo giorno di lavoro della settimana e pertanto non hanno avuto tempo di discutere. Comunque, non è la prima volta che la Fiat elude gli impegni presi e gli operai sanno di dover lottare ancora per imporre alla casa torinese di rispettare gli impegni.

Intanto, martedì (dopo domani) è previsto un incontro nazionale tra le delegazioni degli stabilimenti Fiat, i coordinatori nazionali del settore e il presidente della confederazione. L'occasione per chiarire e definitivamente gli impegni che la Fiat intende assumere per lo stabilimento di Termoli.

g. m.

La FIAT ha un piano: esasperare la vertenza

Questa l'opinione dei dirigenti sindacali di Sulmona dopo i recenti episodi

Dal corrispondente SULMONA — «Ma in realtà cosa è successo giovedì scorso nei locali della direzione Fiat di Sulmona?». Questa domanda è stata posta da un commentatore di una emittente locale sulmonese ad un gruppo di sindacalisti, in una trasmissione di puntualizzazione sulla tesa vertenza della Fiat della Valle Peligna. Ha risposto Dino Fasciani, segretario provinciale della UIL: «E' successo che un corteo di operai esasperati, a colloquio con il capo del personale e di fronte alla intransigenza di questi, ha avuto una impetuosa di intemperanza. Risultato la rottura parziale di una porta a vetri, vetri larghi quindici centimetri ed alti ottanta».

Questa risposta del dirigente sindacale, che tra l'altro afferma di essere stato sempre presente in tutti i momenti più significativi della lotta svoltasi all'interno della fabbrica, consente di ipotizzare con sufficiente ragionevolezza che sulla vicenda è stata montata dalla direzione Fiat una strumentalizzazione probabilmente pianificata già da tempo.

In questo senso va, tra l'altro, quanto dice il segretario della Camera del Lavoro di Sulmona, Gianni Mellia: «Fino a tre mesi fa era normalissimo che gli operai facessero cortei interni e addirittura rumorosi in direzione Anzi, abbiamo avuto momenti di lotta molto più duri di quello attuale: ad esempio le tre settimane consecutive del blocco delle merci per i contratti, che determinò seri problemi produttivi per gli stabilimenti Fiat riformati da quello di Sulmona».

Allora per la lotta degli operai sulmonesi dovettero essere messi in libertà molti operai di altri stabilimenti di Cassino. Ciò nonostante la direzione non ha mai montato una bagarre simile a quella attuale».

Ciò accade — ha spiegato ancora Mellia — perché a livello nazionale la Fiat ha scelto di non lasciare passare qualsiasi lotta metta in discussione i principi della autorità dell'impresa. Qui a Sulmona, quindi, la durezza della vertenza e i licenziamenti sono determinati da questa qualità nuova dello scontro sindacale e tutto ciò pone lo stabilimento locale, fatte le

debite proporzioni, sulla scia di quanto è accaduto in termini di quello della Mirafiori per la questione dei cabinisti».

Se questa è la chiave di interpretazione dell'intera vicenda, allora si spiega anche il fatto che durante le trattative di pace, la direzione di Sulmona, il dottor Mangiaboschi, dell'ufficio nazionale delle relazioni sindacali, ha sempre insistito sulla equazione conflittualità esasperata-terreno fertile per il terrorismo, violenza e sequestri. E' evidente che non hanno stati consumati ai danni di Del Giudice e Musolino, rispettivamente direttore e capo del personale della Fiat sulmonese.

Si spiega ancora il fatto che molte testate, sia nazionali che locali, abbiano prestato il fianco ad una campagna di stampa che ha tentato di dipingere gli operai dello stabilimento sulmonese come «nuovi barbari».

In ogni caso la nuova linea di azione della Fiat è ancora più chiara se si considerano i contenuti del contratto della vertenza relativi al trattamento della produzione; le trattative dello scorso venerdì sono state portate per la testarda intransigenza aziendale e nonostante i segnali di buona volontà da parte dei sindacati e dei lavoratori.

I licenziamenti, secondo la Fiat, debbono rimanere e deve essere aumentato della produzione. In termini di richieste dalla direzione poiché si è avuto un ammodernamento tecnologico del prodotto finito ed anche se esisteva un diverso accordo con i sindacati.

E' chiaro che un simile atteggiamento non può essere condiviso, e i lavoratori della Fiat, in accordo con le organizzazioni sindacali, hanno deciso di riprendere il lavoro e di scegliere e praticare forme di lotta adeguate all'intransigenza padronale, da decidere nei primi giorni della prossima settimana.

Nell'assemblea in cui è stato deciso di adottare questa linea di condotta per far rientrare i licenziamenti e per imporre la discussione sull'aumento della produzione, gli operai di Sulmona hanno svolto un interessante dibattito ponendo in relazione gli ammodernamenti tecnologici e la svolta autoritaria della politica aziendale della Fiat.

In sostanza si è rilevato che se è vero che l'ammodernamento dell'ambiente di lavoro è anche vero che non può essere preso a pretesto per una svolta autoritaria nella dinamica sindacale. Né la richiesta di aumento della produzione può essere provocatoriamente collegata ad una espansione dell'occupazione.

I dirigenti Fiat buttano sul piatto della bilancia, in maniera ricattatoria, l'ampliamento dell'organico della fabbrica di trecento unità, minacciando di farlo rientrare se continua la conflittualità.

Maurizio Padula

Tutto fermo a Mazara del Vallo, ma solo i fattacci sembrano fare notizia

Se la lotta di una intera città non «fa» Portobello

Anche nella trasmissione televisiva la gente ha portato il senso di una lotta che va al di là dei fatti clamorosi

Nostro servizio

MAZARA DEL VALLO — Trecento pescherecci bloccano il porto, cinquemila marinai sono in lotta, quindicimila persone occupate in attività collaterali alla pesca sostengono ogni attività.

Tutto questo succede da quindici giorni in una città di quarantamila abitanti: Mazara. Nessuno ne parla, non fa notizia, a meno che non ci sia il «fattaccio» e solo allora radio, televisione e grandi quotidiani interrono. L'assalto al Comune è fa notizia, l'asserpazione, il sistema arcaico e feudale dei rapporti di lavoro che rigono nella marineria mazarese non fanno notizia. Il morto ammazzato dalle mafie, detto tunisino, fa parlare i ventitré pescatori prigionieri da otto mesi in Libia no. E quando i fatti più amari, più gravi, riescono a passare lo Stretto, diventano quasi note di colore, «fatti di Sicilia».

Ricordate l'ultimo spettacolo sceso alcuni mesi fa? Mazara scese in lotta, il governo italiano inviò una nota di

protesta «ufficiale» a quello di Tunisi, poi tutto finì a Portobello (la trasmissione televisiva condotta da Enzo Tortora); là, tra vecchi merletti, reliquiari e cuori infranti, approdò anche la tragedia di Mazara.

Con un tutto rimborsato, furono inviati dalla Rai-Tv i figli, i parenti, i compagni di bordo del lavoratore ucciso e quando il presentatore della trasmissione cercò di far spettacolo affidando il dramma alla «solidarietà» degli italiani, i lavoratori di Mazara gli dissero chiaramente che avevano accettato l'invito soltanto per poter far sentire a tutto il paese la loro voce, voleranno dire che erano stanchi di morire per il massimo profitto degli armatori, che erano stanchi di lavorare ventiquattro ore su ventiquattro, che erano stanchi di non essere mai ascoltati da chi li governa.

Oggi la vicenda della marineria mazarese è la più grossa vertenza in atto nel Mezzogiorno e assume aspetti ancora più ampi se si considera che a fianco dei la-

voratori mazaresi sono scesi anche i pescatori di Sicilia, di Porto Empedocle, di Licata, di Porto Palo, di Capo Passero. La lotta coinvolge tre province: Trapani, Agrigento, Siracusa, ma non coinvolge assolutamente gli organi di governo che sembrano ignorare completamente il dramma che stanno ricreando queste popolazioni.

Sintomatica è la posizione dell'assessore siciliano alla pesca, il socialista Pizzo, che su questa vicenda sta trasandando tutto l'immobilità per la mancanza di un impegno chiaro della giunta regionale di governo. Pizzo si guarda bene dall'assumere precisi impegni politici che coinvolgano il governo siciliano, si arena, ostentando ottimismo, sugli sviluppi internazionali per la pesca nel Canale di Sicilia, nicchia di fronte alla ferma richiesta dell'approvazione della legge regionale sulla pesca che in questi giorni lavoratori del mare e sindacati sollecitano.

Come è stato più volte detto, il blocco della marineria ma-

zarese sta determinando lo sfacelo dell'economia della città, con gravissime ripercussioni in diversi settori economici dell'isola. Il pesce, e parliamo di quello meno pregiato, sui mercati siciliani ha raggiunto livelli di costo altissimi, completamente bloccata l'esportazione.

Gli accordi per il trattato di pesca con la Tunisia — c'è per ora a Tunisi una commissione della CEE, ma le possibilità di rinviare il trattato di pesca appaiono scarse — e la richiesta della liberazione dei pescatori prigionieri a Tripoli è stata la miccia che ha fatto esplodere una vertenza molto più ampia che chiama direttamente in causa gli armatori: infatti si sostiene a Mazara che la sicurezza sul lavoro non basta quando poi si è costretti a ritmi di lavoro terrificanti, non è sufficiente essere al riparo degli attentati dei Tunisini, di Tripoli o di quelle maltesi quando poi l'ambiente di lavoro in cui si opera è estremamente pericoloso per la stessa incolumità fisica.

Il contratto di lavoro che viene applicato è quello del 1966, strappato agli armatori dopo giorni e giorni di sciopero che culminarono in quella grande e memorabile manifestazione del 21 settembre. Era il primo contratto che gli armatori firmarono dalla fine della guerra (nel 1947 si era ottenuta una convenzione tra armatori e marinai). Se allora ci fu la forza politica e sindacale di strappare un contratto che prevedeva il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali per questi braccianti del mare (ferie, riconoscimento delle festività, gratifica natalizia, riposo periodico per gli equipaggi), in seguito la stessa forza non si manifestò per il mantenimento, da parte degli armatori, degli accordi sanciti.

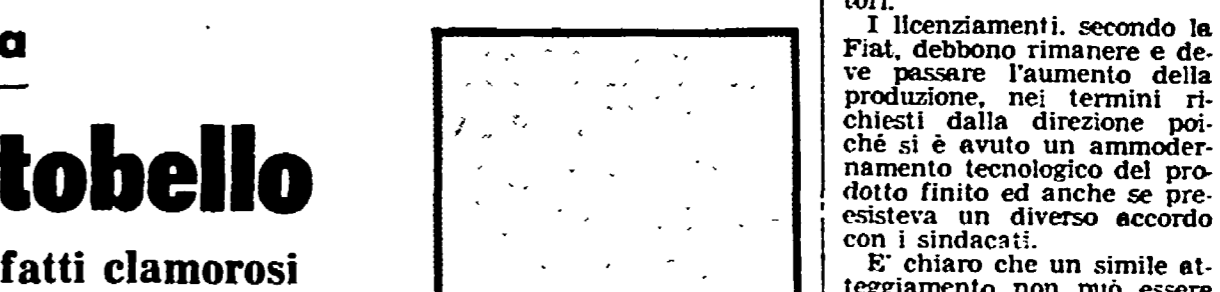
Oggi, a distanza di tredici anni dalla stipula di quel contratto, nel pacchetto delle rivendicazioni dei pescatori c'è ancora la richiesta che la Cassa marittima elevi da due-mila lire a cinquemila lire

l'indennità da corrispondere ai pescatori in caso di malattia!

Questa nuova lotta vede uniti per la prima volta capitani, motoristi, capiscepa e pescatori. E' un fatto nuovo questo, un fatto di grandissima importanza: nel passato gli armatori avevano cercato sempre di dividere queste categorie temendo che l'unità di tutte le forze che operano sui pescherecci potevano coalizzarsi in un'unica grande rivendicazione. E' stato così e forse si deve a questo se gli armatori in questi giorni stanno rivedendo in modo circo alcune loro vecchie e inaccettabili posizioni.

Lo sciopero generale dei giorni scorsi, degenerato poi con l'assalto al Comune e alla sede degli armatori, pone con forza anche la necessità di un inserimento più forte e più incisivo del sindacato all'interno della vertenza.

Giovanni Ingoglia



La scuola va male? E allora diamo la colpa agli «estranei»

CATANZARO — Come la ripetizione di un vecchio copione, ancora una volta si ripresentano i problemi che assillano studenti, genitori e insegnanti. E' evidente un certo senso di assuefazione e di rassegnazione in gran parte di coloro che, nel momento di dramma scolastico e si avverte, anche in chi si trova a scrivere di queste cose, un grande fastidio nel dover ripetere di anno in anno sempre lo stesso elenco di problemi.

C'è il rischio di adagiarsi in una retorica dei gusti del sistema educativo. Bisogna reagire con forza a tutto questo, lavorare per mettere in piedi, anche nella scuola, un vasto e articolato movimento di opposizione e di lotta su una piattaforma politica.

Ciò vale soprattutto in Calabria dove i processi di degradazione nella scuola sono arrivati ad un punto di gravità eccezionale per le inadempienze e le incurie della giunta regionale e dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, per l'insensibilità e l'inefficienza di molte giunte locali a direzione democratica.

In molti casi l'anno scolastico neanche è iniziato. Vi sono esempi macroscopici di una situazione intollerabile: l'istituto tecnico commerciale di Catanzaro Lido con 22 classi è alloggiato in solo quattro aule; a Guardavalle la scuola materna ed elementare, nonostante le proteste di genitori e maestri, è materialmente chiusa; ai bambini delle elementari di Mater Domini, il presenziare più povero e disgregato di Catanzaro, i buoni libri saranno consegnati... tra due mesi; in quasi tutte le scuole materne manca la refezione.

Non si tratta, dunque, soltanto dei mali che derivano dalle accendute resistenze conservatrici e della burocrazia scolastica ad una organica riforma della diffusa delusione per l'impotenza e l'inadeguatezza degli organi collegiali. Non bisogna evidentemente sottovalutare le spinte all'indietro e, anzi, bisogna denunciare e combattere le intenzioni restauratrici del ministro Valitutti, il quale attribuisce agli «estranei» le colpe della disfunzione dei

consigli scolastici e propone sostanzialmente una linea selettiva e di restringimento delle basi di massa della scuola.

Quello che voglio sottolineare, in questa sede, è il grande disordine amministrativo, la confusione e l'improvvisazione, l'assoluta mancanza di una visione programmatica negli interventi in direzione della scuola calabrese e dei suoi problemi più urgenti. Non esiste in effetti una politica scolastica regionale. C'è la maggioranza di centro sinistra. Eppure sarebbe bastato che l'assessore Cingari avesse tenuto un po' conto del programma unitario elaborato tre anni fa dai partiti democratici o avesse, qualche volta sentito le organizzazioni sindacali e i presidenti dei distretti scolastici e dei consigli di istituto per ricevere indicazioni utili al proprio lavoro.

Sembra che non ci si ponga nemmeno il problema dello sviluppo scolastico e culturale della regione. E non bastano certamente le sparate demagogiche all'università a salvare l'anima e la faccia! Guardiamo ad alcuni fatti. Decine di miliardi ancora non spesi per l'edilizia scolastica a fronte del bisogno di centinaia di nuovi edifici scolastici.

Il primo piano triennale della legge 412 è in gran parte da attuare e il secondo piano triennale è ancora da impostare... Si rinuncia ad un coordinamento dei fondi a disposizione della Regione, dei comuni e delle Province. Mentre gli edifici scolastici restano incompiuti per l'esaurimento dei finanziamenti ad hoc, in assenza di un coordinamento regionale, comuni e province tentano di utilizzare i fondi contratti con la Cassa Depositi e Prestiti in una miriade di opere, senza fissare una scala di priorità e, quindi, le esigenze dello sviluppo dell'edilizia scolastica vengono sacrificati ad utilità logiche dispersive e clientelari. Altro che emergenza!

Così per il diritto allo studio. Balzano evidenti i limiti della legge in vigore che non riesce ad eliminare sprechi e squilibri. Ma è anche vero che conti- nua con una assurda poli-

tica dell'elemosina che impedisce agli enti locali di elaborare i servizi e di elaborare nell'ambito dei bissegni del distretto, un piano pluriennale sul diritto allo studio.

Il bilancio prevede 12 miliardi all'anno per il diritto allo studio. Ben 36 miliardi in tre anni, una somma che potrebbe permettere di avviare subito una politica di largo respiro nell'ambito del diritto allo studio, della selezione, del tempo pieno. Ciò, invece, è impedito da un sistema macchinoso addottato dalla giunta regionale che consiste nel deliberare i mandati agli enti locali di tre mesi in tre mesi. Siamo, come è chiaro alla inefficienza elevata all'ennesima potenza. Chiediamo, noi, che i partiti della maggioranza regionale di centro sinistra hanno bloccato, insieme alle nomine dell'ESAC e di altri importanti enti, anche quelle per l'istituto regionale di aggiornamento e sperimentazione? E come non ricordare che la maggioranza di governo alla Regione non solo si presenta con un paniere completamente vuoto nel campo delle iniziative e delle leggi di programmazione culturale ma ha anche di fatto boicottato la discussione sulle proposte di legge presentate dal nostro Partito in merito alle minoranze linguistiche, ai beni culturali, ecc.?

Siamo, dunque, ad un bilancio fallimentare: il centro sinistra è una gabbia anche dal punto di vista dello sviluppo scolastico e culturale. I compagni socialisti non possono fingere di niente continuando a dare manforte ad un sistema di potere che ostacola l'avvio di qualsiasi progetto di programmazione e blocca l'elevamento culturale delle popolazioni calabresi.

Sulle questioni della scuola e della cultura in Calabria è essenziale sviluppare un combattivo movimento di giovani e di insegnanti; altresì essenziale un confronto franco ed aperto tra PCI e PSI per definire una proposta di lotta tendente all'avanzamento di una cultura della trasformazione.

Gaetano Lamanna

Conclusa a Sassari l'ultima «seduta» di colloqui di musica mediterranea Che bel colloquio, sembra Beethoven

Particolarmente indovinata la formula dell'iniziativa promossa dall'azienda di soggiorno e dalla società italiana di etnomusicologia — Per due sere stracolme il Teatro Civico mentre centinaia di persone hanno dovuto restarsene fuori — Il lungo e non facilmente fruibile spettacolo dei musicisti egiziani — La parte scientifica e le esibizioni

Dal corrispondente SASSARI — Si è conclusa con un appassionato dibattito l'ultima seduta dei «Colloqui di musica mediterranea» organizzati a Sassari dall'azienda di soggiorno in collaborazione con la società italiana di etnomusicologia. Prima di tracciare un resoconto dei colloqui ci sembra opportuno soffermarci sul carattere della manifestazione e sul ruolo che può giocare in un rilancio della vita culturale sarda.

La formula dei «colloqui» si è rivelata particolarmente indovinata: al mattino e nel primo pomeriggio nella sala consiliare della Provincia si avevano relazioni, dibattiti e dimostrazioni sui fatti musicali molto concreti; la sera un concerto di «colloquio» di carattere decisamente divulgativo, autonomo nella loro formulazione, ma strettamente collegati ai temi trattati.

Da un lato, dunque, l'approfondimento scientifico, da un altro lato il massimo del coinvolgimento spettacolare. Per due sere al teatro civico si sono dati appuntamento centinaia di persone, molte delle quali non sono potute entrare per ragioni di sicurezza.

Il primo concerto vedeva come protagonisti sardi il suonatore di launeddas Dionigi Burranca, il suonatore di organetto Pietro Porcu e un gruppo di danzatori di Ollolai, tutti impegnati nella prima parte; la seconda parte era occupata dai «Musici del Nilo». Il suonatore cantore, danzatore che per oltre un'ora hanno passato in rassegna aspetti molto significativi della musica islamica.

La validità dell'esperimento si è potuta notare, in primo luogo, con la lunga e non facilmente fruibile esibizione di musicisti egiziani. Questo, per gli organizzatori della manifestazione era un test decisivo. Ebbene, non soltanto il pubblico ha «resistito» fino alla fine, ma ha spontaneamente chiesto la prosecuzione del concerto.

Non meno entusiasmante il successo della seconda serata: oltre ai suonatori Burranca e Porcu si sono alternati i danzatori sardi. Letteralmente, la seconda parte era dedicata a due suonatori di violino e flauto provenienti dall'isola di Creta. Il repertorio di due musicisti cretesi è stato illustrato da Roberto Legati che, alla puntualità scientifica, ha saputo unire una immediatezza di approccio col pubblico.



tradizione ed elaborazione. Che dire delle affinità tra le launeddas, il più antico degli strumenti sardi, e la oboe egiziana, anche essa a fiato ma ad ancia semplice? Un attestato di merito quindi per i promotori della iniziativa (che sia proprio get-

tato alle orchestre il tempo in cui l'azienda di soggiorno organizza prevalentemente concorsi di bellezza?) cui va il merito di avere iniziato un discorso che una proposta per gli anni venturi. Lo ha sottolineato il presidente della Provincia, il com-

putato Giovanni Maria Cherchi, intervenendo nel dibattito conclusivo. Nel riprendere la possibilità della formula dei «colloqui» e dei risultati che ne sono scaturiti, il compagno Cherchi ha criticato l'assenza della Regione Sarda, la sua incapacità di promo-

vere ed elaborare cultura mentre gli enti territoriali (province, comprensori, e comuni) mostrano sensibilità e capacità di risposta ad esigenze e richieste che provengono dalla società. Assenza della Regione quindi. Assenti altrettanto ingu-

Suonatori di «launeddas» (antichissimo strumento sardo). Per due giorni a Sassari si sono esibite «colloquio» con la gente culture musicali diverse

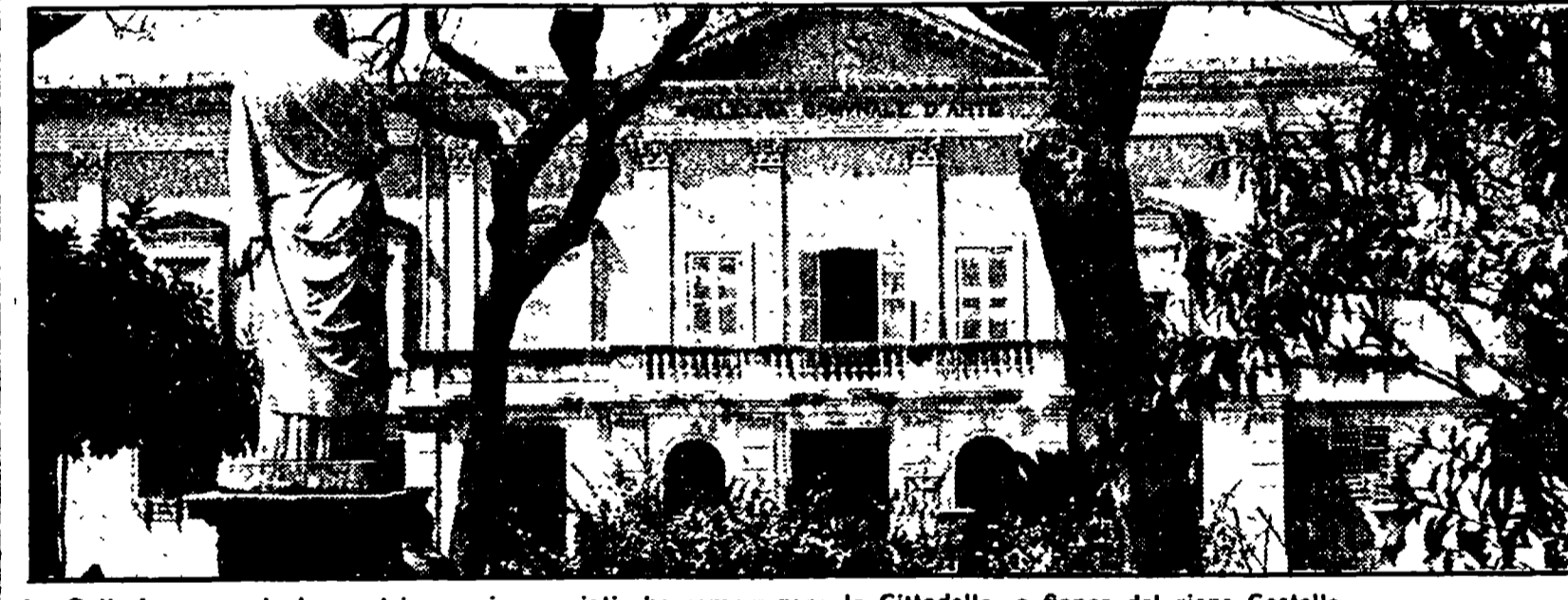
ustificati ai «colloqui» le due università sarda e l'Istituto etnografico di Nuoro. Un incidente involontario? Ce lo auguriamo. Mai come in questa occasione le note stonate sono risultate fuori luogo.

Giuseppe Mura

A Cagliari un convegno ha «riavvicinato» il complesso alla città

La Cittadella dei musei non è più un pezzo da museo

Da dieci anni attende una definitiva sistemazione - Destinata ad accogliere numerosi centri di aggregazione culturale - Una lieta sorpresa subito rovinata da un nuovo provvedimento di chiusura



La Galleria comunale è uno dei «pezzi» pregiati che compongono la Cittadella, a fianco del rione Castelli

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La Cittadella dei musei ha cessato finalmente di essere un oggetto misterioso. Nei giorni scorsi, grazie ad un convegno indetto dall'Istituto di studi sardi, i cagliaritari hanno potuto vedere col loro occhi ciò che finora conoscevano soltanto per sentito dire.

Qualcuno cominciava a sospettare che la Cittadella fosse una specie di zona «off limits». Qualche altro, un po' più maligno cominciava a sospettare che non esistesse. Solo i pochi infatti l'avevano visitata e ne avevano scritto su qualche giornale. A Cagliari c'è un prestigioso complesso architettonico che tutta Europa ci invidia, assicuravano

esperti prestigiosi. I cagliaritari dovevano accontentarsi di immaginare. Virtù per la quale, in verità, appaiono volentieri, giacché devono immaginare molte altre cose.

La cittadella comunque ha aperto i battenti. Manco a farlo apposta: soltanto per tre giorni. Il convegno organizzato dall'università ha richiamato uno stuolo di studiosi, esperti, studenti. Numerosa soprattutto la partecipazione attiva di questi ultimi. In una sala piuttosto disadorna si è discusso di «Cagliari dal passato al presente» e quasi superfluo aggiungere che l'unica sala aperta era quella e che le sole strutturate funzionanti erano il tavolo della presidenza e alcune sedie per il pubblico.

Per il resto, tutto spran-

gato. Di attrezzature neanche l'ombra. Solo molta buona volontà.

La manifestazione, comunque, ha ribadito anche gli organizzatori del convegno, acquista il senso di una provocazione. La Cittadella infatti, terminata di costruire secondo le più moderne concezioni architettoniche; all'inizio degli anni '70, ancora oggi attende una completa sistemazione. Anzi ancora oggi attende una sistemazione. Situata — e la scelta appare quanto mai azzeccata — accanto al quartiere più storico di Cagliari (l'antico Castello), è destinata ad accogliere alcuni istituti universitari (arte, studi sardi), il museo archeologico, la pinacoteca, il museo etnografico e la galleria comunale d'arte.

Un complesso polivalente di tutto rispetto, insomma. Ad ogni museo ed istituto è assegnata una o più delle sale che si succedono lungo il percorso all'aperto che delimita la Cittadella. Il pubblico dei curiosi accorso più che per il convegno, per dare un'occhiata finalmente all'oggetto misterioso ha potuto constatare che la ridda di voci risponde a verità. Non erano solo sogni di qualche visionario. E non erano neanche invenzioni di qualche giornalista in cerca di notorietà o del solito amministratore con l'occhio puntato alle imminenti elezioni comunali.

I cagliaritari resi ormai scettici da anni di promesse su passeggiate coperte, erano in attesa di essere

trasformati in centri culturali e su teatri farnocci permanentemente incompiuti, hanno avuto questa volta una lieta sorpresa.

Ma — come si dice — era troppo bella per essere vero. La sorpresa ha subito cambiato di segno, quando, dopo pochi giorni è stata decretata nuovamente la chiusura del complesso. Continuare anche nello squallore delle sale deserte sprangere la Cittadella appare in tutto il suo valore. Un valore che sarà sfruttato appieno solo quando ogni istituto prenderà possesso pieno della parte assegnatagli.

Per ora i miliardi spesi non vengono assolutamente giustificati dall'attenta scelta. Dispice constatare che l'unico passo in avanti l'hanno fatto gli istituti universitari. Comune Regione e Soprintendenza sono in «tutte le altre faccende affaccendati».

Eppure il pubblico, accorso numeroso, per curiosità o per interesse, accorso e rispettando l'ordine del fascio anche dopo la chiusura della Cittadella, dovrebbe fare immaginare qualcosa anche agli amministratori. Per esempio, che un complesso culturale di tale portata, finalmente funzionante, potrebbe essere un centro di studi e di riflessione sulla storia sarda, sulla società sarda. Potrebbe fungere da punto di riferimento culturale per la città. Potrebbe essere un centro di scambi continui tra le esperienze maturate in Sardegna e quelle maturate nella penisola e all'estero.

Attilio Gatto

Dal corrispondente NUORO — Adesso la biblioteca Sebastiano Satta di Nuoro, è sistema degli ultimi due anni del palazzo comunale. Una sistemazione di fortuna è dir poco, prima ancora e per tantissimi anni, stava proprio al centro del Corso Garibaldi, l'antica e prestigiosa via lagore, davanti al Caffè Tetamanzi.

Poche stanze buie, con i pavimenti scnessi e scricchiolanti di un vecchio stabile a due piani, con balconcini in ferro battuto da cui, «i libri» furono portati via perché rischiava di crollare tutto. Il trasferimento nei locali di piazza Italia — relativamente nuovi, visto che sono della seconda metà degli anni '60 — doveva essere immediato, in attesa della costruzione dei locali definitivi.

I libri, oltre 30 mila (c'è pure una discreta dotazione di fondi antichi) nel palazzo del Comune ci sono rimasti invece assai più di quanto fosse prevedibile o auspicabile. Quei locali, infatti, non erano né collaudati, né tanto meno costruiti per reggere un peso simile, più la suite, i lettori e tutto il resto, archivi, suppellettili e così via.

Una sola sala di lettura, consultazione, di ri- burione, con tutte le difficoltà e le incongruenze che ciò produce. Senza contare il rischio peggiore, quello di «cascare tutti di sotto». Eppure non stante queste difficoltà, a forza di sforzi e di battaglie tenaci la biblioteca Satta è riuscita ad uscire dall'immobilismo di più di 30 anni e si è messa in marcia, dandosi un programma di lavoro e di ristrutturazione di respiro regionale anche prima del trasferimento nei nuovi locali, ampi, spaziosi, che in capo a 8 mesi saranno finalmente messi a disposizione.

Una breve occhiata alle cose fatte nell'ultimo anno. Intanto il concorso

La «Sebastiano Satta» di Nuoro

Dopo trent'anni la biblioteca darà «persino» libri in prestito

per il direttore; e si, perché la biblioteca è rimasta per tre anni senza direttore ed è andata avanti solo per la buona volontà del personale e di un consiglio di amministrazione piuttosto agguerrito.

Poi l'assunzione di 8 giugno della 285, la delibera per l'ampliamento consistente dell'organico in vista dei nuovi compiti che la biblioteca si sta dando.

Il concorso per direttore l'ha vinto una giovane donna combattiva e piena di idee, Angela Quaquera. Abbiamo parlato un po' con lei di questi progetti, alcuni dei quali non sono già più semplici progetti, che la biblioteca ha in mente.

«Cosa volevo fare di questa biblioteca? La vecchia e immobile fase della Biblioteca contenitore di libri e raccolte di fondi è ormai superata. Vogliam che questa struttura sia davvero un centro di informazione democratica; che innanzitutto metta «il libro» a disposizione della gente, lo faccia girare».

Ed è da tanto, visto che prima la Satta non prevedeva nemmeno il prestito. Ed è la fase che stiamo concretamente costruendo. C'è tanto lavoro da fare e siamo impegnati fino al collo. Ci sono, tanto per dare un'idea, qualcosa come 12 mila volumi mai catalogati e quindi non fruibili, che stiamo catalogando e che mette-

remo, mano mano che saranno pronti, a disposizione del pubblico».

«Ma non è solo questo: questa settimana parte il servizio di prestito alla «sala sarda», un locale al piano terreno situato nella bellissima piazza Sebastiano Satta proprio nel cuore antico di Nuoro.

«Ecco, è proprio il segno dell'obiettivo che vogliamo raggiungere: quel la che chiamiamo «sala sarda» è il primo perno del sistema bibliotecario urbano, che in futuro andremo ad avviare anche con biblioteche di quartiere. Ed è anche il primo passo verso la terza fase, la formazione di un sistema bibliotecario intercomprensoriale di cui la biblioteca Satta sia il motore».

«Non è cosa da poco: in Sardegna, come in tutto il Mezzogiorno fatta salva qualche eccezione, per esempio Foggia, non esistono sistemi bibliotecari, che invece rappresentano per realtà più mature come quelle del Centro-Nord una strada preferenziale».

In Sardegna ci sono appena un centinaio di biblioteche comunali, che vivono una vita stentata e grama. Quelle di Cagliari e Sassari sono addirittura chiuse. In questo quadro la Satta, con il progetto elaborato, finisce con realizzare un'esperienza pilota, in tutti i sensi.

Carmina Conte

PER LA PUBBLICITÀ SU

I'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 35
Tel. 0798541-2-3-4-5

ANCONA — Corso Garibaldi, 110
Tel. 23904-204150

BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60
Tel. 214768-214769

CALGARI — Corso S. Pietro, 37-43
Tel. 22475/4 (ricev.)

FIRENZE — Via Martelli, 12
Tel. 287171-211449

LIVORNO — Via Grande, 77
Tel. 224358-233302

NAPOLI — Via S. Brigida, 68
Tel. 324091-313851-313798

Grecia

fine settimana ad ATENE

ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Livorno

TRANSPORTO: voli di linea

PARTENZA: 1 novembre

DURATA: 5 giorni

QUOTA: da Milano L. 310.000 da Roma L. 300.000

UNITÀ VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141

LA QUOTA COMPRENDE oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autopolitman con guida interprete, un pranzo a Microlimano ed una cena alla Plaka.

Organizzazione tecnica ITALTURIST

URSS

7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani)

ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Roma, Milano

DURATA: 5 giorni

TRANSPORTO: aereo

PARTENZA: 5 novembre

Quota di partecipazione da Milano L. 370.000 da Roma L. 390.000

7 NOVEMBRE A MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano

DURATA: 5 giorni

TRANSPORTO: volo speciale Aeroflot

PARTENZA: 5 novembre

Quota di partecipazione: L. 393.000

Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Organizzazione turistica ITALTURIST

La Dc bocchia per 17 volte le proposte della maggioranza di cui fa parte

Scoppiano pesanti contrasti nella giunta sul nodo della formazione professionale

Lo scudocrociato pretende di imporre la sua volontà su tutte le altre forze - Il tentativo di aprire la strada a una valanga di corsi inutili e clientelari - La posizione comune di PCI e socialisti

«Dimenticato» alla Regione un piano per mille posti

PESARO — La Comunità montana della Catria e del Nerone (Cagli-Pergola) è la prima nelle Marche che si vede attualmente approvato il piano di sviluppo economico-sociale. Una notizia significativa ma dai risvolti inquietanti: infatti il piano quinquennale non è stato approvato dal consiglio regionale (come prevede la legge 1102 istitutiva della Comunità montana) dopo il necessario esame da parte della giunta regionale: l'approvazione è scattata automaticamente per la decorrenza dei termini di legge.

Nel limite di 60 giorni, dal momento in cui la giunta riceve il piano dalla Comunità montana, il consiglio regionale deve approvare il documento. Invece l'elaborato, incagliato con ogni probabilità nelle pastoie di qualche ufficio della giunta regionale, è pervenuto in ritardo al consiglio regionale. Il consiglio quindi non ha potuto né discuterlo né approvarlo; e si presume che l'importante documento non ha attirato più di tanto l'attenzione del governo regionale.

Uno scandalo. Una nuova, incredibile manifestazione di inefficienza della giunta regionale. Come definire diversamente un episodio tanto grave? «Ci potremmo consolare», dichiara il compagno Giuseppe Panico, presidente della Comunità montana — con il

fatto che tutto sommato ora il nostro piano di sviluppo diventa operante, ma evidentemente non tutti gli adempimenti regionali a favore della Comunità montana si possono risolvere per decorrenza dei termini...».

La cosa ha ovviamente suscitato rammarico e preoccupazione, soprattutto tra i gruppi (PCI, PSI, PSDI) che compongono la giunta comunitaria. Gli occhi di questo incredibile affare sono destinati ad ampliarsi dal momento che intanto alle linee programmatiche del piano si era sviluppata tra la gente, nelle scuole, con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, con i diversi gruppi sociali un dibattito senza precedenti. Decine e decine sono stati gli incontri e le assemblee in una capillare ed estesa consultazione democratica. Se non altro, una mobilitazione di questo rilievo meritava una ben diversa considerazione in sede regionale.

Solo il gruppo consiliare comunista ha espresso la protesta e la condanna più ferma per l'inerzia della giunta. Per il resto, soltanto silenzio e imbarazzo.

Nell'immediato dopoguerra la popolazione della zona superava le 50 mila unità; oggi gli abitanti sono circa 36 mila. La chiusura delle miniere di zolfo (Bellisio e Cà Bernardi) con il licenziamento di

migliaia di lavoratori, l'espulsione e l'esodo dalla campagna di altre migliaia e migliaia di famiglie, appesantito il dato socio-economico più drammatico che ha percorso un intero ventennio. Poi la difficile ripresa, la volontà, espressa con le lotte, di conquistare una prospettiva nelle loro zone alle popolazioni della montagna.

Il piano individua una serie di obiettivi precisi: rilancio dell'occupazione, incremento del reddito, stabilizzazione della popolazione, difesa del territorio. «Abbiamo elaborato», sottolinea Panico — un piano di settore per l'agricoltura, che punta in modo particolare allo sviluppo della zootecnia. Se Stato, Regione Marche e CEE ci forniranno i finanziamenti necessari almeno mille nuovi posti di lavoro si creeranno nella zona i prossimi anni».

Sono anche previsti due poli di sviluppo industriale, a Pergola e a Cagli, e il rilancio dei settori economici estrattivi, artigianato e turismo prima di tutti. «La giunta regionale non ha esaminato il piano — termina Panico — ora però c'è da augurarsi che metta subito a disposizione della Comunità montana i finanziamenti da investire nei progetti elaborati».

ANCONA — La Democrazia Cristiana, nel corso del dibattito in commissione consiliare per approvare il tanto sofferto piano annuale della formazione professionale, ha bocciato per ben diciassette volte le proposte della giunta. Una posizione scorretta e sleale, per un partito che fa parte della stessa maggioranza. In realtà identificare questa maggioranza regionale è sempre più difficile. Lungi dal dimostrare posizioni unitarie, essa è corsa all'interno dalle continue ipoteche democristiane ad una politica di rinvio. Ciò che è accaduto in seno alla commissione istruttrice è addirittura clamoroso: lo scudocrociato ha preteso di imporre la sua volontà — solo perché in commissione il suo voto è determinante — a tutte le altre forze. Non ha tenuto conto delle resistenze dei suoi amici di giunta (per la verità alquanto deboli), e per ben diciassette volte ha votato contro il parere dei comunisti e della giunta, per imporre altri corsi, nuove ingenti spese sull'ordine di 300-500 milioni. Una sfida a perta dunque ai partiti della giunta. Oltretutto la dilatazione della spesa potrebbe mettere in forse la stessa applicazione del contratto di lavoro per i dipendenti. Se dovessero passare le proposte della DC, il piano verrebbe completamente snaturato. Si approfondirebbe la contrapposizione con gli enti delegati (Province, Comunità montane, Comuni), si apprebbe la stura ad una valanga di corsi inutili e clientelari.

La vicenda della formazione professionale è davvero

emblematica, dipinge perfettamente il pesante clima politico che si vive nelle Marche. Sono noti i gravi ritardi accumulati nella elaborazione e presentazione del piano (si ricordano le proteste dei sindacati, dei disoccupati, che si aggrappano ai corsi di formazione per sperare in un futuro lavoro). Sulla stessa impostazione del piano, la giunta ha rivelato tutta la sua debolezza, tanto che le scelte risentivano in maniera chiara delle spinte più disparate dei vari settori, mostravano un certo distacco dalle esigenze del mercato del lavoro e dei disoccupati. Il tutto tra l'altro si accompagnava alla proposta di un pacchetto di «corsi liberi», espressione tipica dei settori meno produttivi.

I comunisti si sono battuti (controvando su questo punto della giunta) perché nel piano nuovo comunque si garantissero il rispetto del contratto di lavoro dei dipendenti e perché non venisse aumentata fuori di misura la spesa.

Le contraddizioni interne alla maggioranza sono dunque scoppiate, proprio in uno dei compiti più delicati dell'attività di governo della Regione: sulla formazione professionale la DC ha dato battaglia, per bloccare ogni tentativo di risanamento e di riordino, per perpetuare il solito scoglio del favoritismo e della clientela. Di fronte alle lacerazioni della maggioranza regionale, il PCI mantiene una posizione coerente e per nulla preconcetta. Ha votato diciassette volte per le proposte positive che la giunta sosteneva, pur non condividendo l'insieme delle scelte del piano. E tuttavia l'arroganza della DC va a pertamente denunciata. Questo partito ha la maggioranza in commissione e pretende di farla da padrone. Ma sedici consiglieri non possono decidere per l'intero consiglio regionale, cioè al posto di quaranta consiglieri: se passasse una pratica di questo genere, il consiglio regionale e le commissioni verrebbero progressivamente espropriati del loro ruolo.

Al di là della questione specifica della formazione professionale, ciò che più è grave è la patente divaricazione aperta tra la DC e i partiti della giunta. Si dimostra giusta la previsione che il PCI aveva fatto alla vigilia della ripresa politica: i problemi non si possono governare con una giunta inadeguata, legata mani e piedi alla DC. Non è privo di significato, infine, il fatto che sul piano di formazione si sia realizzata una importante unità tra il PCI e il PSI (partito che esprime il presidente della giunta). Sarà bene riflettere su questo come su altri concreti eventi politici (la sinistra unita, presente in tanti Comuni delle Marche, un positivo bilancio di governo).

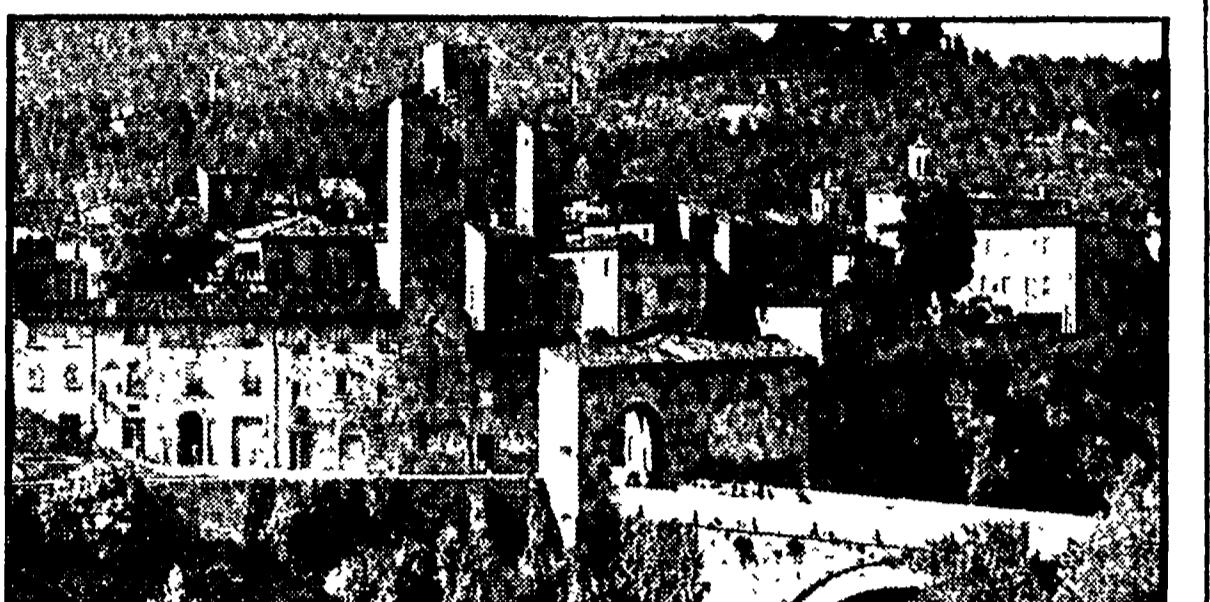
ASCOLI PICENO — Una organizzazione tipo mafia dell'edilizia nel cuore di una regione che con la mafia non ha nulla a che fare: perché proprio ad Ascoli Piceno, cinque uomini politici di rilievo sono rinchiusi nelle segrete di Forte Marenco per aver corrotto e commesso una serie per il momento indefinita di persone?

L'ultimo arrestato, il Viccoli, è stato un giorno in cella di isolamento. Interrogato dal magistrato Mario Mandrelli, ha negato, piangendo: un uomo distrutto. Era fino a pochi giorni fa assessore all'Urbanistica, «stimatissimo» avvocato dell'Associazione Industriali e di una decina di enti importanti, tra cui il consiglio comunale di Ascoli Piceno. Sotto le sue mani passavano pratiche e documenti tra i più delicati dell'amministrazione locale. Anche per lui l'accusa sarebbe di concussione e di associazione a delinquere. La lunga catena degli arresti sembra essersi per il momento interrotta. Il «caso Viccoli» in città è il nuovo gioco di moda: c'è qualcuno che pagherebbe un milione per l'incarico di impilato anche un comunista.

Le chiacchiere purtroppo si sovrappongono ai concreti elementi che il magistrato ha in mano. Forse il senso di sfiducia e di incertezza ha bisogno di trovare qualche capro espiatorio, o forse più verosimilmente c'è una manovra, che viene da destra e vorrebbe la «classe politica» tutta corrotta. Ascoli Piceno, trentennale feudo democristiano, del tipo forlignaniano, non è nuova a scandali, alcuni veri altri pilotati. Ma questa volta c'è l'intero gruppo dirigente della DC in quella delle ondate. La clamorosa inchiesta di Mandrelli ha gettato lo scoppiglio nella cittadella scudocrociata. Tanto che la direzione provinciale tende a scartare i malintesi, mentre il comitato comunale si mantiene sull'ambiguità: forse ha paura di essere travolto dalla verità? I magistrati locali sono andati a Roma a chiedere lumi a Gava (anche per sapere quale giunta farebbe il sindaco di Ascoli Piceno). Sembra che la DC risponda — preoccupatissima degli equilibri congressuali — sia stata la seguente: ricomponete il partito prima; e poi si vedrà;

Lo scandalo urbanistico ad Ascoli Piceno Come reagisce una città dove metà dei dirigenti dc è in carcere

La manovra di destra che vorrebbe tutta la «classe politica» corrotta Lo scoppiglio nelle file scudocrociate dopo la lunga catena di arresti



ma mi raccomando, niente giunte con i comunisti.

All'ultima seduta del consiglio comunale l'aria era di quelle da far gelare. Di Vittorio, assessore dc non implacabile di un luogo di lavoro e di illeciti favoritismi, ora ha le manette. E l'altra DC, quella vicina all'area Zec, da sempre minoritaria, ora chiede di fare una giunta con il PCI.

Sono in carcere anche due socialisti: forse trascinati, all'inizio, via sono diventati protagonisti del primo piano nel locale Ascoli Piceno. Gli organismi dirigenti del partito socialista hanno assunto una posizione inequivocabile: chi ha sbagliato, deve pagare.

La gente ormai si chiede come abbia potuto il marchio lavorare sotto sotto, riproducendo per lungo tempo se stesso. Chiede ai comunisti perché non siano intervenuti in tempo? Ci spiega il compagno Gianluccio Lattanzi, capogruppo, che incontriamo nel suo studio di avvocato: «Da anni avevamo la convinzione che la gestione del piano regolatore fosse poco pulita. C'erano ritardi, illogicità nella formulazione dei piani esecutivi, c'era soprattutto un disagio crescente. Ma le prove mancavano. La nostra era per forza di cose una denuncia a volte generica». Nell'ordine del giorno dell'ultima seduta consiliare c'è una sfilza di richieste di rinvio, tutte avanzate da PCI per vederli più chiaro. Alla correttezza del gruppo comunista si sono sovrapposte tuttavia l'arroganza e la totale mancanza di scrupoli degli altri. Questi non andavano per il sottile: se erano capaci di minacciare e di ricattare («o i soldi o la tua area edificabile diventa verde»), immaginate se non trovavano il modo di passare sul velluto le loro sporche faccende anche in consiglio comunale.

Lella Marzoli

Al lavoro il Comitato di solidarietà

Raccolta di aiuti, viveri e medicine per il Nicaragua

Un appello del francescano Formiconi ai cittadini della sua città natale, Civitanova Marche - Migliaia di bambini muoiono di fame

Prosegue con successo nelle Marche, la raccolta di viveri e medicinali da inviare al Governo Sandinista Rivoluzionario del Nicaragua, per impedire che migliaia di bambini ed anziani, di malati, muoiano di fame e di stenti, senza cure adeguate. Il Comitato Promotore di Solidarietà delle Marche (che comprende diverse note personalità indipendenti) si è mosso con rapidità, incontrando e sollecitando autorità ed enti locali delle Marche, fabbriche produttrici di generi di prima necessità, che potrebbero risultare vitali alla sopravvivenza di un popolo e di una rivoluzione. C'è già

il rischio che un'intera generazione cresca con malformazioni o pesanti ritardi nei processi evolutivi, a causa della mancanza di cibo. Mezzo secolo di dittatura del Somozza, completamente asservita all'imperialismo americano hanno ridotto il paese e la sua economia in bilico delle multinazionali e poche famiglie legate a doppio filo con la dittatura. Nel mese che precedettero l'insurrezione popolare, la Guardia Nazionale uccise, per rappresaglia, persino centinaia di ragazzi che avevano superato gli undici anni.

Padre Bernardino Formiconi e Padre Giorgio Cal-

legari, sono due missionari cattolici inviati dal Governo Sandinista e dalla Conferenza dei religiosi del Nicaragua, proprio per ottenere solidarietà politica ed aiuti materiali dal nostro paese: si sono già incontrati, nei giorni scorsi, con la stampa e con gli amministratori delle più importanti città della Regione. Padre Formiconi, francescano, è di origine civitanovese, ed ha voluto indirizzare una richiesta particolare di solidarietà alla gente della sua città natale. Eccone il testo.

A tutti i miei compaesani di Civitanova Marche un

saluto affettuoso e fraterno. Vengo a chiedere la solidarietà degli italiani e dei generosi marchigiani, del vittorioso popolo del Nicaragua, in questi momenti particolarmente difficili a causa della eredità con cui Somozza ha inferto contro la nostra gente innocente. Abbiamo bisogno della vostra solidarietà fraterna per non perdere le conquiste della nostra vincente rivoluzione. Chiediamo aiuti in viveri (riso, fagioli, mais, pasta, alimenti per bambini) e scarpe per i nostri ragazzi. Vi è necessaria assoluta anche di medicinali: antibiotici, vitamine, ricostituenti.

I vostri aiuti salteranno la nostra rivoluzione per la quale abbiamo pagato un alto prezzo in vite umane e sofferenze: 60 mila morti, 100 mila feriti, 6 mila invalidi, su un totale di 3 milioni di abitanti.

Grazie per la vostra solidarietà, grazie al Comitato Regionale di Solidarietà, di tutto cuore.

PATRIA LIBRE O MORIRI!
Padre Bernardino Formiconi per il Fronte Sandinista Liberazione Nazionale.

restato pochi giorni prima per un tentativo di rapina in un istituto bancario di Ancona per procurarsi i soldi per la sua droga».

La sala, gremitissima, faceva risaltare ancor di più la presidenza ridotta al minimo: Paolo Pascucci, uno degli organizzatori del dibattito e Corrado Corradeschi, responsabile del centro tossicodipendenti del Comune di Firenze.

Al termine della relazione introduttiva, svolta dallo stesso Corradeschi, passano alcuni minuti di imbarazzato silenzio, poi la realtà si fa strada poco a poco nella sala: la sua crudezza; la disperata solitudine di tanti giovani che trovano negli altri due comunisti un rifugio; l'ultimo atto di ribellione ad un mondo di morte e di prostituzione per procurare la dose ad esse necessaria, la violenza di spacciatori senza scrupoli.

A rompere il ghiaccio è stato proprio un ex tossicodipendente un «fantasma vivo», come si è definito lui stesso, con un intervento che vale forse più di ogni trattato scientifico. «Perché l'ho fatto?», ha detto Marino — sapevo che sarei stato male, ma ho voluto provarlo ugualmente. E' in gioco la mia vita, e non voglio ripetermi spesso, rischiando quasi la paranoia, ma una goccia di LSD vale quanto l'ebbrezza dei 200 km. all'ora. A volte basta una canzone a dare una emozione, altre volte è necessaria una iniezione. Una conclusione disperata in verde, segno di sconfitta e di abbandono della lotta.

Ma non tutti sono disperati come Marino: alcuni, con uno sforzo eccezionale della volontà, cercano di costruirsi giorno dopo giorno una esistenza nuova, raccogliendosi in comunità terapeutiche, aiutandosi con il lavoro. E' l'esperienza portata da Marino che vive da due anni a Castelplanio (un piccolo comune dell'entroterra anconitano), dove ha organizzato una cooperativa che ospita attualmente otto tossicodipendenti. Insieme con un'altra cooperativa del Lazio stanno costituendo un consorzio per inserirsi nel mondo del lavoro cooperativo allo scopo di trovare un posto di lavoro a quanti hanno detto veramente «basta» alla droga. Ma le comunità terapeutiche, da sole, non sono sufficienti: se si vuole veramente cambiare la qualità della vita di tanti ragazzi, è necessario creare le condizioni perché questo avvenga.

L'appello di un eroinomane durante un dibattito sulla droga

I «fantasmi vivi» chiedono aiuto

Organizzato dai giovani comunisti, dal Mls, Pdup e radicali con la partecipazione di Corrado Corradeschi, responsabile del centro tossicodipendenti di Firenze - La comunità terapeutica di Castelplanio

Non avevamo mai visto tanti giovani di diversa estrazione sociale e di vari orientamenti politici partecipare con così vivo interesse ad un incontro dibattito, ma il tema della riunione, organizzata venerdì pomeriggio nella sala della Provincia di Ancona dai giovani comunisti, dal Mls, Pdup e radicali era del più attuale e interessante: «Droga: droga; e se cambiamo la qualità della vita. E' stata una iniziativa, la prima forse nel capoluogo marchigiano, a rompere quel muro di silenzio che c'è stato fino ad oggi attorno ad un problema, quello dei tossicodipendenti, che si sta presentando anche ad Ancona con episodi drammatici (basta ricordare la morte, avvenuta nel carcere di Sulmona, di un giovane brianzolo ar-

capaci di attingere vertici di assoluto valore possono forse contarsi in tutto il mondo sulle dita di una sola mano. Tra questi si colloca senza dubbio il Quartetto Borodin: Michael Kotelman primo violino, Andre Abramov second violin, Dmitri Sebalin viola, Valentin Berinsky violoncello, quattro concertisti di grande rilievo, tra i quali particolarmente il primo violino e la viola testimoniano in maniera emblematica come soltanto la famosa scuola russa sia in grado di esprimere nel campo degli archi un così grande numero di talenti di primissimo piano. Ma ciò che colpisce nel Quartetto Borodin è ovviamente il collettivo, che si è servito clementando in tanti anni di collaborazione e appassionato approfondimento.

Il programma che verrà presentato al pubblico anconitano comprende nella prima parte il quartetto n. 2 in re maggiore di Aleksandr Borodin (1834-1877) e il quartetto n. 2 in fa maggiore di Sergej Prokofiev (1891-1953) e nella seconda parte il quartetto n. 3 in re maggiore opera 67 di Johannes Brahms (1833-1898).

Domani ad Ancona il quartetto Borodin

COMUNE DI PESARO

Appalto concorso per la realizzazione di un impianto di depurazione a rete mista per i rioni di Cattabrighe e S. Maria delle Fabbreccie.

IL SINDACO RENDE NOTO

che il Comune di Pesaro indice un appalto concorso per la costruzione di un impianto di depurazione a rete mista per i rioni di Cattabrighe e S. Maria delle Fabbreccie.

Le Imprese interessate all'appalto concorso, debitamente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per competente categoria e corrispondente importo, dovranno far pervenire al Comune apposita richiesta di invito entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Tale richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO prof. Giorgio Tornati

Il convegno internazionale di studi all'università dedicato al poeta

Quando Ungaretti leggeva poesie ad Urbino...

URBINO — Il convegno internazionale di studi su Giuseppe Ungaretti, che si è tenuto dal 3 al 6 ottobre per iniziativa dell'Università, con un calendario ricco e intenso di relazioni e comunicazioni, ha rotto la cortina di silenzio attorno a questo poeta morto quasi dieci anni fa. Un poeta la cui memoria, nelle testimonianze di questi giorni, risulta essere viva e attiva.

Il giudizio è del rettore Carlo Bo, che aveva aperto il convegno mercoledì mattina ricordando e parlando di Ungaretti in Urbino. «Città più cara di Stoccolma», l'ebbe a definire Ungaretti nel registro di un albergo cittadino. E per vari motivi, primo certo tra tutti il fatto che fu Urbino con il Premio Montefeltro a «risarcire» l'autore della «Vita di un uomo di un Nobel» vanamente atteso.

A Urbino Ungaretti tornò varie volte negli anni sessanta. Restano tuttora memorabili due letture di proprie poesie, nella sala Serpieri e nell'aula sesta dell'Università stracolme di un pubblico affascinato da una voce inconfondibile che sillabava e sottolineava, pausandolo, ogni verso. Così come dura il ricordo di una passeggiata



Nella città tornò più volte negli anni sessanta. La sua presenza poetica ed umana è ancora viva in diverse generazioni di urbinati



sotto i portici di piazza della Repubblica innevata nel dicembre 1963.

In questa succinta cronaca su un convegno, la cui importanza e i cui esiti meglio si potranno definire quando usciranno gli atti, benché già gli osservatori e i critici letterari abbiano espresso giudizi assolutamente positivi, a noi non spetta una sintesi critica, d'altronde impensabile in breve spazio, quanto invece dare conto proprio della presenza — poetica e umana — di Ungaretti colta nelle giornata

te di Urbino. Dunque ancora viva in diverse generazioni.

E in generazioni di vari paesi, come è apparso anche dagli studi di esperti ungarettiani stranieri, europei ed extraeuropei. Quasi a dire, insomma, che ognuno — compresi i poeti dell'ultima generazione — deve qualcosa, magari ancora da definire, a Ungaretti. E non solo all'Ungaretti «uomo di penna», ma all'Ungaretti capace di indagare mistero e dolore della vita e di esprimere contemporaneamente

e fino a tardi negli anni una piena vitalità dentro e fuori la poesia, dentro e fuori le aule universitarie.

Anche per questo il convegno è apparso come un «risarcimento» di qualcosa a Ungaretti era dovuto, come giustamente in altro luogo è stato fatto qualche anno fa per esempio per Palazzeschi, anch'egli parzialmente e piangente dimenticato per parecchio tempo.

Insieme i quattro giorni dibattiti di studio sono stati l'avvio di altre ini-

ziative previste per il prossimo anno, nel decennale cioè della morte di Ungaretti. E previste certo non per celebrare (il che sarebbe un cattivo servizio) ma proprio per conoscere e approfondire uno dei massimi poeti del novecento.

m. l.

Nelle foto: a sinistra, Ungaretti con Diego Valeri, a destra, via Serpieri e piazza Rinascimento a Urbino

IL SINDACO RENDE NOTO

che il Comune di Pesaro indice un appalto concorso per la costruzione di un impianto di depurazione a rete mista per i rioni di Cattabrighe e S. Maria delle Fabbreccie.

Le Imprese interessate all'appalto concorso, debitamente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per competente categoria e corrispondente importo, dovranno far pervenire al Comune apposita richiesta di invito entro il termine di 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Tale richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO prof. Giorgio Tornati

L'azione della Regione per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale

Dopo studi e dibattiti il via al progetto per salvare la rupe d'Orvieto

Si avvia a soluzione una questione divenuta centrale per l'Umbria

L'aggiudicazione da parte della giunta regionale dei lavori per il risanamento della Rupe di Orvieto è l'atto conclusivo di una fase di grande sforzo e di straordinario impegno per le istituzioni, le forze politiche e sociali, la società umbra. Si è trattato infatti di porre le premesse per avviare un'opera di salvaguardia di un patrimonio artistico e ambientale di grande valore. Una questione dunque di rilievo senz'altro mondiale.

Il processo di degrado naturale della Rupe dura, si può dire, da sempre: ma è stato l'incremento delle nuove esigenze urbane ad imprimere ad esso una forte accelerazione: lo sviluppo dei servizi civili, la crescita continua e inarrestabile del traffico motorizzato hanno sconvolto i vecchi equilibri in lentissima evoluzione alterando l'assetto idrogeologico del masso e compromettendone complessivamente le condizioni di stabilità. Ciò nonostante negli anni che precedono l'attuale stato di fatto il problema è stato affrontato in maniera del tutto insufficiente, episodica e frammentaria, con interventi diretti a porre rimedio ai fenomeni più evidenti di sfaldamento non meno che si verificavano, ad esempio, in una serie di punti di una strategia complessiva e coerente.

Non si è trattato soltanto di una insufficiente manutenzione, ma anche e soprattutto di una grave carenza politica e culturale dell'amministrazione statale imposta su logiche rigidamente accentriche che escludevano la possibilità di collegamenti con la realtà sottostante. In realtà, nello stesso tempo, paralizzata dalla presenza di burocrazie concorrenti e conflittuali, l'istituzione statale non ha mai avuto un salto di qualità nel modo di considerare la questione del risanamento della Rupe. L'adeguamento effettivo del quadro istituzionale avviene in modo assolutamente disorganico, almeno fino al

1978 trasferendo alla Regione monconi di competenze ministeriali e risorse del tutto insufficienti, lasciando in piedi le vecchie strutture e i vecchi apparati e con essi le vecchie e arretrate concezioni, mentre parallelamente di consapevolezza della responsabilità politica e della funzione del potere pubblico. Su questo terreno rinnovato di consenso e di collaborazione si è cominciata a delineare una vera e propria strategia metodologica e operativa, con l'acquisizione della consapevolezza delle cause del dissesto e la loro progressiva eliminazione. Questa strategia si è articolata in una serie di

attività distinte e strettamente coordinate tra loro. Un'attività amministrativa e operativa di intervento immediato, diretta a far fronte alle più evidenti situazioni di emergenza e a porre in essere, in attesa di interventi definitivi, le misure di salvaguardia e di contenimento della situazione. Un'attività di studio e di progettazione, che ha consentito di definire le linee di intervento e di stabilire le priorità di azione. Un'attività di promozione a livello internazionale e nazio-

nale di studi scientifici che hanno permesso di definire un quadro più preciso dello stato di fatto della Rupe, delle cause del degrado e delle soluzioni da adottare. Un'attività di partecipazione popolare, che ha consentito di coinvolgere le forze politiche e sociali, le istituzioni nazionali e internazionali, le organizzazioni di cittadini e di operatori. Un'attività di finanziamento, che ha consentito di reperire le risorse necessarie per la realizzazione dell'opera. Un'attività di monitoraggio, che ha consentito di verificare l'andamento dell'opera e di intervenire tempestivamente in caso di necessità.

Dicevo all'inizio che l'aggiudicazione dei lavori costituisce per il problema della Rupe la chiusura di una fase, della fase cioè dell'adozione delle essenziali decisioni di avvio. Ora se ne apre un'altra, quella esecutiva che non richiederà certo un minore impegno da parte di tutti, ora o in futuro. La Rupe verrà tenuta sotto controllo continuo da una completa rete di strumentazioni scientifiche che la ditta appaltatrice è tenuta ad installare. I risultati di tale controllo potranno evidenziare la necessità di modificare anche importanti aspetti del progetto approvato, e viene così ad assumere le caratteristiche di un progetto permanentemente adeguato alla dinamica dei fenomeni dissesto. Inoltre i finanziamenti disponibili bastano appena a finanziare i lavori di primo stralcio. Ci vorrà quindi un'attenzione e una mobilitazione costanti, da parte della Regione e del Comune di Orvieto, dell'intera società regionale, in tutte le sue componenti politiche e sociali.

Poste dunque le premesse per il risanamento della Rupe e avviato già i lavori della ditta appaltatrice, si aprono altre situazioni di degrado geologico sparse nel territorio regionale. L'idea di un sistema di monitoraggio sistematico, d'intesa con le amministrazioni locali, nella più ampia disponibilità di risorse, si è presentata di nuovo nell'ambito di un'organizzazione politica di assetto del territorio. Ma le risorse disponibili sono ancora insufficienti. Si pone pertanto in modo prioritario il problema di questo sistema di monitoraggio, che è un tema che le autorità centrali e il governo stesso stanno affrontando. Da oltre due anni la Regione ha in corso un lavoro di studio e di progettazione, avvalendosi di ogni capacità di apporto di ogni volontà di partecipazione. Il progresso civile dell'Umbria.

Germano Marri

Occorrono interventi di governo e Anas per la sicurezza sul raccordo autostradale

Tragica catena di incidenti sulla Narni - Nera Montoro

Un tratto di pochi chilometri che ogni anno provoca un numero impressionante di vittime - Conferenza stampa del Pci per sollecitare provvedimenti adeguati

Terni - Soltanto la polizia stradale ha rilevato nel tratto del raccordo autostradale che va da Narni Scalo a Nera Montoro, cinque incidenti mortali con otto morti e tre feriti, oltre ai mezzi. Non sempre a recarsi sul posto della salvaguardia analogo di casi, se non addirittura maggiore, a effettuare i rilevamenti sono stati i carabinieri. E' una catena impressionante, soprattutto se si tiene conto che il tratto è lungo soltanto pochi chilometri e che l'inaugurazione risale al recente passato, attraverso l'ANAS che è l'organismo competente, deve rit-

Intorno a 20 trasferimenti sciopero di due ore ieri alla « Terni »

Terni - Sciopero di due ore ieri alla « Terni » contro l'annunciato trasferimento di venti lavoratori dall'Acciaieria al reparto profilati. Nelle due ore di astensione dal lavoro si sono svolte assemblee, durante le quali è stato contestato il metodo del trasferimento, decisi alla giornata, senza discutere con le organizzazioni sindacali e senza presentare programmi complessivi. Da parte sindacale è stata più volte dichiarata la disponibilità a trattare sulla mobilità interna, ma sulla base di programmi precisi, ossia che la direzione non sembra intenzionata a fare. Per martedì è fissato un incontro a Roma tra FLM nazionale, direzione aziendale e Finsider.

L'impegno preso dal ministro Scotti

Per i giovani assunti all'Inps contratto a tempo determinato

Terni - I giovani della 285 assunti dall'INPS un merito a Terni se lo sono conquistato; quello di aver fatto nuovamente discutere sulla legge per l'occupazione giovanile. Adesso ha ottenuto un primo risultato: tre delibere con le quali il ministero del Lavoro ha autorizzato il pagamento della contingenza, sancito la possibilità di effettuare lavoro straordinario e deciso il pagamento delle indennità di prima sede, per coloro che hanno cambiato luogo di residenza. Oltre a ciò, c'è stato un impegno verbale del ministro Scotti a trasformare il loro contratto in un normale contratto a tempo indeterminato. Tutto potrebbe quindi considerarsi concluso, ma la vertenza dei giovani dell'INPS ha fatto sviluppare un dibattito sul significato della legge del precavvicinamento al lavoro, che non è terminato con la conclusione della vertenza. « E' necessario approfondire la riflessione intorno alla 285 », dice Marino Elmi della Camera del Lavoro di Terni - su quelle che furono le aspettative nate quando la legge fu varata dal Parlamento e su quelle, poi, che sono state le delusioni generate dalla sua insufficiente applicazione. Il problema sta nel fatto che la legge avrebbe dovuto mutare il rapporto fra il privato e il mondo del lavoro, inserirli gradatamente nei settori produttivi del paese. Invece, guardando soltanto ai dati riguardanti la nostra regione per rendersi conto che tutto ciò non è avvenuto.

In ricordo delle condannate dal Tribunale speciale

Da tutt'Italia a Perugia le donne antifasciste

Verrà scoperta una lapide davanti al carcere femminile - Telegrammi del Presidente Sandro Pertini e del compagno Longo

Per la manifestazione nazionale di oggi in memoria delle donne antifasciste imprigionate nel carcere di Perugia (ore 10 inizio in piazza della repubblica) sono arrivate decine di adesioni. Il presidente della repubblica Sandro Pertini ha inviato un telegramma in cui afferma: « Lo scoprimento della lapide sulle mura del carcere femminile di Perugia è un ricordo delle donne antifasciste che contengono un'epigrafe scritta dal senatore Terracini, con un corteo per le vie di Perugia che terminerà davanti al carcere femminile. Li verrà scoperta la lapide a ricordo delle donne antifasciste che contengono un'epigrafe scritta dal senatore Terracini. Alla manifestazione, dicevano, sono arrivate adesioni da tutta Italia. Tra i telegrammi c'è anche quello di Luigi Longo che afferma: « Esprimi piena adesione alla vostra manifestazione che ricorda e onora le donne antifasciste perseguitate alla causa del loro impegno e della loro lotta per la libertà e la democrazia. La vostra iniziativa è una nuova occasione per riaffermare la comune volontà di tutti i democratici di difendere e consolidare le conquiste politiche, ideali e morali della resistenza antifascista ».

Il programma della manifestazione prevede un saluto del sindaco di Perugia avv. Stelio Zaganeli e del presidente della giunta regionale. Il presidente della giunta regionale ha chiesto ieri al ministro della Pubblica Istruzione e al responsabile del ministero degli Esteri un incontro sul problema degli studenti stranieri. Il compagno Marri ha inviato un telegramma dove sostiene: « L'iscrizione di parecchie migliaia di studenti in particolare modo alla università per stranieri ha creato una situazione insostenibile. Tale imponente afflusso, che sta proseguendo senza alcun preavviso, senza alcun criterio di programmazione e distribuzione, sta creando problemi insuperabili per le possibilità ricettive della città di Perugia. Di qui la richiesta di un incontro con le autorità governative ».

Il padrone della ferrovia, ovviamente si sta parlando della MUA, minaccia l'abbandono dei servizi collegati di autostrada e nel frattempo fa sapere ai lavoratori che forse non pagherà gli stipendi. Con queste premesse è ovvio che la conferenza sui problemi della MUA prevista per oggi a Ponte S. Giovanni si aprirà con le numerose proteste che i lavoratori dell'azienda da tempo hanno fatto presenti. La conferenza vedrà la partecipazione di rappresentanti della giunta regionale, di questa travagliata ferrovia in concessione privata. I lavoratori i comunisti della F.C.U. intanto, proprio in vista della conferenza, hanno messo in chiaro la propria posizione. Oltre alla denuncia della manovra con cui il padrone ventila ritardi nel pagamento degli stipendi motivati da difficoltà finanziarie e da inadempimenti governativi. E' anche una sorta di richiesta di riforma di una nota della F.C.U. che tende ad utilizzare la lotta dei lavoratori allo scopo di risolvere i problemi finanziari dell'azienda. « L'analisi dei compagni investe l'intero assetto dell'azienda. « Le difficoltà finanziarie della MUA - continua la nota - dipendono non solo dal costante aumento dei costi, ma anche da una politica assistenzialistica della dirigenza aziendale verificata sotto la gestione delle organizzazioni sindacali anche nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale. Tale assistenzialismo ha avuto come risultato che a tutt'oggi manca un piano aziendale di ammodernamento della ferrovia. D'altra parte in questa direzione va denunciata anche l'assenza del Governo che in base alla legge 297 avrebbe dovuto redigere un piano di risanamento della FCU entro il 31 dicembre 1978 e che a tutt'oggi ha rifiutato l'incontro con la Giunta Regionale più volte richiesto ».

Grave minaccia padronale

Senza stipendio i dipendenti della ferrovia privata?

« Per superare le difficoltà attuali - continua la nota - e dare una prospettiva ai problemi più pressanti, è indispensabile conquistare l'impegno del Governo per realizzare una fase transitoria di gestione governativa della FCU in attesa di una definitiva pubblicizzazione dei servizi oggi gestiti dalla MUA ».

Foligno: denuncia della polizia per la manifestazione dei lavoratori dello zuccherificio

La polizia giudiziaria di Foligno ha fatto rapporto come la legge gli impone, il pretore dott. Medoro ha ravvisato ipotesi di reato in base al decreto 22 gennaio 1948 e così ha inviato l'incartamento alla procura della Repubblica di Perugia: resta ora da sapere se verrà archiviato o istruito un procedimento giudiziario a seguito della manifestazione di mercoledì scorso per lo zuccherificio di Foligno terminata con una sosta di manifestanti sui binari della Foligno-Terontola e della Orte-Ancona. Fino ad ora non è stata inviata nessuna comunicazione giudiziaria ai partecipanti alla manifestazione e il procedimento segue l'iter che il vecchio decreto legge del 1948 impone. Quanto alle reazioni alla notizia del procedimento giudiziario va rilevata una presa di posizione della sezione agraria della federazione perugina del Pci che esprime piena solidarietà alla lotta dei lavoratori per impedire la chiusura dello zuccherificio di Foligno.

Dopo avere eliminato la Dinamo di Zagabria oggi affronta la Lazio

I grifoni (col passaporto europeo) all'Olimpico

PERUGIA - Dopo la prestigiosa qualificazione ai sedicesimo turno della Coppa UEFA, ottenuta a Zagabria, il Perugia è atteso dal quarto confronto di campionato. Caricaturati gli uomini di Florio Castagner affronteranno all'Olimpico quella Lazio che è sempre stata gloria e dolore dei propri sostenitori. L'incontro, come sempre del resto, è atteso a qualsiasi risultato, ma chi si fa preferire in maniera netta alla vigilia e senza dubbio la squadra umbra che ha ritrovato nel mercoledì di Coppa morale e gioco. Soprattutto quest'ultimo che lattava nelle ultime esibizioni dei grifoni (basti ricordare la partita interna con l'Udinese) è stata la nota più positiva che il tecnico umbro si poteva aspettare dal confronto UEFA.

Una difesa a tutto e per tutto frontata a quella dell'anno scorso: rigida nelle marcature ad uomo, contenuta nel non farsi prendere dagli spazamenti in avanti dei propri terzini, ermetica ai limiti dell'area di rigore dove

giocatori della Dinamo difendono con un totale di nove partite trovavano spazi per entrare con gli uno-due. Il reparto del centro campo, anche se ancora non ha sfiorato i vertici della passata stagione, ha fornito la sua più bella esibizione dalla ripresa della stagione agonistica. Dai Fiume, Butti, e Casazza sono veramente saliti sul campo della regia, non sciupando ne un pallone, né un suggerimento e quando anche questo accadeva sapevano con grinta recuperare qualsiasi piccolo errore di impostazione. Per tre quarti e le punte il discorso è attualmente più complesso. Goretti, Bagni e Rossi di gioco che alimentano parecchio ma la via del goal rimane alquanto introvabile. A Zagabria ben cinque palloni chiedevano solo di essere adattati alle reti e se ciò non è avvenuto non lo si può solo imputare alla sfortuna o alla troppa precipitazione. In quattro incontri di Coppa Italia due con formazioni a tre (B), uno a tre (C), una a tre (D), una a tre (E), una a tre (F), una a tre (G), una a tre (H), una a tre (I), una a tre (J), una a tre (K), una a tre (L), una a tre (M), una a tre (N), una a tre (O), una a tre (P), una a tre (Q), una a tre (R), una a tre (S), una a tre (T), una a tre (U), una a tre (V), una a tre (W), una a tre (X), una a tre (Y), una a tre (Z).

che la squadra umbra non l'ha mai spuntata con la Lazio. Il ed è proprio per questa ragione che un pensiero sui due punti molti sportivi di fede biancorossa se lo sono già fatto. Se la tradizione è sfavorevole altrettanto non si può dire per Paolo Rossi che quando giocava con il Vicenza ha incontrato la Lazio quattro volte ed ha realizzato, alla sbalorditiva media di due goal a partita, ben otto reti. Per la formazione da far scendere in campo contro gli uomini di capitano Wilson, Castagner non ha dubbi. Rimane stabilizzati prontamente Goretti (all'infornuto di Zagabria, la formazione è la stessa che si è qualificata per il secondo turno di Coppa UEFA. Malizia, Nappi, Ceccarini, Prosio, Della Marina, Dal Fiume, Goratti, Butti, Rossi, Casazza, Bagni. In panchina, accanto al tecnico perugino, ci saranno sicuramente Mancini, per gli altri due Castagner dovrà scegliere tra Zecchini, De Gradi e Calloni.

Terni - Duro impegno anche per la Ternina che affronta oggi allo stadio Libertà, alle 15, la capolista Giovinetti. Oltretutto Santini dovrà certamente fare a meno di Ramella infortunato e riproporre quindi il centro dello attacco De Rosa che non sta certo attraversando un periodo brillante. Novità in vista anche per la maglia numero undici che sarà indossata da Legnani. Ciò comporta la conferma nel ruolo di terzo dell'ex perugino Dall'Oro e l'esclusione di Sorbi. Tutti questi cambiamenti, alla vigilia di una partita così importante, non possono che essere visti con perplessità sul rendimento che potrà offrire la squadra. C'è peraltro da segnalare in tutti i rossoverdi la completa volontà di cancellare i brutti ricordi di Cesena, per riproporsi all'attenzione generale con un risultato di prestigio. Di Marzio, tecnico ligure, non ha problemi di formazione. Ha già annunciato che vuole fare un altro passo in avanti. Non ha specificato verso dove ma si riferisce naturalmente alla serie A.

Guglielmo Mazzetti

Stile Fantasia e Fantasista MARIO VECCHI LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CAMINETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA NEI MIGLIORI NEGOZI STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419

Grecia fine settimana ad ATENE ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Milano. TRASPORTO: voli di linea. PARTENZA: 1 novembre. DURATA: 5 giorni. da Milano L. 310.000 da Roma L. 300.000 UNITA VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141